



COMUNE DI
CASELLE LURANI

PROVINCIA DI LODI

P.G.T.

Piano di Governo del Territorio

Redatto ai sensi della Legge Urbanistica Regionale 14 Marzo 2005 n.12 e s.m.i.

Strumento: **Quadro Conoscitivo**
Aggiornamento: Aprile 2011
Elaborato: **Dossier delle Pianificazioni
Sovracomunali**

ID Elaborato
QC_01

Consegna	Proposta di Documento di Piano funzionale alla Presa d'Atto	
Adottato	con Delibera di Consiglio Comunale	n. del 2011
Approvato	con Delibera di Consiglio Comunale	n. del 2011
Pubblicazione	B.U.R.L. n. del 2011, Serie	

Sindaco	Prof. Sergio Rancati
Segretario Comunale	Dott. Francesco Iuculano
Responsabile del Procedimento	Arch. Camillo Cugini

PROGETTISTA: **RTP POLIS-PAN**
Arch. Antonio Scorletti
Pian. Chiara Panigatta

Spazio per timbri

Sede RTP POLIS-PAN

**Via della Selvagreca n. 10 – 26900 LODI, c/o Studio di Architettura,
Ingegneria e Urbanistica Arch. Antonio Scorletti e Associati**

Tel. 0371 421992
Fax 0371 422449
e-mail: studio@polis.lo.it

Indice

Introduzione generale

Parte I - Ricognizione degli Atti di Pianificazione Regionale

Capitolo 1 – Piano Territoriale Regionale

- Sub-a → Rete Verde e nuovi Sistemi Verdi
- Sub-b → Rete Ecologica Regionale – RER
- Sub-c → Infrastrutture per la difesa del Suolo

Capitolo 2 – Piano Paesistico Regionale - PPR

- Sub-a → Sistema della Pianura Irrigua
- Sub-b → Disposizioni P.P.R. immediatamente operative
- Sub-c → Fenomeni di Compromissione e Degradato / Gestione Aree Dismesse
- Sub-d → Governare l'inserimento paesistico delle Infrastrutture

Capitolo 3 – Strumenti di negoziazione e programmazione di livello regionale interessanti l'ambito del Comune di Caselle Lurani

- Sub-a → Accordo di Programma "Tangenziale Est Esterna di Milano" - TEEM
- Sub-b → Lo strumento dei Contratti di Fiume

Sintesi → Macro-strategie per il territorio del Comune di Caselle Lurani

Parte II - Ricognizione degli Atti di Pianificazione Provinciale

Capitolo 1 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Lodi (*strumento vigente*)

Capitolo 2 – Pianificazioni provinciali di Settore

- Sub-a → Piano di Indirizzo Forestale – PIF e atti di pianificazione agricola
- Sub-b → Piano Cave
- Sub-c → Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti – PPGR

Parte III – Schede di Approfondimento e Aggiornamento del Quadro Conoscitivo

Scheda 1 – Indirizzi Normativi del PTCP vigente relativi alla Tavola QC_02

[*Carta dei Vincoli delle Tutele e delle Salvaguardie di natura Ambientale e Antropica
Carta dei Sistemi Ambientali*]

Scheda 2 – Indirizzi Normativi del PTCP vigente relativi alla Tavola QC_05

[*Carta dei Vincoli delle Tutele e delle Salvaguardie di natura Paesaggistica*]

Scheda 3 – Ambiti di Degradato Paesistico [©]

[*Integrazione alla Parte I, Capitolo 2, sub-c → "Fenomeni di compromissione e Degradato /
Gestione Aree Dismesse; Rif. Cartografico: Tavola delle Previsioni di Piano*]

Scheda 4 – Trattazione delle prescrizioni di vincoli, tutele e salvaguardie all'interno del P.G.T. [estratto Norme di Attuazione del PdR]

Introduzione generale

Correlazione tra gli strumenti di pianificazione territoriale

(Art.2 - l.r. 12/2005 e s.m.i.)

1. **Il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio stesso.**
2. *I piani si caratterizzano ed articolano sia in ragione del diverso ambito territoriale cui si riferiscono sia in virtù del contenuto e della funzione svolta dagli stessi.*
3. *I piani si uniformano al criterio della sostenibilità, intesa come la garanzia di uguale possibilità di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti delle future generazioni.*
4. **I piani territoriali regionale e provinciali hanno efficacia di orientamento, indirizzo e coordinamento, fatte salve le previsioni che, ai sensi della presente legge, abbiano efficacia prevalente e vincolante.**
5. *Il governo del territorio si caratterizza per:*
 - a) *la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti;*
 - b) *la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni;*
 - c) *la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.*

La Legge "di Governo del Territorio" [l.r. 12/2005 e s.m.i.], in attuazione di quanto previsto dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, "detta le norme di governo del territorio lombardo, definendo forme e modalità di esercizio delle competenze spettanti alla Regione e agli Enti Locali" (Province, Comuni ed Enti di Gestione territoriale), "nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia."

I criteri cui si ispira la legge sono quelli di "sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza".

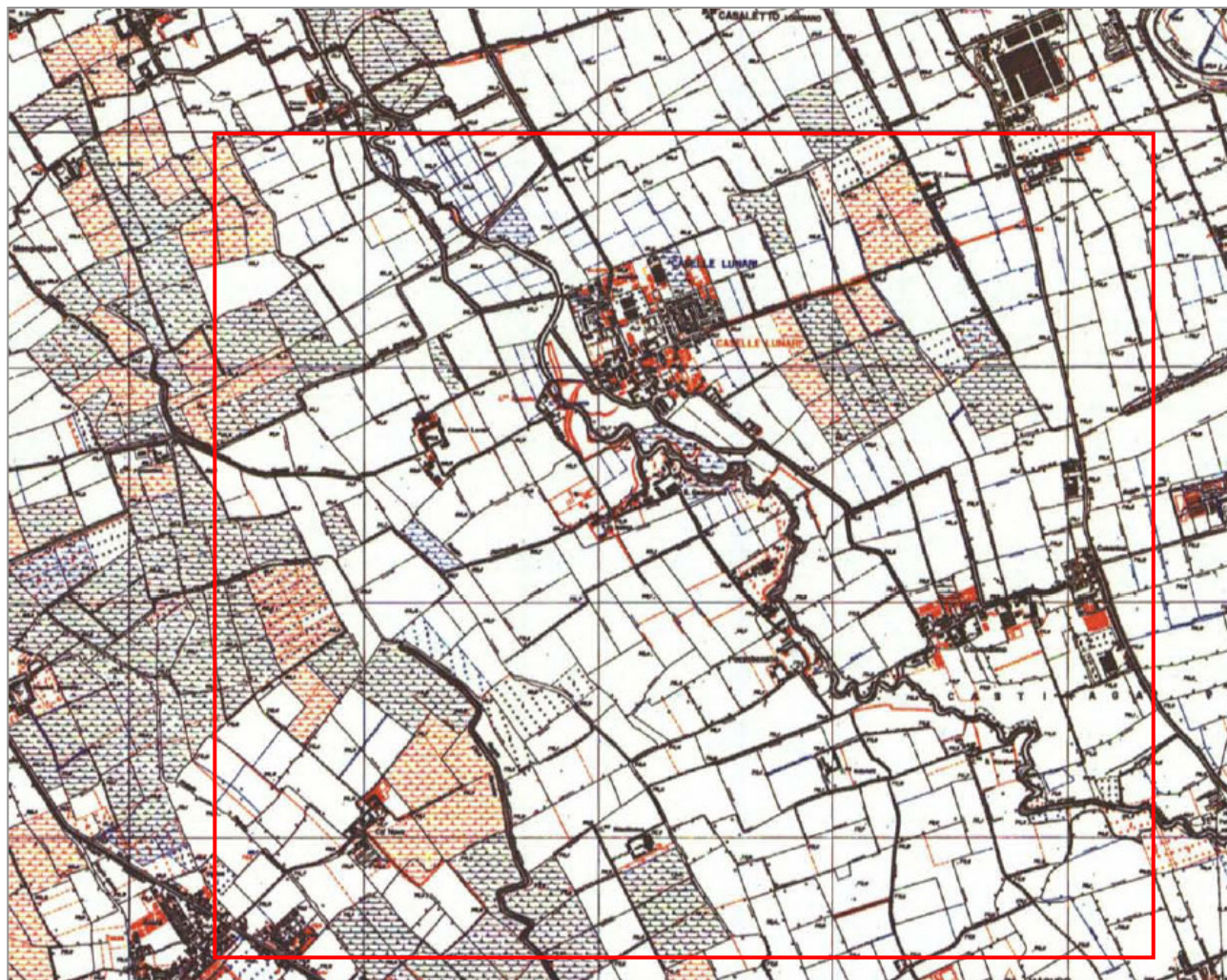
Nell'ambito della suddetta regolamentazione e ripartizione, **i Comuni**, attraverso la strutturazione del Piano di Governo del Territorio, ed in particolare mediante la formazione del Documento di Piano, **definiscono**:

- a) **il quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del proprio territorio ed ambito territoriale di riferimento**, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale e regionale che si ravvisino necessarie;
- b) **il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute**, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, ivi compresi le fasce di rispetto ed i corridoi per i tracciati degli elettrodotti;
- c) **l'assetto geologico, idrogeologico e sismico**, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a).

Il presente Elaborato ha come obiettivo la ricognizione di quelli che sono gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinata vigenti di livello regionale e provinciale, ovvero gli elementi di scenario verso cui il PGT, ed in particolare la definizione di OBIETTIVI e SCELTE di Piano, operate per "il governo del territorio", devono dimostrare "coerenza".

Inquadramento Territoriale

Immagine estratta dall'elaborato "Analisi delle trasformazioni Recenti" – PPR, Tavola B7II.



Base: Carta Tecnica Regionale – scala 1:10.000

Legenda delle Trasformazioni:

Trasformazioni territoriali rilevate dal confronto tra le due edizioni 1980/83 e 1994 della Carta Tecnica Regionale.

In **rosso** sono indicate le presenze contenute solo nell'ultima edizione (nuova edilizia, nuova viabilità, mutate colture, divagazioni fluviali).

In **blu** sono indicate le presenze contenute solo nelle prima edizione edilizia demolita, viabilità dismessa, mutate colture, divagazioni fluviali.

Note: in relazione alla selezione cartografica proposta nelle pagine a seguire viene individuato, all'interno di un quadrante rosso, quella che si ritiene l'area analitica di riferimento per il Comune oggetto di indagine.

Parte I - Ricognizione degli Atti di Pianificazione Regionale

Secondo la L.R. 12/2005 e s.m.i., la Regione (nel rispetto dei principi di cui all'articolo 3 del suddetto testo normativo - commi 1 e 2), provvede:

- a) alla definizione di indirizzi di pianificazione atti a garantire processi di sviluppo sostenibili;
- b) alla verifica di compatibilità dei piani territoriali di coordinamento provinciali e dei piani di governo del territorio di cui alla presente legge con la pianificazione territoriale regionale;
- c) alla diffusione della cultura della sostenibilità ambientale con il sostegno agli enti locali e a quelli preposti alla ricerca e alla formazione per l'introduzione di forme di contabilità delle risorse;
- d) all'attività di pianificazione territoriale regionale."

e promuove, attraverso gli strumenti di pianificazione previsti dalla presente legge ed in collaborazione con le Province e gli altri Enti Locali, "il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o dismesse, che possono compromettere la sostenibilità e la compatibilità urbanistica, la tutela dell'ambiente e gli aspetti socio-economici."

Capitolo 1 - Piano Territoriale Regionale

[Rif. artt. 19 e 20 l.r. 12/2005 e s.m.i.]

Il piano territoriale regionale, (di seguito denominato PTR), costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

La Regione con il PTR, sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni.

Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della vigente legislazione e a tal fine ha i contenuti e l'efficacia di cui agli articoli 76 e 77.

Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di Comuni, Province, Comunità montane, Enti gestori di Parchi regionali, nonché di ogni altro Ente dotato di competenze in materia.

Contiene prescrizioni di carattere orientativo per la programmazione regionale di settore e ne definisce gli indirizzi tenendo conto dei limiti derivanti dagli atti di programmazione dell'ordinamento statale e di quello comunitario.

A livello contenutistico, in particolare, il PTR:

a) indica:

- 1) gli obiettivi principali di sviluppo socio – economico del territorio regionale, come espressi dal programma regionale di sviluppo e dal complesso della programmazione regionale di settore;
- 2) il quadro delle iniziative inerenti alla realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale e nazionale con particolare attenzione al loro inserimento nel paesaggio e nel territorio rurale e forestale;
- 3) i criteri operativi per la salvaguardia dell'ambiente, in relazione alle previsioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali, della disciplina delle aree regionali protette e degli atti di regolamentazione e programmazione regionale e nazionale in materia di salvaguardia delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agro-forestali, ecologiche, della riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, dello smaltimento dei rifiuti;
- 4) il quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio, secondo quanto disposto dall'articolo 55, comma 1, lettera a);

b) definisce, in base agli elementi di cui alla lettera a):

- 1) le linee orientative dell'assetto del territorio regionale, anche con riferimento all'individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
 - 2) gli indirizzi generali per il riassetto del territorio ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, secondo quanto disposto dall'articolo 55, comma 1, lettera b);
 - 3) gli indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e province, al fine di garantirne, nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie locali, la complessiva coerenza al quadro programmatico regionale; a tal fine, e in particolare, definisce gli elementi costituenti limiti essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale dello sviluppo socio – economico del territorio regionale;
 - 4) gli obiettivi prioritari di interesse regionale di cui all'articolo 20, comma 4.
- c) individua idonei strumenti per garantire il perseguimento degli obiettivi regionali e in particolare:
- 1) forme di compensazione economico-finanziaria a favore degli enti locali ricadenti in ambiti oggetto di limitazione delle possibilità di sviluppo nonché modalità di compensazione ambientale ed energetica per interventi che determinano impatti rilevanti sul territorio anche in comuni non direttamente interessati agli interventi stessi; a tal fine la Regione si avvale di fondi propri o indica le modalità per suddividere solidalmente tra gli enti locali, in rapporto alle differenti potenzialità di sviluppo e ai vincoli di sostenibilità derivanti a ciascuno dai contenuti della programmazione regionale, i vantaggi e gli oneri conseguenti;
 - 2) modalità di aggiornamento ed adeguamento efficaci e flessibili dei contenuti del piano territoriale regionale, in considerazione dell'evoluzione del programma regionale di sviluppo, della programmazione socio – economica e settoriale regionale, nazionale e comunitaria, nonché in relazione agli atti di programmazione approvati e alle iniziative attivate;
 - 3) modalità di espletamento contestuale e coordinato delle procedure previste per l'attuazione degli obiettivi e degli indirizzi contenuti nel piano.”

Le previsioni del PTR concernenti la realizzazione di prioritarie infrastrutture e di interventi di potenziamento ed adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità, nonché interventi inerenti all'individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, espressamente qualificate quali obiettivi prioritari di interesse regionale o sovra regionale:

- prevalgono sulle disposizioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali di cui alla l.r. 86/1983, non costituenti parchi naturali o aree naturali protette secondo la vigente legislazione. In caso di difformità tra il PTR e la pianificazione di aree naturali protette;
- (qualora ciò sia previsto dal piano), hanno immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nei PTCP delle Province, ovvero nei PGT.

In tal caso la previsione del piano costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto, quale vincolo conformativo della proprietà.

Detta efficacia, e il connesso vincolo, decade qualora, entro cinque anni dalla definitiva approvazione del piano, non sia approvato il progetto preliminare dell'opera o della struttura di cui trattasi, conservando la previsione efficacia di orientamento e di indirizzo fino al successivo aggiornamento del piano.

Struttura del Piano Territoriale Regionale - PTR

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR) con deliberazione del 19 gennaio 2010, n.VIII/951 (pubblicata sul 3° S.S. al BURL n. 6, del 11.02.2010).

Il Piano, come sopra richiamato, ha acquisito efficacia, agli effetti del comma 6 dell'art. 21 della l.r.12/2005 “Legge per il governo del territorio”, a seguito della pubblicazione dell'avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, occorsa sul BURL, Serie Inserzioni e Concorsi del 17.2.2010.

Pertanto, a partire dal 17 febbraio 2010, Piano regionale ha iniziato ad esercitare i propri effetti secondo quanto indicato all'art.20 della l.r.12/2005 "Effetti del PTR", (come richiamati nell'elaborato PTR – Documento di Piano al capitolo 3).

Il paragrafo 3.2 del Documento di Piano del PTR, denominato: "Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale" del PTR – Documento di Piano", individua quelli che sono gli obiettivi prioritari del "governo del territorio" di livello regionale, in termini di:

- poli di sviluppo regionale
- obiettivi prioritari per il sistema della mobilità
- zone di preservazione e salvaguardia ambientale

Per quanto attiene il Quadro Strategico delineato dal PTR, vengono di seguito proposti gli Obiettivi definiti dallo strumento, seguiti da un approfondimento analitico del contesto di indagine.

Gli Obiettivi del PTR

Attraverso il Piano Territoriale Regionale, Regione Lombardia promuove ed articola i seguenti Principi ed Obiettivi di Sviluppo:

1. Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione:
 - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente;
 - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi);
 - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia
 - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio
2. Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica
3. Assicurare, a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi
4. Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio
5. Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria: contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili, attraverso:
 - la promozione della qualità architettonica degli interventi
 - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici
 - il recupero delle aree degradate
 - la riqualificazione dei quartieri di ERP
 - l'integrazione funzionale
 - il riequilibrio tra aree marginali e centrali,
 - la promozione di processi partecipativi
6. Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero
7. Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico
8. Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque

9. Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico infrastrutturale ed edilizio 10. Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agro-alimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo

11. Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso

- il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile;
- il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale;
- lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità

12. Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale

13. Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo

14. Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat

15. Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo

16. Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'uso razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti

17. Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata

18. Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, una fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica

19. Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia

20. Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati

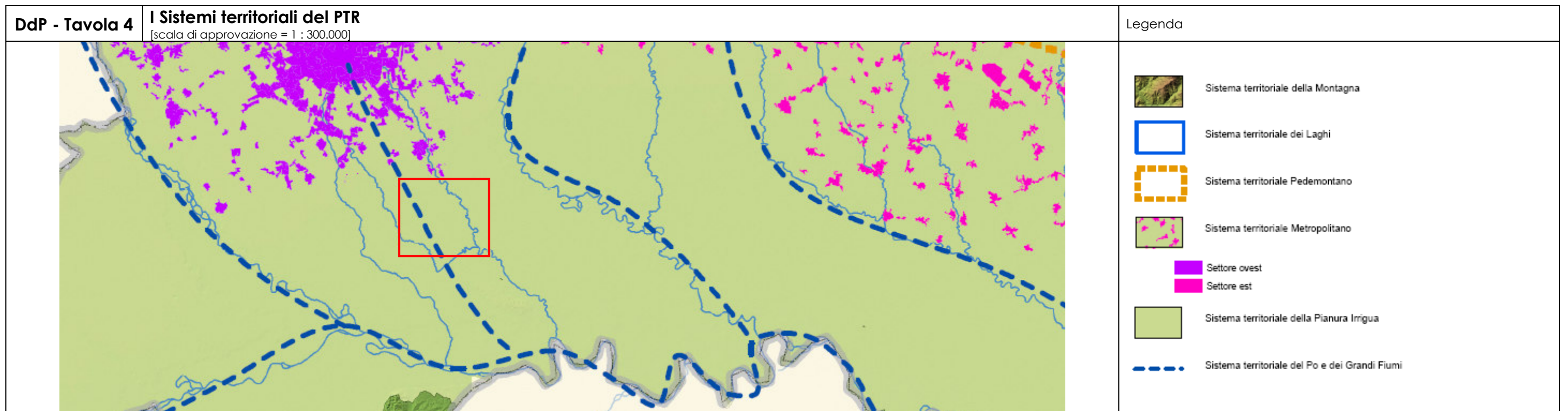
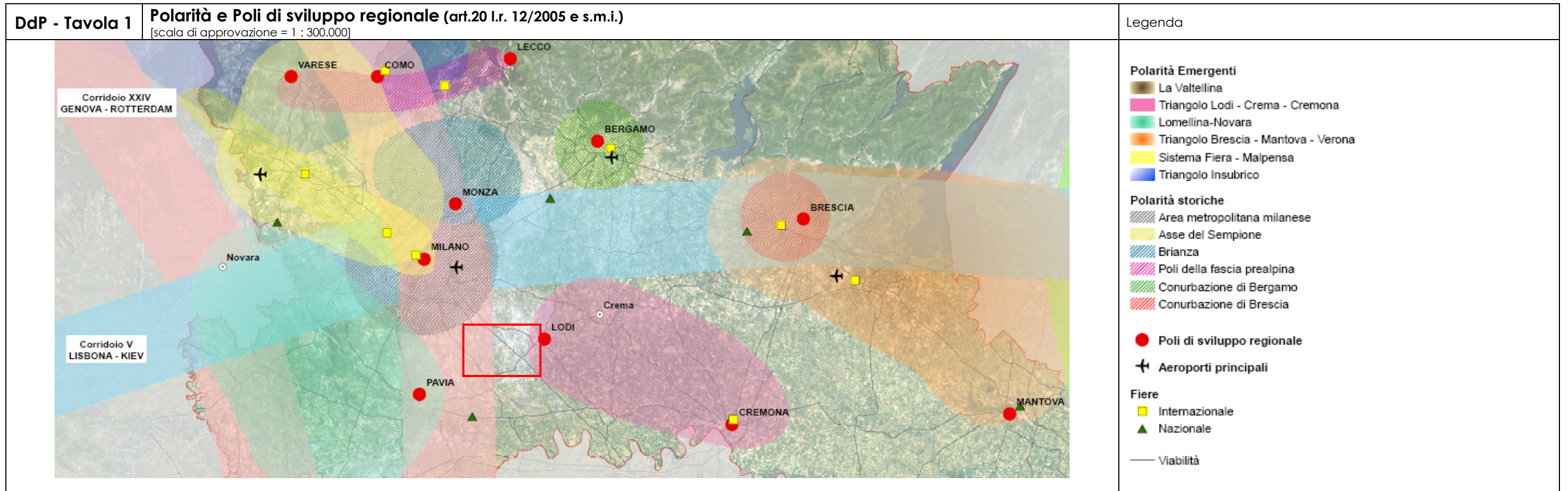
21. Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio

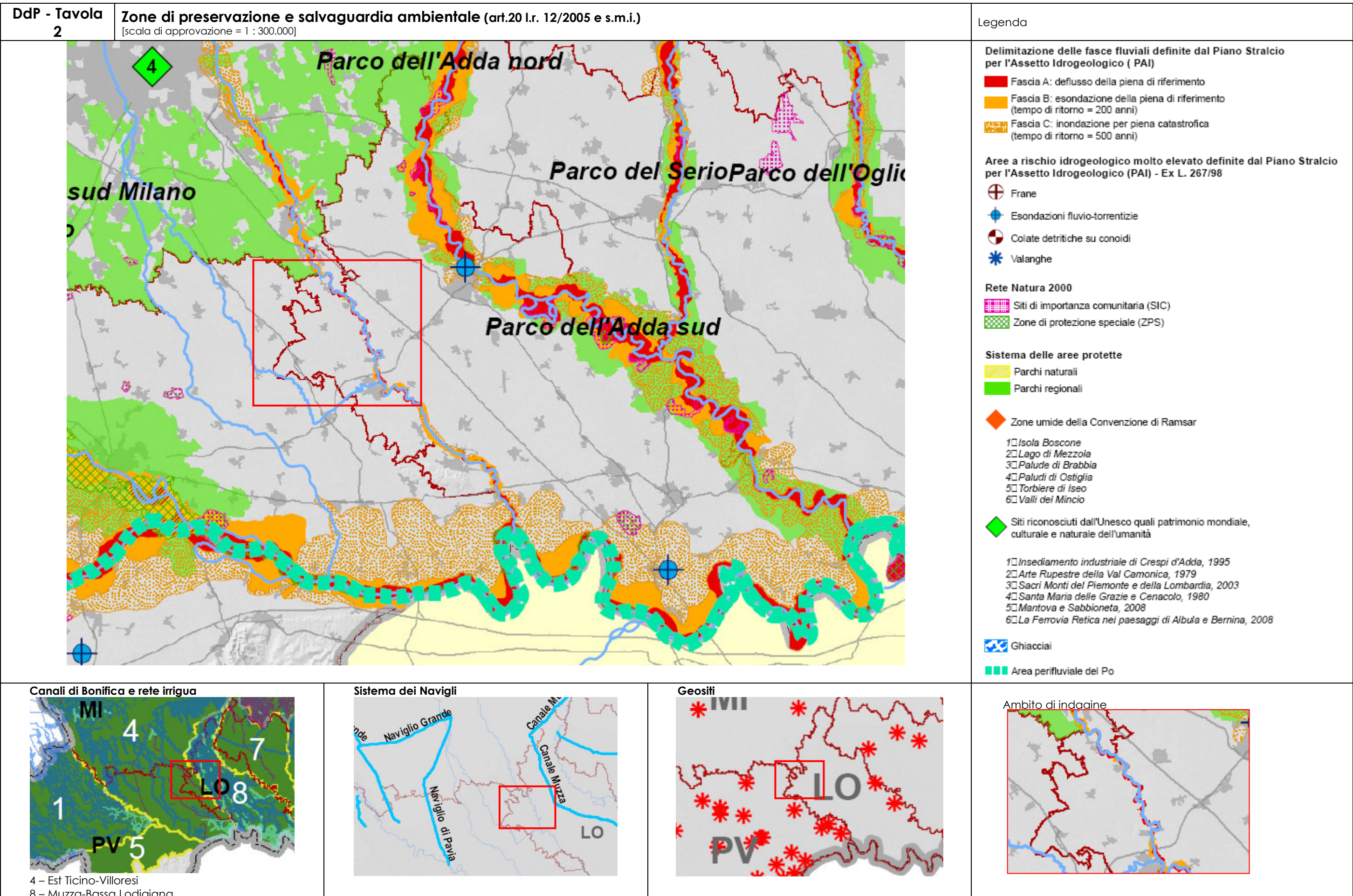
22. Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)

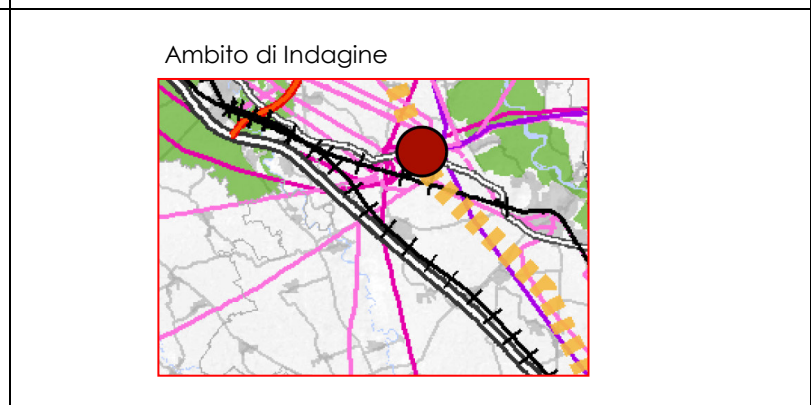
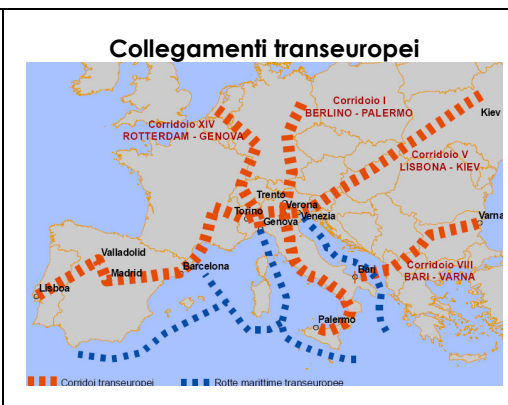
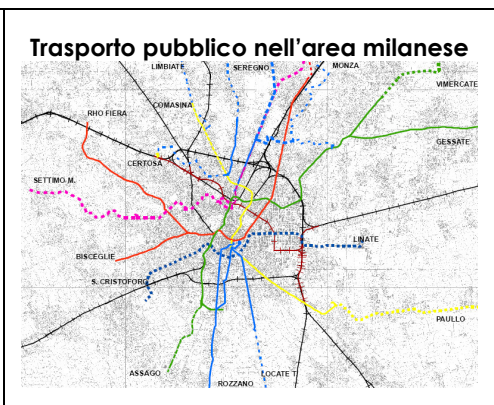
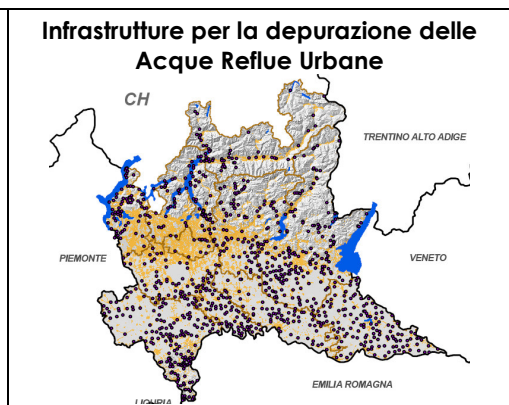
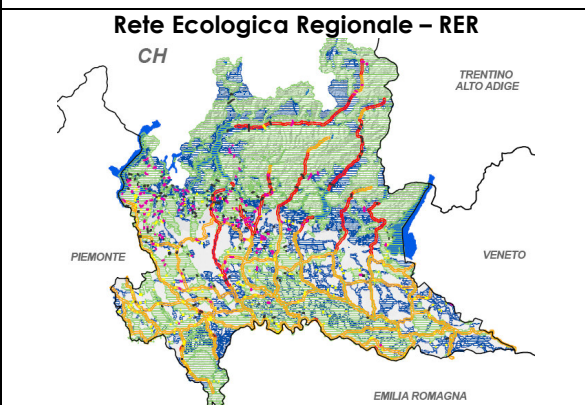
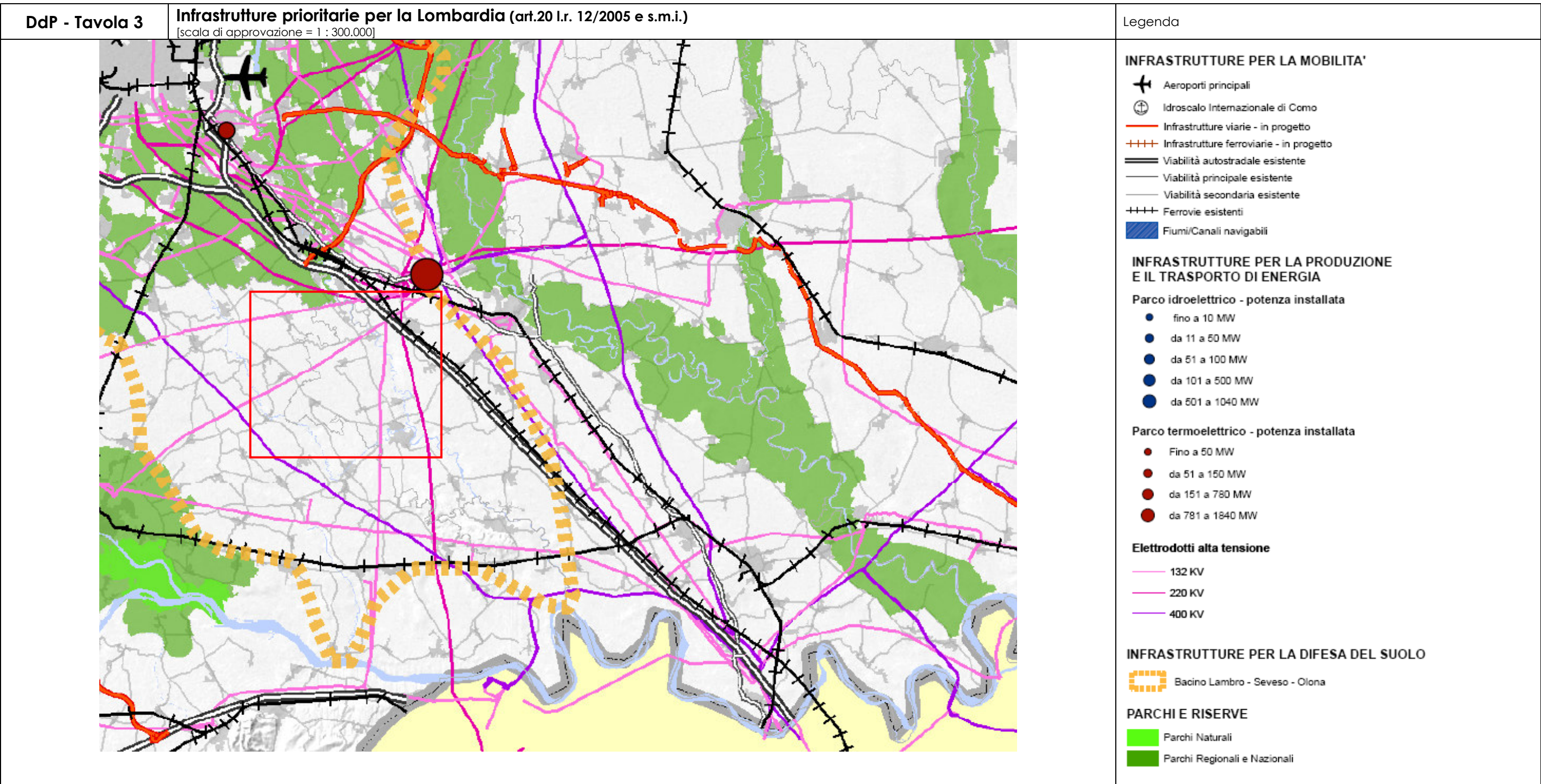
23. Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione

24. Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti

Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale Regionale PTR	regionale	vigente	→ D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario.







Il Sistema Policentrico Lombardo e tema dell'Accessibilità-Connettività

Pur non rientrando in alcun sistema "policentrico" individuato dal Piano, il territorio del Comune di Caselle Lurani appare in buona prossimità sia all'Area Metropolitana Milanese (da cui dista una manciata di chilometri) che dal Triangolo Lodi-Crema-Cremona, individuando come porta di accesso al sistema la città.

Come per quanto definito dal PTR, in rapporto ai nuovi sistemi emergenti, la possibilità che questo territorio diventi parte di una polarità funzionale forte, all'interno di una rete efficiente, ovvero che siano in grado di condurre sul territorio una distribuzione più capillare di attività economiche, sociali e culturali, garantendo una miglior accessibilità alle stesse e una buona connessione con l'esterno, è da intendersi "fortemente legata alla capacità di sviluppare progettualità locali e partecipate da tutte le forze che agiscono sul territorio, oltre che ovviamente alla realizzazione delle infrastrutture di rango elevato previste."

Elemento strategico per il compimento della suddetta *vision* è individuato – anche – a dinamiche sovralocali, ovvero, ad esempio, nell'orizzonte entro cui potranno trovare realizzazione quei progetti di carattere infrastrutturale – sia legati alla mobilità di persone e merci, che alle produzioni energetiche – che, potenziando l'accessibilità e la competitività di ambiti sin qui intesi come "periferici", riescano a migliorare l'offerta di servizi sia verso le realtà sociali ed economiche insediate, che in rapporto all'attrazione di nuovi investimenti.

Va da sé che la capacità di promuovere le peculiarità che contribuiscono a connotare un dato territorio non dipendono unicamente dalla realizzazione di progetti infrastrutturali, ma anche dalla capacità di "far funzionare" i punti di forza e le potenzialità emergenti a livello locale, minimizzando le debolezze e le minacce che possono condizionare la formazione di nuove "opportunità" di sviluppo. Come anche auspicato dal PTR: i "territori devono essere in grado di differenziare l'offerta (in termini ambientali, di qualità della vita, di servizi alle persone e alle famiglie,) così da diventare essi stessi motori di sviluppo e di attrattività dell'intera regione".

Ciò premesso, tenendo della posizione e delle caratteristiche dell'ambito territoriale di riferimento, pare opportuno richiamare come il territorio del Comune di Caselle Lurani ricada all'interno del così detto "**Corridoio V – Barcellona-Kiev**". Tale individuazione – che non identifica un tracciato o uno specifico intervento infrastrutturale, ma definisce un asse all'interno del quale gli Stati e le Regioni sono chiamati a promuovere e realizzare interventi strutturali ed infrastrutturali complessi finalizzati al miglioramento e potenziamento della connettività tras-europea – si traduce, a livello regionale, nell'individuazione di una serie di opere e progetti strategici volti al miglioramento del sistema della connettività sia all'interno della regione urbana milanese (ambito metropolitano e sistema fieristico) con verso l'esterno, con le regioni limitrofe e, più in generale, con l'Europa (accessibilità al sistema aeroportuale e mobilità intermodale).

A livello operativo, con particolare riferimento al tema dell'implementazione dei progetti ricadenti all'interno del Corridoio V, il Comune di Caselle Lurani è stato interessato dalla definizione dell'Accordo di Programma relativo alla realizzazione della "**Tangenziale Est Esterna di Milano**".

"Il progetto", puntualmente richiamato al Capitolo 3 del presente elaborato, "prevede la realizzazione di un asse autostradale che, interessando due province (Lodi e Milano), collega la A1 con la A4. L'intervento, che prevede l'interconnessione con le principali arterie di traffico mediante dieci svincoli, di cui tre con la rete autostradale, ha lo scopo di by-passare il nodo di Milano".

L'intervento, l'attuazione del quale comprende la realizzazione di una serie di opere correlate di rilevanza locale, prevede inoltre la realizzazione di una connessione diretta con un secondo progetto di carattere autostradale, denominato **Autostrada Direttissima Milano Brescia**.

Relativamente al tema del potenziamento della connettività/accessibilità del territorio comunale da e verso l'Area Metropolitana Milanese (nonché verso il Capoluogo provinciale – città di Lodi), si richiamano, nell'ordine:

- la **potenzialità** espressa dall'attivazione della linea sub-urbana S1 "Lodi-Saronno", lungo la linea ferroviaria Milano-Bologna, come elemento di penetrazione da e verso le città;
- la **criticità** espressa dalla non-contestuale attivazione di un servizio di Trasporto Pubblico Locale –TPL "a pettine", ovvero che, dai centri abitati, sia in grado di convogliare in modo efficace ed efficiente i pendolari (e gli utenti) verso le stazioni S1 (e da lì verso i Poli "di lavoro" e "di servizi").

Sub-a → Rete Verde e nuovi Sistemi Verdi [rif. PTR Obb.6, 10, 14, 16, 17, 19, 21]

Valore strategico prioritario viene riconosciuto alla Rete Verde Regionale, intesa quale sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia.

Il Piano Paesaggistico (di cui al Capitolo 2 del presente elaborato) disciplina puntualmente la costruzione della Rete Verde Regionale (Piano Paesaggistico – normativa art.24).

L'articolazione della Rete Verde Regionale è sviluppata all'interno dei PTCP e nei piani dei Parchi.

I Comuni partecipano all'attuazione della Rete Verde Regionale con la definizione del sistema del verde comunale nei PGT e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato (l.r. 12/05 art. 9 comma 1).

Contribuiscono alla costruzione e salvaguardia della Rete Verde Regionale e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico i Piani di indirizzo forestale, i Parchi locali di interesse sovracomunale, i progetti di Sistemi verdi rurali, i progetti provinciali e regionali di greenway, i progetti di rete ecologica, i progetti di ricomposizione paesistica ed equipaggiamento verde delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici.

Il progetto “Nuovi Sistemi Verdi” - promosso dalla DG Agricoltura di Regione Lombardia – (implementazione della Rete Verde Regionale) coniuga, in una visione di lungo periodo, gli indirizzi della politica europea con le strategie di sviluppo del territorio elaborate da Regione Lombardia, promuovendo la formazione di sistemi verdi fruibili a scopi ricreativi e che contemporaneamente rivestano funzioni paesaggistiche e ambientali integrando, in una prospettiva di sostenibilità, il miglioramento della qualità ambientale con la funzione economica (imprenditoria rurale, selvicoltura, turismo, ecc.).

Gli obiettivi specifici degli interventi previsti, che devono essere letti come un accrescimento della dotazione infrastrutturale della Lombardia sono:

- riqualificazione ambientale attraverso la realizzazione di complessi agro-forestali nelle fasce periurbane dei centri metropolitani con funzione di miglioramento degli indici di qualità della vita e dell'ambiente anche con la riconversione e il riorientamento delle attività agricole esistenti con coltivazioni ecocompatibili consentendo una diversificazione di reddito;
- riqualificazione ambientale attraverso la realizzazione di complessi forestali periferuali e vallivi con funzione di corridoi ecologici e di ausilio ad una corretta gestione territoriale del sistema idraulico di fiumi, canali, fossi e scoli dell'alta e bassa pianura;
- realizzazione di complessi lineari, fasce tampone e di reti ecologiche, che costituiscano elementi arborei o arbustivi di interconnessione tra i complessi boscati esistenti e quelli in fase di realizzazione;
- tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio anche con scopi di fruizione e di tempo libero;
- miglioramento delle condizioni economiche e sociali del mondo rurale;
- creazione di complessi vegetazionali polifunzionali di valorizzazione di ambiti vallivi periferuali anche con la realizzazione di opere di mitigazione delle piene attraverso la difesa idrogeologica;
- realizzazione e miglioramento degli habitat della fauna e della flora con particolare riguardo per i siti di importanza comunitaria attraverso l'ampliamento e il ripristino di fattori e condizioni che determinano lo sviluppo degli ambienti forestali planiziali;
- realizzazione di sistemi arborei agro-forestali finalizzati alla produzione di legname di pregio e di biomassa per l'energia, utilizzando specie autoctone;
- esecuzione di interventi di manutenzione ai fini di un miglioramento di popolamenti arborei esistenti compresa la trasformazione e la rinaturazione di pioppeti o di altre piantagioni a rapido accrescimento con l'impianto di specie autoctone;
- riduzione dei gas serra in atmosfera attraverso la costituzione di “crediti di carbonio”.

Nota: Ulteriore approfondimento sul tema dell'Agricoltura nell'ambito del “governo del territorio” è demandato all'approfondimento dei disposti di cui al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in quanto la definizione degli ambiti agricoli strategici (e dunque delle politiche di gestione territoriale del comparto

Sub-b → Rete Ecologica Regionale – RER [rif. PTR Obb.7, 10, 14, 17, 19]

La Rete Ecologica Regionale (RER) è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale, costituendo strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale, ed *“ha il compito di tutelare la biodiversità naturalistica, ecologica ed ambientale, definendo e potenziando un sistema interconnesso di aree di rilevante valenza ecosistemica, legate tra loro da direttrici funzionali che ne garantiscano la continuità biologica.*

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina.

La dimensione della Rete si sviluppa a livello regionale inquadrandosi nel più vasto scenario territoriale ambientale delle regioni biogeografiche alpina e padana e rappresenta altresì il punto di partenza per focalizzare un'analisi di maggior dettaglio su ambiti di livello provinciale”.

I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica ai diversi livelli sono:

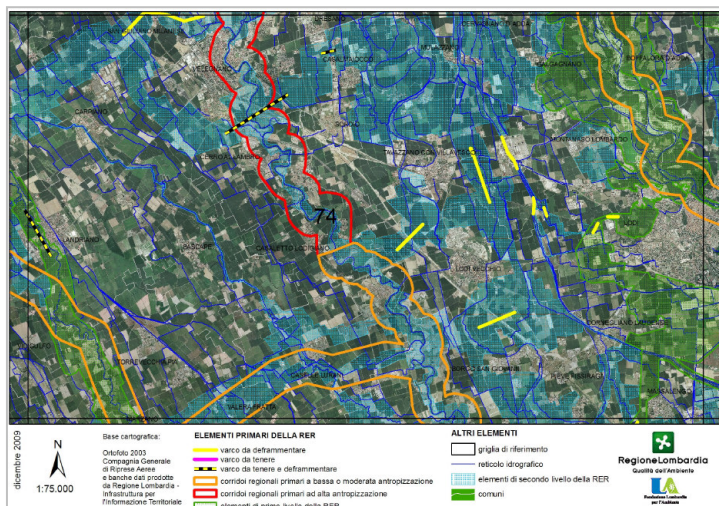
- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- il recupero ambientale di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

La traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locali che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER.

A livello generale, negli elementi primari della RER (corridoi e gangli) si applicheranno i seguenti principi:

- le aree della RER costituiscono sito preferenziale per l'applicazione di misure ambientali e progetti di rinaturazione promossi da Regione Lombardia [**POTENZIALITA'**];
- costituiscono sito preferenziale per l'individuazione di nuovi PLIS [**POTENZIALITA'**];
- le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità ecosistemica (*connettività ecologica, produzione di biomasse in habitat naturali,...*) sono in genere da evitare accuratamente.

Qualora in sede di pianificazione locale venga riconosciuta una indubbia rilevanza sociale, le trasformazioni su dette aree sensibili potranno essere realizzate solo prevedendo **interventi di compensazione naturalistica, da eseguire sullo stesso elemento della rete** (corridoi o gangli primari). Gli interventi collocati entro un corridoio primario dovranno in ogni caso garantire che rimanga permeabile una sezione trasversale non inferiore al 50% della sezione prevista dalla RER.



Contestualizzazione

Il Comune di Caselle Lurani è compreso all'interno del Settore n.74 – LODI

(segue sintesi della Scheda)

DESCRIZIONE GENERALE

Settore di pianura situato a cavallo tra le province di Milano, Pavia, Lodi e Cremona. E' attraversato nella sua parte centrale da nord a sud dal fiume Lambro, mentre la parte nord-orientale è percorsa, sempre da nord a sud, dal fiume Adda (area prioritaria).

La parte sud-occidentale è solcata invece dal fiume Lambro meridionale, corridoio ecologico di primo livello. La principale area sorgente è costituita dal fiume Adda e dai limitrofi ambienti agricoli, per la presenza di ambienti diversificati di grande pregio naturalistico, in particolare ghiareti, boschi ripariali, prati stabili, seminativi, siepi e filari. L'Adda è particolarmente importante per l'avifauna e per numerose specie ittiche: il tratto medio del fiume, in particolare, è quello meglio conservato dal punto di vista idromorfologico e rispetto alla qualità delle acque, e ospita ricche popolazioni di Trota marmorata.

Gran parte del restante territorio è a vocazione agricola, con campi intervallati da siepi e filari e da lembi boscati e arbusteti nelle zone prossime ai fiumi e alla rete irrigua.

La matrice urbana è relativamente modesta, con le eccezioni delle città di Lodi e Melegnano. Per quanto concerne le infrastrutture lineari, si segnala soprattutto la presenza dell'autostrada A1, che taglia in due il settore da Nord-Ovest a Sud-Est.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2090009 Spiagge Fluviali di Boffalora.

ZPS – Zone di Protezione Speciale: - n.n.

Parchi Regionali: PR Agricolo Sud Milano, PR Adda Sud.

Riserve Naturali Regionali/Statali: - n.n.

Monumenti Naturali Regionali: - n.n.

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Sud Milano – Medio Lambro"

PLIS: - n.n.

Altro: - n.n.

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Gangli primari: - n.n.

Corridoi primari: Fiume Adda; Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto a monte di Mairano); Corridoio Sud Milano

Elementi di primo livello, compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 06 Fiume Adda; 29 Fiume Lambro meridionale

Elementi di secondo livello: Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie: MA37 Tavazzano; MA28 Lambro di Melegnano, (vedi Bogliani et al., 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia*; Bogliani et al., 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia*)

Altri elementi di secondo livello (con importante ruolo di connettività ecologica):

- fiume Lambro;

- canale Muzza;

- colatore Lissone;

- Aree agricole tra Adda e Lambro

- Aree agricole tra roggia Carpana e Melegnano;

- **Aree agricole tra Colatore Lissone e Lambro (da Caselle Lurani a Saleranno sul Lambro e da Pozzobella a Cà dell'Acqua);**

- Aree agricole tra Cà dell'Acqua (fiume Lambro) e Lodi Vecchio;

- Aree agricole tra Santa Maria in Prato (fiume Lambro) e Tavazzano con Villanesco;

- Aree agricole tra Pieve Fissiraga e canale Muzza.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

E' necessario intervenire favorendo sia interventi di deframmentazione ecologica che interventi volti al mantenimento dei varchi presenti, al fine di incrementare la connettività ecologica trasversale. In particolare, si segnala la necessità di intervenire soprattutto nel settore compreso tra il fiume Lambro e il fiume Adda, per la presenza di importanti elementi di frammentazione; inoltre è necessario migliorare la connettività nord-sud impegnandosi ad una attenta e rigorosa salvaguardia dei fiumi Adda e Lambro e delle zone limitrofe.

[nota: vengono di seguito riportate le indicazioni afferenti gli elementi rilevanti per l'ambito di inserimento comunale]

1) Elementi primari

Fiume Lambro; 29 Fiume Lambro meridionale: ricostruzione boschi ripariali; conservazione zone umide relitte; ripristino delle lanche; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); collettare gli scarichi fognari; mantenere le fasce tampone; favorire la connettività trasversale della rete minore; controllo di microfrane; mantenimento dei prati stabili polifiti; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; mantenimento del mosaico agricolo.

Corridoio Sud Milano e aree agricole in genere: interventi di connettività trasversale della rete minore; mantenimento dei prati stabili polifiti; mantenimento delle fasce ecotonali; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; mantenimento del mosaico agricolo. Interventi di deframmentazione ad est della città di Lodi, lungo la strada statale che collega Lodi a Tavazzano e lungo la linea ferroviaria Milano-Lodi.

2) Elementi di secondo livello

Aree agricole: mantenimento dei prati stabili polifiti; mantenimento delle siepi ad alta copertura e delle siepi di rovo; mantenimento delle fasce ecotonali; mantenimento delle piante vetuste e della disetaneità del bosco; mantenimento del mosaico agricolo; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; gestione delle specie alloctone, sia terrestri che acquatiche.

Varchi: (è) necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITA'

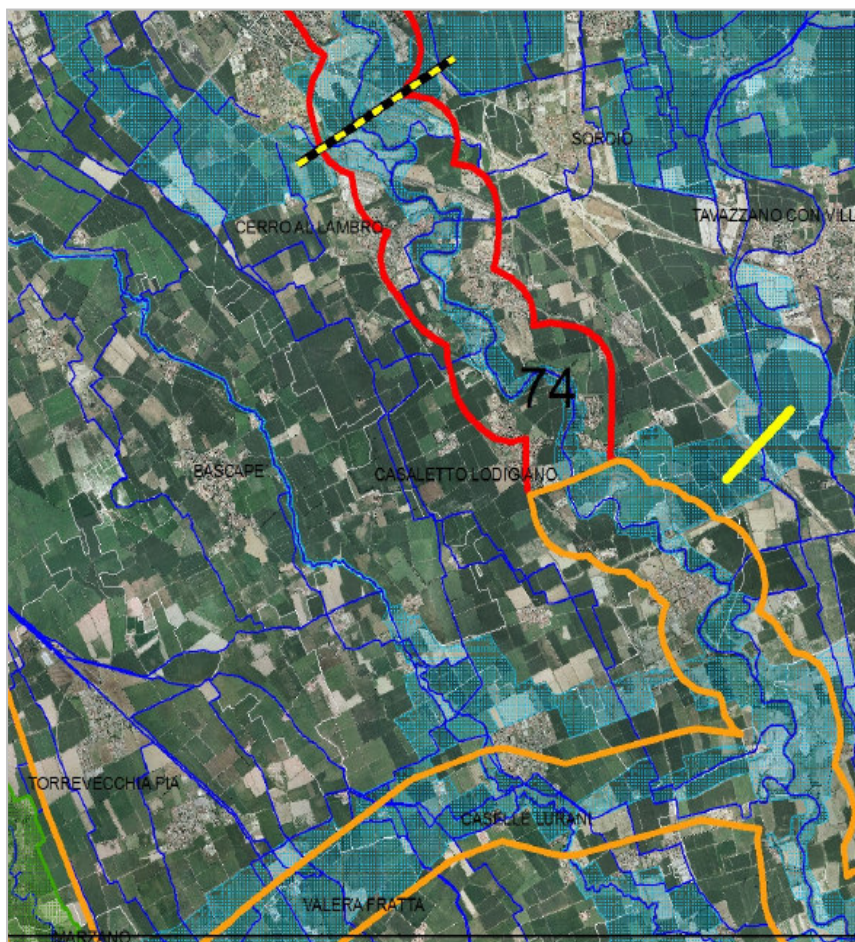
Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari:

a) Infrastrutture lineari: presenza di una fitta rete di infrastrutture lineari che creano forti difficoltà al mantenimento della continuità ecologica (autostrada A1; rete ferroviaria MI-LO; strade statali e provinciali che scorrono da Nord verso Sud e da Est verso Ovest).

Si segnala la presenza di varie interruzioni della continuità ecologica che necessitano di interventi sia di deframmentazione che di mantenimento dei varchi esistenti;

b) Urbanizzato: espansione urbana in corso, a discapito di ambienti aperti e della possibilità di connettere le diverse Aree prioritarie;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: presenza di cave lungo l'asta del fiume Adda, soprattutto nell'intorno di Montanaso Lombardo. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.



A lato si riporta lo stralcio della Scheda n.74, relativa al territorio del Comune di Caselle Lurani e all'immediato intorno in essa definito.

Il dettaglio evidenzia come il Comune sia interessato dalla presenza di un corridoio regionale primario "a bassa o moderata antropizzazione", che attraversa il territorio lambendo il centro abitato di Calvenzano ma andando a comprendere il nucleo di antica formazione del centro abitato di Caselle Lurani ed o nuclei del Grugnetto, San Geminiano e Pozzo Bonella. Da notare infine come l'andamento est-ovest del corridoio, entro cui viene rilevata la concomitanza di diversi "elementi di II livello della RER" abbia la funzione di connettere direttamente il Colatore Lisone con il corso del Fiume Lambro.

Sub-c → Infrastrutture per la difesa del suolo [rif. PTR Obb.7,8,14,15,21]

Bacino del Lambro-Seveso-Olona

L'equilibrio idraulico dei corsi d'acqua del bacino Lambro – Seveso – Olona, localizzato nel nord est milanese, presenta elementi di forte criticità.

Lo sviluppo urbano nella sua evoluzione storica ha mantenuto le distanze dai corsi d'acqua più importanti (quali Ticino, Adda), a causa della struttura morfologica e dell'entità delle piene, e si è concentrato su corpi idrici minori, quali appunto Lambro, Seveso, Olona. Particolarmente significativo, in queste aree, è stato lo sviluppo industriale per l'abbondanza di acqua di processo e come forza motrice. Ne è conseguito un forte impatto sui corpi idrici, con un'importante modificazione antropica degli alvei, drastica riduzione delle aree d'esondazione naturale e variazioni significative del tracciato. Inoltre, la forte incidenza percentuale degli scarichi urbani e industriali sulla portata del corso d'acqua, con effetti sull'entità delle piene e sulla qualità delle acque, lo sviluppo del sistema di collettazione e fognatura che interessa anche le acque bianche, con conseguente aumento degli afflussi alle aste fluviali e riduzione dei tempi di corrivazione, ha comportato un forte aumento dell'entità delle piene.

Il rischio idraulico è particolarmente accentuato, sia per i danni conseguenti ai diffusi e frequenti allagamenti di aree abitate (quartieri nord di Milano città – Niguarda), sia per il blocco di importanti infrastrutture (rete autostradale A8 Milano-Laghi) e delle attività produttive. Il rischio è inoltre esaltato dalla commistione dei deflussi della rete naturale con quelli provenienti dalle reti artificiali urbane e dalla insufficienza delle opere idrauliche che nel corso degli anni sono state principalmente improntate a contenere i corsi d'acqua nei loro alvei (arginature).

Nel 2001, il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po ha affrontato la problematica del rischio idraulico di questi bacini ed ha rilevato la necessità di realizzare numerosi interventi strutturali finalizzati alla laminazione delle piene (casse di espansione) ed alla volanizzazione dei deflussi sulle reti artificiali (vasche volano), oltre che una serie di interventi minori di carattere locale. Su tutti questi corsi d'acqua il PAI ha definito le fasce fluviali, con una regolamentazione molto restrittiva delle attività e degli usi del suolo, nonché interventi su tutti i bacini Olona, Seveso, Lambro per un importo complessivo di circa 450 milioni di euro.

Gli obiettivi che muovono l'azione regionale su questi bacini critici tendono a:

- consolidare il sistema di pianificazione urbanistico - territoriale previsto dal P.A.I. e dalla l.r. 12/05 nei diversi livelli (comunale, provinciale e regionale), valutando la sostenibilità delle scelte pianificatorie in relazione al livello di rischio presente sul territorio;
- integrare maggiormente le politiche regionali in materia di sicurezza idraulica ed idrogeologica con quelle dell'uso delle acque (collettamento, scarichi e depurazione), dell'ambiente (rinaturalizzazione dei corsi d'acqua) e del paesaggio (riqualificazione e recupero paesaggistico degli ambiti degradati lungo i corsi d'acqua). In particolare le politiche dovranno declinarsi in azioni che prevedano la riduzione degli afflussi artificiali alla rete di superficie attraverso una riduzione delle aree impermeabilizzate, lo smaltimento delle acque bianche direttamente sul suolo o nel sottosuolo, la separazione delle acque delle reti fognarie (bianche e nere), la laminazione (volanizzazione) delle portate del reticolo urbano;
- favorire la programmazione strategica degli interventi basata sullo sviluppo delle conoscenze acquisite ed in una logica di sostenibilità ambientale dell'intervento stesso, valutato in tutti i suoi effetti di impatto sul territorio e sull'ambiente. La programmazione strategica dovrebbe essere mirata a risolvere i grandi problemi e le criticità strutturali che limitano lo sviluppo competitivo dei territori, prevedendo l'attuazione dei necessari interventi anche con gli strumenti della programmazione negoziata;
- favorire la progettazione integrata, basata sull'interdisciplinarietà delle professioni (ingegnere, geologo, agronomo, architetto del paesaggio) che devono concorrere a progettare e realizzare interventi sempre più articolati.

Contestualizzazione

Per quanto attiene il Comune di Caselle Lurani, si rileva come il corso d'acqua principale presente sul territorio comunale sia il Colatore Lisone, affluente del fiume Lambro.

Capitolo 2 - Piano Paesistico Regionale

[Volume 3 del Piano Territoriale Regionale]

“Il piano territoriale regionale, di seguito denominato PTR, costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province. La Regione con il PTR, sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni. Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della vigente legislazione e a tal fine ha i contenuti e l'efficacia di cui agli articoli 76 e 77.”

[rif. L.R. 12/2005 e s.m.i., art. 19, comma 1]

Atti costituenti il Piano del Paesaggio Lombardo

[rif. PPR – Normativa, Art.3]

1. Il Piano del Paesaggio Lombardo è costituito dall'insieme degli atti a specifica valenza paesaggistica dal momento della loro entrata in vigore.
2. Sono atti a specifica valenza paesaggistica e come tali strumenti della pianificazione paesaggistica integrati nel Piano del Paesaggio Lombardo:
 - a) il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) come definito e articolato agli articoli 10 e 11;
 - b) i provvedimenti amministrativi assunti con le procedure di cui all'articolo 157 del D.Lgs.42/2004, e successive modificazioni ed integrazioni, e agli articoli da 136 a 141bis del medesimo decreto legislativo, che integrano automaticamente il P.P.R.;
 - c) i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e i Piani di Governo del Territorio approvati secondo le modalità indicate nell'articolo 145, 4° comma, del D.Lgs. 42/2004;
 - d) gli atti istitutivi e i piani dei Parchi regionali e nazionali nonché delle riserve naturali;
 - e) gli atti istitutivi e i piani dei parchi locali di interesse sovracomunale;
 - f) i piani di settore dei parchi e i relativi regolamenti;
 - g) i piani forestali previsti dalla l.r. 31/2008 nonché i progetti di riforestazione e rinaturalizzazione approvati dagli organi competenti;
 - h) tutti i piani approvati in periodi in cui la normativa previgente attribuiva loro valenza paesistica/paesaggistica;
 - i) i criteri e le procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006 e pubblicati sul 3° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 31 marzo 2006;
 - j) le linee guida per l'esame paesistico dei progetti approvate con d.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002, pubblicate sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 21 novembre 2002;

Rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio

[rif. PPR – Normativa, Art.4]

1. I rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio si basano su due principi: **gerarchico** e di **maggior definizione**.
2. In base al principio gerarchico, l'atto sottordinato non può sovvertire gli indirizzi e le strategie di quelli sovraordinati.
3. In base al principio di maggior definizione, le previsioni dell'atto più definito, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati.

In relazione al paesaggio, la Regione e gli Enti Locali lombardi, nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze, perseguono le seguenti finalità:

- a) la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle presistenze significative e dei relativi contesti;
- b) il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- c) la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Elaborati del P.P.R.

[rif. PPR – Normativa, Art.11]

1. Il P.P.R. è costituito dai seguenti insiemi di elaborati:
 - a) Relazione Generale (volume 1)
 - b) Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.)
 - c) Contenuti dispositivi e di indirizzo, che costituiscono la disciplina paesaggistica, di cui all'articolo 10, comma 1, lettera b).

2. Sono elaborati del Q.R.P. regionale:
 - a) I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (Volume 2)
 - b) L'immagine della Lombardia (Volume 2)
 - c) Osservatorio paesaggi lombardi (Volume 2 bis)
 - d) Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2)
 - e) Analisi delle trasformazioni recenti (Volume 3)

 - f) Cartografia di piano (Volume 4):
 - Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio
 - Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
 - Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura
 - Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale
 - Tavola D 1a, Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio
 - Tavola D1b - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano e Lago di Como e Lecco
 - Tavola D1c - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo
 - Tavola D1d - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro
 - Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica
 - Tavola F - Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
 - Tavola G - Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
 - Tavola H - Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
 - Tavole Ia Ib, Ic, Id, Ie, If, Ig - Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04
 - Repertori (Volume 2)

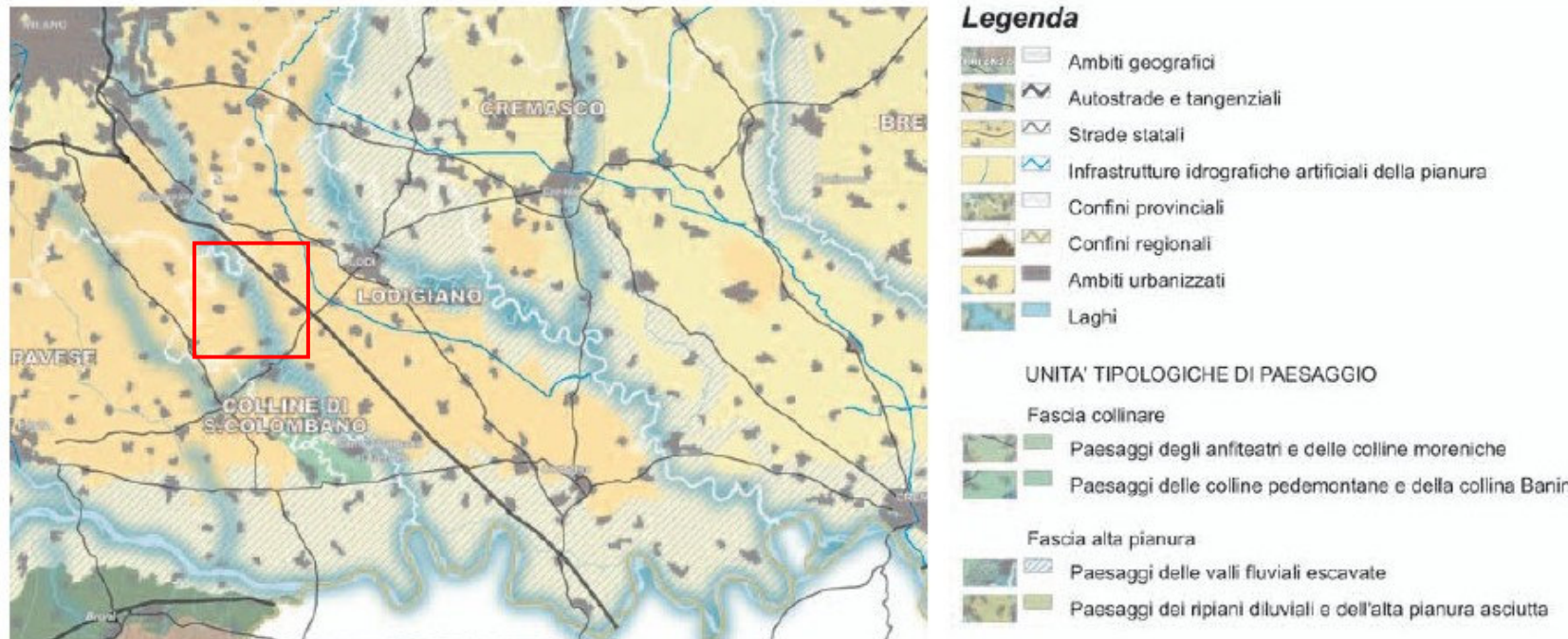
 - g) Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni (Volume 5):
 - volume 1 - "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale"
 - volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti"

3. Sono elaborati dei Contenuti dispositivi e di indirizzo:
 - a) Indirizzi di tutela (Volume 6), articolati per:
 1. Unità tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi;
 2. Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio;
 3. Ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico;
 4. Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado
 - b) Piani di sistema (Volume 7):
 1. Infrastrutture a rete;
 2. Tracciati base paesistici;
 - c) Normativa (Volume 6).

Note:

Q.P.R. - Quadro di Riferimento Paesaggistico (*quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo*)


Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR	regionale	vigente	→ D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario.

PPR - Tavola A	Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio [scala di approvazione = 1 : 300.000]	Sub-a→ Sistema della Pianura Irrigua																								
	 <p>Ambiti geografici dei Paesaggi di Lombardia (Vol. 2)</p> <table border="0"> <tr> <td>1. Valtellina</td> <td>13. Valli bresciane</td> </tr> <tr> <td>2. Livignasco</td> <td>14. Bresciano e Collina del Meila</td> </tr> <tr> <td>3. Valchiavenna</td> <td>15. Riviera gardesana e Morene del Garda</td> </tr> <tr> <td>4. Lario comasco</td> <td>16. Mantovano</td> </tr> <tr> <td>5. Comasco e Canturino</td> <td>17. Cremonese</td> </tr> <tr> <td>6. Lecchese</td> <td>18. Cremasco</td> </tr> <tr> <td>7. Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona</td> <td>19. Lodigiano e Colline di San Colombano</td> </tr> <tr> <td>8. Brianza e Brianza orientale</td> <td>20. Milanese</td> </tr> <tr> <td>9. Valli bergamasche</td> <td>21. Pavese</td> </tr> <tr> <td>10. Pianura bergamasca</td> <td>22. Lomellina</td> </tr> <tr> <td>11. Val Camonica</td> <td>23. Oltrepo' Pavese</td> </tr> <tr> <td>12. Sebino e Franciacorta</td> <td></td> </tr> </table> <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Ambiti geografici Autostrade e tangenziali Strade statali Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura Confini provinciali Confini regionali Ambiti urbanizzati Laghi <p>UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO</p> <p>Fascia collinare</p> <ul style="list-style-type: none"> Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina <p>Fascia alta pianura</p> <ul style="list-style-type: none"> Paesaggi delle valli fluviali scavate Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta <p>Fascia bassa pianura</p> <ul style="list-style-type: none"> Paesaggi delle fasce fluviali Paesaggi delle culture foraggere Paesaggi della pianura cerealicola Paesaggi della pianura risicola <p>Oltrepo pavese</p> <ul style="list-style-type: none"> Paesaggi della fascia pedeappenninica Paesaggi della montagna appenninica Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche 	1. Valtellina	13. Valli bresciane	2. Livignasco	14. Bresciano e Collina del Meila	3. Valchiavenna	15. Riviera gardesana e Morene del Garda	4. Lario comasco	16. Mantovano	5. Comasco e Canturino	17. Cremonese	6. Lecchese	18. Cremasco	7. Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona	19. Lodigiano e Colline di San Colombano	8. Brianza e Brianza orientale	20. Milanese	9. Valli bergamasche	21. Pavese	10. Pianura bergamasca	22. Lomellina	11. Val Camonica	23. Oltrepo' Pavese	12. Sebino e Franciacorta		<p>XI. Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggero)</p> <p>"Questa tipologia, distinta nella cartografia a seconda degli orientamenti colturali prevalenti (foraggero nella parte occidentale della bassa pianura, cerealicolo in quella centrale e orientale), si estende con grande uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda. Rappresenta quella grande, secolare conquista agricola che ha fatto della Lombardia una delle terre più ricche e fertili del continente. Ciò è testimoniato dagli insediamenti, dalla loro matrice generatrice preromana, romana e medievale, dalla dimensione discreta dei centri basata su una gerarchia che forse risponde a leggi distributive ricorrenti. Il sistema irriguo, derivato dai fiumi e dai fontanili, è alla base della vocazione agricola, della sua organizzazione e, dunque, del paesaggio. Vi predomina in larga parte della sua sezione centrale, la cascina capitalistica, che si configurava fino a qualche anno fa come centro gestionale di grandi aziende a conduzione salariale. La "cassina" padana assumeva spesso il carattere di insediamento autosufficiente e popolato. Nella sezione orientale predomina la corte, anche con esempi di alto pregio formale (per esempio le corti rurali gonzaghesche del Mantovano) che presidia aziende condotte in economia e mediamente di minori dimensioni, abitate da una o poche famiglie. In molti casi questa distinzione è oggi irrilevante a causa delle trasformazioni introdotte nelle pratiche colturali, specie con la diffusione di quelle cerealicole. L'abbandono del presidio dei campi, con il degrado delle strutture e delle dimore contadine, ha avuto il suo corrispettivo nella crescita delle città e dei maggiori centri della pianura. Ma queste strutture sono pur sempre rimaste, talune malamente riattivate dalle più recenti riconversioni agricole. L'introduzione di nuove colture e la meccanizzazione dei lavori nei campi ha gravemente impoverito la tessitura minuta del paesaggio agrario, con l'eliminazione delle alberature, delle partizioni (il confronto fra una cartografia degli anni '50 e una attuale è estremamente indicativo in questo senso), della trama irrigua e di collegamento viario. Nel Cremonese, nel Pavese e in altre situazioni l'impianto territoriale ricalca le centuriazioni e ha un ordine quasi sempre regolare, a strisce o rettangoli; altrove è la tendenza defluente dei cavi irrigui e dei canali a costruire la geometria ordinatrice del paesaggio (per esempio nella Bassa Milanese). La rilevanza persistente delle colture foraggere nella sezione a occidente dell'Adda e in parte di quella cremasca e cremonese accentua ancora il portato d'immagine dei filari, dei pioppeti, delle alberature dei fossi. (...)</p> <p>Grande importanza non solo paesistica riveste la ben nota fascia delle risorgive associata in molti casi, residualmente, ai prati marciatori. Altro ambito distinto, benché più limitato, è quello delle emergenze collinari (San Colombano, Monte Netto), "isole" asciutte interessate dalla viticoltura e dalla frutticoltura. Una tipologia a sé stante è stata conferita, come si vedrà in seguito, alla pianura a orientamento risicola, soprattutto concentrata nella Lomellina, in parte del Pavese e della Bassa Milanese. Gli scenari si impennano anche sui centri maggiori, spesso dominati da castelli, chiusi entro perimetri murati (per esempio, Rivarolo Mantovano); o essi stessi fondati come centri strategici nel XIV e XV secolo (i "borghi franchi" del Cremonese e del Bresciano) o come città modello (Sabbioneta). Una ricchezza e una diversità di elementi insediativi forse non immediatamente percepibili nella difficoltà degli orizzonti visuali di pianura, ma in sé consistenti e fortemente strutturati."</p>
1. Valtellina	13. Valli bresciane																									
2. Livignasco	14. Bresciano e Collina del Meila																									
3. Valchiavenna	15. Riviera gardesana e Morene del Garda																									
4. Lario comasco	16. Mantovano																									
5. Comasco e Canturino	17. Cremonese																									
6. Lecchese	18. Cremasco																									
7. Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona	19. Lodigiano e Colline di San Colombano																									
8. Brianza e Brianza orientale	20. Milanese																									
9. Valli bergamasche	21. Pavese																									
10. Pianura bergamasca	22. Lomellina																									
11. Val Camonica	23. Oltrepo' Pavese																									
12. Sebino e Franciacorta																										
<p>Il Comune di Caselle Lurani è parte del Paesaggi della pianura irrigua a orientamento cerealicolo e foraggero.</p> <p><u>Indirizzi di tutela</u></p> <p>I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.</p>	<p>ASPETTI PARTICOLARI - <u>La campagna</u></p> <p>Soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento. Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marciatori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività.</p> <p>Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l'art. 24 della Normativa del PPR.</p>	<p>ASPETTI PARTICOLARI - <u>I canali - Sistema irriguo e navigli</u></p> <p>Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e colatori. Dodici di questi canali, in particolare, assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; di questi tre sono navigli, realizzati anche per il trasporto di materiali pesanti diretti a Milano e per l'avvio di merci lavorate al porto di Genova. La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda. Storicamente la cura nella progettazione e realizzazione di queste opere ha investito tutte le componenti, anche quelle minori: chiuse, livelle, ponti ecc ..</p> <p>La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati. Per ulteriori indirizzi si rimanda alla successiva parte seconda, punto 2 dei presenti indirizzi nonché alle disposizioni dell'art. 21 della Normativa del PPR.</p>																								

Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR	regionale	vigente	→ D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario.

PPR - Tavola B	Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico [scala di approvazione = 1 : 300.000]	Sub-a→ Sistema della Pianura Irrigua
	<p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Confini provinciali Confini regionali Luoghi dell'identità regionale Paesaggi agrari tradizionali Geositi di rilevanza regionale Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E] Linee di navigazione Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E] Belvedere - [vedi anche Tav. E] Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E] Punti di osservazione del paesaggio lombardo - [art. 27, comma 4] Tracciati stradali di riferimento Bacini idrografici interni Ferrovie Ambiti urbanizzati Idrografia superficiale Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura 	<p>Ambito Geografico n°19 Lodigiano e Collina di San Colombano</p> <p><i>"Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale."</i></p> <p>Componenti del paesaggio fisico: pianura diluviale, lembi nastriformi di pianura alluvionale corrispondente ad alvei antichi o attivi, scarpate o terrazzi;</p> <p>Componenti del paesaggio naturale: fasce golenali del Po e dell'Adda, fasce depresse dei corsi d'acqua minori (Lambro), lanche, mortizze; tracce di paesaggio dell'antico lago Gerundio e dell'Isola Fulcheria (cascina San Cipriano);</p> <p>Componenti del paesaggio agrario: rete irrigua del Lodigiano (Canale della Muzza), colatori (Sillaro, Brembiolo, Venere, Canale Tosi, cavo Marocco); filari, macchie, alberature diffuse; lembi vegetati dei corsi d'acqua minori (calibratura dei coltivi; prati irrigui e marcitori; paesaggio agrario dei "chiosi" lodigiani; vigneti e frutteti della collina banina; modello della "cassina" lodigiana a corte chiusa; dimore rurali della collina banina; mulini; complessi agricoli già dipendenti da enti religiosi (case umiliate, grange certosine e istercensi); nuclei organizzati attorno a corti rurali; argini e boschi golenali;</p> <p>Componenti del paesaggio storico-culturale: edifici monumentali di rilevanza paesistica; archeologia industriale (filande, caseifici ...); ville e residenze nobiliari; castelli e residenze fortificate (Caselle Lurani - Scheda SIRBeC n. ...); antico tracciato della strada romana Mediolanum-Placentia; siti archeologici;</p> <p>Componenti del paesaggio urbano: centri storici; episodi architettonici neomedievalisti.</p> <p>Ulteriori Componenti del Paesaggio connotanti il territorio del Comune di Caselle Lurani:</p> <ul style="list-style-type: none"> Scheda LO510-00001 "Cascina Bella" Scheda LO510-00002 "Chiesa di S. Caterina Vergine Martire" Scheda LO620-00061 "Castello di Caselle Lurani" Scheda LO510-00004 "Mulino Ravizza" Scheda LO510-00005 "Municipio di Caselle Lurani" Scheda LO510-00006 "Cascina Lurani - complesso" Scheda LO510-00007 "Cascina Corte Grande - complesso" Scheda LO510-00008 "Cascina Caimma" Scheda LO510-00009 "Convento (ex) Via Giuseppe Ungaretti" Scheda LO510-00010 "Chiesa di S. Maria Nascente" Scheda LO510-00011 "Cascina S. Gregorio - complesso" Scheda LO510-00012 "Cascina Cusanina" Scheda LO510-00013 "Le chiuse" Scheda LO510-00014 "Cascina Pozzobonella - complesso" Scheda LO510-00015 "Cascina Moschinone - complesso" Scheda LO510-00016 "Cascina Molino" Scheda LO510-00017 "Cascina S. Geminiano - complesso" Scheda LO510-00018 "Cascina S. Gabriele - complesso" Scheda LO150-00005 "Cascina Calvenzano - complesso" <p>Fonte: SIRBeC – Sistema Informativo Regionale Beni Culturali</p>
	<p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Confini provinciali Confini regionali Bacini idrografici interni Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura Idrografia superficiale Ferrovie Strade statali Autostrade e tangenziali Ambiti urbanizzati Parco nazionale dello Stelvio Monumenti naturali Riserve naturali Geositi di rilevanza regionale SIC - Siti di importanza comunitaria ZPS - Zone a protezione speciale PARCHI REGIONALI <ul style="list-style-type: none"> Parchi regionali istituiti con ptcp vigente Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente 	<p>← a sinistra: PPR - Tavola C: Istituzioni per la tutela della natura [scala di approvazione = 1 : 300.000]</p> <p>Il Comune di Caselle Lurani non rientra in alcun Parco o Area Naturale protetta di livello regionale o sub-regionale.</p>

Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR	regionale	vigente	→ D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario.

PPR	I paesaggi della Lombardia ambiti e caratteri tipologici	Sub-a→ Sistema della Pianura Irrigua	
<p>Paesaggio della Pianura Irrigua Lodigiana – Osservatorio Paesaggi Lombardi, Scheda n.26</p> 		<p>Ambito Geografico n°19 – Lodigiano e Collina di San Colombano</p> <p>"La quintessenza del paesaggio lombardo di pianura è probabilmente identificata nel Lodigiano, lembo di territorio compreso fra Po, Adda e Lambro. Qui si colgono più che altrove le plurisecolari linee di organizzazione della campagna, mantenute vive dalla particolare vocazione foraggera dell'attività agricola che ha consentito una conservazione dei caratteri paesistici migliore che altrove.</p> <p>Tali caratteri si sintetizzano facilmente: campi variamente riquadrati o scompartiti di circa 1/3 o 1/4 di ettaro, delimitati da fossi, cavi e rogge irrigue; questi ultimi accompagnati da filari (sempre più rari) di pioppi o salici; grandi cascine monumentali (mai prive di un'identità propria) isolate; accoppiata colturale foraggera e cerealicola, con predominanza della prima; insediamenti organizzati intorno a sistemi di corte o a preesistenze castellane. L'asta dell'Adda, inserita nel relativo parco regionale, garantisce ancora una sufficiente presenza di elementi naturali che si dispongono in relazione al mutevole disegno degli alvei attivi o degli alvei abbandonati con mortizze, lanche, ritagli boschivi, zone umide, greti aperti."</p>	<p>La descrizione del paesaggio della Bassa Pianura Irrigua, condotta all'interno del Piano Paesistico Regionale, propone una descrizione degli elementi del paesaggio di tipo "manualistico", in quanto, per ruolo, lo strumento deve ricondurre le forme del territorio ad un minimo livello di oggettività descrittiva.</p> <p>Nella parte inferiore della pagina vengono presentati alcune immagini contenute dal PPR ed utilizzate dallo strumento per la descrizione (sotto riportata) di quelli che sono alcuni elementi tipici del paesaggio lombardo.</p> <p><i>Nota: le immagini di seguito riportate ritraggono elementi definiti "della bassa milanese" o "del cremonese" in quanto all'interno dell'elaborato (raccolta immagini) non vengono riportati esempi dei definiti "del lodigiano".</i></p>

L'IMMAGINE DELLA LOMBARDIA - Il paesaggio agrario come rappresentato dal Piano Paesistico Regionale

			
<p>Tipico centro di strada, formato da una serie di corti allineate sui due lati della strada, com'è caratteristico di molti centri padani.</p>	<p>Piantata d'alberi lungo un canale d'irrigazione. In passato le piantate associavano molte delle specie che formavano l'originaria foresta padana, come la quercia, il frassino, il salice ecc.</p>	<p>Silos aggregati ad una cascina della Bassa milanese. Un tempo popolate ed animate, le vecchie cascine oggi sono utilizzate unicamente come centri di produzione; accolgono stalle, magazzini per le macchine, depositi di materiali per le varie lavorazioni, e sono abitate da una o due famiglie.</p>	<p>Sistemi tradizionali di smistamento delle acque di irrigazione nella bassa pianura milanese. Comprendono le canalette che capillarmente portano acqua alle singole superfici coltivate; la rete irrigua lombarda ha uno sviluppo complessivo di 40.000 km.</p>

Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR	regionale	vigente	→ D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario.

PPR - Tavola D	Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale [scala di approvazione = 1 : 300.000]	Sub-b → Disposizioni P.P.R. immediatamente operative
	<p>Efficacia della disciplina paesaggistica di livello regionale [rif. PPR – Normativa, art.16]</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'efficacia normativa del P.P.R. è estesa all'intero territorio regionale. Esso opera come disciplina del territorio ed è integrato dagli atti a specifica valenza paesaggistica di maggiore definizione quando essi divengono vigenti. 2. Per le aree e i beni paesaggistici oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 o dell'articolo 157 del D. Lgs. 42/2004, la disciplina di tutela e le prescrizioni d'uso o i criteri di gestione approvati dai competenti organi regionali e ministeriali, integrano le disposizioni e i contenuti della disciplina regionale del presente piano, ai sensi del comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004. 3. Nel caso la disciplina paesaggistica del P.P.R. contenga disposizioni rivolte agli Enti locali con delimitazioni trascritte su carte a scala ridotta, spetta agli enti stessi precisare e integrare le indicazioni del P.P.R., e richiedere lo specifico accertamento della valenza paesaggistica di cui al precedente articolo 14, comma 3. 4. Gli Indirizzi di tutela, di cui al precedente articolo 11, comma 3, lettera a), sono principalmente diretti agli Enti Locali per orientarne, nell'ambito della attività di pianificazione territoriale, le scelte a specifica valenza paesaggistica. Fino a quando non siano vigenti strumenti di pianificazione a specifica valenza paesaggistica di maggiore definizione, tutti i soggetti che intervengono sul territorio regionale sono tenuti ad utilizzare gli Indirizzi di tutela, quali indicatori base preliminari della sensibilità paesaggistica dei luoghi, ai fini dell'esame paesaggistico degli interventi di cui alla Parte IV delle presenti norme. 5 <u>Tutti i soggetti che predispongono progetti relativi alle Infrastrutture a rete e ai Tracciati base paesaggistici, così come individuati dai Piani di sistema, di cui al precedente articolo 11, comma 4, lettera b), relativi alla realizzazione di nuovi interventi o alla ristrutturazione dei manufatti esistenti, sono tenuti a seguire gli orientamenti progettuali e le indicazioni di metodo e di contenuto delineati dagli stessi Piani di sistema.</u> 6. Il presente Piano Paesaggistico costituisce il quadro conoscitivo, strategico, normativo e di indirizzo della disciplina paesaggistica regionale e quindi il riferimento per la definizione dello specifico accordo, ai sensi della legge 7 agosto 1990 n. 241, tra Regione Lombardia e Ministero per i Beni e le attività culturali, ai fini dell'individuazione delle modalità tecniche e procedurali di integrazione e adeguamento processuale della suddetta disciplina in riferimento ai singoli beni di cui agli artt. 136 e 157 del D. Lgs. 42/2004, secondo quanto indicato al comma 3 articolo 156 dello stesso Decreto legislativo. 	<p>Nell'ambito della normativa del PPR, il Piano definisce una serie di norme, contenute dal Titolo III, che, ai sensi dell' articolo 29, si intendono "prevalenti sugli altri atti di valenza paesaggistica di maggior dettaglio che risultino in contrasto con le stesse, ai sensi dell'articolo 145, comma 3, del D. Lgs. 42/2004."</p> <p>In particolare, il Titolo III, con riferimento agli elementi di interesse per il territorio del Comune di Caselle Lurani, disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità (art. 17); - l'infrastruttura idrografica artificiale della pianura: principali Navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua (art.20); - la Rete verde regionale (art.24); - l'individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici (art.25); - il riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico (art.26); - i Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo (art.27); - la riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado (art.28). <p>Inoltre, il Piano definisce, all'articolo 34, gli indirizzi per la pianificazione comunale e criteri per l'approvazione del P.G.T.; sottolineando come in sede di redazione del PGT, il Comune sia chiamato ad impostare le scelte di sviluppo urbanistico locale in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel Piano del Paesaggio.</p> <p>In particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) recepisce le presenti norme e assumono gli orientamenti contenuti nel Q.R.P. e negli elaborati dispositivi e di indirizzo del presente piano e del P.T.C.P., ove esistente; b) prende in considerazione, a tal fine, gli elaborati conoscitivi e di inquadramento paesaggistico messi a disposizione dal presente Piano e dal P.T.C.P., ove esistente; c) assume le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche, in forme adeguatamente integrate per il rispetto di valori paesaggistici di rilievo sovracomunale o di interesse intercomunale desumibili dal presente piano e dal P.T.C.P., ove esistente; d) assume come riferimento metodologico la d.g.r. 29 dicembre 2005, n. 1681 "Modalità per la pianificazione comunale" con specifico riferimento all'allegato "Contenuti paesaggistici del P.G.T."; e) tiene conto in via prioritaria del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica.

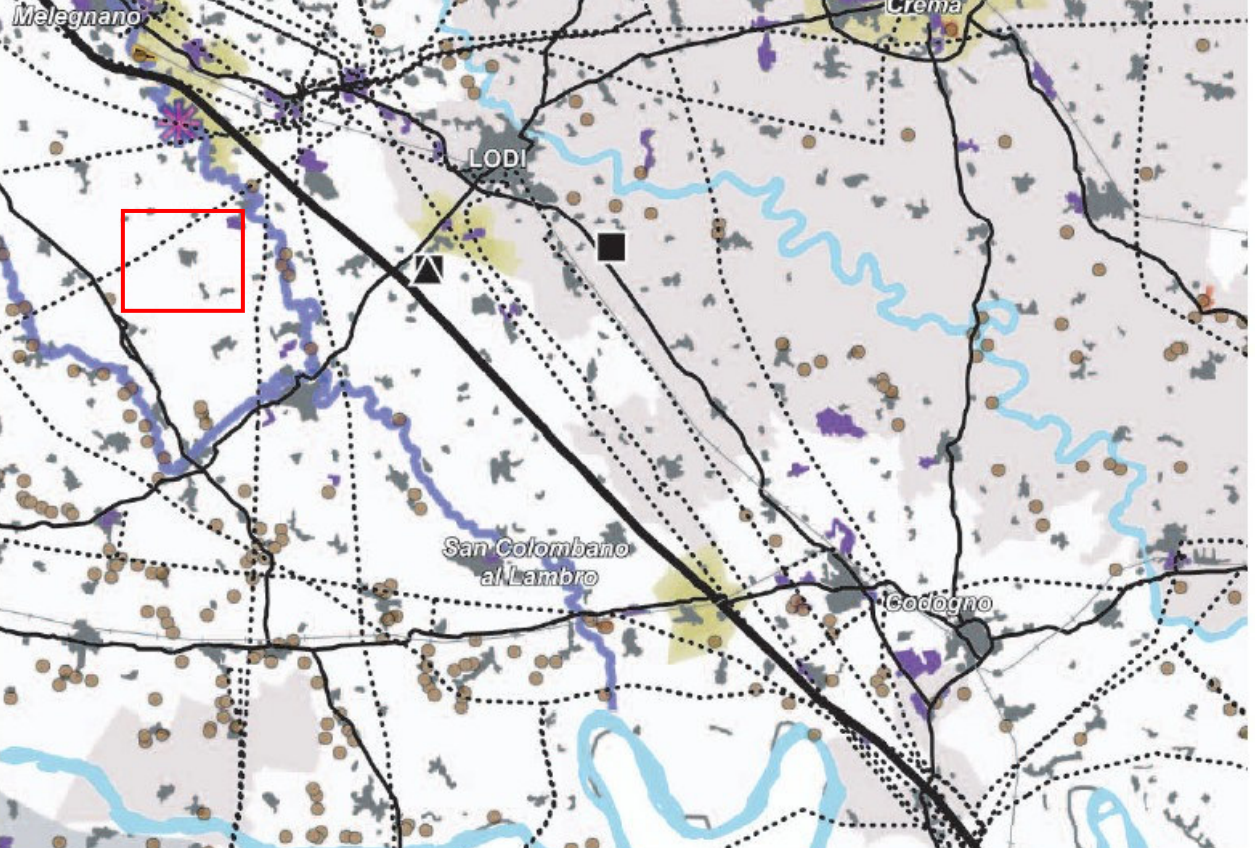
Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR	regionale	vigente	→ D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario.

PPR - Tavola E	Viabilità di rilevanza paesaggistica [scala di approvazione = 1 : 300.000]	Sub-b → Disposizioni P.P.R. immediatamente operative
		<p>I Comuni, in sede di predisposizione o di revisione dei P.G.T., o con provvedimento specifico, riconoscono la viabilità di cui all'articolo 26 del PPR e inseriscono nei rispettivi piani urbanistici norme idonee a tutelarne la riconoscibilità e i rapporti con il contesto, tenuto conto delle funzioni attualmente svolte dalle diverse strade e delle caratteristiche del territorio attraversato.</p> <p>Ai suddetti tracciati si applicano gli indirizzi e le raccomandazioni di tutela contenuti nel Piano di sistema relativo ai tracciati base paesistici.</p> <p>Le Province ed i Comuni, nonché gli Enti interessati alla gestione della viabilità, assumono ogni iniziativa per ridurre la presenza di cartellonistica lungo i tracciati viabilistici, fatte comunque salve le disposizioni del Codice della Strada e del relativo Regolamento di attuazione, nonché, negli ambiti oggetto di specifica tutela ai sensi della Parte III del D. Lgs. 42/2004, dei disposti degli articoli 49, 153, 162 e 168 dello stesso D. Lgs. 42/2004.</p> <p>Inoltre, lungo i tratti stradali indicati nella tavola E del PPR come "strade panoramiche" è fatto comunque divieto di installare nuova cartellonistica pubblicitaria all'esterno dei centri abitati, gli enti competenti provvedono inoltre alla graduale rimozione di quella esistente in occasione della scadenza dei contratti in essere.</p>
<p><u>Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico</u> [rif. PPR – Normativa, art.26]</p> <ol style="list-style-type: none"> Nell'ambito del P.P.R., con specifico riferimento alla viabilità storica e di interesse paesaggistico, i termini "rete viaria", "viabilità" e "strada" devono intendersi comprensivi di tutti i tracciati e nodi delle reti infrastrutturali della mobilità, indipendentemente dalle caratteristiche tecniche del manufatto e dei mezzi che vi transitano. Rientrano nei compiti e negli obiettivi della pianificazione paesaggistica il riconoscimento e la tutela della viabilità che presenta i seguenti requisiti: <ul style="list-style-type: none"> rete fondamentale di grande comunicazione, attraverso la quale la Lombardia presenta quotidianamente la propria immagine a milioni di cittadini e visitatori; tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo regionale; viabilità di fruizione panoramica e ambientale, complessivamente denominata di fruizione paesaggistica, attraverso la quale si entra in contatto con i grandi scenari paesaggistici della Lombardia. I requisiti, di cui al comma 2, possono essere compresi nel medesimo tratto viario; in tal caso, si applicano contemporaneamente i disposti di cui al presente articolo, relativi alle diverse categorie di viabilità. 	<ol style="list-style-type: none"> Per rete fondamentale di grande comunicazione si intende l'insieme dei tracciati che collegano tra loro i principali centri urbani lombardi e che adducono ai valichi alpini e alle altre principali "porte" della regione. Per la viabilità di cui al precedente comma il Piano assume l'obiettivo di farne veicolo di efficace comunicazione della realtà socio-economica e territoriale della Lombardia; là dove la tutela dei valori storici, panoramici e ambientali non consigli diversamente, anche l'affaccio degli insediamenti commerciali e industriali non sarà impedito o dissimulato, ma sarà per quanto possibile organizzato, evitando la disordinata disseminazione lungo il percorso di manufatti eterogenei disposti casualmente rispetto al tracciato, imponendo ragionevoli standard di qualità edilizia agli edifici di prima linea ed adeguati schemi di piantumazione e di arredo, anche in riferimento a spazi di sosta e aree di servizio. In riferimento agli obiettivi di qualificazione della rete fondamentale di cui al precedente comma, la Regione e le Province promuovono progetti integrati finalizzati a riqualificare tracciati stradali e aree contermini, tramite l'attenta progettazione degli spazi non edificati e degli equipaggiamenti verdi, con specifica attenzione agli ingressi ai principali centri urbani. E' considerata viabilità storica quella i cui tracciati attuali, anche pedonali o mulattieri, confermano quelli presenti nella prima levata delle tavole I.G.M. 1/25.000; la permanenza, la continuità e la leggibilità del tracciato antico, anche in presenza di modifiche e varianti, sono considerate di per sé valori meritevoli di tutela; una volta riconosciuti tali tracciati sulla cartografia aggiornata, si avrà cura non soltanto di evitare interventi che materialmente li cancellino e interrompano, ma anche di conservare, per quanto possibile, la loro struttura (pavimentazioni, muri in pietra, ponti ecc.) e mantenere leggibili i segni storicamente legati alla loro presenza, quali allineamenti di edifici, alberature, muri di contenimento, edicole sacre, recinzioni e cancelli, opere di presidio e simili. (...) E' considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore. E' considerata viabilità di fruizione ambientale la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali; in particolare la rete risponde ai seguenti requisiti: <ul style="list-style-type: none"> risulta fruibile con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali ..); 	<ul style="list-style-type: none"> privilegia, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dimesse; tende alla separazione, ovunque sia possibile, dalla rete stradale ordinaria; persegue l'interazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa. <ol style="list-style-type: none"> Per la viabilità di cui al comma 9, il Piano assume l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto temperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente riconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili. In prima applicazione, si riconosce come viabilità di fruizione ambientale e panoramica di rilevanza regionale quella indicata nella tavola E, e correlati repertori, come: "Tracciati guida paesaggistici" e "Strade panoramiche".

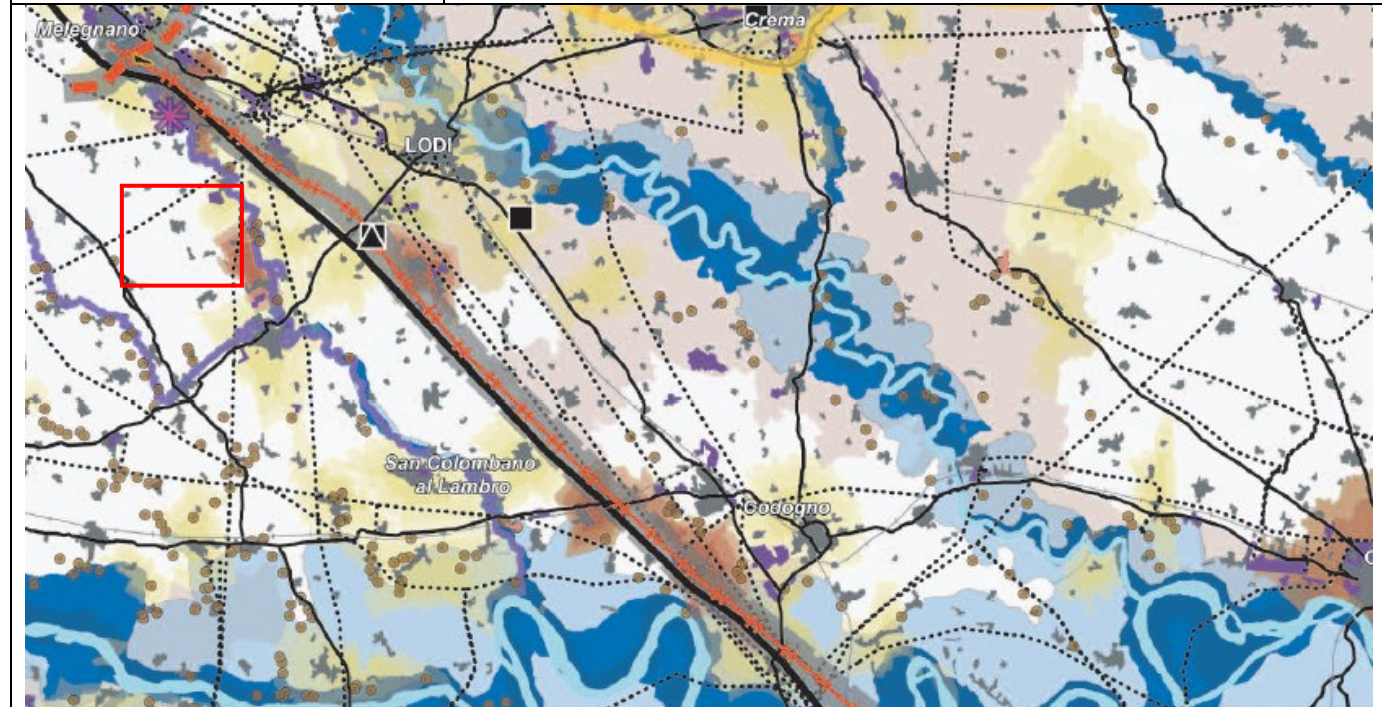
Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR	regionale	vigente	→ D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario.

PPR - Tavola Ie	Quadro sinottico tutele paesaggistiche di Legge Articoli 136 e 142 del D.Lgs 42/04 [scala di approvazione = 1 : 100.000]	Richiamo alla normativa nazionale vigente
		<p>Art. 136. Immobili ed aree di notevole interesse pubblico 1. Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico: a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica; b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza; c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, ivi comprese le zone di interesse archeologico; d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.</p> <p>Art. 142. Aree tutelate per legge 1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo: a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali; f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; l) i vulcani; m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.</p> <p>2. Non sono comprese tra i beni elencati nel comma 1 le aree che alla data del 6 settembre 1985: a) erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B; b) erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ed erano ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate; c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.</p>
<p>Secondo la Tavola D del PPR, il Territorio del Comune di Caselle Lurani non è interessato da alcuna previsione di Tutela Paesaggistica prevista dagli artt. 136 e/o 142 del D.Lgs 42/2004. In annotazione si rileva che la Tavola Ie, per tutto il territorio provinciale, manca di indicare gli elementi di tutela di cui all'art.142, comma 1, lettere g) ed m).</p> <p>Indipendentemente dalla rappresentazione cartografica sopra riportata, nella definizione del PGT, ed in particolare delle Scelte e delle Azioni di Piano, viene richiamata la definizione di "Beni culturali" espressa dall'art.10 del sopra richiamato D.Lgs 42/2004, e in particolare quanto disposto dal comma 1: "Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.", ad eccezione delle cose che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni. In relazione a tale punto si prende atto del fatto che il Municipio di Caselle Lurani è catalogato all'interno del SIRBeC, ed esso attribuendo una valenza di carattere paesistico.</p> <p>La Soprintendenza per i Beni Archeologici di Regione Lombardia, in data 23 marzo 2011, ha comunicato la presenza sul territorio comunale di alcuni siti interessati, in passato, da ritrovamenti e per cui l'Ente richiede vengano disposte opportuni accorgimenti e tutele in sede di eventuale "trasformazione" urbanistica ed ambientale.</p> <p>Oltre a ciò, viene valutata, nell'ambito della redazione del PGT, la possibilità di individuare parti di territorio e/o Beni Culturali censiti dal SIRBeC, da sottoporre a "dichiarazione di notevole interesse pubblico". Eventuali Scelte operante in tal senso saranno espresse all'interno dell'Allegato A del Documento di Piano (Componente Paesistica).</p>		

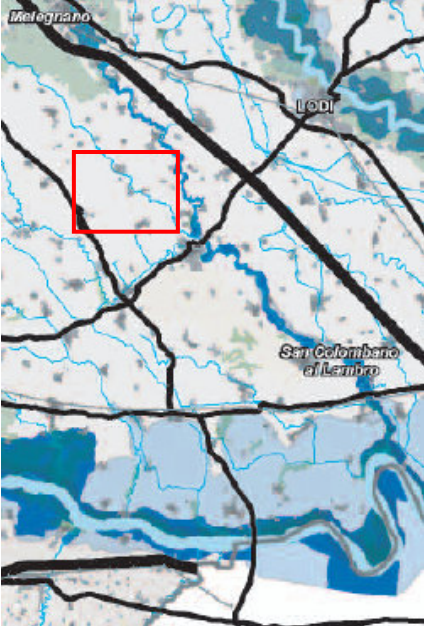
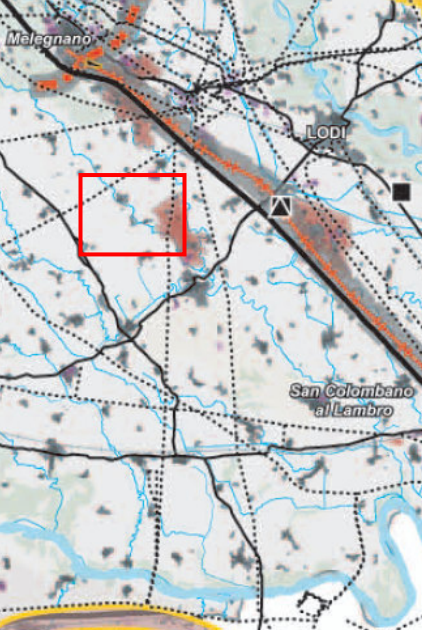
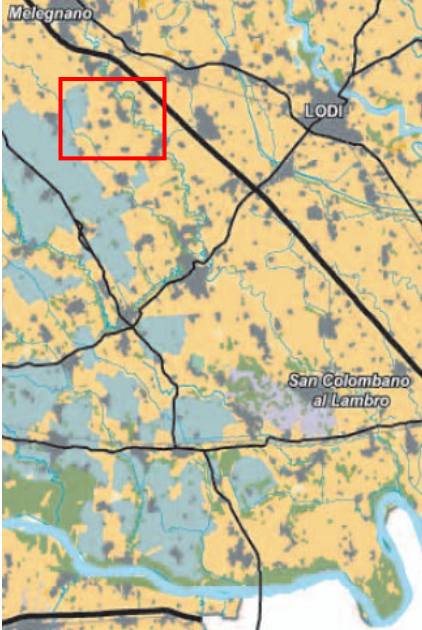
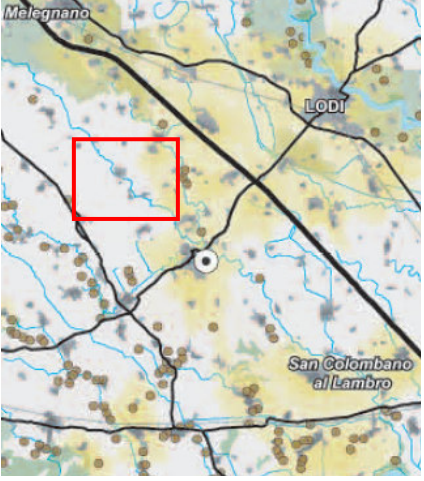
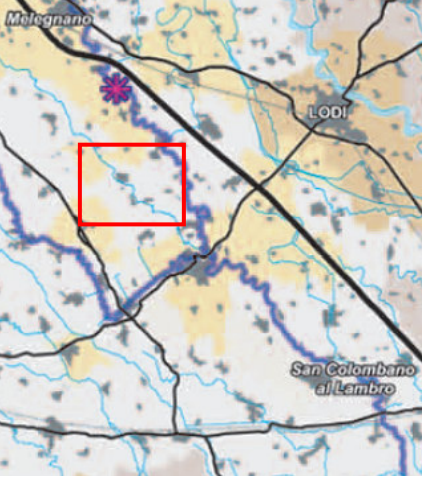
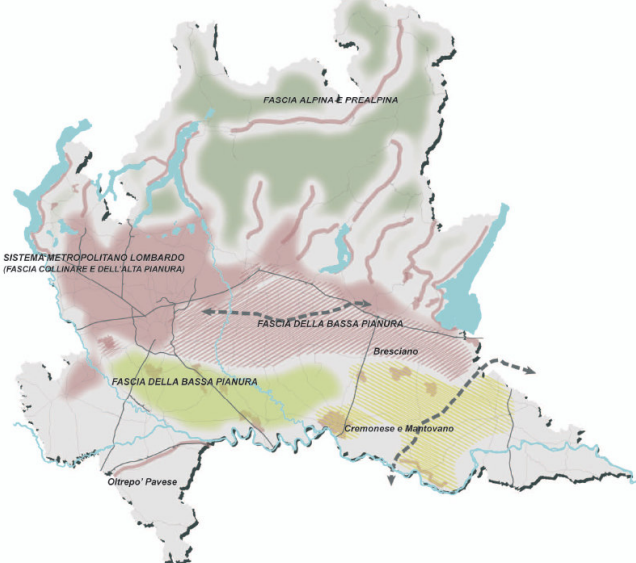
Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR	regionale	vigente	→ D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario.

PPR - Tavola F	Riquilificazione paesaggistica: Ambiti ed aree di attenzione regionale [scala di approvazione = 1 : 300.000]	Sub-c→ Fenomeni di Compromissione e Degradato / Gestione Aree Dismesse
 <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Tessuto urbanizzato Rete ferroviaria Rete viaria di interesse regionale Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6] Ambiti estrettivi in attività - [par. 2.7] Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8] 1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI <ul style="list-style-type: none"> Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2] 2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI <ul style="list-style-type: none"> Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1] Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) - [par. 2.2] Aeroporti - [par. 2.3] Rete autostradale - [par. 2.3] Elettrodotti - [par. 2.3] Principali centri commerciali - [par. 2.4] Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4] Aree industrial-logistiche - [par. 2.5] 3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA <ul style="list-style-type: none"> Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4] 4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE <ul style="list-style-type: none"> Cave abbandonate - [par. 4.1] Aree agricole dismesse - [par. 4.6] (diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento: 1999-2004)) 5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITÀ AMBIENTALI <ul style="list-style-type: none"> Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2] Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4] 	<p><u>Riquilificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado</u> [rif. PPR – Normativa, art.28]</p> <p>1. Ai fini paesaggistici, le aree e gli ambiti ove si registra la "perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici testimoniali", ovvero la banalizzazione, l'impoverimento e la perdita dei caratteri paesaggistici identitari, vengono assunti quali aree e ambiti compromessi o degradati ovvero a rischio di degrado secondo le definizioni successivamente indicate.</p> <p>La condizione di degrado o compromissione è comunque connessa non solo alla perdita dei caratteri e valori preesistenti ma anche al riconoscimento del mancato raggiungimento di una nuova condizione qualitativamente significativa sul piano dell'abitabilità dei luoghi e al correlato arricchimento e/o valorizzazione del loro patrimonio naturalistico, artistico-culturale, estetico (durevole e dunque trasmissibile).</p> <p>Si definiscono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Compromessi gli ambiti e le aree laddove si è manifestata la perdita definitiva e irreversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono; - Degradati gli ambiti e le aree laddove si è manifestata la perdita parzialmente o totalmente reversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono.; - a rischio di degrado/ compromissione gli ambiti e le aree laddove è possibile prevedere a breve/medio termine il determinarsi di fenomeni di degrado e/o compromissione paesaggistica. <p>L'individuazione delle aree e degli ambiti, di cui al suddetto comma, ed effettuata nel PPR alle tavole F e G, è da intendersi indicativa e costituisce segnalazione delle situazioni interessate da fenomeni ad elevata potenzialità di degrado, compromissione o rischio di degrado/compromissione paesaggistica a livello regionale.</p> <p>Le descrizioni delle differenti tipologie di "degrado e/o compromissione", correlate a specifici tematismi, sono sviluppate all'interno dell'Elaborato "PPR – Principali fenomeni di degrado".</p> <p>In particolare, lo strumento declina le seguenti tipologie:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici, (naturali o provocati dall'azione dell'uomo); 2. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani; 3. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica; 4. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione; 5. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali; rappresentati poi all'interno della Tavola H del PPR, denominata "Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti" 	<p>In rapporto alle tipologie definite dal PPR, il Comune di Caselle Lurani è interessato dalle seguenti casistiche:</p> <p>2 Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani.</p> <p>Livello rilevato: LIEVE La conformazione urbana del Capoluogo presenta una forma compatta sviluppatasi attorno al nucleo di antica formazione secondo un disegno geometrico. La frazione Calvenzano ha forma lineare, cresciuta in modo appena accennato a ridosso dei nuclei cascinali di formazione storica. A livello generale si ricorda la prossimità del Comune all'area interessata dal progetto della nuova autostrada "Tangenziale Est Esterna di Milano", e del fatto che, nell'ambito del territorio comunale, è prevista la realizzazione di una delle opere compensative-infrastrutturali previste dal progetto.</p> <p>3 Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica (dovuto alla trasformazione dei metodi e delle tecniche della produzione agricola, fortemente condizionata dalle politiche agricole comunitarie)</p> <p>Livello rilevato: MEDIO Rischi: a) la <i>banalizzazione</i> del paesaggio e del sistema agronomico (non solo dal punto di vista estetico, ma anche dal punto di vista ecosistemico e funzionale, ovvero la semplificazione (o cancellazione) degli elementi costitutivi naturali e antropici; b) il progressivo abbandono di manufatti ed opere; c) l'introduzione di elementi nuovi e incoerenti in modo diffuso, una sensibile alterazione delle relazioni visuali.</p> <p>4 Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione; Livello rilevato: LIEVE Si sono riscontrati, in ambito urbano, diversi casi di aree interessate da presenza di funzioni produttive (artigianali e industriali) sottoutilizzate e – in taluni casi – in fase di dismissione. Tra le istanze al PGT pervenute, sono state in particolare formulate due richieste relative alla conversione residenziale di: - una attività produttiva (di carattere industriale) inclusa all'interno dell'abitato di Caselle Lurani; - una attività produttiva agricola (di carattere zootecnico) facente parte dell'nucleo rurale di antica formazione di Calvenzano. Il PGT dovrà prevedere azioni di riquilificazione volte al mantenimento degli elementi di rilevanza paesistica presenti e nel contempo prevedere la compresenza di funzioni abitative e di servizi.</p>

Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR	regionale	vigente	→ D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario.

PPR - Tavola G	Contenimento dei processi di degrado e riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale <small>[scala di approvazione = 1 : 300.000]</small>	Sub-c→ Fenomeni di Compromissione e Degrado / Gestione Aree Dismesse
 <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Tessuto urbanizzato Rete ferroviaria Rete viaria di interesse regionale <p>1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2] Fascia fluviale di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) [par. 1.4] Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fascia C) [par. 1.4] <p>2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI</p> <ul style="list-style-type: none"> Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturato - [par. 2.1] Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1] Conurbazioni lineari (lungo i traocchi, di fondovalle, lacuste, ...) [par. 2.2] Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2] (incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (dal periodo 1999-2004)) Aeroporti - [par. 2.3] Rete autostradale - [par. 2.3] Elettrodotti - [par. 2.3] Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3] <p>3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4] <p>4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DIMISSIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> Cave abbandonate - [par. 4.1] Pascoli sottoposti a rischio di abbandono - [par. 4.8] Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] (densità di sup compresa tra il 0% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)) Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] (densità di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)) <p>5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche) [par. 5.1] Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2] Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4] <p>Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]</p> <p>Principali centri commerciali - [par. 2.4]</p> <p>Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]</p> <p>Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]</p> <p>Distretti industriali - [par. 2.5]</p> <p>Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]</p> <p>Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]</p> <p>Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]</p>	<p>Al fine di facilitare l'attuazione di azioni coordinate di riqualificazione paesaggistica e di prevenire possibili forme di futuro degrado e compromissione, il PPR definisce alcune indicazioni e prescrizioni "immediatamente esecutive" che i Comuni debbono applicare nell'ambito dell'esercizio delle proprie competenze in materia urbanistica e paesaggistica.</p> <p>Con riferimento al recupero delle aree dismesse in contesto urbano o periurbano l'azione del Comune dovrà essere orientata "non solo al recupero funzionale e urbanistico delle stesse ma anche, previa riqualificazione delle matrici ambientali, alla riqualificazione e qualificazione paesaggistica dell'area e del suo intorno, con specifica attenzione alla valorizzazione della dimensione pedonale e ciclopeditonale della città, alla ricomposizione delle relazioni fisiche e percettive con il paesaggio urbano e rurale circostante, alla valorizzazione degli elementi architettonici e materici di connotazione locale, al potenziamento della rete verde comunale e provinciale".</p> <p>Con riferimento alla definizione ed attuazione di piani e progetti relativi a nuove aree e impianti industriali, (poli logistici e grandi impianti tecnologici), il Comune dovrà prevedere "una specifica quota della superficie scoperta da dedicare alla realizzazione di elementi verdi di inserimento paesaggistico e ambientale, da individuare e progettare in riferimento sia alle necessità di schermatura delle parti più impattanti sia in funzione della ricostruzione o del potenziamento di sistemi ed elementi verdi e d'acqua di connotazione del sistema paesaggistico locale di riferimento, questi interventi possono anche ricadere all'esterno dell'area di pertinenza, ma preferibilmente in stretta correlazione con essa".</p> <p>Con riferimento all'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, e in particolare di impianti eolici e grandi impianti fotovoltaici, (in mancanza di specifici criteri per il corretto inserimento paesaggistico), il Comune dovrà tener conto, prioritariamente, "delle indicazioni di tutela, salvaguardia e valorizzazione paesaggistica contenute nei precedenti articoli del Titolo III del PPR e delle indicazioni dei Piani di sistema Infrastrutture a rete di cui al precedente articolo 11 comma 3 lettera b), sono comunque di massima da escludersi in aree e immobili di cui all' articolo 136 dello stesso D. Lgs. 42/2004".</p> <p>Nel caso di interventi di razionalizzazione della viabilità esistente, che comportino la dismissione di tronchi o tratti stradali a seguito di varianti di percorso, l'Ente gestore predispone e attua, ove possibile, un progetto di recupero e valorizzazione paesaggistica del tracciato dismesso al fine di favorirne una fruizione paesaggistica sostenibile; nel caso di reliquati residuali non riutilizzabili in tal senso, l'Ente provvede alla rimozione degli stessi e al ripristino di adeguata copertura vegetale.</p>	<p>Non sono state rilevate "Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali", né "Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici, (naturali o provocati dall'azione dell'uomo)".</p> <p>Tuttavia, all'interno di una delibera del Ministero dell'Ambiente del 18.9.1987, il territorio comprendente i bacini idrografici dei fiumi Lambro-Seveso-Olona veniva individuato come "Area ad alto rischio di crisi ambientale", ai sensi e per gli effetti della legge nazionale n.349 del 1986.</p> <p>La previsione non deve essere letta in chiave allarmistica, anche perché il territorio del Comune di Caselle Lurani non è interessato da nessuno dei suddetti corsi d'acqua principali, ma tuttavia detta indicazione deve essere intesa come un elemento di atto a produrre attenzione in quanto il sistema agro-ambientale – di cui il sistema delle acque irrigue costituisce elemento strutturale – rappresenta un elemento chiave per la lettura e la comprensione del territorio e dell'habitat locale (sia in senso ecologico, che produttivo, che abitativo).</p> <p>A livello informativo e conoscitivo si ricorda che l'ambito provinciale di inserimento del Comune di Caselle Lurani è interessato dalla presenza di diverse attività produttive impegnate nel settore chimico e farmaceutico siti lungo il fiume Lambro, nei vicini Comuni di Casaleto Lodigiano e Salerano sul Lambro. E che in particolare l'attività insediata nel vicino Comune di Salerano sul Lambro è classificata "a rischio di incidente rilevante".</p> <p>Sempre lungo il corso del fiume Lambro, a nord rispetto alla posizione del territorio del Comune di Caselle Lurani, si da nota della presenza di due aree inquinate note come "area ex-Saronno" (sita tra i Comuni di Melegnano e Cerro al Lambro) e "area della Cascina Gazzera" (sita in Comune di Cerro al Lambro, in affaccio lungo il fiume). I siti sopra richiamati sono interessati da interventi di bonifica ambientale.</p> <p>ELEMENTO STRATEGICO: "Al fine di promuovere la riqualificazione degli ambiti degradati, prevenire fenomeni di degrado e potenziare la rete verde regionale, la Giunta regionale supporta e propone azioni locali integrate tramite: la realizzazione di sistemi verdi agroalimentari, lo sviluppo di scenari di riqualificazione paesaggistica locale condivisi, l'individuazione di specifici piani d'area."</p>

Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale Regionale - PTR Piano Paesaggistico Regionale - PPR	regionale	vigente	→ D.C.R. 19.01.2010 n. 951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". → Pubblicazione BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario.

PPR - Tavola H	Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti [scala di approvazione = 1 : 600.000]			Sub-c → Fenomeni di Compromissione e Degrado / Gestione Aree Dismesse [Analisi degli elementi di degrado paesistico]
<p>1. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici</p> 	<p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Boschi Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale Tessuto urbanizzato Aeroporti Rete ferroviaria Rete autostradale Rete viaria di interesse regionale Comuni a rischio sismico (fasce 2 e 3) - [par. 1.1] Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2] Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) - [par. 1.4] Fasce fluviali di inondazione per piena catastrofica (fasce C) - [par. 1.4] Comuni a rischio incendio rilevante - [par. 1.5] 	<p>2. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani</p> 	<p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Boschi Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale Tessuto urbanizzato Aeroporti Rete ferroviaria Rete autostradale Rete viaria di interesse regionale Elettrodotti Ambito del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di frange destrutturate - [par. 2.1] Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" - [par. 2.1] Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale) [par. 2.2] Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2] incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004) Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3] Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3] Principali centri commerciali - [par. 2.4] Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4] Ambiti a prevalente caratterizzazione produttiva - [par. 2.5] Distretti industriali - [par. 2.5] Ambiti scabili (per numero di impianti) - [par. 2.6] Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7] Discariche - [par. 2.8] 	<p>3. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica</p>  <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Bosco Vegetazione naturale Seminative arborato Incolto generico Tessuto urbanizzato Aeroporti Rete ferroviaria Rete autostradale Rete viaria di interesse regionale <p>Uso del suolo per la fascia collinare, dell'alta e della bassa pianura</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree a monocoltura - [par. 3.1] Aree a colture intensive su piccola scala - [par. 3.2] Aree a colture specializzate - [par. 3.3] Frutteti Vigneti Risaie
<p>4. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione</p> 	<p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale Tessuto urbanizzato Aeroporti Rete ferroviaria Rete autostradale Rete viaria di interesse regionale Ambiti estrattivi cessati - [par. 4.1] Contratti di Quartiere - [par. 4.3] Aree industriali dismesse - [par. 4.5] Boschi - [par. 4.7] Pascoli - [par. 4.8] Abbandono aree agricole - [par. 4.8] Diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004) Diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004) 	<p>5. Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali</p> 	<p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Tessuto urbanizzato Aeroporti Rete ferroviaria Rete autostradale Rete viaria di interesse regionale Territori caratterizzati da inquinamento atmosferico (zone critiche) - [par. 5.1] Inquinamento delle acque (tratti critici dei principali corsi e specchi d'acqua) - [par. 5.2] Territori caratterizzati da inquinamento del suolo (vulnerabilità da nitrati) - [par. 5.3] Siti in cui è stata riscontrata contaminazione delle matrici ambientali (comuni con almeno un sito contaminato) - [par. 5.4] Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4] 	<p>Schema e tabella interpretative del degrado</p> 

Sub-c→ Governare l'inserimento paesistico delle infrastrutture

Per disposizione del Piano Paesistico Regionale: "le "infrastrutture" costituiscono elementi di organizzazione territoriale degli insediamenti antropici".

In particolare "formano sistemi "di rete" i tracciati funzionali alla comunicazione tra centri e al trasferimento di beni e risorse. Tracciati, manufatti e contesti sono riferibili alle seguenti categorie strutturali:

- a) viabilità su strada o sterrato, sia carrabile che pedonale;
- b) viabilità su ferro (ferrovie, tranvie, funicolari ecc.);
- c) vie d'acqua (laghi, fiumi, navigli e canali)."

<p>Il conseguimento dell'Obiettivo di "tutela della memoria" investe:</p> <ul style="list-style-type: none">a) i tracciati ed i percorsi storici e quelli archeologici (nella loro presenza, traccia o memoria) e gli elementi ad essi sostanziali o accessori;b) le direttrici assiali di tali tracciati e l'impronta che determinano nei limiti amministrativi e negli orientamenti delle colture, dei fabbricati ecc.;c) i contesti ambientali (morfologici, vegetazionali o insediativi) evocativi o testimoniali della memoria storica	<p>Il conseguimento dell'Obiettivo di "tutela del paesaggio" investe:</p> <ul style="list-style-type: none">a) l'orizzonte sensibile ed i singoli elementi e mete ottiche fruibili dal percorso o da punti di visuale isolati;b) l'emergenza paesaggistica, in quanto riconoscibile e localizzabile per oggetti, caratteri, percorsi e/o punti di visuale;c) l'inserimento di tracciati ed elementi materiali visibili dal loro intorno in un contesto ambientale consolidato;d) i punti peculiari di osservazione di determinate emergenze paesaggistiche.
---	--

"La disciplina di intervento, cui compete la conservazione e valorizzazione dei beni ed elementi tutelati, interessa:

- a) gli interventi di manutenzione e trasformazione di tracciati, manufatti ed attrezzature (quali alberature, siepi, separatori, arredi ecc., comunque preesistenti);
- b) la realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implicino il disassamento delle direttrici storiche tutelate, la formazione di manufatti attrezzature ed arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali comunque stabilizzati;
- c) la predisposizione di fasce di rispetto e protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico, calibrate e distinte da quelle di pura inedificabilità. L'utilizzazione di tali aree è condizionata dal mantenimento di un assetto di decoro ambientale, con esclusione di deposito e accatastamento di materiali residuati o di scorte, macchinari ecc.; con esclusione di ogni indiscriminato uso espositivo e pubblicitario e non autorizzato in ordine alla compatibilità ambientale."

In rapporto alla disciplina sopra richiamata, indicazioni più specifiche e particolareggiate sono definite nell'elaborato "Piano di Sistema – Tracciati base paesistici" (di cui segue un breve rimando).

LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE E PAESAGGISTICA DELLE INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ

PARTE PRIMA - L'ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA DELLA RETE DI GRANDE COMUNICAZIONE
PARTE SECONDA - ELEMENTI GUIDA PER L'ATTENTA PROGETTAZIONE DELLA MOBILITÀ DOLCE E LA VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELLA RETE STRADALE ESISTENTE

I QUADERNI ILLUSTRATIVI DELLE LINEE GUIDA PER L'ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA E LA VALORIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ

QUADERNO_1: LA TRAMA INFRASTRUTTURALE DELLA LOMBARDIA: UNA VICENDA DI SECOLI INQUADRAMENTO, EVOLUZIONE E SFIDE ATTUALI

QUADERNO_2: RETE FONDAMENTALE DI GRANDE COMUNICAZIONE
APPENDICE A - LE INFRASTRUTTURE A RETE PER LA MOBILITÀ - Definizioni e quadro normativo
APPENDICE B - LE INFRASTRUTTURE A RETE PER LA MOBILITÀ - Procedure, contenuti paesistici dei progetti e criticità

QUADERNO_3: LA MOBILITÀ DOLCE E LA VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELLA RETE STRADALE ESISTENTE

Ma le infrastrutture per la mobilità e i trasporti non sono l'unico focus su cui si è concentrata la Pianificazione Regionale.

Analoga funzione assegnata al precedente elaborato, è stata attribuita ad un secondo pacchetto di "linee guida" denominato "Piani di Sistema – Infrastrutture a rete".

LINEE GUIDA PER L'ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA DI RETI TECNOLOGICHE E IMPIANTI DI PRODUZIONE ENERGETICA

SEZIONE 1: Reti e impianti di produzione e di trasmissione di energia

1. IL SISTEMA ELETTRICO/ENERGETICO
(comprendete i seguenti paragrafi: "Le reti per la trasmissione e distribuzione di energia, Gli impianti di produzione, Valorizzazione di impianti e centrali di valore storico-testimoniale")
2. IL SISTEMA degli OLEODOTTI e dei METANODOTTI

SEZIONE 2: Reti e impianti di telecomunicazione

1. IL SISTEMA RADIOTELEVISIVO E DELLE TELECOMUNICAZIONI

QUADERNI ILLUSTRATIVI DELLE LINEE GUIDA L'ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA DI RETI TECNOLOGICHE E IMPIANTI DI PRODUZIONE ENERGETICA

SEZIONE 1 – Reti e impianti di produzione e di trasmissione di energia

1. 1. IL SISTEMA ELETTRICO/ENERGETICO
(comprendente i seguenti paragrafi "Le reti per la trasmissione di energia; Le reti locali di distribuzione; Il sistema elettrico/energetico: gli impianti di produzione; Gli impianti idroelettrici; Gli impianti eolici; Gli impianti solari termici e fotovoltaici; Gli impianti a biomassa e biogas; Gli impianti e le centrali di altro tipo; Valorizzazione di impianti e centrali di valore storico-testimoniale")
2. IL SISTEMA DEGLI OLEODOTTI E METANODOTTI
(comprendente i seguenti paragrafi "Gli elementi del sistema; Le attrezzature di servizio; Condotte di trasporto e distribuzione e serbatoi")

SEZIONE 2 – Reti e impianti di telecomunicazione

1. 1. IL SISTEMA DELLE TELECOMUNICAZIONI
(comprendente il seguente paragrafo "Le principali caratteristiche del sistema delle telecomunicazioni")

Appendice: INDICAZIONI E SUGGERIMENTI PROGETTUALI PER L'ATTENTO INSERIMENTO PAESAGGISTICO DI RETI E IMPIANTI IN CONTESTI URBANI E URBANIZZATI

Contenente una rassegna fotografica avente come oggetto: gli impianti di energia alternativa (Fotovoltaico, Indicazioni progettuali, Solare termico, Eolico, Idroelettrico); gli impianti di telecomunicazione (antenne); le reti elettriche (tralicci piloni, cabine elettriche, reti e cavi); e concluso con una dissertazione avente come oggetto "SCOPI E METODI" del processo di modifica del paesaggio.

Capitolo 3 - Strumenti di negoziazione e programmazione di livello regionale interessanti l'ambito del Comune di Caselle Lurani

Sub-a → Accordo di Programma TEEM

La Tangenziale Est Esterna di Milano è un'opera compresa all'interno dell'elenco di infrastrutture strategiche espresso dalla così detta "Legge Obiettivo" (2001).

Ciò nonostante, seppur l'iter approvativo, proprio in forza della sopra richiamata appartenenza, avrebbe dovuto presentare una forma nel suo complesso lineare e "rapida", il processo decisionale (che ha portato all'attuale configurazione di progetto), ha visto l'alternarsi di momenti di "forte opposizione" tra le Parti (Enti Locali, Province, Regione e Proponenti) a momenti di "conciliazione", sviluppando una dinamica del tutto simile ad altri procedimenti interessanti la definizione di opere di carattere infrastrutturale.

Successivamente all'approvazione, da parte del CIPE, del Progetto Preliminare (luglio 2005), Regione Lombardia ha promosso, nel 2007, la formazione di un Accordo di Programma "per la realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano e il potenziamento del sistema della mobilità dell'est milanese e del nord lodigiano", (di seguito AdP), volto a condurre l'opera ad un livello di fattibilità che non fosse solo "economico" e "tecnico", ma anche "politico". Secondo l'art. 1 dell'AdP, l'impegno "è finalizzato a definire i soggetti competenti e a stabilire le azioni, le modalità, i tempi per garantire la realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano e degli interventi finalizzati al potenziamento del sistema della mobilità nell'est milanese e nel nord lodigiano, così come individuati nel presente Accordo, anche attraverso il coordinamento delle attività dei singoli soggetti coinvolti."

Sottoscrittori dell'AdP sono stati: Regione Lombardia, Ministero delle Infrastrutture, Provincia di Milano, Provincia di Lodi, i rappresentanza dei Comuni, CAL S.p.A. ed ANAS S.p.A.

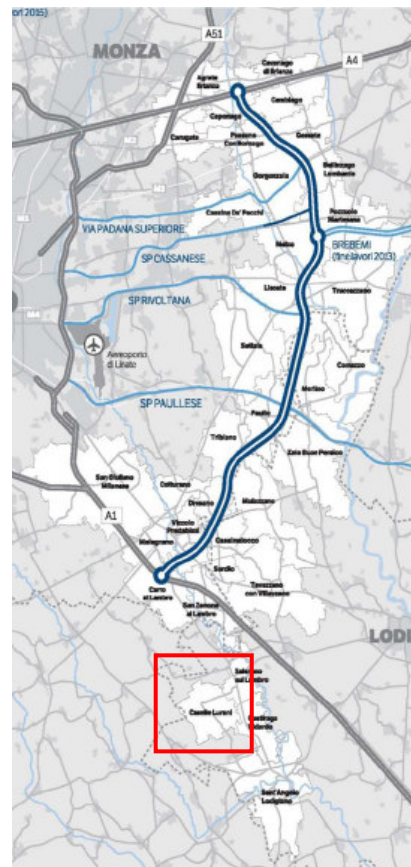
Gli Obiettivi espressi dall'ApP riguardano sia il governo della componente infrastrutturale, che insediative.

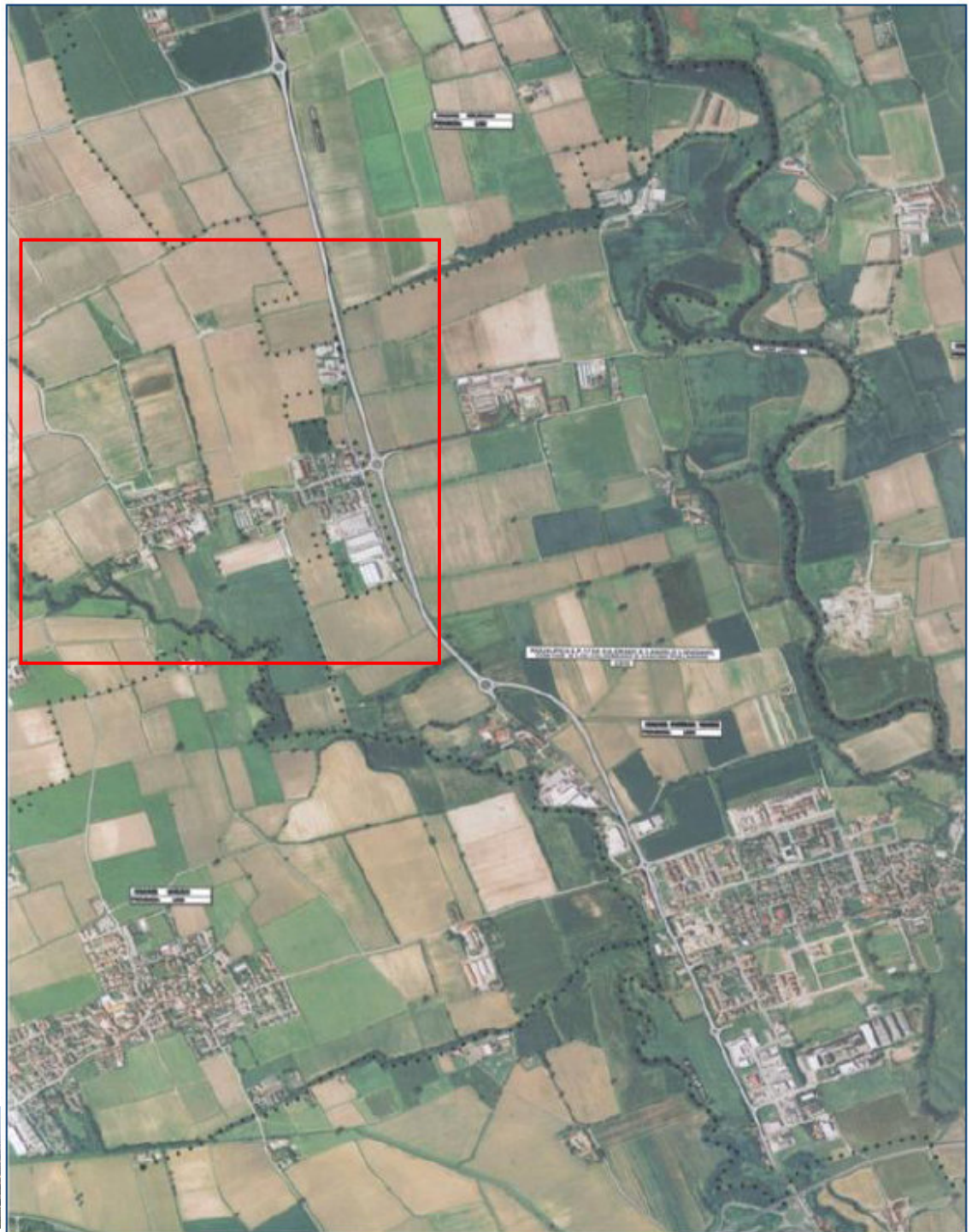
In particolare (art.11) "Le parti riconoscono la necessità un equilibrio di scala tra progetto infrastrutturale e condizioni di sviluppo e tutela del territorio da esso interessato e si impegnano a perseguirlo.

Le scelte attinenti la sfera della pianificazione territoriale e la dimensione programmatica ed attuativa delle trasformazioni urbanistiche, - soprattutto se di rilevanza strategica o di incidenza sovracomunale - dovranno essere ricondotte ad una visione territoriale di scala inter-provinciale e dovranno essere improntate alla ricerca della massima coerenza con il quadro infrastrutturale e trasportistico delineato per il comparto, (...)."; definendo i seguenti "principali obiettivi" come riferimento dell'azione pianificatoria nei comparti interessati dal progetto:

- minimizzazione del consumo di suolo;
- coerenza con il quadro infrastrutturale di progetto;
- compatibilità paesistico ambientale delle trasformazioni;
- mantenimento, tutela e ricostruzione della rete ecologica.

Il Comune di Caselle Lurani ha partecipato ai lavori di definizione dei contenuti dell'AdP portando, come principale istanza, la necessità di garantire, contestualmente alla realizzazione della TEEM, la realizzazione di un progetto di messa in sicurezza della S.P.17 [asse di collegamento tra ex. S.S. 235 e la barriera A1 di detta "di Melegnano"], in quanto asse catalizzatore ed adduttore di traffico verso l'area periurbana milanese; ed in particolare chiedendo che, nell'ambito del progetto venisse realizzata una rotatoria in corrispondenza dell'intersezione tra S.P.17 e Frazione Calvenzano/Cusanina (via San Mauro).





“Riqualifica S.P. 17 da C.na Vistarina a Calvenzano e variante alla SP 17 nel comune di Castiraga Vidardo”

Lo sviluppo del progetto definitivo, attualmente in corso, prevede la riqualificazione della SP 17, intervento concordato in sede di AdP TEEM e precedentemente non inserito nell’elenco delle opere connesse a corredo del progetto preliminare della TEEM.

In particolare il progetto – di cui si ha disponibilità di un dettaglio tecnico (a lato l’immagine rilasciata da TEM SpA) – prevede, in corrispondenza degli insediamenti della Cusanina, la riqualificazione mediante dismissione dell’attuale tracciato della S.p. 17 e la traslazione dell’asse su territorio del comune di Castiraga Vidardo, con realizzazione di una rotonda in connessione all’accesso di via San Mauro.

Detta soluzione dovrebbe consentire al Comune di acquisire il sedime dismesso della strada provinciale ed utilizzarlo al fine di meglio regolare la viabilità e mobilità interna dei comparti produttivi insediati.

Nell’ambito degli “Interventi sulla rete ciclabile, oltre al mantenimento della viabilità ciclabile interferita prescritto dal CIPE e ai collegamenti ciclabili associati ad interventi viabilistici” previsti dall’AdP, si segnala infine la previsione di realizzazione della “**Pista ciclabile Caselle Lurani-Castiraga Vidardo (SP 17)**”.

Iter autorizzativo dell'Opera – aggiornamento al 25 Marzo 2011

[Informazioni acquisite consultando il sito www.tangenziale.esterna.it]

Tangenziale Esterna S.p.A. ha proceduto, secondo le modalità previste dalla legislazione vigente, ad informare i cittadini interessati dalla procedura di esproprio che a partire dal 07/02/2011 decorreranno in sessanta giorni a disposizione per la presentazione delle osservazioni.

La Concedente CAL – Concessioni Autostradali Lombarde S.p.A., dopo aver effettuato l'istruttoria, risponderà a tutte le osservazioni pervenute entro il termine di legge.

Il procedimento di esproprio, ai sensi del D.P.R. 327/2001 e successive modifiche e integrazioni, prenderà avvio dopo la delibera di approvazione del Progetto Definitivo da parte del CIPE (prevista entro luglio 2011), che diverrà efficace dopo la registrazione del provvedimento da parte della Corte dei Conti e la relativa pubblicazione.

Dichiarata la pubblica utilità delle aree da espropriare per la realizzazione dell'opera, i proprietari delle aree interessate riceveranno formale comunicazione della data in cui l'atto di approvazione del Progetto Definitivo è divenuto efficace e, da quel momento, avranno facoltà di prendere visione della documentazione relativa. Iniziata tale fase, si procederà a determinare le indennità e a definire le modalità con cui si procederà all'acquisizione delle singole aree coinvolte.

Nella predisposizione del Progetto Definitivo provvedendo ad integrare il Progetto Preliminare approvato dal C.I.P.E. mediante accoglimento delle indicazioni progettuali espresse in seno all'Accordo di Programma, la società Tangenziale Esterna S.p.A. ha preso atto del fatto che i costi di realizzazione dell'Opera – ed in particolare i costi legati all'acquisizione delle aree necessarie alla realizzazione degli interventi progettuali correlati all'Opera autostradale – hanno subito un sostanziale aumento rispetto alla previsione iniziale.

Secondo comunicato di Tangenziale Esterna S.p.A.: « *La base di gara (Progetto Preliminare) per la realizzazione della nuova Tangenziale Est Esterna di Milano partiva da un valore complessivo di 1.445 milioni di € (con sconto del 12,5% sul valore dei lavori). Nel passaggio al Progetto Definitivo, si è registrato un aumento di alcune voci: in particolare, l'importo necessario per gli espropri – a causa delle nuove disposizioni legislative in materia – è aumentato di circa 100 milioni di €, mentre quello necessario per risolvere le moltissime interferenze con reti tecnologiche ed infrastrutture preesistenti è aumentato di circa 50 milioni di €.* »

Individuando il suddetto elemento come una variabile progettuale in grado di incidere sulla fattibilità delle opere, Tangenziale Esterna S.p.A. ha elaborato e proposto alcune modifiche progettuali – in questi giorni al vaglio di Province e Comuni – allo scopo di riprogrammare gli interventi sul territorio, indirizzando le risorse secondo un ordine di "priorità" da concordare con gli Enti locali.

Le suddette modifiche, che non interessano la dimensione "ambientale" del progetto (ovvero le mitigazioni ambientali dell'Opera autostradale) né, a detta del proponente "la capacità trasportistica dell'Opera", ma unicamente la componente progettuale che afferisce le "neo-infrastrutturazioni territoriali" volute dai Comuni seduti al tavolo dell'Accordo di Programma.

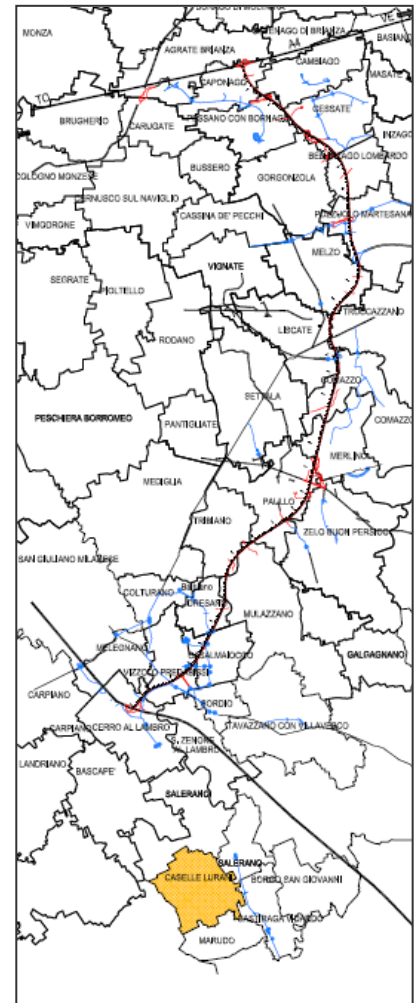
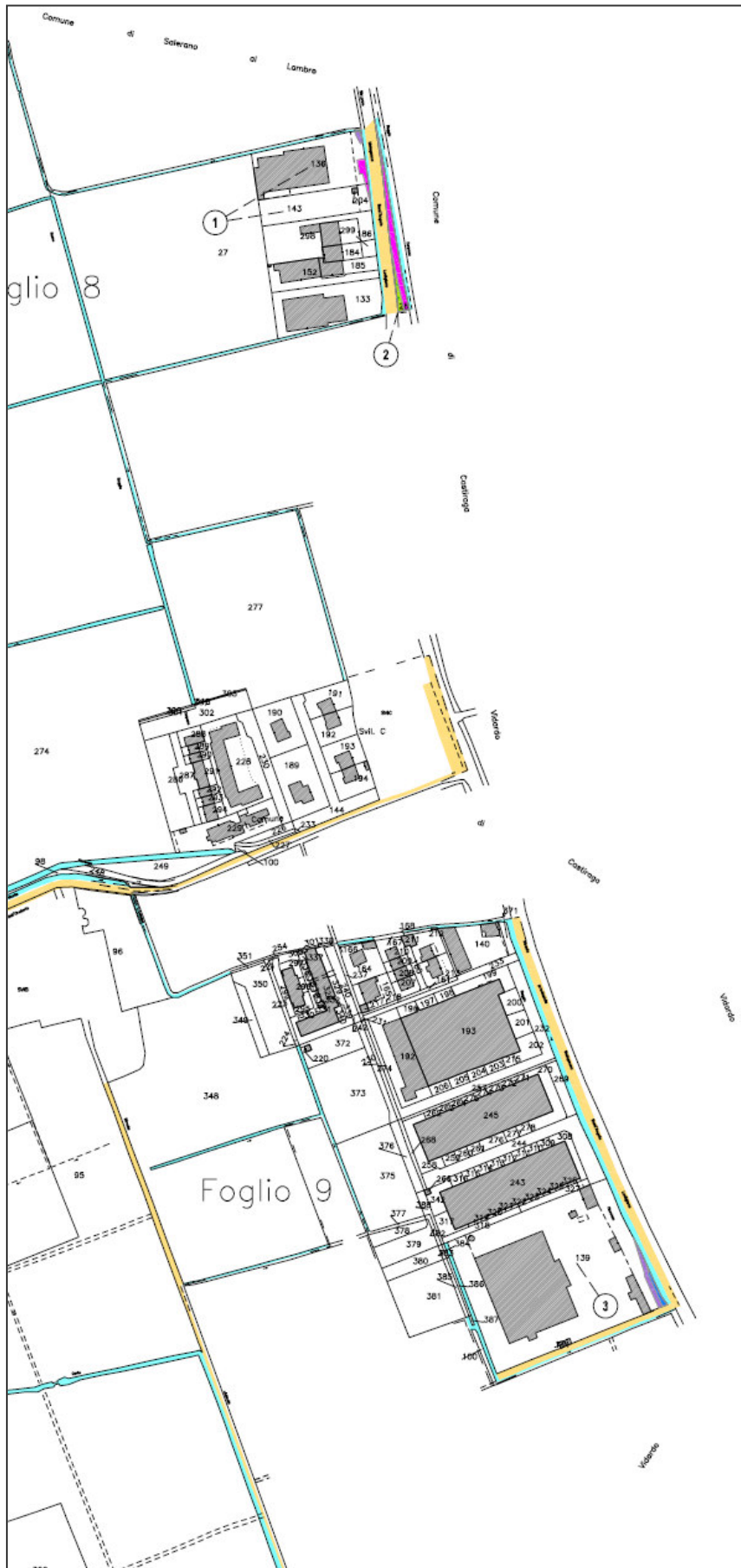
Lo scopo della "riprogrammazione", secondo Tangenziale Esterna S.p.A. « *di contenere i costi complessivi e garantire, quindi, una migliore bancabilità dell'opera, realizzata in finanza di progetto, a totale carico dei privati, senza alcun contributo pubblico e senza alcun subentro al termine dei 50 anni di concessione.* »

L'obiettivo della nuova fase di dialogo aperta tra Promotore ed Enti Territoriali interessati dall'Opera e dalle Infrastrutture ad essa correlate è quello di trovare soluzioni che consentano di rimanere "fedeli alla logica di mantenimento del consenso tra i soggetti interessati", riconducendo le risultanze del confronto nell'ambito del già sottoscritto "Accordo di Programma".

Per quanto concerne il Comune di Caselle Lurani, la suddetta situazione si traduce in uno sforzo progettuale da compiere insieme con la Provincia di Lodi ed i Comuni di Salerano sul Lambro e Castiraga Vidardo al fine di trovare una soluzione che consenta di ridurre i costi di realizzazione dell'intervento di riqualificazione previsto per la S.P. 17, senza perdere il senso e l'efficacia dell'intervento.

Si riportano nella pagina seguente due immagini tratte dalla cartografia del Progetto Definitivo prodotta da Tangenziale Esterna S.p.A. e liberamente scaricabile dal sito della Società.

Il presente paragrafo potrà essere suscettibile di modifiche e/o integrazioni preliminarmente o successivamente all'adozione dello strumento PGT, nel caso in cui lo scenario qui descritto venga modificato dall'evolversi del quadro decisionale sovralocale.



TANGENZIALE EST ESTERNA
DI MILANO

PROGETTO DEFINITIVO

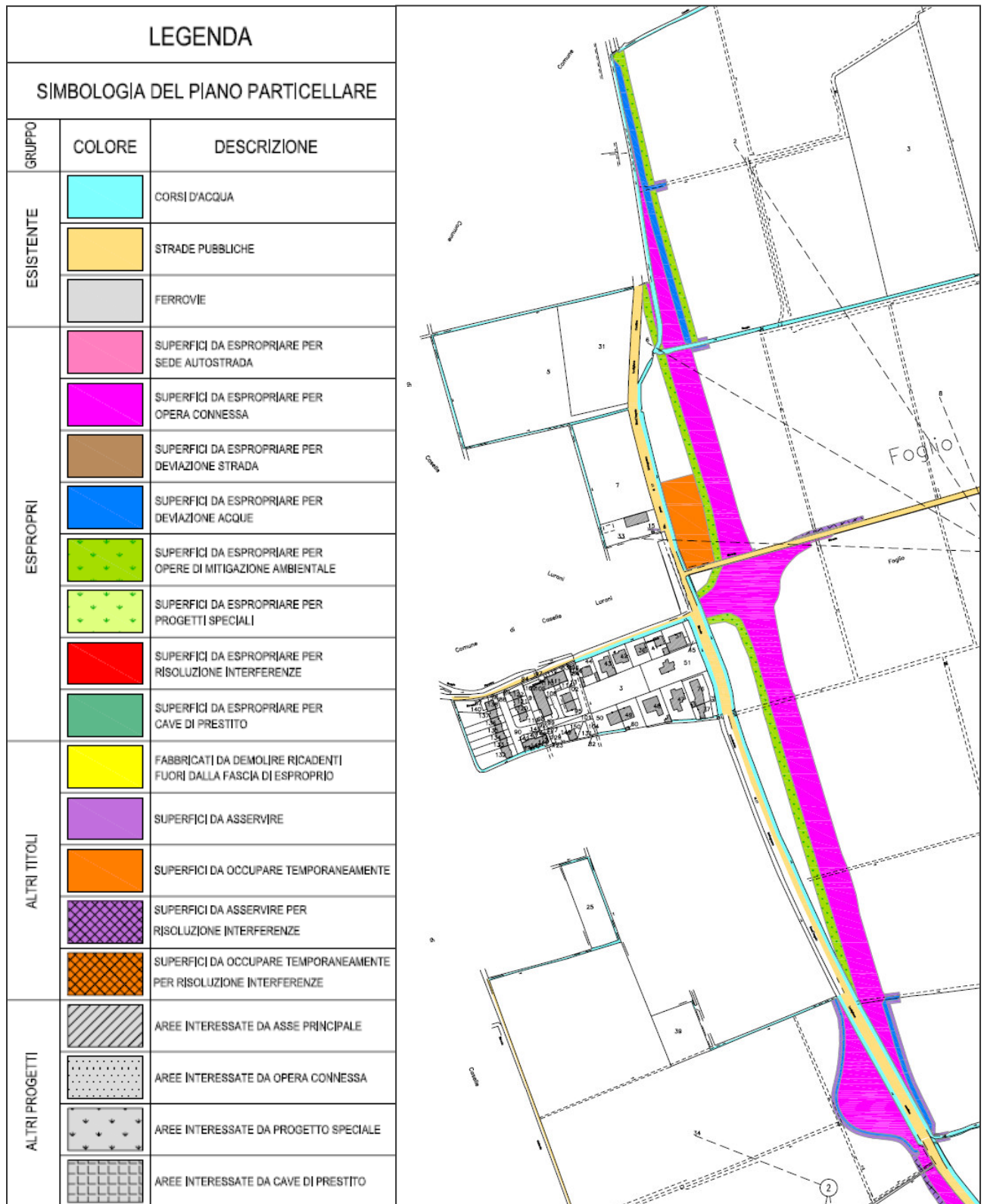
Opera Connessa "CJ18"

Piano Particellare di Esproprio
Tavola 1 - 1
(con Legenda)

Si rileva che la cartografia catastale utilizzata per la definizione delle tavole degli espropri riporta ancora l'errore nella definizione dei confini comunali tra il Comune di Caselle Lurani e il Comune di Castiraga Vidardo.

In ciò si richiama il fatto che le parti di territorio urbanizzato site lungo la S.P.17 appartenenti al nucleo insediativo denominato "Cusanina" (posta ad ovest del tracciato provinciale) e compreso tra la zona produttiva nord (qui rappresentata) e la zona produttiva sud (qui rappresentata) afferisce interamente al Comune di Caselle Lurani.

Per la suddetta motivazione si riporta, alla pagina successiva, la parte omologa di "opera" attribuita al Comune di Castiraga Vidardo.



Dall'immagine sopra riportata, nonché da quella inserita nella pagina precedente, appare evidente come la maggior parte delle aree interessate dall'intervento di "riqualificazione della S.P. 17", previsto dall'Accordo di Programma "TEEM", - tra cui la rotonda di innesto tra S.P. 17 e via San Mauro e al controviale dell'area produttiva sud (con successivo svincolo "destra-destra" sulla S.P. 17 - ricadano all'interno del Comune di Castiraga Vidardo.

Sub-b → Lo strumento dei Contratti di Fiume

Tra gli strumenti di “governo/gestione del territorio” di livello regionale a disposizione del Comune e funzionali all’attuazione degli Obiettivi e delle Scelte che verranno operate all’interno del PGT vi è la possibilità di partecipare, da parte dell’Amministrazione Comunale, al progetto “Contratto di Fiume Lambro Settentrionale”, promosso da Regione Lombardia nell’ambito dell’attuazione dell’Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale - AQST “CONTRATTI DI FIUME, Sottobacino “Olona/Lambro”.

I “Contratti di fiume” si configurano come strumenti di programmazione negoziata correlati a processi di pianificazione strategica per la riqualificazione dei bacini fluviali. L’aggettivo “strategico” sta ad indicare un percorso di co-pianificazione in cui la metodologia ed il percorso stesso sono condivisi in itinere con tutti gli attori. Tali processi sono infatti finalizzati alla realizzazione di scenari di sviluppo durevole dei bacini elaborati in modo partecipato, affinché siano ampiamente condivisi.

Il progetto “di coordinamento”, promosso da Regione Lombardia e ad oggi in fase di implementazione, persegue l’obiettivo di dare attuazione ad una serie di macro-obiettivi ed azioni di PTR orientati – prevalentemente – alla “difesa dei suoli” ed alla preservazione di quelli che sono i tratti caratterizzanti il “paesaggio della pianura irrigua”.

Motto del progetto è “restituire i corsi d’acqua al territorio e restituire territorio ai corsi d’acqua”, “cercando di stabilire, innanzitutto, secondo un approccio partecipativo e di governance, una forte integrazione fra il PTUA (Programma di Tutela e Uso delle Acque) e le altre programmazioni di settore (in particolare le indicazioni dell’Autorità di Bacino del Po), da un lato, con la programmazione agricola, delle aree protette e delle infrastrutture, e dall’altro, con la pianificazione territoriale ai vari livelli”, compresa la progettualità locale, che identifica nei fiumi e nella rete irrigua sia una valenza paesistica, che produttiva.

Al fine di approfondire il suddetto strumento – inteso come “opportunità” di attuazione per alcune tra le politiche che andranno ad essere espresse dal PGT – vengono presentati, all’interno del presente paragrafo, quelli che sono alcuni contenuti espressi dall’elaborato **“ATLANTE delle POLITICHE: Rappresentazione e descrizione delle politiche in essere e in progetto nel territorio del sottobacino del Po Olona/Lambro - Indirizzi di riqualificazione e contenimento del degrado”** [versione del documento: Bozza – Marzo 2010], specificamente riferiti all’Unità Paesaggistico Ambientale (UPA) in cui il documento ascrive il territorio del Comune di Caselle Lurani.

La forma data alle singole UPA individuate dal documento è quella del “ambito vallivo”, e, secondo quanto espresso in premessa allo strumento, è stata definita incrociando: “le diverse Unità tipologiche di paesaggio del PPR e dei PTCP; i diversi Ambiti Geografici PPR e dei PTCP; La morfologia fluviale, definita dai PAI e dal PTUA (considerando anche i paleo alvei); le Unità ambientali del PTUA e della RER; la geografia della Governance locale.”

In generale lo strumento, che delinea un approfondimento analitico della condizione ambientale espressa dal contesto inserito in ciascun UPA, accompagna, alla descrizione delle singole unità paesaggistico-ambientali, “una valutazione sintetica indicativa del livello di prevalenza degli aspetti presi in considerazione in relazione alle rilevanze paesaggistico-ambientali e alle cause di degrado o di “rischio di degrado” individuate” in ciascun Ambito Vallivo.

Le tipologie di “fonti di degrado” sono prese dal PPR.

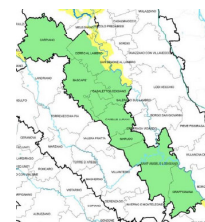
L’approfondimento qui condotto viene sviluppato su un documento ancora in fase di elaborazione, pertanto è da intendersi avere valenza conoscitiva. Resta ferma, ovviamente, la valenza eventualmente attiva (in termini prescrittivi o “di indirizzo”) espressa dallo stesso e definita da strumenti terzi cui l’Atlante dovesse fare esplicito riferimento.

Contestualizzazione

ATLANTE, PARTE IV: **Ambito Vallivo “SEVESO-VETTABIA BASSA-LISONE”**

Unità Paesaggistico-Ambientale: **UPA SE-CF Colture Foraggere**

Comuni ascritti: Bascapè (PV), Carpiano e Cerro al Lambro (MI), Casaleto Lodigiano, **Caselle Lurani**, Marudo, Sant’Angelo Lodigiano e Graffignana (LO).



Elementi di contesto appartenenti al Comune di Caselle Lurani:

RILEVANZE PAESAGGISTICO-AMBIENTALI

→ DI TIPO NATURALISTICO-AMBIENTALE:

“valle del Colatore Lissone (terrazzi fluviali)”

Altre *rilevanze* non-riportare in Atlante:

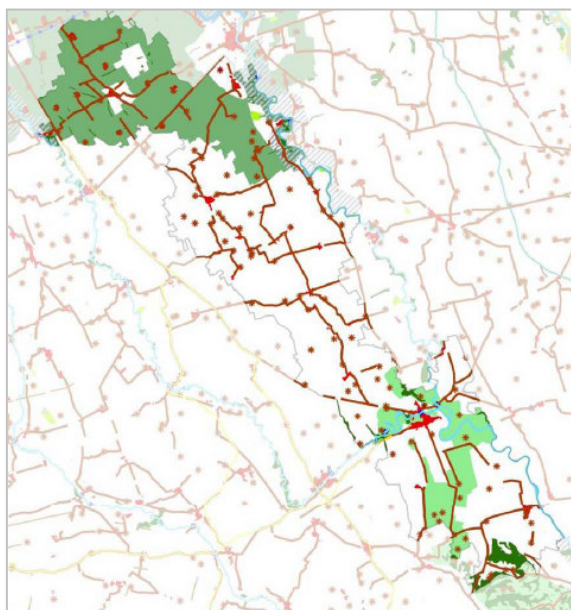
“elementi di natura boschiva indicati dal Piano di Indirizzo Forestale lungo il corso del Colatore Lissone”

→ DI TIPO STORICO-CULTURALI:

“trama agraria storica persistente (tracciati viari locali e nuclei e rilevanze storiche rurali, cascine)”

Altre *rilevanze* non-riportare in Atlante:

“edifici e manufatti di carattere architettonico e strutturale depositari della memoria storica del territorio comunale e censite in seno all’Archivio regionale SIRBeC”



Elementi di contesto appartenenti al Comune di Caselle Lurani:

DEGRADO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE in essere o “a rischio” dovuto a:

→ DISSESTI IDROGEOLOGICI / CALAMITA’: n.r.

→URBANIZZAZIONE:

“bassa densità” edilizia (*indicata in quanto comporta generalmente livelli maggiori di “consumo di suolo”*)

Altre *situazioni* non-riportare in Atlante:

“neo-infrastrutturazione”, ovvero necessità di provvedere azioni di adeguamento e/o messa in sicurezza delle infrastrutture viabilistiche esistenti – anche di caratterizzazione storica – in quanto non più adeguate al modello di trasportabilità esistente”.

→PRODUZIONE AGRICOLA:

“tendenza alla monocultura e alla coltivazione intensiva”, “bassa densità” edilizia (*indicata in quanto comporta generalmente livelli maggiori di “consumo di suolo”*)

Altre *situazioni* non-riportare in Atlante:

“rarefazione degli elementi verticali del paesaggio”, ovvero rarefazione della presenza di siepi, filari ed elementi vegetazionali connotanti il paesaggio della Pianura Irrigua, dovuto, per lo più, a scelte di gestione aziendale”.

→ABBANDONO (/ DISMISSIONE):

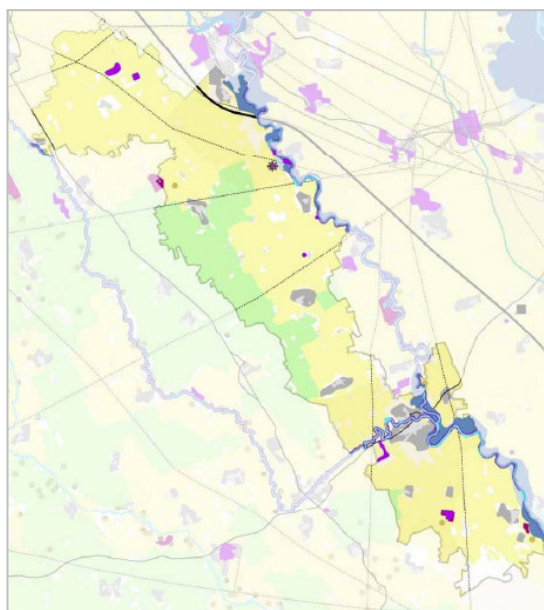
“nuclei cascinali in abbandono”, ovvero sottoutilizzati

Altre *situazioni* non-riportare in Atlante:

“situazioni di sotto-utilizzazione e dismissione di parti urbane legate a funzioni produttive di tipo artigianale ed industriale”; **“situazioni di sotto-utilizzo del patrimonio edilizio abitativo”** (ovvero presenza di diverse “case sfitte” e negozi non utilizzati).

→ CRITICITA' AMBIENTALE: n.r.

in territorio comunale. Si richiama comunque il dato secondo cui, all’interno dell’area corrispondente all’UPA sarebbero stati rilevati n. 11 siti contaminati.



Sintesi → Strategie regionali per il territorio del Comune di Caselle Lurani

Tenendo conto delle politiche settoriali espresse ai paragrafi precedenti, proponendo una lettura critica degli Obiettivi espressi da Regione Lombardia in modo tale che gli stessi risultino essere correlati al contesto territoriale e programmatico del Comune di Caselle Lurani, è possibile elaborare la seguente “cornice strategica”:

- perseguimento dell'efficienza nella gestione degli spazi e dei servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso azioni di pianificazione integrata delle reti **(Ob.4)**, che consenta il miglioramento della qualità e della vitalità dei contesti urbani e dell'abitare **(Ob.5)**, attraverso:
 - > la promozione della qualità architettonica degli interventi;
 - > la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici;
 - > il recupero delle aree degradate;
 - > la promozione di processi partecipativi e di responsabilizzazione verso le scelte;garantendo nel contempo un'offerta adeguata che risponda alla domanda locale (endogena) di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero **(Ob.6)**; nonché operando per il raggiungimento di un obiettivo generale di equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio **(Ob.9)**;
- promozione di interventi atti a tutelare il sistema ambientale e la salute del cittadino: attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico **(Ob.8)**, ed intervenendo in direzione del risanamento di eventuali situazioni compromesse; e contestualmente, favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione della cittadinanza **(Ob. 18)**;
- promozione di uno sviluppo urbano e territoriale mirato al contenimento della diffusione urbana (consumo di suolo), in un'ottica di coerenza con il disegno di sviluppo policentrico definito a scala sovralocale dal PTCP, che ponga particolare attenzione alla gestione del rapporto tra centri urbani e aree a densità territoriale minore, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale e della mobilità, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo **(Ob.13)**, alla valorizzazione in forma integrata il territorio e le sue risorse **(Ob.19)** - anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agro-alimentare – anche attraverso l'utilizzo attento e la valorizzazione dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat **(Ob.14)**;
- promozione di un sistema produttivo di sostenibile e di eccellenza **(Ob.11)**, operando per il rilancio del sistema agro-alimentare, anche in relazione ad un'intrinseca valenza paesistica ed ad una potenzialità di fruizione che si apra a proposte di “turismo integrato **(Ob.10)**”; nonché per il miglioramento della competitività del sistema produttivo-industriale, all'interno di un sistema strutturato di polarità urbane – già per altro rilevabile come indirizzo pianificatorio e strategico di livello provinciale – attraverso la promozione, la ricerca e la verifica della sussistenza di un certo livello di “qualità progettuale”, ovvero la ricerca di un'integrazione anche progettuale tra componente paesistica, ambientale e naturalistica per ciascun intervento derivante da azioni ed attuazioni orientate allo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio **(Ob.20)**;
- in particolare, relazione al tema della mitigazione degli impatti ambientali o in caso di interventi già realizzati, definizione di una migliore contestualizzazione degli stessi, perseguimento di una pianificazione integrata del territorio e degli interventi, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio **(Ob.21)**.

Le Scelte di Governo del Territorio di livello comunale saranno espresse nel rispetto della suddetta cornice, attraverso l'applicazione ed esplicitazione dei principi di sussidiarietà, maggior definizione.

Parte II - Ricognizione degli Atti di Pianificazione Provinciale

Secondo la L.R. 12/2005 e s.m.i., attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) "la Provincia definisce, ai sensi e con gli effetti di cui dall'articolo 2, comma 4, gli **obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale**".

Si intendono altresì "di rango provinciale e sovracomunale" quegli interessi riguardante l'intero territorio provinciale o comunque quello di più comuni.

La norma regionale specifica inoltre che il PTCP si costituisce come "atto di indirizzo della programmazione socioeconomica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale" per i contenuti e nei termini specificamente previsti dalla L.R. 12/2005 e s.m.i. [rif art. 15].

In particolare, per la parte di carattere programmatico, il PTCP ":

- a) *definisce, avvalendosi degli strumenti di cui all'articolo 3, il quadro conoscitivo del proprio territorio come risultante dalle trasformazioni avvenute;*
- b) *indica gli obiettivi di sviluppo economico-sociale a scala provinciale, a tal fine raccordando le previsioni dei piani di settore la cui approvazione è demandata per legge alla provincia e approfondendo i contenuti della programmazione regionale, nonché, eventualmente, proponendo le modifiche o integrazioni della programmazione regionale ritenute necessarie;*
- c) *indica elementi qualitativi a scala provinciale o sovracomunale, sia orientativi che prevalenti, secondo le qualificazioni della presente legge, per la pianificazione comunale e dispone i contenuti minimi sui temi di interesse sovracomunale che devono essere previsti nel documento di piano, nel piano delle regole e nel piano dei servizi;*
- d) *definisce criteri per l'organizzazione, il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico con le adeguate opere di rinverdimento e piantagione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità ed il relativo coordinamento tra tali criteri e le previsioni della pianificazione comunale;*
- e) *stabilisce, in coerenza con la programmazione regionale e con i criteri di cui alla lettera d), il programma generale delle maggiori infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità e le principali linee di comunicazione, di cui definisce la relativa localizzazione sul territorio, avente valore indicativo, fatti salvi i casi di prevalenza di cui all'articolo 18;*
- f) *individua i corridoi tecnologici ove realizzare le infrastrutture di rete di interesse sovracomunale, definendone i criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico, in particolare delle opere di riqualificazione del sistema verde locale;*
- g) *prevede indicazioni puntuali per la realizzazione di insediamenti di portata sovracomunale, se definiti come tali dai PGT dei comuni;*
- h) *indica modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni dei comuni, prevedendo anche forme compensative o finanziarie, eventualmente finalizzate all'incentivazione dell'associazionismo tra i comuni.*

In ordine alla tutela ambientale, all'assetto idrogeologico e alla difesa del suolo, il PTCP definisce l'assetto idrogeologico del territorio secondo quanto disposto dall'articolo 56" della l.r. 12/2005 e s.m.i..

In tema di Agricoltura, il PTCP, "acquisite le proposte dei comuni, definisce, in conformità ai criteri deliberati dalla Giunta regionale, gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti."

L'individuazione degli Ambiti Agricoli Strategici operata da parte dei PTCP – conformemente a quanto disposto dalla disciplina regionale - ha efficacia prevalente rispetto al livello di pianificazione comunale, nei limiti della facoltà dei comuni di apportarvi, in sede di redazione del Piano delle Regole, rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale.

Per la parte inerente alla tutela paesaggistica, il PTCP dispone quanto previsto dall'articolo 78 della l.r. 12/2005 e s.m.i., individua le previsioni atte a raggiungere gli obiettivi del piano territoriale regionale e può inoltre individuare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale.

Dunque, assumono specifica rilevanza provinciale e carattere prevalente, con conseguente necessità di approfondimento nei P.T.C. delle Province, le indicazioni e prescrizioni relative ad aree

e ambiti, tematici e territoriali, corrispondenti alle competenze tecnico-amministrative provinciali, come definite dalla l.r. 12/2005 e succ. mod. e integr., che riguardano in particolare:

- attività agricole,
- attività estrattive,
- smaltimento rifiuti,
- attività commerciali nell'esercizio di grande distribuzione,
- strade di interesse provinciale,
- interventi nel demanio lacuale,
- trasformazioni del bosco,
- linee elettriche e impianti/opere per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Assumo altresì carattere prevalente le indicazioni contenute nei P.T.C.P. in riferimento al recupero o alla prevenzione del degrado in aree correlate alla tutela e alla valorizzazione di sistemi, ambiti ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale o alla costruzione della rete verde, con specifico riferimento a varchi, nodi e corridoi provinciali.

Assumono carattere di indirizzo per i P.G.T. le indicazioni dei P.T.C. provinciali relative ad aree e ambiti, tematici e territoriali, non corrispondenti alle competenze tecnicoamministrative delle Province e non correlate alle indicazioni di tutela o valorizzazione delle rilevanze paesaggistiche o alla costruzione della rete verde provinciali.

In ultimo, corre l'obbligo di ricordare come al PTCP sia stata assegnata la facoltà di individuare ambiti territoriali per i quali si renda necessaria la definizione di azioni di coordinamento per l'attuazione del piano stesso, anche finalizzate all'attuazione della perequazione territoriale intercomunale e alla co-partecipazione dei proventi derivanti dai contributi di costruzione.

"Le azioni di coordinamento sono definite dalla provincia, d'intesa con i comuni interessati, ed approvate secondo le procedure stabilite dallo stesso PTCP, che devono in ogni caso prevedere forme di informazione pubblica e di comunicazione alla Regione in ordine all'intervenuta approvazione. L'efficacia delle previsioni oggetto delle azioni di coordinamento rimane definita dalle disposizioni dettate dalla presente legge in riferimento alle previsioni del PTCP".

Per quanto riguarda la Provincia di Lodi, sebbene l'esercizio delle competenze ad essa attribuita sia oggi eseguito in rapporto ai disposti della L.R. 12/2005 e s.m.i., pare opportuno ricordare che lo strumento PTCP vigente non è ancora stato "adeguato" ai contenuti espressi dalla normativa regionale vigente, ma risulta essere conforme ai disposti precedentemente vigenti, con particolare riferimento alla l.r. 1/2000.

Detta informazione, che può apparire - per alcuni aspetti - marginale, assume invece particolare rilievo nel momento in cui lo strumento comunale è chiamato ad acquisire quelle che sono le indicazioni e prescrizioni che il Piano provinciale struttura in rapporto ai tematismi di competenza prevalente (e in particolare con il tematismo agricoltura).

Si ricordi in proposito che la Provincia di Lodi, pur avendo dato corso ad un procedimento di variante del PTCP vigente, in adeguamento ai contenuti della L.R. 12/2005 e s.m.i., non ha ancora in effetti disposto una propria definizione geografica di Ambiti Agricoli Strategici. La variante di Piano infatti, seppur adottata con D.C.P. n.8 del 6 aprile 2009, non ha ancora concluso il proprio iter approvativo e resta pendente - seppur "non in salvaguardia" - sugli atti di pianificazione nel frattempo approvati dai Comuni.

Tutto ciò premesso, si precisa in ultimo che "compito" del presente elaborato è quello di restituire un'immagine di quello che è il quadro pianificatorio interessante l'ambito comunale, in primo luogo verso quelli che sono gli atti di pianificazione sovralocale vigente.

I Piani di Settore vengono letti in rapporto alla loro interazione con le politiche, azioni e programmazioni espresse dal PTCP, ovvero in funzione di una "utilità di aggiornamento" delle banche dati e del Sistema della Conoscenza espresso dal livello di pianificazione provinciale rispetto al livello comunale.

Capitolo 1 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Lodi (strumento vigente)

“Il PTCP promuove e indirizza i processi di trasformazione territoriale e di sviluppo economico e sociale di livello provinciale e sovracomunale coerentemente con la programmazione regionale e compatibilmente con i caratteri paesistico-ambientali del proprio territorio assumendo come obiettivo la sostenibilità ambientale dello sviluppo. In questo senso il PTCP indica come rendere coerenti le scelte di piano e gli atti amministrativi relativi al proprio territorio; evidenzia le opportunità di intervento al fine di valorizzare nel tempo le risorse secondo il principio di equità tra i soggetti e i luoghi interessati anche riferendosi all'esperienza di pianificazione precedente.”

[Rif. art. 1 Indirizzi Normativi del PTCP vigente]

il PTCP vigente si compone dei seguenti elaborati (di progetto e di gestione):

1. la **Relazione di Piano**, che si compone di due parti:
 - 1.1 il Documento delle scelte strutturali che sintetizza gli obiettivi e le strategie di intervento adottati;
 - 1.2 il Documento del Sistema della conoscenza che descrive le analisi e che motiva le scelte del PTCP con riferimento al sistema ambientale e paesistico, al sistema sociale ed economico, al sistema insediativo se delle polarità urbane e dal sistema della mobilità e delle relazioni;
2. gli **Indirizzi Normativi**, che contengono i dispositivi di carattere orientativo, prestazionale e normativo-prescrittivo, le modalità di adozione e di gestione del PTCP, [I disposti degli Indirizzi Normativi sono prevalenti rispetto ai contenuti degli Elaborati grafici e sono il riferimento per attivare i processi di concertazione];
3. le **tavole di progetto di rilevanza sovralocale**, redatte in scala 1:50.000:
 - Tavola 1.1. Progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico
 - Tavola 1.2. Progetti di rilevanza sovralocale: sistema insediativi ed infrastrutturaleCon i relativi Allegati → Allegato A - Schede dei progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico
Allegato B - Schede dei progetti di rilevanza sovralocale: sistema infrastrutturale ed insediativo
4. le **tavole di indirizzo delle trasformazioni territoriali** per i progetti previsti dal PTCP e per la pianificazione comunale, redatte in scala 1:25.000:
 - Tavola 2.1 Indicazioni di piano: sistema fisico naturale
 - Tavola 2.2. Indicazioni di piano: sistema rurale
 - Tavola 2.3. Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale
 - Tavola 2.4. Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturaleCon i relativi Allegati → Allegato C - Schede di lettura del sistema demografico
Allegato D - Schede di lettura relative al dimensionamento della componente endogena
Allegato E - Repertorio dei Beni storico architettonici dei comuni della Provincia di Lodi
Allegato F - Schede relative ad ambiti ed elementi rilevanti del sistema fisico-naturale per cui prevedere interventi di tutela
Allegato G - Schede relative ad ambiti ed elementi rilevanti del sistema paesistico per cui prevedere interventi di tutela
Allegato H - Diario delle attività ed interlocuzione con gli Enti Locali
Allegato I - Studio per la Valutazione d'Incidenza del PTCP sui pSIC
5. **Contributi Specialistici** quali Studi di settore e Dossier Tematici:
 - CS1 - Quadro del sistema insediativo provinciale
 - CS2 - Quadro della pianificazione settoriale
 - CS3 - Quadro della attuazione dei progetti comprensoriali
 - CS4 - Il sistema economico provinciale e il settore della logistica
 - CS5 - Reti ecologiche e salvaguardia del territorio rurale.
 - CS6 - Il sistema commerciale provinciale.

In rapporto ai Contenuti del PTCP, lo strumento, *“in conformità ai compiti ed alle funzioni attribuite alla Provincia dagli articoli 19 e 20 del D.Lgs. 267/2000 (già L. 142/90), dai commi 26, 27 e 28 dell'articolo 3 della L.R. 1/2000 e dal documento “Linee generali di assetto del territorio lombardo ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000 n. 1” - D.G.R. 6/49509 e delle successive integrazioni di cui alla D.G.R. n. 7/7582 del 21 dicembre 2001, orienta le scelte di assetto e di sviluppo del territorio in modo coerente con il sistema dei progetti di rilevanza provinciale, rappresentati nelle tavole 1.1 e 1.2 ed illustrati nel Documento delle scelte strutturali della Relazione di Piano, promuovendo:*

1. lo sviluppo delle polarità urbane integrato con quello delle infrastrutture per la mobilità, dei grandi centri di servizio, delle strutture di alto livello formativo ed informativo e delle aree produttive di livello sovracomunale e/o di competenza provinciale e più in generale con riferimento alle problematiche connesse all'integrazione delle polarità urbane con i servizi a rete;
2. la definizione di criteri per la trasformazione e per l'uso del territorio nei limiti della compatibilità con i valori paesistico-ambientali, i valori delle risorse non rinnovabili, nonché nei limiti della tutela delle risorse antropiche e fisiche rispetto al rischio idrogeologico e tecnologico e agli effetti dell'inquinamento e del degrado ambientale;
3. il riconoscimento del ruolo dell'agricoltura come settore che produce materie prime per l'alimentazione, cercando di incrementare, favorire e migliorare la qualità dei prodotti agricoli e, in prospettiva, per le insostituibili funzioni che la stessa può svolgere per la salvaguardia dell'ambiente, per la tutela del paesaggio e delle risorse naturali;
4. la valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali, individuando le zone di particolare interesse provinciale da proteggere, incluse le aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 (già L. 1497/39 e L. 431/85), senza che ciò vada a compromettere la redditività delle aziende agricole.

Il PTCP, in coerenza con le indicazioni contenute nel documento "Linee generali di assetto del territorio lombardo ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000 n. 1" - D.G.R. 6/49509 e delle successive integrazioni di cui alla D.G.R. n. 7/7582 del 21 dicembre 2001, orienta lo sviluppo insediativo, con particolare riguardo a criteri di localizzazione e di previsione dimensionale del sistema residenziale produttivo e commerciale, dei servizi alla popolazione e per l'ospitalità di livello sovracomunale, anche attraverso il coordinamento, l'orientamento e la verifica di coerenza delle scelte di trasformazione previste dalla pianificazione comunale.

Il PTCP si articola rispetto a quattro sottosistemi di analisi e di valutazione per l'orientamento delle scelte e delle decisioni del sistema ambientale: il sottosistema fisico-naturale e paesistico, sociale ed economico, insediativo e delle polarità urbane, della mobilità e delle relazioni. Nell'insieme essi strutturano il sistema della conoscenza, cui sono riferite le scelte e gli obiettivi del PTCP."

Per quanto attiene l'articolazione degli Indirizzi Normativi, il Piano definisce 4 livelli di coerenza (rif. art. 5 IN) richiamati negli elaborati cartografici e descritti negli articoli 21, 22, 23 e 26, 27, 28, 29 e 30 degli Indirizzi Normativi, come segue declinati:

- "livello 1 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove l'oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune;*
- livello 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;*
- livello 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare;*
- livello 4 - Prescrizioni di fonte diversa da quella provinciale che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare."*

Con riferimento agli "**Indirizzi e criteri per l'individuazione degli ambiti di sviluppo insediativo**", definiti all'articolo 13 degli Indirizzi Normativi, il PTCP:

«definisce, in coerenza con i disposti di carattere generale di cui al precedente articolo 5 e dei disposti di cui al Capo IV e V nonché coerentemente con gli indirizzi degli specifici Progetti Strategici, gli indirizzi di intervento finalizzati alla massimizzazione dell'efficacia territoriale e urbanistica, alla minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sul paesaggio e sulle aree agricole, alla prevenzione del rischio idrogeologico e alla difesa del suolo in generale. In questo senso il P.T.C.P. si pone l'obiettivo di recepire ed interpretare la componente territoriale della politica comunitaria dello sviluppo rurale, quale delineata dall'Unione Europea per rispondere alle sfide economiche, sociali ed ambientali che devono essere affrontate dalle zone rurali, e consistente nell'accompagnamento dell'agricoltura e della selvicoltura nel loro ruolo importante di gestione del territorio, nella loro integrazione in un'economia rurale diversificata e nel loro contributo allo sviluppo socio-economico delle zone rurali.

Inoltre il P.T.C.P. riconosce una specifica valenza alla permanenza di un'attività agricola redditizia nell'ambito del territorio provinciale, quale presupposto per assicurare, anche per il futuro, la tradizionale fisionomia rurale e l'identità culturale del lodigiano, nonché i collegati benefici ambientali ed i servizi sociali conseguenti, ponendo in essere tutte le azioni necessarie al fine di sostenere ed indirizzare lo sviluppo e l'adeguamento del sistema produttivo agricolo alle nuove esigenze di mercato e di offerta multifunzionale.

Gli indirizzi relativi al governo del territorio rurale saranno conseguentemente improntati ad assicurare prioritariamente le condizioni idonee a minimizzare il consumo di suolo agricolo per finalità insediative e di sviluppo infrastrutturale di carattere extra-agricolo, avendo particolare attenzione ad evitare interventi suscettibili di compromettere la funzionalità e l'unitarietà delle singole unità produttive.

Il PTCP, assumendo come riferimento prioritario i caratteri di sensibilità del territorio provinciale, specifica gli indirizzi di intervento in quattro sistemi di indirizzi di dettaglio.

Questi sono:

1. Indirizzi per l'inquadramento territoriale e urbanistico. Al fine di rendere sinergica, anche dal punto di vista dei tempi e della programmazione delle risorse finanziarie, l'individuazione degli obiettivi e la formazione degli strumenti urbanistici comunali con gli indirizzi e le indicazioni del PTCP, si prescrivono quattro verifiche preventive rispetto alla identificazione degli obiettivi e delle scelte e in particolare rispetto a:

- la collocazione del singolo comune nell'ordinamento delle polarità provinciali con riferimento all'Ambito di Pianificazione Concertata, e nel sistema delle relazioni intra e infra provinciali, nonché con il mosaico dei PRG dei Comuni limitrofi ai sensi della D.G.R. n. 5/60791 del 13.12.94 e con i necessari approfondimenti connessi ai piani dei servizi redatti ai sensi della L.R. 1/2001;
- le opportunità d'uso compatibili con le caratteristiche fisico-naturali dei suoli, presenti nella *Tavola 1.1. – Progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico*; il Comune potrà verificare ed specificare le indicazioni con studi di maggior dettaglio concertati con la Provincia e con i comuni limitrofi;
- il quadro delle conoscenze, messo a disposizione dal PTCP, unitamente alle indicazioni ed alle prescrizioni, al fine di programmare l'integrazione delle informazioni disponibili presso il Sistema della conoscenza comunale (SIT comunale);
- verifica dell'adeguatezza delle condizioni di accessibilità e contestualmente assenza di impatti negativi sulle caratteristiche prestazionali e i livelli di servizio dell'offerta di trasporto (rete e servizi).

2. Indirizzi insediativi ambientali, paesistici, morfologici. Il PTCP recepisce le indicazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che individua la forma insediativa urbana come l'elemento identificativo dei luoghi, sulla quale il PTCP deve esercitare azioni di tutela e di indirizzo; pertanto anche nella localizzazione e nel dimensionamento dello sviluppo insediativo si dovrà tenere conto del livello della compatibilità paesistico-ambientale.

In questo senso i criteri prioritari da adottare sono:

- la valorizzazione delle aree di particolare interesse paesistico-ambientale con riferimento alle indicazioni relative alla compatibilità d'uso contenute nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*, che riportano gli ambiti di maggiore sensibilità relativamente ai temi della capacità d'uso del suolo, della vulnerabilità e della rilevanza naturalistica e che pertanto segnalano una minore compatibilità alla localizzazione di attività antropiche;
- il mantenimento dell'identità del paesaggio rurale e delle valenze paesistiche degli ampi ambiti non urbanizzati presenti al fine di garantire una sostenibilità complessiva degli interventi di trasformazione dell'ambiente;
- la riqualificazione dei paesaggi che hanno subito trasformazioni rilevanti anche promuovendo lo sviluppo di strategie integrate per la protezione del patrimonio culturale minacciato e/o a rischio di degrado;
- l'attenzione ai caratteri storici dell'edilizia e delle strutture urbane anche di matrice rurale nella definizione degli interventi di riqualificazione urbanistica e nelle scelte di viabilità urbana che devono assicurare il mantenimento dell'identità degli itinerari storici;
- la tutela dei valori paesistico-ambientali, considerando gli specifici indirizzi redatti per gli ambiti a dominanza ambientale di valenza paesistica di cui al successivo articolo 28 e riportati nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale* e nella *Tavola 2.3. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale*;
- il rispetto degli andamenti morfologici dei suoli, porsi in continuità con le linee direttrici dello sviluppo urbano e la percezione degli elementi significativi del paesaggio in coerenza con le indicazioni contenute nella *Tavola 2.3. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale*;
- la promozione di forme insediative compatte escludendo la possibilità di forme insediative frammentate e polverizzate, anche al fine del contenimento dei costi di infrastrutturazione primaria e di una migliore accessibilità, anche pedonale ed ai servizi in coerenza con le indicazioni contenute nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale*;;
- la priorità, nelle scelte localizzative dello sviluppo insediativo, alla riqualificazione funzionale e alla ristrutturazione urbanistica dei vuoti con particolare attenzione alle frange urbane in coerenza con le indicazioni contenute nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale*;
- la disincentivazione delle espansioni insediative lineari lungo le arterie stradali e delle conurbazioni diffuse verificando le indicazioni contenute nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale*;
- il rispetto delle "conomie" fisico-organizzative del territorio, in quanto l'orditura dei suoli coltivati, le rogge, i canali, i dugali, le strade poderali, ecc., oltre ad essere elementi costitutivi del paesaggio, sono componenti rilevanti dell'economia dei luoghi e pertanto da considerare elementi da salvaguardare nella loro funzionalità.

3. Indirizzi per le aree agricole. L'edificazione esistente e/o di nuova realizzazione in ambito rurale deve garantire il fisiologico sviluppo dell'attività produttiva agricola, il recupero e la valorizzazione del patrimonio

edilizio esistente, il miglioramento dei livelli oggi presenti di sostenibilità ambientale, ivi compreso il massimo contenimento di ulteriori espansioni dell'edificato. Il PTCP fissa pertanto i seguenti criteri da utilizzare come prioritari anche per le trasformazioni del territorio da parte dei Progetti provinciali e nell'espressione dei pareri e delle verifiche di coerenza degli interventi proposti dai Comuni, in sinergia con le politiche comunitarie e con il Piano di Sviluppo Regionale:

- il consumo del territorio non urbanizzato e l'espansione dell'urbanizzazione debbono costituire soluzione estrema cui ricorrere solo ove la riorganizzazione delle aree già urbanizzate ed il massimo sfruttamento possibile delle stesse e del patrimonio edilizio esistente siano risultati non sufficienti, rispetto alle preminenti esigenze della comunità locale;
- i processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione devono assicurare la massima compatibilità con i valori del territorio rurale e con l'organizzazione della maglia aziendale, nonché perseguire la salvaguardia dell'infrastrutturazione agraria del territorio promuovendo opportune iniziative di compensazione e/o mitigazione;
- l'edificazione di nuovi impianti o attrezzature destinate alla attività produttiva agricola deve avvenire in ambiti territoriali allo scopo individuati, considerando in via prioritaria le caratteristiche paesaggistiche del territorio, il rapporto con l'edificato e la viabilità esistente, la compatibilità ecologico-ambientale del nuovo insediamento con le caratteristiche del sito;
- il recupero e la valorizzazione dei manufatti di valore storico-artistico-ambientale deve prioritariamente essere finalizzata al permanere delle attività connesse con la produzione agricola: in via alternativa potranno essere considerate destinazioni alternative, che da un lato garantiscano la migliore salvaguardia dei manufatti, dall'altro risultino coerenti con gli obiettivi di valorizzazione paesistica del PTCP;
- il recupero dell'edificato esistente, privo di valore storico-artistico-ambientale, che risulti dismesso o che sia attualmente funzionale ad attività agricole marginali, può essere finalizzato anche a destinazioni non direttamente connesse all'agricoltura, purché gli interventi proposti risultino coerenti con gli obiettivi di valorizzazione paesistica del PTCP e con una adeguata disponibilità di servizi e di infrastrutture.

Gli ambiti costituiti dall'insieme delle superfici del territorio provinciale, già destinate dai vigenti P.R.G. comunali come Zona Territoriale Omogenea a destinazione Agricola, che risultano in attualità di conduzione agricola sulla base di quanto certificato dal Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia di cui alla l.r. 11/98, sono definiti dal PTCP ambiti destinati all'attività agricola.

Nella *Tavola 2.2. - Indicazioni di piano: sistema rurale*, gli ambiti di cui al precedente comma sono perimetrati, al solo fine della relativa rappresentazione cartografica, sulla base della delimitazione risultante dal vigente azzonamento dei P.R.G. Comunali, demandandone la più puntuale identificazione alle risultanze di apposita indagine da esperirsi su scala comunale, secondo le modalità stabilite dal S.I.T. Agricoltura della Provincia, in occasione della redazione dello studio di compatibilità di cui al successivo art. 35.

La stessa *Tavola 2.2. - Indicazioni di piano: sistema rurale* rappresenta con diversa campitura i domini rurali, in cui vengono identificati gli ambiti agricoli, differenziati sulla base delle caratteristiche e delle attitudini funzionali prevalenti descritte nel successivo articolo 27.

In questo senso, tutte le previsioni di crescita compatibili con il sistema delle indicazioni di cui alle tavole di indirizzo delle trasformazioni territoriali per i progetti previsti dal PTCP e per la pianificazione comunale, di cui al precedente articolo 6, devono essere verificate attraverso uno *Studio di compatibilità agroforestale delle previsioni di trasformazione dell'uso del suolo* redatto ai sensi del successivo articolo 35 in modo da verificare le interferenze con la struttura produttiva insediata, avendo riguardo agli indirizzi delle *Attitudini funzionali del territorio rurale* rappresentate nella *Tavola 2.2. - Indicazioni di piano: sistema rurale* e descritti nel successivo art. 27.

4. Indirizzi per la difesa del suolo e per la tutela idrogeologica. Per l'edificazione esistente e/o di nuova realizzazione l'Amministrazione comunale è tenuta a valutare, d'intesa con le autorità competenti le condizioni di rischio, provvedendo, qualora necessario, a modificare lo strumento urbanistico al fine di minimizzare l'esposizione al rischio degli insediamenti e la vulnerabilità territoriale. Il PTCP fissa criteri da utilizzare come prioritari per ogni area e livello di rischio, in sinergia con le politiche regionali e con i Piani Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico approvati dall'Autorità di Bacino del fiume Po, al fine di:

- evitare nelle aree caratterizzate da rischio idrogeologico la localizzazione di attività e di opere pubbliche o di interesse pubblico destinate ad una fruizione collettiva e in modo particolare di attività e di opere anche private che possano limitare la capacità di invaso delle fasce fluviali e dei corsi d'acqua minori;
- prevedere nelle aree di deflusso dei corpi idrici il recupero, il miglioramento ambientale e naturale delle forme fluviali e morfologiche residue, ricercando la massima coerenza tra la destinazione naturalistica, l'assetto agricolo e forestale (ove presente) e la funzionalità idraulica delle stesse;
- individuare ambiti dove gli studi geologici redatti ai sensi della L.R. 41/97 debbano prevedere specifici approfondimenti da realizzarsi assumendo le indicazioni di cui agli allegati 2 e 3 della D.G.R. 7/6645.

L'identificazione di questi ambiti riguarda una pluralità di fenomeni riconosciuti potenzialmente pericolosi in sede di valutazione della pericolosità a scala provinciale ed evidenziati all'interno del Programma provinciale di previsione e prevenzione di Protezione Civile redatto ai sensi della legge 225/92.

Relativamente agli studi geologici, redatti dai Comuni ai sensi della L.R. 41/97 e ottemperante a quanto disposto dall'art.18 delle NdA del P.A.I., è riconosciuta la validità e la coerenza delle zonizzazioni di pericolosità e relative norme; ciò al fine di evitare incompatibilità con quanto riportato nelle carte e negli IN di PTCP.

L'insieme dei criteri definiti per l'individuazione degli ambiti di sviluppo insediativo rappresenta una scelta strutturale del piano. La Provincia potrà procedere ad una progressiva implementazione dei criteri previsti. Resta inteso che la sostituzione e la modifica degli stessi dovrà essere, come previsto dal successivo articolo 31, sottoposta a procedura di variante ai sensi dell'articolo 3 della L.R. 1/2000.

In coerenza con le tutele paesistico-ambientali indicate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTRR), i PRG dovranno prevedere indagini sullo stato dell'ambiente inteso nelle sue "invarianti paesistico-ambientali strutturali". Di conseguenza, in coerenza con i contenuti del documento "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997 n. 18" - D.G.R. n. 6/47670, il PTCP esplicita i criteri per la verifica paesistica delle previsioni dei PRG vigenti e di prossima formazione, distinguendo i due aspetti:

- verifica della compatibilità delle previsioni del PRG, ovvero accertamento che si tratti di previsioni che non contrastano con gli obiettivi e con gli indirizzi di tutela;
- verifica dell'adeguatezza delle previsioni del PRG, ovvero valutazione della loro capacità di preservare adeguatamente i valori del paesaggio.

Le indagini svolte a livello comunale dovranno assumere come riferimento le elaborazioni e la metodologia sperimentata dal Sistema di supporto alle decisioni predisposto dal Settore agricoltura e ambiente rurale della Provincia.»

Capacità Insediativa Endogena

Nell'ambito dell'azione di "contenimento del Consumo di suolo" promossa dall'Ente provinciale attraverso il PTCP vigente e confermata, seppur con una valenza normativa differente, all'interno del PTCP "in adeguamento", prende forma il "metodo per il dimensionamento della capacità insediativa endogena".

In particolare, l'Allegato D - Schede di lettura relative al dimensionamento della componente endogena, esemplifica e da una prima rappresentazione di quelle che lo strumento individua come "modalità per il calcolo del fabbisogno relativo alla crescita endogena che ciascun Comune deve redigere al fine di verificare l'adeguatezza del proprio dimensionamento insediativo.

La quota di espansione endogena, calcolata secondo la procedura prevista dal documento "Linee generali di assetto del territorio lombardo" di cui alla D.G.R. n. 6/49509 del 7 aprile 2000, contabilizza per il soddisfacimento della domanda locale la somma delle superfici destinate ad ospitare funzioni residenziali, produttive e commerciali di nuova programmazione, o programmate ma non ancora attuate, misurate al 31 dicembre dell'anno precedente la data di adozione dello strumento urbanistico."

Scheda riassuntiva relativa ai caratteri sistema insediativo									
12 Comune di Caselle Lurani									
Inquadramento provinciale		Caratteristiche paesistiche del Comune - anno 1970							
		CASELLE LURANI Architetture, monumenti e altre beni artistici di particolare rilevanza paesistica. Categorie: Classe II, Area A/area							
Caratteri del territorio comunale		Dimensioni e caratteristiche dell'urbanizzato comunale							
		La zona di suolo urbanizzato urbanizzabile sono definite per zona funzionali come da PRG (incidenza % sul totale):							
		Industria		Commercio		Servizi		Totale	
		Abitanti (ab)		Superficie (mq)		Abitanti (ab)		Superficie (mq)	
		21.441		4.508.939		21.441		4.508.939	
		7,57		145,75%		7,57		145,75%	
		283,83		101,38%		283,83		101,38%	
		376,64		103,92%		376,64		103,92%	
		64.510		159,46%		64.510		159,46%	
		-47,31		-10,48%		-47,31		-10,48%	
Ipotesi 1 - Ipotesi di dimensionamento dell'espansione endogena									
Valore "neutro" calcolato secondo le indicazioni regionali									
Popolazione residente 31/12/2000	Superficie territoriale (mq)	Densità territoriale (abitanti/mq)	Superficie urbanizzata produttiva residenziale (mq)	Differenza tra la superficie per espansione endogena (mq)	Capacità endogena (mq)	Capacità endogena (mq)	Capacità endogena (mq)	Capacità endogena (mq)	Capacità endogena (mq)
2.141	7,57	283,83	376,64	64.510	159,46%	64.510	159,46%	64.510	159,46%
tasso natio di crescita: 1%									
tasso di contenimento: 20%									
Ipotesi 2 - Ipotesi di dimensionamento dell'espansione endogena									
Valore "contatto" utilizzando la Superficie Territoriale Potenzialmente Urbanizzabile									
Popolazione residente 31/12/2000	Superficie territoriale (mq)	Densità territoriale (abitanti/mq)	Superficie urbanizzata produttiva residenziale "CORRETTA" (mq)	Differenza tra la superficie per espansione endogena (mq)	Capacità endogena (mq)	Capacità endogena (mq)	Capacità endogena (mq)	Capacità endogena (mq)	Capacità endogena (mq)
2.141	7,57	283,83	7,50	285,60	375,91	64.385	158,91%	64.385	158,91%
tasso natio di crescita: 1%									
tasso di contenimento: 20%									
Ipotesi 3 - Ipotesi di dimensionamento dell'espansione endogena									
Valore "contatto" utilizzando la Superficie Territoriale Potenzialmente Urbanizzabile									
Popolazione residente 31/12/2000	Superficie territoriale (mq)	Densità territoriale (abitanti/mq)	Superficie urbanizzata produttiva residenziale "CORRETTA" (mq)	Differenza tra la superficie per espansione endogena (mq)	Capacità endogena (mq)	Capacità endogena (mq)	Capacità endogena (mq)	Capacità endogena (mq)	Capacità endogena (mq)
2.141	7,50	285,60	375,91	-47,31	0%	80.481	187,91%	80.481	187,91%
tasso natio di crescita: 1%									

Per quanto attiene il Comune di Caselle Lurani, si prende atto del fatto che, in base alla scheda di cui all'Allegato D del PTCP, in rapporto ad una popolazione pari a 2.141 abitanti (al 31.12.2000), al Comune era stata assegnata una Capacità Endogena pari a 64.510 mq [da intendersi in termini di "Superficie Fondiaria"]. Adeguando il suddetto calcolo al periodo pianificatorio corrente – come previsto dal PTCP – e dunque inserendo il dato aggiornato relativo alla popolazione residente presso il Comune (rilevato al 31.12.2009¹), pari a 3.101 abitanti, all'interno del sistema di calcolo definito dall'Allegato D, si ottiene un valore di Capacità Insediativa Endogena pari a 86.544 mq.

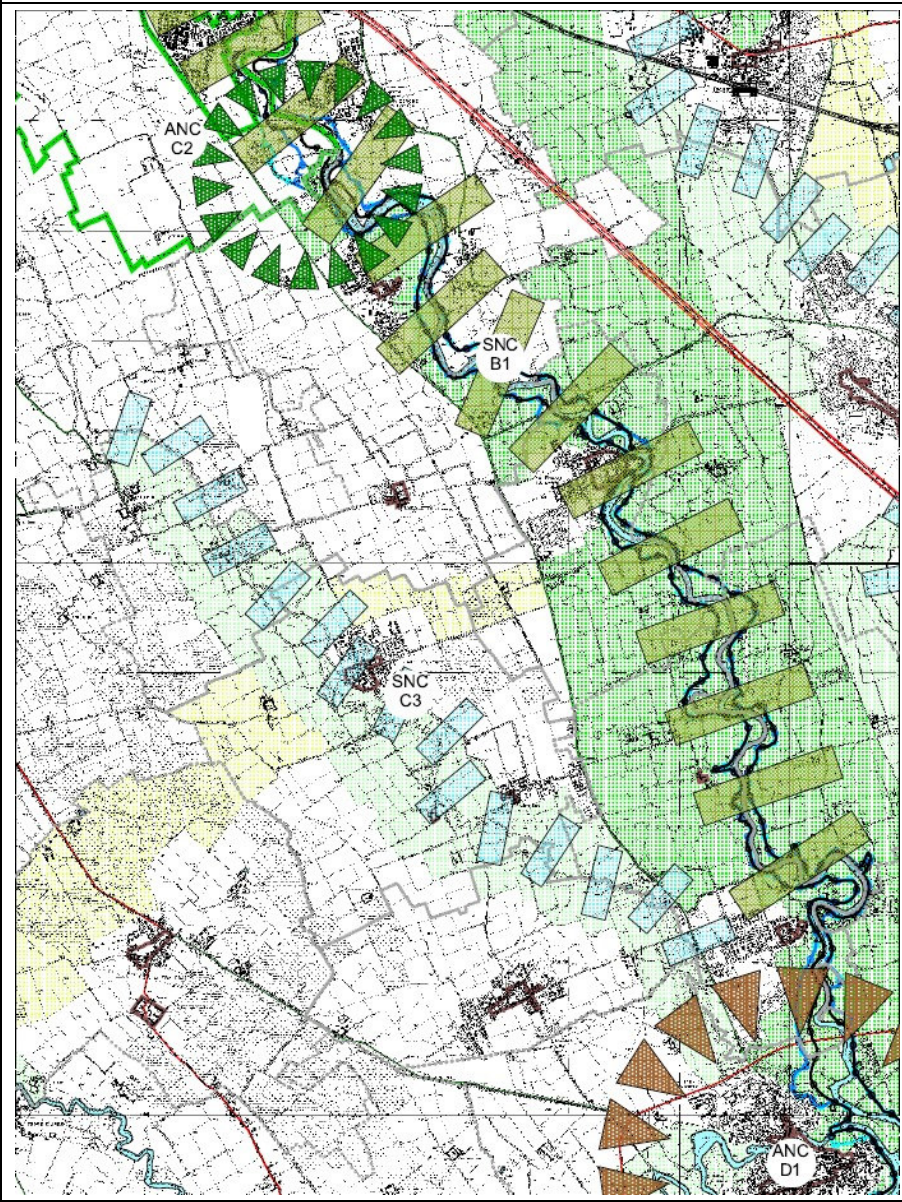
Inoltre il Comune di Caselle Lurani intende aderire all'Obiettivo di "Contenimento dei Consumi di Suoli" definito in seno al "Documento di intesa tra Provincia di Lodi ed Enti Territoriali" (dato Dicembre 2008, promosso dalla Provincia di Lodi e condiviso "a maggioranza" dall'Assemblea dei Comuni del PTCP) e dunque condividere ed assumere l'Obiettivo quantitativo di contenimento del consumo di suolo mediante auto-riduzione della quota di superficie territoriale endogena da porre "in trasformazione" (fissato in un "meno 30% rispetto all'indicazione di PTCP vigente"), la Capacità Insediativa Endogena di riferimento dovrebbe essere mantenuta entro 60.581 mq.

¹ Coerentemente con gli Obiettivi del PGT, la data presa a termine per la formazione del Documento di Piano e del Piano dei Servizi è stata quella del 31.12.2009, anno dell'Avvio del Procedimento di redazione del PGT.

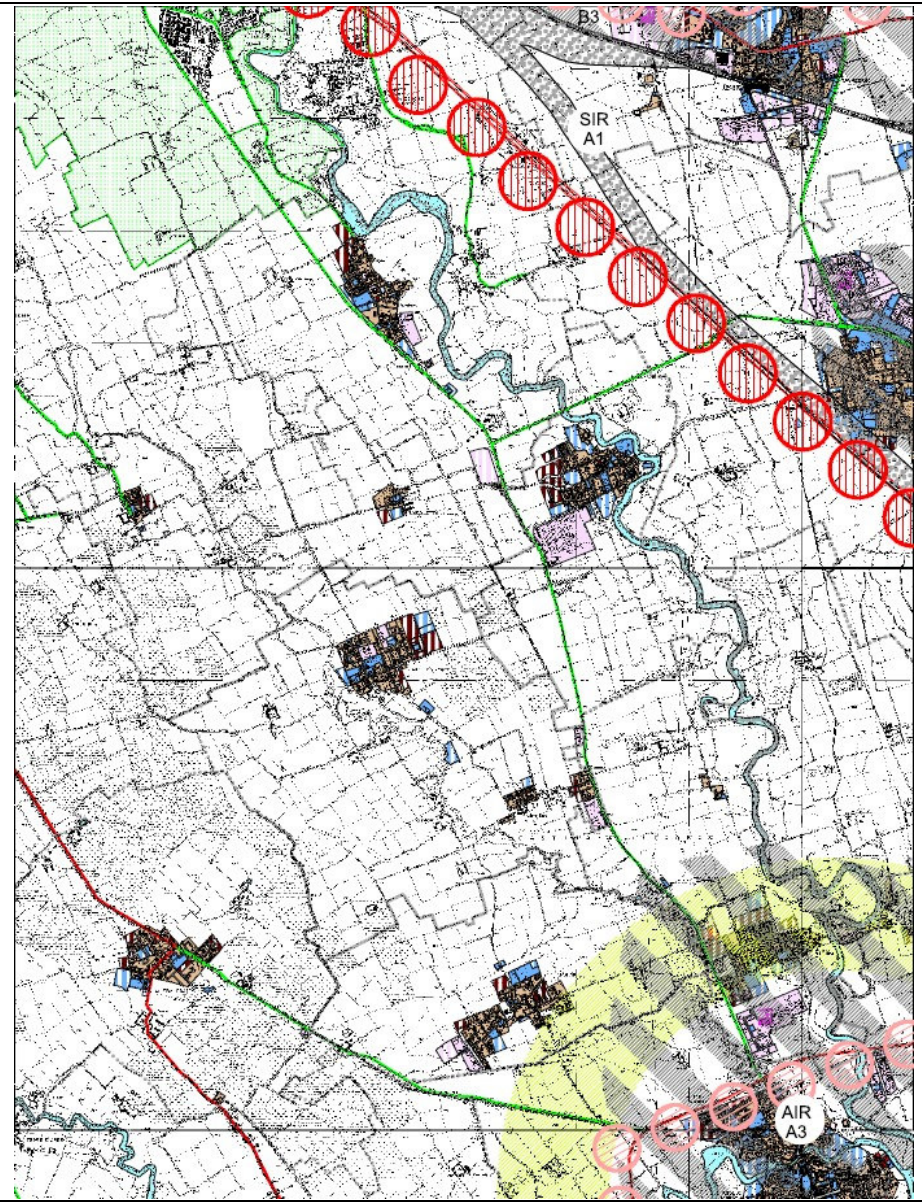
Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP	provinciale	vigente	→ Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 30 del 18 Luglio 2005 ai sensi della Legge Regionale 1/2000 → Pubblicazione BURL n. 6 Serie Ordinaria in data 8 Febbraio 2006

Tavole 1.1 a	Progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico-naturale e paesistico	Tavole 1.2 a	Progetti di rilevanza sovralocale: sistema insediativi ed infrastrutturale
---------------------	--	---------------------	---

[scala di approvazione = 1 : 50 .000]	Legenda [stralcio]	[scala di approvazione = 1 : 50 .000]	Legenda [stralcio]
---------------------------------------	--------------------	---------------------------------------	--------------------



- SNC**
- Progetti relativi a sistemi naturali complessi**
- Corridoi fluviali caratterizzati dalla presenza di elementi naturali degradati o compromessi
- B1 – Fiume Lambro
- Corridoi di valorizzazione paesistico-ambientale dei canali costituenti l'armatura del sistema ambientale
- C3 – Lisone
- Rete dei valori ambientali**
- Corridoi ambientali sovra sistemici di importanza regionale
Elementi di I livello
- Corridoi ambientali sovra sistemici di importanza provinciale
Elementi di II livello
- Aree di protezione dei valori ambientali
Elementi di III livello
- Aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli
Elementi di IV livello



- AIR**
- Progetti relativi ad ambiti insediativi rilevanti**
- Ambiti insediativi dei centri ordinatori
- A3 – Ambito di Sant'Angelo Lodigiano
- Progetti di Salvaguardia e riconfigurazione dei valori del territorio rurale
- Annotazione:* i centri urbani sono caratterizzati in modo da rappresentare le "Destinazioni d'uso prevalenti e lo stato di attuazione del PRG", (con dato aggiornato al 31 dicembre 2002).

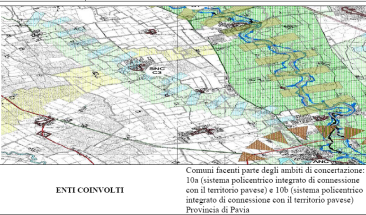

Documenti correlati: **Allegato A - Schede dei progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico**

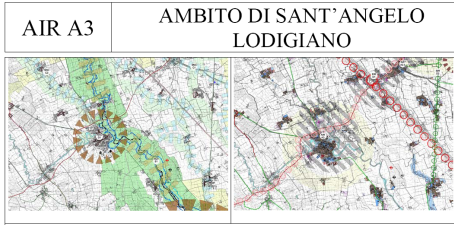
Documenti correlati: **Allegato B - Schede dei progetti di rilevanza sovralocale: sistema infrastrutturale ed insediativo**

Progetto di Rilevanza Sovralocale SNC C3 → Lisone
Progetto di Rilevanza Sovralocale SNC B1 → Fiume Lambro
 " Gli SNC di tipo B sono sistemi per cui si intendono attuare politiche che perseguono il risanamento, la rinaturalizzazione e la valorizzazione.
 Gli SNC di tipo C sono corridoi per cui si intendono attuare politiche di mantenimento dei percorsi dei corsi d'acqua e di tutela degli elementi di naturalità. "

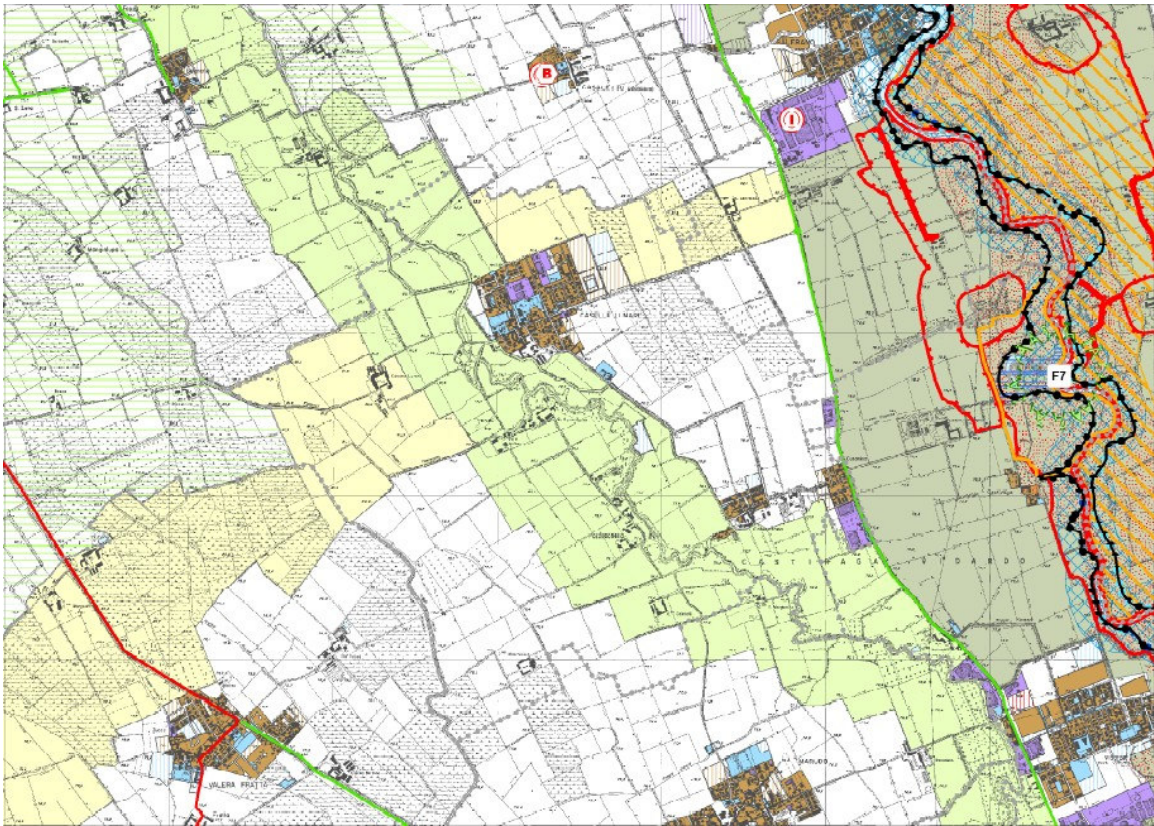
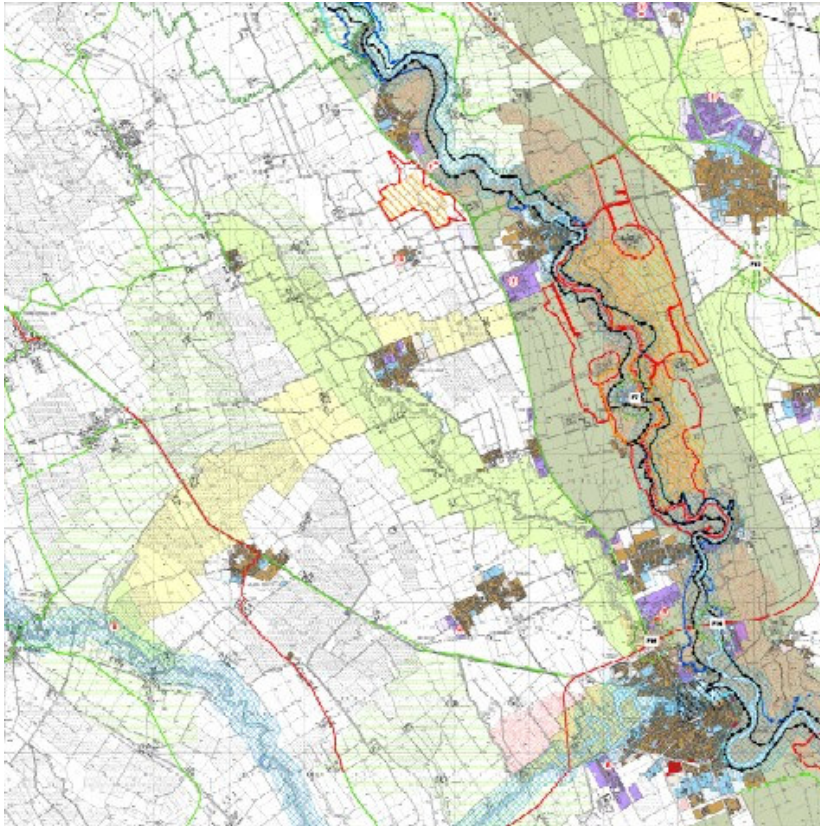
Progetto di Rilevanza Sovralocale AIR A3 → AMBITO DI SANT'ANGELO LODIGIANO
 In relazione all'attuazione del PTCP, in senso generale, si ricorda che il Comune di Caselle Lurani, insieme ai Comuni di Salerano sul Lambro e di Casaleto Lodigiano, appartiene all'Ambito di Pianificazione Concertata denominato "**Ambito 10b - Sistema policentrico integrato di connessione con il territorio pavese**"

Correlazioni con la pianificazione regionale vigente: **Rete Ecologica Regionale – RER**

Progetto di Rilevanza Sovralocale SNC C3 → Lisone		SNC C3	LISONE	Progetto di Rilevanza Sovralocale SNC B1 → Fiume Lambro		SNC B1	Fiume Lambro
Enti Coinvolti: (oltre alla Provincia di Lodi)	Comuni facenti parte degli ambiti di concertazione: 10a (sistema policentrico integrato di connessione con il territorio pavese) 10b (sistema policentrico integrato di connessione con il territorio pavese) Provincia di Pavia	 <p>Comuni facenti parte degli ambiti di concertazione: 10a (sistema policentrico integrato di connessione con il territorio pavese) e 10b (sistema policentrico integrato di connessione con il territorio pavese) Provincia di Pavia</p> <p>DESCRIZIONE OBIETTIVI PROGETTUALI</p> <p>Corridoio di valorizzazione paesistico-ambientale dei canali costituenti l'armatura del sistema ambientale.</p> <p>Il corridoio interessa un elemento idrico di minore rilevanza che occupa una posizione importante nella costruzione Rete dei Valori Ambientali. Il progetto affida al corridoio il compito di connettere il sistema delle aree a naturalità rilevante localizzate nella provincia di Pavia. L'ambito si connette alla rete in corrispondenza del nodo urbano di Sant'Angelo Lodigiano che costituisce pertanto un nodo strategico come evidenziato dal progetto ANC.D1 – Ambito di Sant'Angelo Lodigiano. Il corridoio intercutta il centro urbano di Castiraga Vidardo che costituisce "ponte" tra i corridoi di Lisone e del Lambro. In questo caso il progetto verificherà le possibili connessioni con il sistema dei servizi di Lodi e la possibilità che gli stessi interagiscano con il sistema degli elementi rilevanti presenti nel corridoio.</p> <p>Di rilevante interesse anche il centro di Caselle Lurani che trova nel corridoio una importante occasione per il potenziamento delle risorse vegetazionali presenti e per connotare maggiormente la qualità del sistema insediativo comunale.</p> <p>Gli strumenti urbanistici in sede di recepimento del progetto della Rete dei Valori Ambientali dovranno prevedere una normativa di dettaglio per gli interventi ammessi negli insediamenti localizzati in adiacenza agli ambiti di progetto e posti in diretta continuità con gli ambiti di rilevante naturalità.</p> <p>La normativa dovrà definire criteri di verifica delle interferenze sia dal punto di vista paesistico che ambientale con specifico riferimento al sistema di raccolta e al trattamento degli scarichi degli insediamenti.</p> <p>Si dovrà inoltre prevedere la sistematica ricognizione dei percorsi e della viabilità minore per cui prevedere interventi di riqualificazione finalizzati alla costruzione di itinerari di viabilità "lenta" in sinergia con le iniziative di costruzione della rete delle piste ciclabili provinciale.</p>		Enti Coinvolti : (oltre alla Provincia di Lodi)	Comuni facenti parte degli Ambiti di concertazione: 6 (sistema policentrico centrale), 7 (polo urbano di Il livello), 9 (sistema pedecollinare e del fiume Lambro), 10b (sistema policentrico integrato di connessione con il territorio pavese), 11b (sistema periurbano laudese) 12 (sistema policentrico di connessione con il sistema metropolitano) 13 (sistema perturbano laudese) Provincia di Milano Provincia di Pavia	 <p>Comuni facenti parte degli ambiti di concertazione: 6 (sistema policentrico centrale), 7 (polo urbano di Il livello), 9 (sistema pedecollinare e del fiume Lambro), 10b (sistema policentrico integrato di connessione con il territorio pavese), 11b (sistema periurbano laudese), 12 (sistema policentrico di connessione con il sistema metropolitano) e 13 (sistema perturbano laudese) Provincia di Milano Provincia di Pavia</p> <p>DESCRIZIONE OBIETTIVI PROGETTUALI</p> <p>Corridoi fluviali caratterizzati dalla presenza di elementi naturali degradati/compromessi. L'ambito di progetto riguarda l'ambito fluviale del fiume Lambro integrato con progetti ANC.C2 - Istituzione PLIS della Valle meridionale del Lambro e ANC.D1 - Ambito di Sant'Angelo Lodigiano. Si tratta di un ambito progettuale complesso: elementi di valore paesistico-ambientale si alternano a rilevanti elementi di criticità costituiti da insediamenti sparsi e spesso contrastanti. Il sistema insediativo dei centri localizzati lungo la valle fluviale si presentano spesso caratterizzati dalla riconoscibilità di un impianto insediativo riconoscibile e valorizzato dalla presenza di elementi di valore storico-architettonico.</p> <p>DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI</p> <ol style="list-style-type: none"> Conservare e valorizzare i beni architettonici localizzati in ambito agricolo, a partire da quelli vincolati dal D.Lgs. 42/04, in particolare il PTCP segnala la Cascina Mairano a Casaleto Lodigiano, Palazzo Lurani a Caselle Lurani, Cascina Ognissanti, Palazzo Rho, Villa Ghisalberti Nocca e Ca' di Sopra a Borghetto Lodigiano e Villa Cavazzi Litta ad Orio Litta nonché il sistema di edifici di archeologia industriale localizzati nel comune di Brembio. Prevedere la bonifica e la messa in sicurezza degli ambiti degradati localizzati internamente alla valle fluviale e contestualmente verificare che i progetti di bonifica risultino compatibili sotto il profilo paesistico. Prevedere una normativa di dettaglio per gli interventi ammessi negli insediamenti localizzati e posti in diretta continuità con gli ambiti di rilevante naturalità dell'area. La normativa dovrà definire criteri di verifica delle interferenze sia dal punto di vista paesistico che ambientale con specifico riferimento al sistema di raccolta e trattamento degli scarichi civili ed industriali. 	
DESCRIZIONE OBIETTIVI PROGETTUALI				DESCRIZIONE OBIETTIVI PROGETTUALI			
Corridoi di valorizzazione paesistico-ambientale dei canali costituenti l'armatura del sistema ambientale.				Corridoi fluviali caratterizzati dalla presenza di elementi naturali degradati/compromessi.			
<p>Il corridoio interessa un elemento idrico di minore rilevanza che occupa una posizione importante nella costruzione Rete dei Valori Ambientali. I</p> <p>Il progetto affida al corridoio il compito di connettere il sistema delle aree a naturalità rilevante localizzato nella provincia di Pavia. L'ambito si connette alla rete in corrispondenza del nodo urbano di Sant'Angelo Lodigiano che costituisce pertanto un nodo strategico come evidenziato dal progetto ANC.D1 – Ambito di Sant'Angelo Lodigiano. Il corridoio intercutta il centro urbano di Castiraga Vidardo che costituisce "ponte" tra i corridoi di Lisone e del Lambro. In questo caso il progetto verificherà le possibili connessioni con il sistema dei servizi di Lodi e la possibilità che gli stessi interagiscano con il sistema degli elementi rilevanti presenti nel corridoio.</p> <p>Di rilevante interesse anche il centro di Caselle Lurani che trova nel corridoio una importante occasione per il potenziamento delle risorse vegetazionali presenti e per connotare maggiormente la qualità del sistema insediativo comunale.</p> <p>Gli strumenti urbanistici in sede di recepimento del progetto della Rete dei Valori Ambientali dovranno prevedere una normativa di dettaglio per gli interventi ammessi negli insediamenti localizzati in adiacenza agli ambiti di progetto e posti in diretta continuità con gli ambiti di rilevante naturalità.</p> <p>La normativa dovrà definire criteri di verifica delle interferenze sia dal punto di vista paesistico che ambientale con specifico riferimento al sistema di raccolta e al trattamento degli scarichi degli insediamenti.</p> <p>Si dovrà inoltre prevedere la sistematica ricognizione dei percorsi e della viabilità minore per cui prevedere interventi di riqualificazione finalizzati alla costruzione di itinerari di viabilità "lenta" in sinergia con le iniziative di costruzione della rete delle piste ciclabili provinciale.</p>				<p>L'ambito di progetto riguarda l'ambito fluviale del fiume Lambro; integra e completa i progetti ANC.C2 – Istituzione PLIS della Valle meridionale del Lambro e ANC.D1 – Ambito di Sant'Angelo Lodigiano.</p> <p>Si tratta di un ambito progettuale complesso: elementi di valore paesistico-ambientale si alternano a rilevanti elementi di criticità costituendo ambienti eterogenei e spesso contrastanti.</p> <p>I sistemi insediativi dei centri localizzati lungo la valle fluviale si presentano spesso caratterizzati dalla riconoscibilità di un impianto insediativo riconoscibile e valorizzato dalla presenza di elementi di valore storico-architettonico.</p>			
DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI				DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI			
				<ol style="list-style-type: none"> Conservare e valorizzare i beni architettonici localizzati in ambito agricolo, a partire da quelli vincolati dal D.Lgs. 42/04; in particolare il PTCP segnala la Cascina Mairano a Casaleto Lodigiano, Palazzo Lurani a Caselle Lurani, Cascina Ognissanti, Palazzo Rho, Villa Ghisalberti Nocca e Ca' di Sopra a Borghetto Lodigiano e Villa Cavazzi Litta ad Orio Litta nonché il sistema di edifici di archeologia industriale localizzati nel comune di Brembio. Prevedere la bonifica e la messa in sicurezza degli ambiti degradati localizzati internamente alla valle fluviale e contestualmente verificare che i progetti di bonifica risultino compatibili sotto il profilo paesistico. Prevedere una normativa di dettaglio per gli interventi ammessi negli insediamenti localizzati e posti in diretta continuità con gli ambiti di rilevante naturalità dell'area. La normativa dovrà definire criteri di verifica delle interferenze sia dal punto di vista paesistico che ambientale con specifico riferimento al sistema di raccolta e trattamento degli scarichi civili ed industriali. 			

Progetto di Rilevanza Sovralocale AIR A3 → AMBITO DI SANT'ANGELO LODIGIANO		 <p>AMBITO DI SANT'ANGELO LODIGIANO</p> <p>ENTI COINVOLTI</p> <p>Amministrazioni comunali di Sant'Angelo Lodigiano, Salerano al Lambro, Borgo San Giovanni, Caselle Lurani, Castiraga Vidardo, Marudo, Villanova del Sillaro.</p>		<p>SISTEMA DELLE RELAZIONI</p> <ul style="list-style-type: none"> Media dotazione di accessibilità alle infrastrutture: SP ex S.S. n.235 che attraversa il centro abitato di Sant'Angelo Lodigiano e prosegue verso Pavia; Presenza di piste ciclabili di collegamento tra i centri urbani; Realizzazione della pista ciclabile Lodi – San Colombano al Lambro di elevata rilevanza ambientale, a servizio del P.L.I.S. delle Colline di San Colombano. <p>SISTEMA AMBIENTALE/ PAESISTICO</p> <ul style="list-style-type: none"> Elementi rilevanti del sistema storico-culturale: vincolati dalle D.lgs. 42/04; in particolare il sistema di castelli di Sant'Angelo Lodigiano (castello Morando Bolognini) e del comune adiacente di Salerano al Lambro, riconosciuti dal Piano Territoriale Paesistico Regionale per il loro valore artistico culturale e le chiese dei SS. Antonio Abate e Francesca Cabrini; di Maria Madre della Chiesa e di Santo Stefano Protomartire; Proposta di P.L.I.S. della Valle Meridionale del Lambro che dovrebbe comprendere anche parte del comune di Sant'Angelo Lodigiano; P.L.I.S. delle colline di San Colombano al Lambro (in via di adozione) di cui fa parte anche il comune di Sant'Angelo Lodigiano; Rilevanza del paesaggio tipicamente fluviale della Valle del Lambro, caratterizzata dalla presenza dei terrazzi pedologici e dalla presenza nel centro urbano di Sant'Angelo Lodigiano della foce del Lambro meridionale nel Lambro e del colatore Lisone. 		<p>DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI</p> <ol style="list-style-type: none"> Conservazione e valorizzazione di beni architettonici (vincolati dal Dlgs. 42/04) : opportunità di riconversione delle destinazioni d'uso dei beni architettonici, subordinate ad una valutazione paesistico-ambientale e di occasione di sviluppo locale attraverso la creazione di musei e l'organizzazione di eventi culturali ed eno-gastronomici nei castelli; Valorizzazione dei centri storici di Sant'Angelo Lodigiano, da sottoporre ad un adeguato studio di dettaglio, per meglio valorizzare l'impianto urbano di fondazione; Valorizzazione del rapporto tra ambito fluviale (fiume Lambro) e insediamenti urbani; Valorizzazione delle caratteristiche dell'ambito fluviale legate allo sviluppo delle attività di tipo turistico, ricreativo e per il tempo libero; Recupero ambientale dei siti degradati già interessati da attività di tipo estrattivo che si distribuiscono lungo tutta la fascia fluviale del Lambro e limitazioni all'espansione delle cave comprese nel tratto tra Salerano al Lambro e Sant'Angelo Lodigiano, in particolare il polo estrattivo S2L Salerano al Lambro-Lodi Vecchio e quello S4L a Borgo San Giovanni; Rinaturalizzazione dei tratti artificializzati del fiume Lambro, portando particolare attenzione all'attraversamento dell'abitato di Sant'Angelo Lodigiano da parte del Lambro stesso; costante monitoraggio delle sponde al fine di impedire il formarsi di piccole discariche abusive; Studio delle interferenze prodotte dalla SP ex S.S. n.235 in direzione Pavia, sulla continuità dell'habitat del corridoio fluviale del Lambro; Controllo degli interventi riguardanti le piste e gli itinerari ciclabili: proposta di realizzazione di una pista ciclabile di collegamento fra Sant'Angelo Lodigiano e Lodi Vecchio su strade intercomunali a basso traffico, realizzazione di un tratto di pista ciclabile a margine della S.P. n.123 a Valera Fratta ed infine ripristino di un ponte pedonale sul Lambro; Prevedere il coinvolgimento delle province di Milano e Pavia per quanto riguarda la pianificazione dell'ambito della foce Lambro; Progetti relativi a sistemi insediativi rilevanti (SIR C) che interessano l'ambito considerato, rispetto ai quali sarà necessario valutare le interferenze generate sul territorio: SIR.C3 – SP ex S.S.n.235 – Pavia-Lodi-Crema; Progetti relativi ad ambiti naturali complessi (ANC D) che interessano l'ambito considerato: ANC.D1 – Ambito di Sant'Angelo Lodigiano - immissione Lambro meridionale; Progetti relativi a sistemi naturali complessi (SNC) che interessano l'ambito considerato: SNC.B1 – Corridoio del fiume Lambro SNC.C3 – Corridoio di valorizzazione paesistico-ambientale del cavo Lisone; SNC.C5 – Corridoio di valorizzazione paesistico-ambientale della roggia Venere; Progetti relativi ad ambiti naturali complessi (ANC) che devono essere integrati con la progettualità dell'ambito considerato: ANC.C6 – Ambito di connessione al PLIS delle colline di San Colombano al Lambro; ANC.D2 – Ambito della collina lodigiana. 	
Enti Coinvolti: (oltre alla Provincia di Lodi)	Amministrazioni comunali di: Sant'Angelo Lodigiano, Salerano al Lambro, Borgo San Giovanni, Caselle Lurani, Castiraga Vidardo, Marudo, Villanova del Sillaro	DESCRIZIONE DELL'AMBITO CONSIDERATO	FORZE / OPPORTUNITA'	DEBOLEZZE / CRITICITA'	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI		
SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Presenza di centri storici di rilevante interesse storico-culturale, lungo il tratto medio del fiume Lambro (Salerano al Lambro, San Colombano al Lambro) con i quali Sant'Angelo Lodigiano può essere messo in rete, perseguendo obiettivi di sviluppo locale;</p> <p>Elementi rilevanti del sistema storico-culturale, vincolati dalle D.lgs. 42/04 ed individuati nei Repertori del PTPR, sottoposti ad interventi di riuso funzionale;</p> <p>Presenza di cascine e mulini tra il Lambro e il Lambro meridionale;</p> <p>Crescita demografica continua dagli anni '50 ad oggi.</p>	<p>Banalizzazione del paesaggio per la diffusione di tipologie di edificazione standard (edilizia estensiva: villette a schiera, centri commerciali);</p> <p>Presenza di insediamenti produttivi, artigianali e commerciali che operano una banalizzazione del paesaggio e risultano caratterizzati da una disarmonica composizione tipologica;</p> <p>Presenza di edifici di architettura civile in decadenza (resti di torri e costruzioni merlate), in disuso e abbandonate che potrebbero diventare potenziali elementi di degrado ambientale e urbano;</p> <p>Presenza di medie e grandi strutture di vendita lungo la SP ex SS235.</p>	<p>Media dotazione di accessibilità alle infrastrutture: SP ex S.S. n.235 che attraversa il centro abitato di Sant'Angelo Lodigiano e prosegue verso Pavia;</p> <p>Presenza di piste ciclabili di collegamento tra i centri urbani;</p> <p>Realizzazione della pista ciclabile Lodi – San Colombano al Lambro di elevata rilevanza ambientale, a servizio del P.L.I.S. delle Colline di San Colombano.</p>	<p>Nessun servizio ferroviario;</p> <p>Traffico costante lungo la SP ex S.S.n.235;</p> <p>Interferenze dei progetti infrastrutturali con il corridoio fluviale del Lambro;</p> <p>Scarsa presenza di piste ciclabili di fruizione ambientale;</p> <p>Necessità di potenziamento e riqualificazione delle strade esistenti.</p>	<p>1. Conservazione e valorizzazione di beni architettonici (vincolati dal Dlgs. 42/04) : opportunità di riconversione delle destinazioni d'uso dei beni architettonici, subordinate ad una valutazione paesistico-ambientale e di occasione di sviluppo locale attraverso la creazione di musei e l'organizzazione di eventi culturali ed eno-gastronomici nei castelli;</p> <p>2. Valorizzazione dei centri storici di Sant'Angelo Lodigiano, da sottoporre ad un adeguato studio di dettaglio, per meglio valorizzare l'impianto urbano di fondazione;</p> <p>3. Valorizzazione del rapporto tra ambito fluviale (fiume Lambro) e insediamenti urbani;</p> <p>4. Valorizzazione delle caratteristiche dell'ambito fluviale legate allo sviluppo delle attività di tipo turistico, ricreativo e per il tempo libero;</p> <p>5. Recupero ambientale dei siti degradati già interessati da attività di tipo estrattivo che si distribuiscono lungo tutta la fascia fluviale del Lambro e limitazioni all'espansione delle cave comprese nel tratto tra Salerano al Lambro e Sant'Angelo Lodigiano, in particolare il polo estrattivo S2L Salerano al Lambro-Lodi Vecchio e quello S4L a Borgo San Giovanni;</p> <p>6. Rinaturalizzazione dei tratti artificializzati del fiume Lambro, portando particolare attenzione all'attraversamento dell'abitato di Sant'Angelo Lodigiano da parte del Lambro stesso; costante monitoraggio delle sponde al fine di impedire il formarsi di piccole discariche abusive;</p> <p>7. Studio delle interferenze prodotte dalla SP ex S.S. n.235 in direzione Pavia, sulla continuità dell'habitat del corridoio fluviale del Lambro;</p> <p>8. Controllo degli interventi riguardanti le piste e gli itinerari ciclabili: proposta di realizzazione di una pista ciclabile di collegamento fra Sant'Angelo Lodigiano e Lodi Vecchio su strade intercomunali a basso traffico, realizzazione di un tratto di pista ciclabile a margine della S.P. n.123 a Valera Fratta ed infine ripristino di un ponte pedonale sul Lambro;</p> <p>9. Prevedere il coinvolgimento delle province di Milano e Pavia per quanto riguarda la pianificazione dell'ambito della foce Lambro;</p> <p>10. Progetti relativi a sistemi insediativi rilevanti (SIR C) che interessano l'ambito considerato, rispetto ai quali sarà necessario valutare le interferenze generate sul territorio: SIR.C3 – SP ex S.S.n.235 – Pavia-Lodi-Crema;</p> <p>11. Progetti relativi ad ambiti naturali complessi (ANC D) che interessano l'ambito considerato: ANC.D1 – Ambito di Sant'Angelo Lodigiano - immissione Lambro meridionale;</p> <p>12. Progetti relativi a sistemi naturali complessi (SNC) che interessano l'ambito considerato: SNC.B1 – Corridoio del fiume Lambro SNC.C3 – Corridoio di valorizzazione paesistico-ambientale del cavo Lisone; SNC.C5 – Corridoio di valorizzazione paesistico-ambientale della roggia Venere;</p> <p>13. Progetti relativi ad ambiti naturali complessi (ANC) che devono essere integrati con la progettualità dell'ambito considerato: ANC.C6 - Ambito di connessione al PLIS delle colline di San Colombano al Lambro; ANC.D2 - Ambito della collina lodigiana.</p>		
SISTEMA DELLE RELAZIONI							
SISTEMA AMBIENTALE/ PAESISTICO							

Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC	provinciale	vigente	→ Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 30 del 18 luglio 2005 ai sensi della Legge Regionale 1/2000 → Pubblicazione BURL n. 6 Serie Ordinaria in data 8 Febbraio 2006

Tavola 2.1 b	Tavola delle indicazioni di piano. Sistema fisico-naturale [scala di approvazione = 1 : 25.000]	Legenda [stralcio]	Ambito Territoriale di riferimento
		<p>Ambiti</p> <p>Domini di rilevante valenza naturalistica</p> <p>Aree di protezione dei valori ambientali – Terzo livello della rete dei valori ambientali - LIV.PRESC.2 – art. 26.3</p> <p>Area di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli – Quarto livello della rete dei valori ambientali – LIV.PRESC.1 – art. 26.4</p> <p>Rete infrastrutturale e noti della mobilità esistente e prevista</p> <p>Rete viabilistica di II livello – LIV.PRESC.3 – art. 23.2 [coincidente con il tracciato della S.P. n°17]</p> <p>Annotazioni:</p> <p>➤ i centri urbani sono caratterizzati in modo da rappresentare le "Destinazioni d'uso prevalenti e lo stato di attuazione del PRG", (con dato aggiornato al 31 dicembre 2002);</p> <p>➤ non sono segnalati, all'interno del perimetro comunale, "Domini di Criticità" (Ambiti a rischio idrogeologico; Aree di riserva per opere pubbliche; Giacimenti; Ambiti Territoriali Estrattivi) o "elementi di criticità e degrado" (Ambiti Territoriali Estrattivi Dismessi; Impianti di recupero e smaltimento rifiuti; Industrie a rischio di incidente rilevante; Principali siti inquinati su cui sono in corso, o sono previsti, interventi di bonifica).</p>	

Con riferimento agli Ambiti individuati dalla Tavola 2.1, all'interno del perimetro comunale non viene evidenziata la presenza:

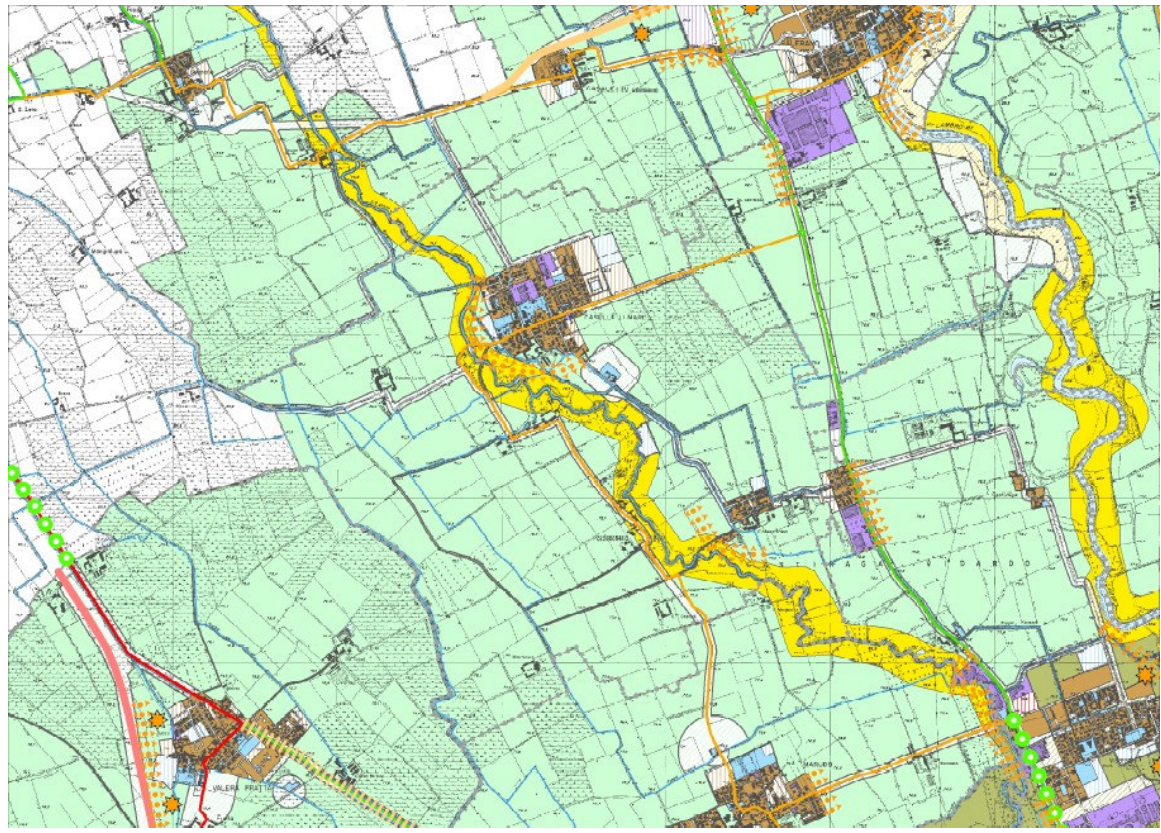
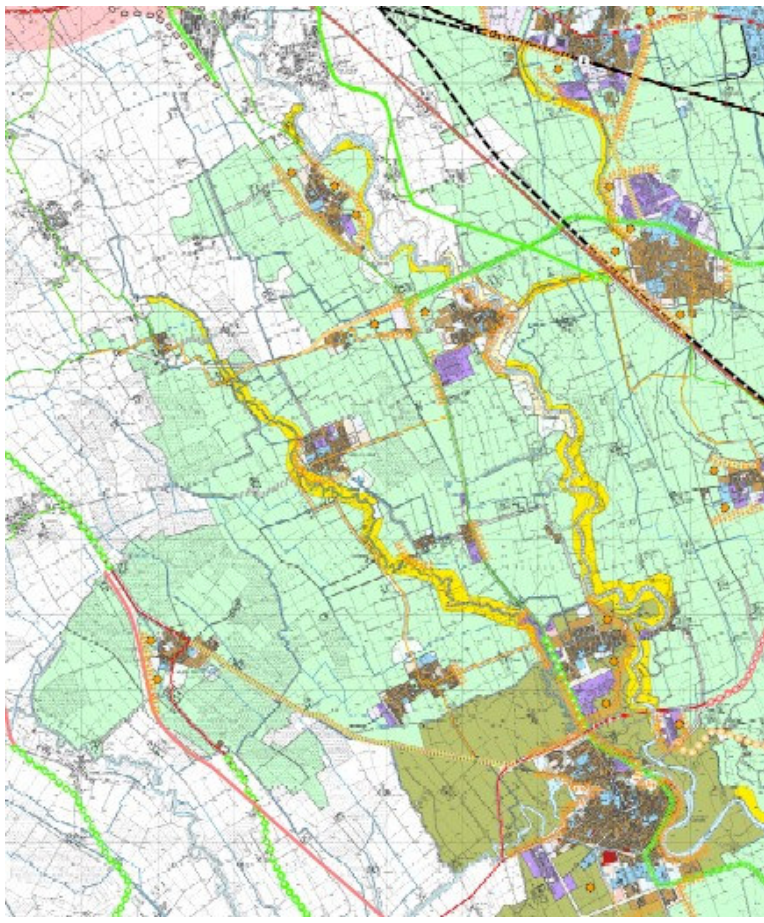
- di "Ambiti vincolati ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/04 (ex L. 149/39)";
- di "Parchi Regionali";
- di "Aree di elevato pregio naturalistico tutelate come riserve naturali ai sensi dell'art. 11 della l.r. 86/83 ed ai sensi dell'art.2 della L. 394/91";
- di "Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) ai sensi dell'art. 34 della l.r. 86/83";
- di "Siti di importanza comunitaria per il progetto Bioitaly (SIC)";
- di "Siti di importanza nazionale (SIN)";
- di "Zone Protette Speciali – ZPS di Progetto";
- di "Zone Umide";
- di "Aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi";
- di "Corridoi ambientali sovra sistemici di importanza regionale".

Con riferimento agli Ambiti individuati dalla Tavola 2., all'esterno del perimetro comunale – ad est del tracciato della S.P. 17 – viene individuato un "Corridoio ambientale sovrastemico di importanza provinciale – Secondo livello della rete dei valori ambientali (LIV. PRESC. 3 – Art. 26.2), interessante la Valle del Fiume Lambro.

Con riferimento ai Sistemi individuati dalla Tavola 2.1, all'interno del perimetro comunale non viene evidenziata la presenza:

- di "Limiti degli ambiti fluviali dei corpi idrici principali e delle relative aree di pertinenza idraulica – Fasce definite dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)";
- di "Corsi d'acqua naturali ed artificiali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera c) – ex L.431/85 – iscritti nell'elenco di cui alla D.G.R. n.4/12028 del 25.07.1986";
- di "Ambiti di connessione tra le aree di rilevante valore ambientale individuate dal PTC del Parco Adda Sud ed il territorio provinciale";
- di "Ambiti di tutela per la continuità della Rete dei valori ambientali in ambito urbano";
- di "Aste della rete dei canali di rilevante valore ambientale";
- di "Ambiti ed elementi rilevanti del sistema ambientale per cui prevedere interventi di tutela e/o valorizzazione (cfr. Schede "Allegato F" al PTC vigente).

Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP	provinciale	vigente	→ Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 30 del 18 luglio 2005 ai sensi della Legge Regionale 1/2000 → Pubblicazione BURL n. 6 Serie Ordinaria in data 8 Febbraio 2006

Tavola 2.2 b	Tavola delle indicazioni di piano. Sistema rurale [scala di approvazione = 1 : 25.000]	Legenda [stralcio]	Ambito Territoriale di riferimento																				
		<p>Domini rurali [Attitudini funzionali del territorio rurale]</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Zona Agricola</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ambito rurale di valorizzazione ambientale - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.1</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ambito rurale di cintura periurbana - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.2</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ambito agricolo di filtro - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.3</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ambito agricolo di golena Po - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.4</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ambito agricolo collinare - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.5</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ambito agricolo del Canale Muzza - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.6</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ambito agricolo di pianura irrigua - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.7</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ambito agricolo di pianura di colto - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.8</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ambito rurale faunistico venatorio - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.9</td> <td></td> </tr> </tbody> </table> <p>Sistemi</p> <p> Margini di interazione con i valori del territorio rurale - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.11</p> <p>Annotazioni: ➤ i centri urbani sono caratterizzati in modo da rappresentare le "Destinazioni d'uso prevalenti e lo stato di attuazione del PRG", (con dato aggiornato al 31 dicembre 2002);</p>		Zona Agricola	Ambito rurale di valorizzazione ambientale - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.1		Ambito rurale di cintura periurbana - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.2		Ambito agricolo di filtro - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.3		Ambito agricolo di golena Po - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.4		Ambito agricolo collinare - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.5		Ambito agricolo del Canale Muzza - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.6		Ambito agricolo di pianura irrigua - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.7		Ambito agricolo di pianura di colto - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.8		Ambito rurale faunistico venatorio - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.9		
	Zona Agricola																						
Ambito rurale di valorizzazione ambientale - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.1																							
Ambito rurale di cintura periurbana - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.2																							
Ambito agricolo di filtro - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.3																							
Ambito agricolo di golena Po - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.4																							
Ambito agricolo collinare - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.5																							
Ambito agricolo del Canale Muzza - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.6																							
Ambito agricolo di pianura irrigua - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.7																							
Ambito agricolo di pianura di colto - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.8																							
Ambito rurale faunistico venatorio - LIV. PRESC. 3 - ART. 27.9																							

L'elaborato esprime una classificazione del territorio agricolo che ricalca gli azionamenti definiti dal Piano di Indirizzo Forestale vigente (approvato nel 2003).

Con riferimento ai **Margini di interazione con il sistema rurale** si richiama come tali individuazioni rappresentino "un elemento esplicito di separazione tra gli ambiti prioritariamente e/o esclusivamente dedicati all'attività agricola, individuati nella cartografia con riferimento alle specifiche attitudini funzionali, e gli ambiti in diretta relazione con il tessuto urbano, con le aree urbanizzate e con ambiti, sistemi ed elementi di rilevante valore paesistico-ambientale."

"Il PTCP ha proceduto ad una prima individuazione di questi elementi; la progressiva implementazione potrà avvenire a partire dalla attuazione delle scelte insediative contenute nei PRG [oggi PGT] e dalla realizzazione delle progettualità ambientali, paesistiche ed infrastrutturali previste dal Piano."

Con riferimento alle aree "extra-urbane", in genere, si ricorda che la l.r. 12/2005 e s.m.i. attribuisce ai Comuni, mediante definizione del Piano delle Regole, l'individuazione delle "aree destinate all'agricoltura", delle "aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche" e delle "aree non soggette a trasformazione urbanistica"; distinguendole per tipologia, funzione e declinazioni attuative nell'ambito del progetto di "governo del territorio".

Con riferimento alle aree destinate all'agricoltura, si precisa che la l.r. 12/2005 e s.m.i. attribuisce alla Provincia – ed in particolare al PTCP, adeguato ai disposti di cui alla suddetta legge regionale (art. 15, comma 4), – la competenza nella definizione dei così detti: "ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico".

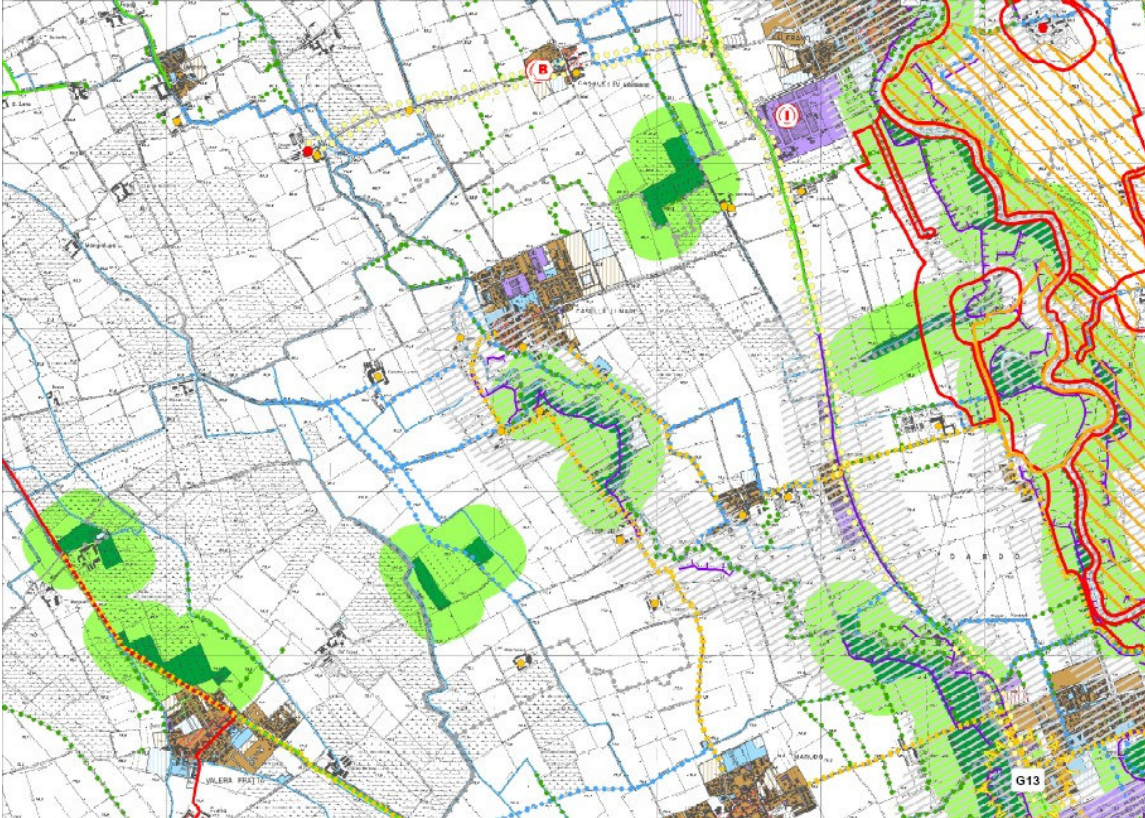
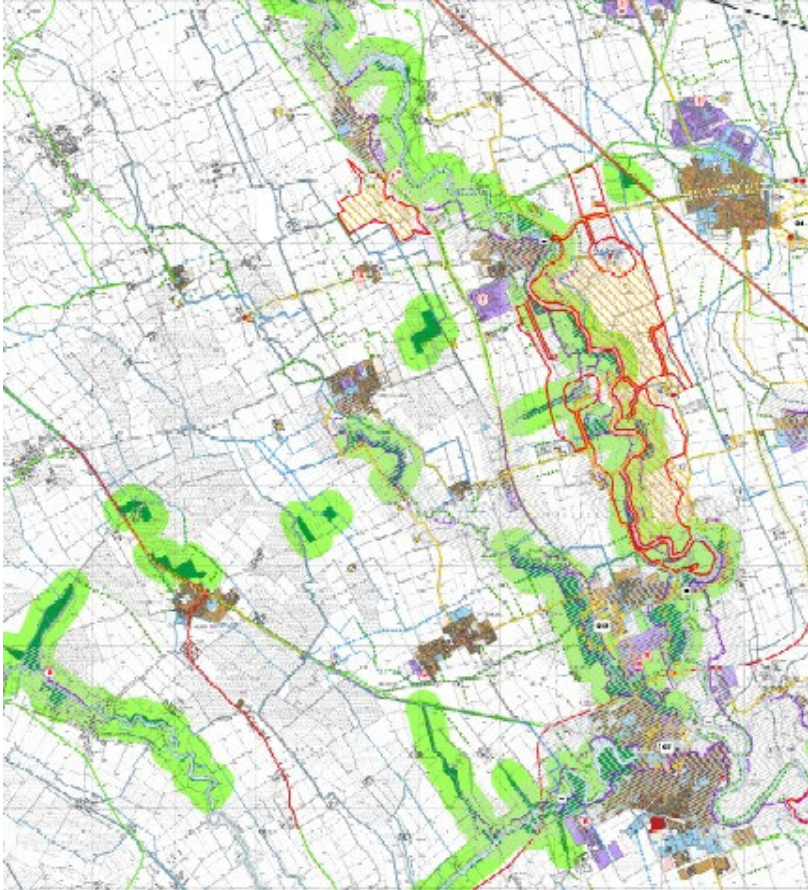
Secondo la normativa regionale, detta definizione viene effettuata "sentiti i Comuni", nonché "analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti". "Tale individuazione ha efficacia prevalente ai sensi dell'articolo 18, nei limiti della facoltà dei comuni di apportarvi, in sede di redazione del Piano delle Regole, rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale."

In rapporto alla suddetta competenza, ed in generale alla gestione del tematismo agricoltura, si ritiene opportuno evidenziare alcune attenzioni progettuali derivate dalla mera applicazione dei disposti contenuti dalla "legge di governo del territorio".

Il primo richiama le oggettive limitazioni vigenti relativamente all'applicabilità di alcuni tra i meccanismi definiti dall'articolo 11 (Compensazione, perequazione ed incentivazione urbanistica). In particolare, con riferimento al comma 2, si ricorda come non possano essere disposti meccanismi perequativi che interessino aree destinate all'agricoltura (e, conseguentemente anche gli ambiti agricoli strategici).

Il secondo relativo alla dicotomia tra "aree destinate all'agricoltura" ed "aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche", sottolineando come solo per le prime la l.r. 12/2005 preveda l'applicazione della disciplina di cui al Titolo III "NORME IN MATERIA DI EDIFICAZIONE NELLE AREE DESTINATE ALL'AGRICOLTURA".

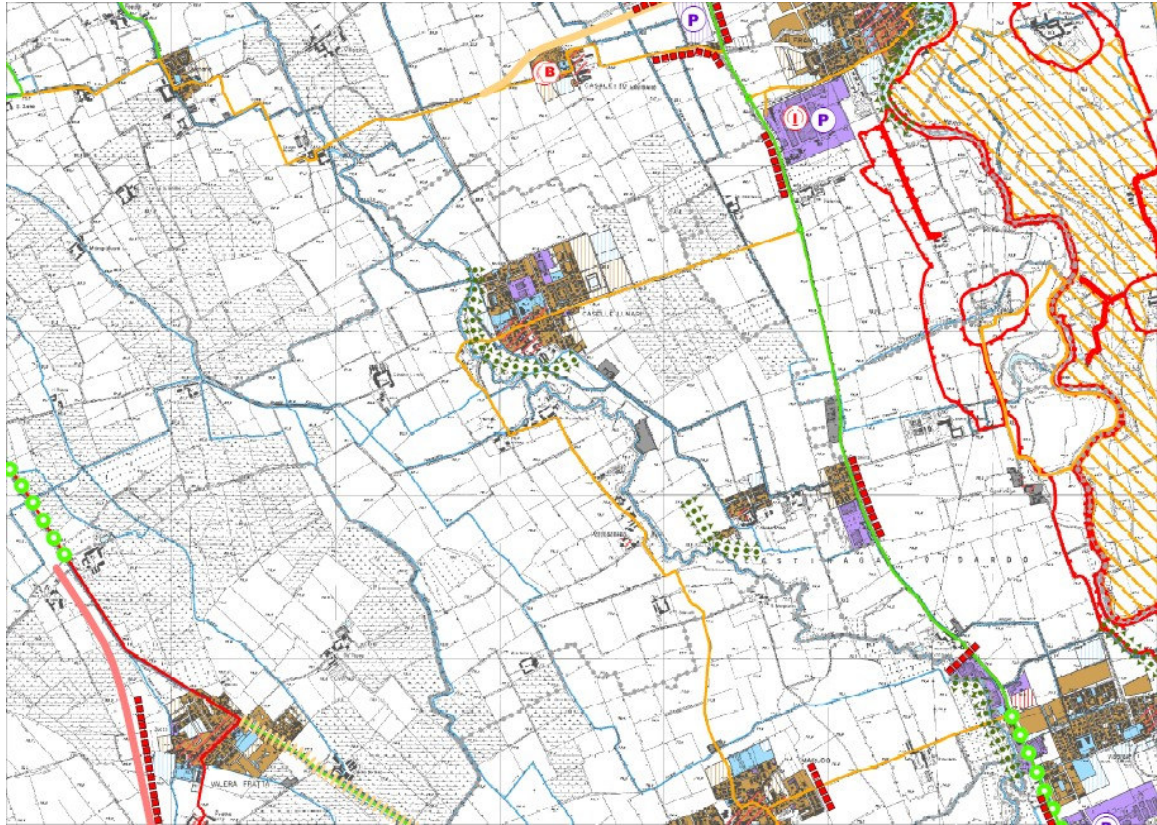


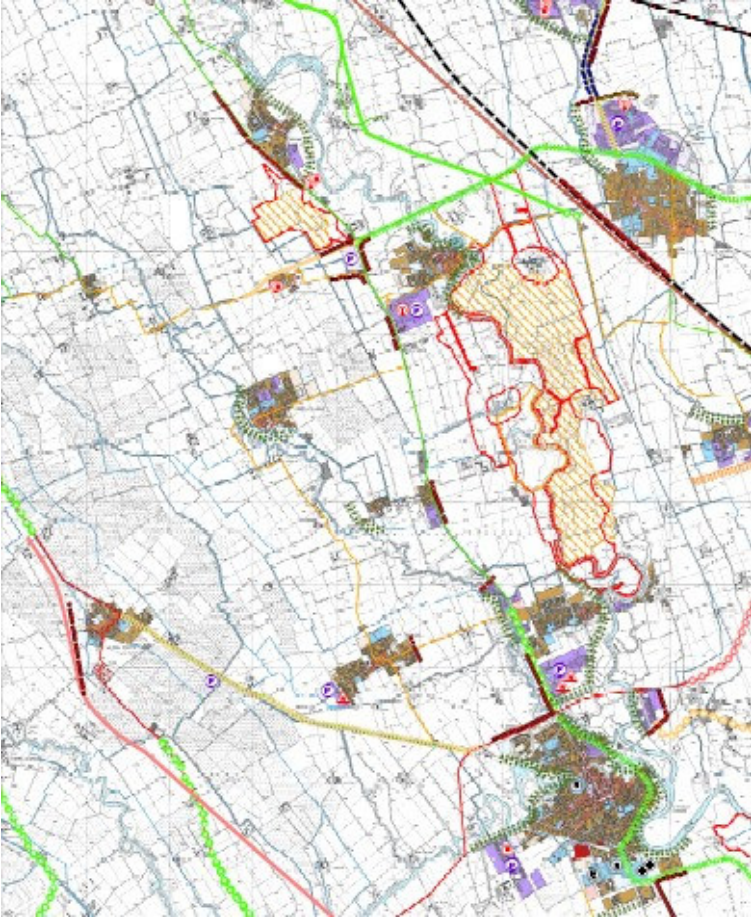
Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP	provinciale	vigente	→ Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 30 del 18 luglio 2005 ai sensi della Legge Regionale 1/2000 → Pubblicazione BURL n. 6 Serie Ordinaria in data 8 Febbraio 2006







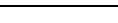
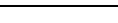

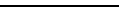

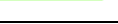








Tavola 2.3 b	Tavola delle indicazioni di piano. Sistema paesistico e storico-culturale [scala di approvazione = 1 : 25.000]	Legenda [stralcio]	Ambito Territoriale di riferimento
		<p>Ambiti</p> <p>Domini di rilevante valenza paesistica</p> <p>Ambiti caratterizzati dalla presenza di elementi geomorfologici rilevanti – LIV.PRESC.1 – art. 28.1</p> <p>Ambiti caratterizzati da rilevante presenza di elementi vegetazionali – LIV.PRESC.1 – art. 28.2</p> <p>Sistemi</p> <p>Aste della rete dei canali e dei corsi d'acqua di valore storico – LIV.PRESC.3 – art. 28.5</p> <p>Aree a forte caratterizzazione morfologica, rete dell'assetto idraulico agrario – LIV.PRESC.2 – art. 28.4</p> <p>Aste della rete dei canali di supporto all'attività agricola – LIV.PRESC.1 – art. 28.6</p> <p>Percorsi di fruizione paesistica e ambientale – LIV.PRESC.3 – art. 28.8</p> <p>Rete stradale storica – LIV.PRESC.2 – art. 28.9</p> <p>Elementi</p> <p>Orli di terrazzo – art. 20.1</p> <p>Dossi fluviali – art. 20.1</p> <p>Elementi vegetazionali rilevanti – LIV.PRESC.1 – art.28.12</p> <p>Beni storico architettonici localizzati in ambito extra-urbano vincolati dalla pianificazione comunale o altri beni storico architettonici rilevanti – LIV. PRESC.2 – art. 28.14</p> <p>Ambiti</p> <p>Domini urbani</p> <p>Nuclei urbani di antica formazione – LIV.PRESC.2 – art.29.1</p>	
<p>Annotazioni:</p> <p>➤ i centri urbani sono caratterizzati in modo da rappresentare le "Destinazioni d'uso prevalenti e lo stato di attuazione del PRG", (con dato aggiornato al 31 dicembre 2002);</p> <p>➤ non sono segnalati, all'interno del perimetro comunale, "Domini di Criticità" (Ambiti a rischio idrogeologico; Aree di riserva per opere pubbliche; Giacimenti; Ambiti Territoriali Estrattivi) o "elementi di criticità e degrado" (Ambiti Territoriali Estrattivi Dismessi; Impianti di recupero e smaltimento rifiuti; Industrie a rischio di incidente rilevante; Principali siti inquinati su cui sono in corso, o sono previsti, interventi di bonifica).</p>			

Con riferimento agli Ambiti individuati dalla Tavola 2.1, all'interno del perimetro comunale non viene evidenziata la presenza di "Beni storico architettonici localizzati in ambito extra-urbano vincolati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/04 e Beni individuati dal Piano Territoriale Paesistico Regionale – LIV. PRESC.4 – art. 28.13"

Particolare attenzione dovrà essere posta alla trasposizione, all'interno della cartografia di PGT, delle aree individuate come "Elementi vegetazionali rilevanti" ed agli "Ambiti caratterizzati da rilevante presenza di elementi vegetazionali", e in particolare all'eventuale classificazione "boschiva" agli stessi attribuita da parte del Piano di Indirizzo Forestale (agli effetti dell'art.142 comma 1, lettera g del D.Lgs. 42/2004). Per quanto attiene alla catalogazione dei "Beni storico architettonici localizzati in ambito extra-urbano vincolati dalla pianificazione comunale o altri beni storico architettonici rilevanti" si rimanda all'allegato del PTCP vigente, ovvero al Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali - SIRBeC.

Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP	provinciale	vigente	→ Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 30 del 18 luglio 2005 ai sensi della Legge Regionale 1/2000 → Pubblicazione BURL n. 6 Serie Ordinaria in data 8 Febbraio 2006

Tavola 2.4 b	Tavola delle indicazioni di piano. Sistema insediativo ed infrastrutturale [scala di approvazione = 1 : 25.000]	Legenda [stralcio]	Ambito Territoriale di riferimento
		<p>Ambiti</p> <p> Domini urbani</p> <p>Nuclei urbani di antica formazione – LIV.PRESC.2 – art.29.1</p> <p>Sistemi</p> <p> Margini di interazione con i valori ambientali – LIV.PRESC.3 – art.29.5</p> <p><u>Annotazioni:</u> ➤ i centri urbani sono caratterizzati in modo da rappresentare le "Destinazioni d'uso prevalenti e lo stato di attuazione del PRG", (con dato aggiornato al 31 dicembre 2002);</p> <p>----- Annotazione d'Ambito: Tangenziale Est Esterna di Milano</p>	

Elementi previsionali relativi alla componente infrastrutturale (segue stralcio Legenda)				
	Esistente	Nuovo Tracciato	Potenziamento	
			previsto	programmato
Rete viabilistica autostradale				
Rete infrastrutturale di rilevanza interprovinciale – I livello				
Rete infrastrutturale di adduzione ai sistemi insediativi delle polarità principali – II livello				
Rete infrastrutturale di scorrimento e penetrazione nel sistema insediativo provinciale – III livello				
Progetti coerenti con la rete provinciale da realizzare con interventi di iniziativa comunale				
Mobilità su ferro – Rete ferroviaria				
Mobilità su ferro – Stazioni ferroviarie			→ nuovo insediamento	

Con riferimento ai Sistemi individuati dalla Tavola 2.1, all'interno del perimetro comunale non viene evidenziata la presenza:

- di "Insediamenti produttivi – poli produttivi di livello provinciale o superiore";
- di "Insediamenti produttivi – poli produttivi di livello sovralocale";
- di "Insediamenti produttivi – poli produttivi di livello comunale";
- di "Margini urbani – media permeabilità";
- di "Nuclei urbani di margine caratterizzati da processi di conurbazione arteriale";
- di "Ambiti di ricomposizione insediativa".

Si rileva la prossimità ad una indicazione di "Margini urbani – bassa permeabilità" posto lungo la S.P. 17 ma ricadente interamente sul territorio del vicino Comune di Castiraga Vidardo.

All'interno del territorio comunale non vengono individuate polarità produttive di alcun genere. In rapporto a tale situazione pare opportuno richiamare (alla pagina successiva) quanto definito all'articolo 14 degli Indirizzi Normativi, in rapporto a insediamenti classificati come di "valenza sovracomunale".

"Il PTCP individua inoltre alcune tipologie di insediamenti per le quali si riconosce la valenza sovracomunale in quanto poli attrattori e generatori di utenze sovralocali o particolari infrastrutture e impianti tecnologici.

Le tipologie di insediamenti per le quali si riconosce la valenza sovracomunale sono:

- a. strutture espositive o legate a manifestazioni fieristiche permanenti di rilevanza intercomunale e funzioni ricettive annesse;*
- b. centri congressi e funzioni annesse;*
- c. uffici e attività rivolte al pubblico delle amministrazioni statale, regionale e provinciale caratterizzate da una frequenza specifica non locale fatti salvi quelli localizzati nel Comune capoluogo;*
- d. ospedali e centri per l'assistenza medica di livello sovracomunale;*
- e. istituti per l'istruzione universitaria o scuole caratterizzate da una frequenza specifica non locale;*
- f. istituti per l'istruzione superiore;*
- g. centri per lo spettacolo di capacità superiore alle 1.000 presenze contemporanee (cinema multisala, teatri, discoteche);*
- h. attrezzature per lo sport o ricreative di eccellenza, idonee ad ospitare manifestazioni di rilievo regionale o nazionale;*
- i. insediamenti direzionali e terziari con Superficie Lorda di Pavimento superiore ai 5.000 mq. Relativamente agli interventi localizzati nel Comune capoluogo la soglia dimensionale per il riconoscimento di un interesse sovracomunale è da intendersi aumentata del 100%;*
- j. insediamenti di grandi strutture di vendita e le iniziative di pianificazione che prevedano l'insediabilità di un numero superiore alle quattro medie strutture di vendita come definite dalla DGR 18 Dicembre 2003, n.7/15701 avente ad oggetto "Modalità applicative del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2003-2005 in materia di grandi strutture di vendita";*
- k. insediamenti per la logistica e per attività produttive che contemplino movimentazioni di merci molto elevate o ricadute ambientali significative;*
- l. impianti per la produzione di energia comunque definiti;*
- m. servizi tecnologici, impianti per la gestione, il trattamento, lo smaltimento di acque e rifiuti;*
- n. stazioni ferroviarie e centri di interscambio ad elevata concentrazione di presenze compresi gli spazi di prossimità desinati a garantire condizioni di accessibilità adeguati.*

Oltre alle tipologie di insediamenti di cui al precedente elenco sono da intendersi di valenza sovracomunale i poli produttivi di livello provinciale e di livello sovralocale come definiti nei commi 7 e 8 del successivo articolo 29 ed ogni altra attività che nel tempo manifesti rilevanti effetti polarizzanti.

La localizzazione di tipologie di funzioni di cui all'elenco precedente oltre ai poli produttivi di livello provinciale e di livello sovralocale dei commi 7 e 8 del successivo art. 29 e a ogni altra attività che nel tempo manifesti rilevanti effetti di polarizzanti risulterà subordinata alla redazione di un Documento di programmazione insediativa d'ambito o di un piano di interesse sovralocale, di cui al comma 3 e 4 del precedente articolo 7; lo stesso potrà assumere, laddove necessario, la forma di un Accordo di Programma o di altro strumento di programmazione negoziata ai sensi del successivo articolo 44 e nel rispetto dei disposti della L.R. 2/03."

Capitolo 2 – Pianificazioni Provinciali di Settore

Sub a) Piano di Indirizzo Forestale – PIF e atti di pianificazione agricola

Piano di Indirizzo Forestale: breve premessa

Il **Piano di Indirizzo Forestale** della Provincia di Lodi, approvato con D.C.P. n.32 del 3/7/2003, (e disposto secondo i contenuti della l.r. 22.12.89, n. 80, che prevede, a fianco dei consueti piani di assestamento forestale, i "Piani di indirizzo forestale" quali nuovi strumenti di pianificazione in materia forestale al fine di inquadrare le problematiche legate alla corretta gestione e realizzazione del patrimonio forestale), secondo quanto espresso nell'ambito della suddetta delibera, è composto dai seguenti elaborati (*prodotti da ERSAF*).

- Relazione, comprendente:
 - o Parte Generale
 - o Piano Particolareggiato
 - o Schede opere tipo
- 3 Tavole (scala 1:60.000)
 - o Copertura forestale e del fuori foresta
 - o Attitudini funzionali
 - o Azzonamenti

Nota: Alla pagina <http://www.agricoltura.provincia.lodi.it/documenti/index.html> del sito della Provincia di Lodi è possibile acquisire la Relazione del Piano. Non sono disponibili gli elaborati grafici.

In forza della suddetta delibera di approvazione, il Piano di Indirizzo Forestale "integra, per gli aspetti inerenti la politica forestale provinciale, il "Piano Agricolo Triennale" approvato con D.C.P. 1/2001, e che costituisce altresì "Programma di intervento" ai sensi dell'art. 8 delle N.T.A. del P.T.C.C. del Lodigiano, approvato con variante generale di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 1295 del 29.7.99."

Viene inoltre disposto "il rispetto degli indirizzi selvicolturali riferiti alle diverse tipologie forestali descritte dal piano in tutto il territorio provinciale, che integrano e sostituiscono ove necessario le vigenti prescrizioni in materia di polizia forestale, in applicazione di quanto previsto all'art. 2 della l.r. 3/2003".

A rafforzare la suddetta previsione, devono essere in questo senso intese le indicazioni poste alla tavola 2.3 del PTCP vigente (elaborato successivamente all'entrata in vigore del PIF e quindi ad esso coerenziato).

Tra i riferimenti normativi ed ispiratori che hanno condotto alla redazione del suddetto Piano vi sono – secondo quanto espresso dalla Relazione: le "Linee guida di politica forestale regionale", approvate con d.g.r. del 6.07.2001 – n.7/5410, che costituiscono un adeguamento specifico degli orientamenti espressi dal Piano Agricolo Regionale; e - a livello provinciale – il "Piano Agricolo Triennale Provinciale (2001-2003)" e le "Linee guida della provincia di Lodi per la pianificazione forestale", approvate con D.G.P. n.435 del 29.12.1999.

Utilizzo del quadro descritto dello Strumento "in adeguamento" come base conoscitiva

Con atto D.G.P. n° 9 del 23 gennaio 2008, la Provincia di Lodi ha provveduto, all'avvio - ai sensi della Direttiva 2001/42/CE e s.m.i. - al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica dell'adeguamento del **Piano di Indirizzo Forestale (PIF)** Provinciale, da redigere ai sensi della L.R. n° 31/08 (*Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale*).

In data 28/02/2008 ha avuto luogo la prima conferenza di VAS, "nell'ambito della quale sono stati illustrati gli obiettivi che sottendono la revisione del PIF e, parimenti, è stata posta in evidenza la centralità della Valutazione Ambientale Strategica quale strumento di

Comune di Caselle Lurani – Piano di Governo del Territorio
validazione di un documento di pianificazione che può assumere un ruolo significativo nel processo di riqualificazione del territorio lodigiano sotto il profilo ambientale. Nella stessa riunione è stato presentato il documento di scoping, elaborato al fine di definire il quadro di riferimento per la VAS del Piano ed al contempo ricondurre ad un quadro organico gli elementi valutativi già elaborati sino alla data della sua redazione."

Nell'ambito di detto procedimento, con deliberazione di giunta n. 208 del 08/10/2009, l'Amministrazione provinciale ha preso atto dell'intera articolazione documentale che compone la proposta di PIF, come segue definita:

- Relazione di piano con annesso regolamento d'attuazione;
- Rapporto ambientale;
- Sintesi non tecnica del rapporto ambientale;
- Studio d'incidenza;
- Elenco alberi monumentali;
- Regolamento comunale tipo del verde;
- Carta dell'uso del suolo;
- Carta delle tipologie forestali e dei sistemi verdi;
- Carta delle attitudini funzionali;
- Carta dei vincoli;
- Carta delle Unità di Piano;
- Carta dinamica delle superfici forestabili e dei progetti strategici.

Detta documentazione è stata posta in pubblicazione sul sito della Provincia di Lodi – come richiesto anche dal procedimento valutativo – andando ad aggiornare ed integrare il Sistema della Conoscenza provinciale.

Tavola 2b - Carta delle tipologie forestali e dei sistemi verdi

Scala di approvazione: 1:25.000

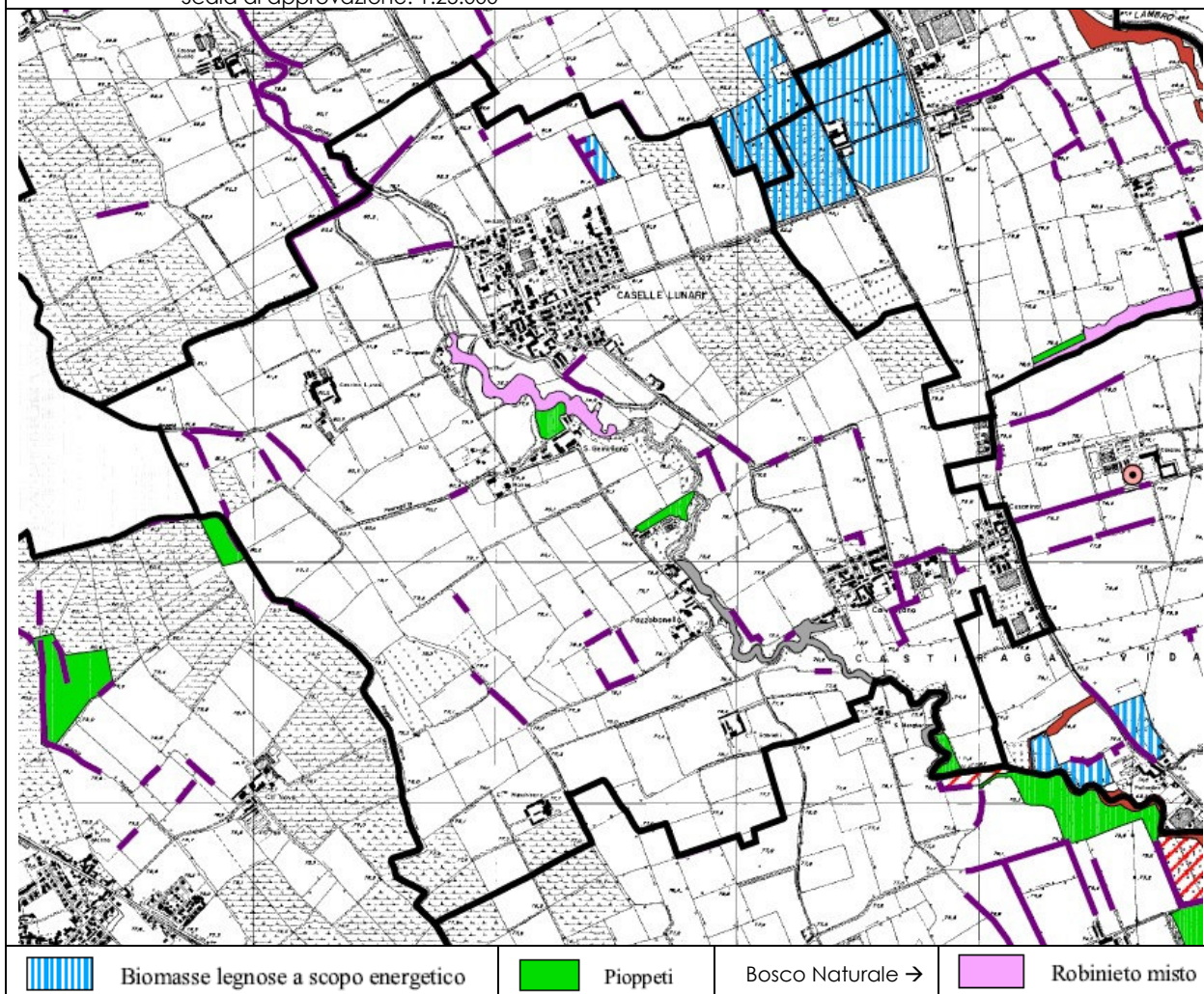
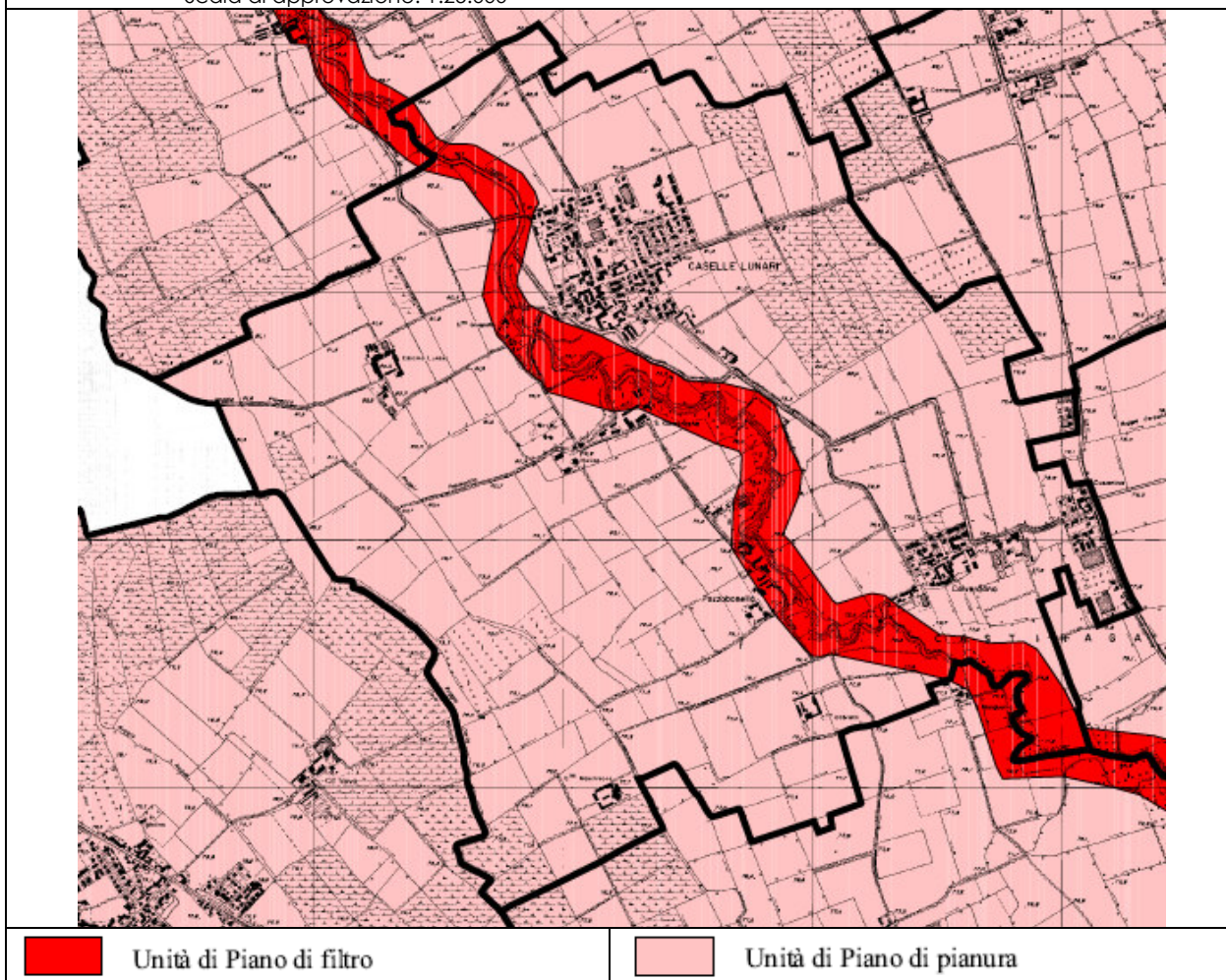


Tavola 5b - Carta delle Unità di Piano

Scala di approvazione: 1:25.000

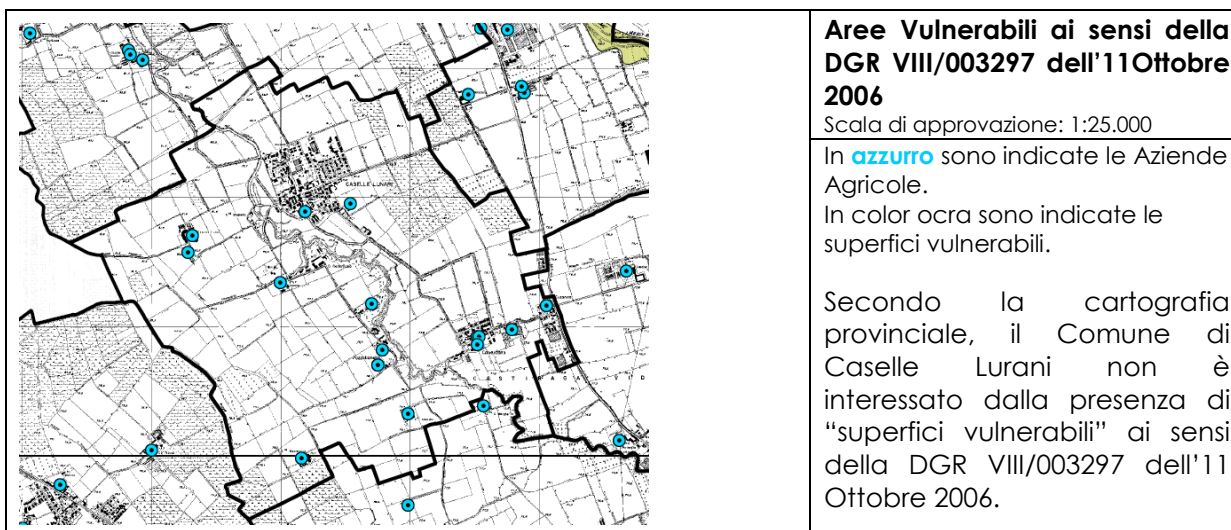


Pianificazione Agricola Triennale

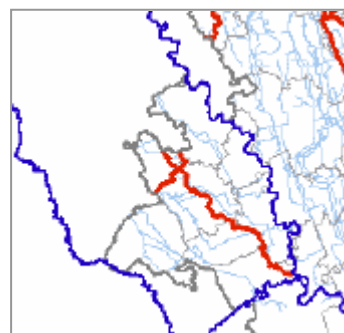
Lo strumento più recente di cui è stata possibile l'acquisizione – sino ad oggi – è il Piano Agricolo Triennale 2007-2009.

La compilazione del presente paragrafo viene sospesa in attesa di conoscere se esista un atto di pianificazione provinciale più recente, ovvero di acquisire riferimenti amministrativi che possano legittimare l'utilizzo del suddetto atto.

Elementi di Attenzione: la Carta della Vulnerabilità degli Acquiferi



Secondo le indicazioni del Piano Ittico Provinciale, il Colatore Lisone "per tutto il tratto di competenza provinciale, dalla località Gugnano fino all'immissione nel fiume Lambro settentrionale" ricade nella definizione di "acqua d di interesse piscatorio" compresa nella categoria "altri corsi importanti della rete irrigua e colatizia".



Vocazione ittica potenziale: ciprinidi reofili e limnofili nei tratti iniziali della roggia Codogna e del cavo Marocco; ciprinidi limnofili nei restanti casi;

Vocazione ittica attuale: come sopra;

Motivazione della definizione come acqua di interesse piscatorio: i corsi in esame, all'interno della rete irrigua e colatizia definita "minore", sono quelli considerati più importanti dal punto di vista piscatorio per dimensioni, lunghezza e tradizioni ad essi legate.

Obiettivi specifici di tutela: mantenimento di condizioni di idoneità ad un soddisfacente esercizio della pesca dilettantistica.

Vulnerabilità e conseguenti azioni di salvaguardia ambientale (seguono estratti):

Asciutte

La necessità di mantenere in perfetta efficienza le principali arterie della rete irrigua e colatizia comporta talvolta, da parte dei soggetti regolatori delle acque, la messa in asciutta dei principali corsi, con conseguente moria di fauna ittica (pur in parte raccolta e traslocata) e azzeramento delle comunità acquatiche. Tale situazione, oltre che un danno ambientale, costituisce un handicap per la fruizione piscatoria, incidendo pesantemente sulla capacità biogenica dei corsi d'acqua.

La principale azione di salvaguardia è mirata al raggiungimento di accordi o convenzioni con gli enti regolatori delle acque al fine di azzerare o ridurre notevolmente le asciutte totali nei corsi di interesse piscatorio.

Inquinamento delle acque

La maggior parte dei tratti in oggetto ha funzione prevalentemente colatizia o promiscua e ciò determina il drenaggio dai campi, insieme alle acque, degli inquinanti diffusi di origine agricola facenti capo a porzioni di territorio relativamente vaste, con conseguente forte incremento dei valori di torbidità, scadimento qualitativo e alterazione dei substrati.

Le principali azioni di salvaguardia devono inserirsi all'interno di programmi organici multisettoriali inerenti la promozione di interventi volti a favorire il ricorso a colture che necessitino di meno acqua e/o che la restituiscano in miglior stato, oltre che a ridurre le quantità di nutrienti sparsi sui terreni.

Diffusione di specie esotiche

Una delle principali problematiche che colpiscono i corsi d'acqua è la diffusione delle specie esotiche, che sta compromettendo seriamente lo stato di salute delle comunità autoctone. Un ruolo particolarmente invasivo sembrerebbe svolto dal siluro.

Al fine della salvaguardia delle componenti autoctone, è necessario intraprendere azioni volte all'attuazione di forme di contenimento, anche mediante catture selettive di specie alloctone invasive.

Alterazione della funzione filtro della vegetazione riparia e inquinamento delle acque

Lo sfruttamento ai fini agricoli dei terreni adiacenti i corsi d'acqua determina una relativa banalizzazione delle sponde, solitamente nude o coperte saltuariamente da strette fasce di essenze arboree o arbustive a prevalenza di unità esotiche che, dove presenti, forniscono un modesto ombreggiamento, ma non sono in grado di svolgere con efficacia la funzione di filtro contro l'inquinamento diffuso di origine agricola.

Tra le azioni di salvaguardia, oltre alla riduzione delle eventuali immissioni dirette di sostanze inquinanti, è importante procedere verso una riqualificazione spondale di più ampio respiro, con piantumazione di essenze arboree e arbustive riparie che possano svolgere un'adeguata funzione filtro.

Presenza di opere idrauliche trasversali

Data la particolare funzione dei corsi d'acqua in argomento, possono essere variamente dislocate lungo il percorso differenti tipologie di opere idrauliche trasversali, che potrebbero in alcuni casi comportare discontinuità nella percorribilità longitudinale da parte della fauna ittica. Tra queste assume particolare rilevanza il salto invalicabile presente nella porzione terminale del sistema della Mortizza (denominata Gandiolo), in comune di Castelnuovo Bocca d'Adda, che non consente la risalita della fauna ittica proveniente dal ramo sinistro del Po.

Poiché la maggior parte dei corsi indicati, ad eccezione del colatore Lisone e del sistema della Mortizza, non ha quali recettori dei corpi idrici naturali, la realizzazione di passaggi per pesci è da ritenersi in subordine alla costruzione di altre opere più strategiche, riguardanti in primo luogo le acque di pregio ittico e pregio ittico potenziale. Fa eccezione il tratto terminale del Gandiolo, in quanto un ripristino della percorribilità longitudinale nel canale permetterebbe l'aggiramento della diga di Isola Serafini, consentendo (almeno in linea teorica) all'ittiofauna transitante il congiungimento, alcuni chilometri a monte, con la porzione superiore del Po lodigiano.

L'importanza del Colatore Lisone all'interno del sistema ittico regionale viene confermata anche dal fatto che il corso d'acqua risulta essere stato compreso tra i corpi idrici (14 in totale) per cui Regione Lombardia ha strutturato una vera e propria campagna di monitoraggio nell'ambito del Programma di Tutela e Uso delle Acque.

Tale attenzione trova spiegazione anche nel fatto che, dal punto di vista azzonativo, il Colatore è interessato, proprio in Comune di Caselle Lurani – sponda Destra, dalla levata con paratoie sino al sovrappasso del cavo Marocco a monte (per una lunghezza di 400 metri circa) – dalla presenza di un campo di gara fisso (che prevede la possibilità di ospitare un massimo di 30 concorrenti) - (segue estratto paragrafo 6.4.2):

Le acque appositamente individuate come tratti da destinare allo svolgimento di gare e manifestazioni di pesca sono denominate campi gara fissi. In tali tratti è consentito l'uso di tutti gli attrezzi per la pesca dilettantistica; la pesca può essere esercitata esclusivamente dai pescatori regolarmente associati alle Associazioni piscatorie dilettantistiche qualificate ai sensi dell'articolo 6 della L.R. n. 12/01 in possesso di apposita copertura assicurativa. Le gare e le manifestazioni di pesca si intendono automaticamente autorizzate nei campi gara fissi, in quanto tali tratti sono specificatamente identificati per tale finalità.

I campi di gara fissi sono assegnati, con apposita convenzione (art. 13 R.R. n. 9/03), ad una delle Associazioni piscatorie dilettantistiche presenti nel territorio provinciale, secondo le modalità definite dalla sopraccitata convenzione e dal Regolamento provinciale per le gare e manifestazioni di pesca (D.C.P. n. 11 del 12.04.06).

Nei campi gara fissi e temporanei vigono comunque le seguenti disposizioni:

- a) Eventuali ripopolamenti devono essere preventivamente autorizzati dalla Provincia, con l'indicazione delle quantità e delle qualità delle specie ittiche che si intendono immettere nel corso d'acqua;
- b) In tutti i campi gara inclusi nel Parco Adda Sud sono sempre vietati i ripopolamenti pre-gara;
- c) I partecipanti non dovranno disturbare in alcun modo i pescatori che esercitano regolarmente l'attività di pesca in prossimità del campo gara, in tratti liberi da ogni vincolo o divieto;
- d) Le gare di pesca possono essere temporaneamente sospese o interrotte definitivamente dalla Provincia (anche tramite il proprio Corpo di Polizia Locale) ad insindacabile giudizio, qualora gli organizzatori e/o i partecipanti non adempiano a quanto prescritto dalla normativa vigente in materia e per motivi di sicurezza e/o di ordine pubblico;
- e) L'autorizzazione all'effettuazione della gara o manifestazione concerne esclusivamente l'esercizio della pesca e non riguarda tutti gli aspetti (assicurativi, antinfortunistici, di rispetto dell'altrui proprietà, ecc.) per i quali dovrà provvedere, ai sensi di legge, l'organizzatore responsabile.

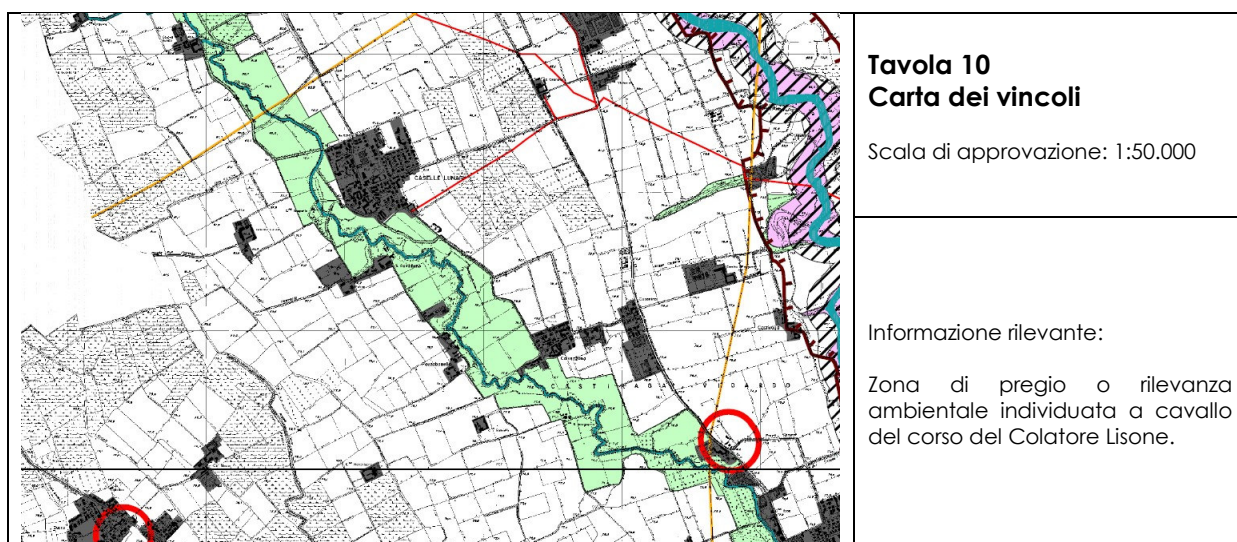
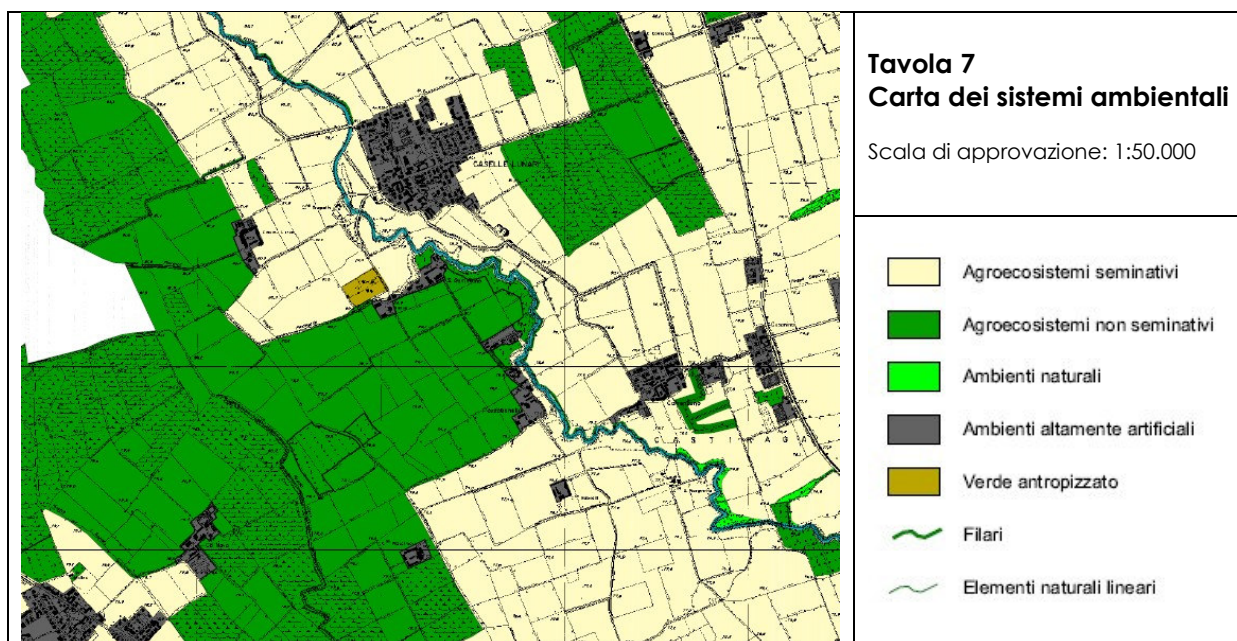
Rispetto alla pratica sportiva, infine, si annota che, all'interno del campo di gara del Lisone, è consentita la pratica della "pesca notturna", ovvero è consentita la pesca da un'ora dopo il tramonto a un'ora prima dell'alba, da esercitare secondo le indicazioni definite dal Piano provinciale.

Sub b) Piano Cave

Il **Piano Cave della Provincia di Lodi – Settori sabbie, ghiaie e argille – L.R. 14/1998** è stato approvato con D.C.R. n.VII/1131 del 15/12/2004, (e pubblicato su BURL n°7 del 15 febbraio 2005 – 1° Suppl. Straordinario).

Con riferimento al Comune di Caselle Lurani, lo strumento provinciale non individua alcuna "area estrattiva", alcuna "cava", alcuna "area impianti e di stoccaggio", alcuna "area per le strutture di servizio", alcuna "area di rispetto", alcuna "cava di recupero", alcuna "cava di riserva", alcun "giacimento sfruttabile".

Con riferimento agli elaborati cartografici del Piano Cave, consultabili sul Geoportale della Provincia di Lodi in formato ".pdf", si annotano le seguenti informazioni relative al territorio comunale:



Non viene riportata la Tavola n.11 "Carta dei Giacimenti", in quanto non contiene informazioni rilevanti relativamente al Comune di Caselle Lurani.

Sub c) Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 10/02/2010, n° 8/11323, ai sensi della Legge Regionale 12/12/2003, n° 26.

Lo strumento, così come approvato, si compone dei seguenti elaborati:

Relazione generale

Allegato A - Schede impianti di recupero/smaltimento esistenti

Allegati Cartografici → Tavola 1A - Ubicazione impianti-Nord

Tavola 1B - Ubicazione impianti-Centro

Tavola 1C - Ubicazione impianti-Sud

Tavola 2A - Criteri PRGR-Nord

Tavola 2B - Criteri PRGR-Centro

Tavola 2C - Criteri PRGR-Sud

Tavola 3A - Criteri integrativi-Nord

Tavola 3B - Criteri integrativi-Centro

Tavola 3C - Criteri integrativi-Sud

Tavola 4A - Aree idonee discariche-Nord

Tavola 4B - Aree idonee discariche-Centro

Tavola 4C - Aree idonee discariche-Sud

Tavola 5A - Aree idonee termovalorizzatori-Nord

Tavola 5B - Aree idonee termovalorizzatori-Centro

Tavola 5C - Aree idonee termovalorizzatori-Sud

Tavola 6A - Aree idonee altri impianti-Nord

Tavola 6B - Aree idonee altri impianti-Centro

Tavola 6C - Aree idonee altri impianti-Sud

Secondo quanto indicato dal sito della Provincia di Lodi, "Nell'ambito delle attività di monitoraggio del Piano, previste dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la Provincia aggiornerà la documentazione prodotta adeguandola ai nuovi criteri localizzativi degli impianti di gestione dei rifiuti, emanati con Deliberazione della Giunta Regionale 21/10/2009, n° 8/10360 e vigenti dal 06/11/2009: per la definizione delle aree idonee alla localizzazione di impianti, le disposizioni del PPGR restano valide, per quanto non in contrasto con i sovraordinati criteri regionali, limitatamente ai criteri integrativi definiti sulla base del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e dei relativi piani di settore."

In rapporto a quest'ultimo punto si rileva che, tra gli Obiettivi del PPGR è stato espresso l'intendimento di "integrare i vincoli normativi e le indicazioni del PRGR con le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, individuando in modo puntuale le aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di recupero/smaltimento di rifiuti, incentivando la ri-localizzazione di quelli esistenti eventualmente difformi e privilegiando con le dovute cautele e misure compensative, qualora venissero evidenziate carenze nell'attuale capacità di trattamento, l'ampliamento di quelli esistenti anziché la realizzazione di nuovi impianti in altre aree, al fine di limitare il consumo di suolo".

Contestualizzazione

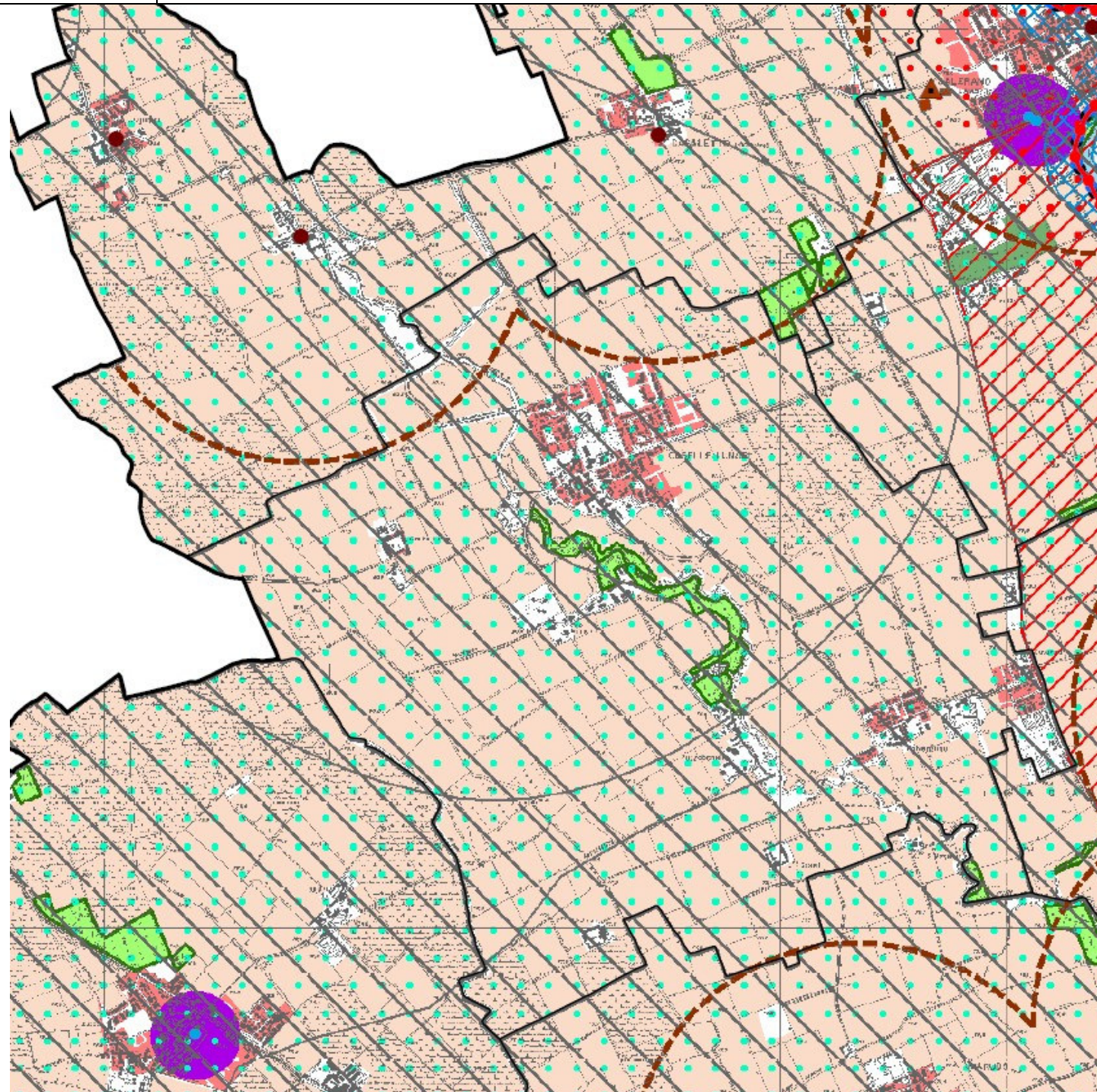
(di seguito proposta)

Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti	provinciale	vigente	→ D.G.R. n°8/11323 del 10/02/2010, (approvato, ai sensi della Legge Regionale 12/12/2003, n° 26)

Tavola 2B – (Centro)

Criteri localizzativi definiti dal Programma Regionale dei Rifiuti

[scala di approvazione = 1 : 25.000]



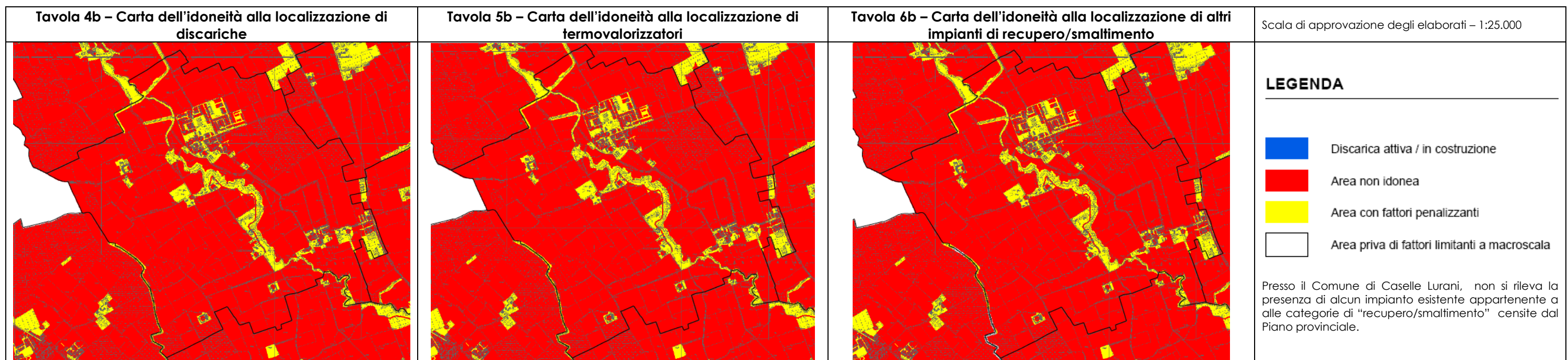
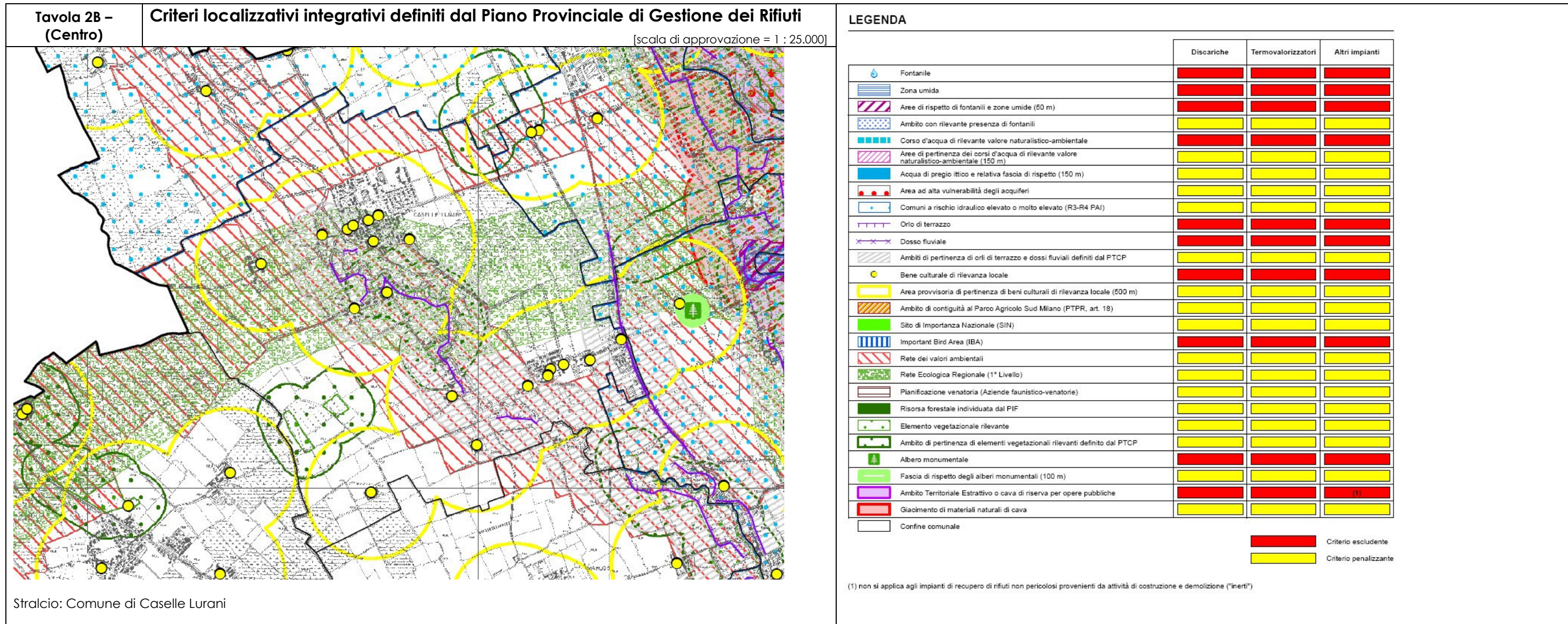
Stralcio: Comune di Caselle Lurani

LEGENDA

	Discariche	Termovalorizzatori	Altri Impianti
• Bene culturale	[Red]	[Red]	[Red]
Area provvisoria di pertinenza dei beni culturali (1.000 m)	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
• Bene paesaggistico individuo	[Red]	[Red]	[Red]
Area provvisoria di pertinenza dei beni paesaggistici individuali (1.000 m)	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
• Bene paesaggistico d'insieme	(1)	(1)	(1)
▲ Bene archeologico	[Red]	[Red]	[Red]
Area archeologica	[Red]	[Red]	[Red]
Corso d'acqua sottoposto a vincolo paesaggistico	[Red]	[Red]	[Red]
Area sottoposta a vincolo paesaggistico lungo il Fiume Po	[Red]	[Red]	[Red]
Area sottoposta a vincolo paesaggistico lungo gli altri corsi d'acqua	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
Area sottoposta a vincolo paesaggistico lungo i laghi	[Red]	[Red]	[Red]
Area a rischio idrogeologico molto elevato	(2)	(2)	(2)
Limite Fasce fluviali A-B PAI (Fascia A)	[Red]	[Red]	[Red]
Limite Fasce fluviali B-C PAI (Fascia B)	[Red]	[Red]	[Red]
Limite estemo Fascia fluviale C PAI (Fascia C)	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
Limite di progetto Fasce fluviali B-C PAI (Fascia C)	(3)	(3)	(3)
Vulnerabilità intrinseca del suolo media	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
Vulnerabilità intrinseca del suolo da alta a estremamente elevata	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
Riserva naturale	[Red]	[Red]	(4)
Parco Regionale Adda Sud	(5)	[Yellow]	[Yellow]
Parco Locale di Interesse Sovracomunale	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)	(6)	[Red]	[Red]
Area di rispetto dei siti della Rete Natura 2000 (300 m)	(6) (7)	(7)	(7)
Area di pertinenza dei siti della Rete Natura 2000 da sottoporre a valutazione di incidenza (2.000 m)	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
Pozzo pubblico	[Red]	[Red]	[Red]
Zona di rispetto dei pozzi pubblici (200 m)	(8)	(8)	(8)
Pianificazione venatoria (Casi/Zona di protezione - Zona di ripopolamento e cultura)	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
Bosco	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
Area Interessata da colture orticole e/o fortilcole tipiche di aziende specializzate o vivali di essenze e legnose agrarie forestali a pieno campo o protette	(9)	(9)	(9)
Area coltivata a risaia, seminativo semplice misto a risaia, frutteto, vigneto, oliveto, castagneto da frutto, noce, ciliegio	(9)	(9)	(9)
Area sottoposta a vincolo idrogeologico	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
Nucleo/centro storico o area residenziale	[Red]	[Red]	[Red]
Zona A1 di qualità dell'aria	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
Zona B di qualità dell'aria	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
Confine comunale	[White]	[White]	[White]

[Red] Criterio escludente
[Yellow] Criterio penalizzante

(1) vale per i nuovi Impianti; il criterio è penalizzante per le varianti sostanziali di Impianti esistenti;
 (2) all'interno dei centri edificati, le attività consentite sono disciplinate dagli strumenti urbanistici vigenti;
 (3) laddove il Comune abbia valutato le condizioni di rischio ai sensi dell'art. 31, comma 5 delle NGA del PAI, si applica la normativa definita dallo strumento urbanistico comunale;
 (4) non si applica agli Impianti per il trattamento della sola frazione verde;
 (5) non si applica alle "discariche di inerti, ai soli fini di recupero ambientale, nel quadro di progetto di recupero, formato in osservanza delle norme di zona e di settore, approvato dal Consorzio e autorizzato ai sensi di legge" (PTC del Parco Adda Sud, art. 57, comma 1);
 (6) è consentito il conferimento di rifiuti inerti, così come definiti dalla Tabella 1 del D.M. 03/05/2005, soltanto ai fini del recupero ambientale e come specificato nella tabella del D.M. 05/02/1996;
 (7) vale per i nuovi Impianti; il criterio è penalizzante per le varianti sostanziali di Impianti esistenti, che possono essere consentite solo a fronte di una complessiva riqualificazione paesaggistico-ambientale dell'area;
 (8) l'effettiva estensione della zona di rispetto, che può essere modificata dal Comune Interessato su proposta dell'Autorità d'Ambito (L.R. 26/03, art. 42), verrà verificata in sede di valutazione preliminare di fattibilità;
 (9) uso del suolo secondo la cartografia DUSAF (ver. 1.0); l'effettivo uso del suolo al momento della presentazione dell'istanza/comunicazione verrà verificato in sede di valutazione preliminare di fattibilità.



Parte III – Schede di Approfondimento e Aggiornamento del Quadro Conoscitivo

Scheda 1 – Indirizzi Normativi del PTCP vigente relativi alla Tavola QC_02

[Carta dei Vincoli e delle Tutele di natura Ambientale e Antropica]

Scheda 2 – Indirizzi Normativi del PTCP vigente relativi alla Tavola QC_05

[Carta dei Vincoli e delle Tutele di natura Paesaggistica]

Scheda 3 – Ambiti di Degradazione Paesistica [©]

[Integrazione alla Parte I, Capitolo 2, sub-c → "Fenomeni di compromissione e Degradazione / Gestione Aree Dismesse; Rif. Cartografico: Tavola delle Previsioni di Piano]

Scheda 4 – Trattazione delle prescrizioni di vincoli, tutele e salvaguardie all'interno del P.G.T. [estratto Norme di Attuazione del PdR]

Indice delle Abbreviazioni

Le Schede di approfondimento di seguito composte costituiscono parte integrante del Quadro Normativo di riferimento per l'attuazione delle Previsioni di Piano.

All'interno delle singole Schede di Approfondimento, secondo le differenti tipologie di tutele in esse declinate, vengono richiamati gli elementi normativi e/o di indirizzo più significativo disposti dagli atti di pianificazione sovraordinata.

I Professionisti che operano sul territorio comunale sono tenuti, in sede di predisposizione di progetti di trasformazione territoriale, a prendere visione delle Tavole relative ai Vincoli, alle Tutele ed alle Salvaguardie, nonché alle indicazioni di Indirizzo e Tutela, interessanti il territorio comunale.

Scheda 1 – Indirizzi Normativi del PTCP vigente relativi alla Tavola QC_02

[Carta dei Vincoli e delle Tutele di natura Ambientale e Antropica]

Per quanto concerne il Comune di Caselle Lurani, dal punto di vista Ambientale, si rilevano i seguenti Vincoli, Tutele e Salvaguardie:

Assetto Idrico e Idrogeologico	check	note
Corso d'acqua principale – [se presente inserire qui il nome]	NR	Fonte: SIT RL - PTCP vigente
Riferimento normativo omesso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani		
P.A.I. – Fascia “A”	NR	Fonte: SIT RL – Normativa PAI
Riferimento normativo omesso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani		
P.A.I. – Fascia “B”	NR	Fonte: SIT RL – Normativa PAI
Riferimento normativo omesso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani		
P.A.I. – Fascia “B/C” (limite di progetto)	NR	Fonte: SIT RL – Normativa PAI
Riferimento normativo omesso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani		
P.A.I. – Fascia “C”	NR	Fonte: SIT RL – Normativa PAI
Riferimento normativo omesso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani		
Aree a rischio idrogeologico molto elevato	NR	Fonte: PTCP vig. – Normativa PAI
Riferimento normativo omesso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani		
Aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi	NR	Fonte: PTCP vig. - [rif. art. 23.1.1c]]
Riferimento normativo omesso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani		
<u>Altri Elementi di carattere morfologico-territoriali interessati da Tutele di carattere paesistico</u>		
Argini (Arginature)	info	[rif. art. 28 del PTCP vigente]
Riferimento normativo omesso in quanto trattasi di tutela paesistica, per cui si rimanda alla Tavola QC_05		
Opere di Assetto Idraulico	info	[rif. art. 28 del PTCP vigente]
Riferimento normativo omesso in quanto trattasi di tutela paesistica, per cui si rimanda alla Tavola QC_05		
Corso d'acqua secondario e relativa area idrica	info	Fonte: CT10 integrata
A partire dal presente livello informativo viene specificata la mappatura del Reticolo Idrografico Minore, in recepimento delle indicazioni prodotte nell'ambito dello Studio della Componente Geologica, Idrogeologia e Sismica (Tavola 7), definisce come compresi nel R.I.M. i seguenti corsi d'acqua: Colatore Lisone , Cavo Marocco (e Cavo Marocco Inferiore), Roggia Coira, Roggia Pestegalla, Roggia Moschina, Roggia Roggione (e Roggione Inferiore), Roggia Fiorenza, Roggia Giacometta (e Giacometta Superiore), Roggia Carla, Roggia Carpana, Roggia Fontanina, Roggia Malagnone, Cavetto della Caprana, Cavetto di Marudo		
Canale principale	info	Fonte: PTCP vigente
A partire dal presente livello informativo viene specificata la mappatura del Reticolo Idrografico Minore, in recepimento delle indicazioni prodotte dal Professionista Incaricato.		
Vincolo ex I-431/85 “Galasso” (150 mt)	NR	Fonte: S.I.B.A. RL e PTCP vig. (art.19.5)
Riferimento normativo omesso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani.		
Fontanile e relativo Ambito di Rispetto	NR	[rif. art. 28 del PTCP vigente]
Riferimento normativo omesso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani		
Dossi Fluviali	info	[rif. artt. 20 e 28 del PTCP vigente]
Riferimento normativo omesso in quanto trattasi di tutela paesistica, per cui si rimanda alla Tavola QC_05. Per quanto attiene le caratterizzazioni normative di tipo geo-morfologico si rimanda alle Norme Geologiche di Attuazione dello Studio della Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica" del PGT.		
Orli di Terrazzo	info	[rif. artt. 20 e 28 del PTCP vigente]
Riferimento normativo omesso in quanto trattasi di tutela paesistica, per cui si rimanda alla Tavola QC_05. Per quanto attiene le caratterizzazioni normative di tipo geo-morfologico si rimanda alle Norme Geologiche di Attuazione dello Studio della Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica" del PGT.		

I contenuti sopra descritti si intendono integrati e puntualizzati dalle informazioni e dagli approfondimenti conoscitivi descritti dallo Studio della Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica del PGT, la cui vigenza normativa seguirà direttamente l'iter approvativo del PGT.

Per quanto concerne il Comune di Caselle Lurani, dal punto di vista Antropico, si rilevano i seguenti Vincoli, Tutele e Salvaguardie:

Salubrità dei Luoghi	check	note
Siti di Bonifica [Ⓢ] (e/o Area interessata da interventi di Bonifica)	NR	Fonte: SIT ProvLO
Riferimento normativo omesso in quanto, stante alle informazioni a disposizione, l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani.		
Impianti di gestione dei Rifiuti [Ⓢ]	NR	Fonte: SIT ProvLO
Riferimento normativo omesso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani		
Industrie R.I.R. – punto di possibile incidente [Ⓢ]	NR	Fonte: webpgt – Tav. Prev. Piano
Industrie R.I.R. – perimetro aziendale	NR	Fonte: webpgt – Tav. Prev. Piano
Industrie R.I.R. – area di pericolo	NR	Fonte: webpgt – Tav. Prev. Piano
Riferimento normativo omesso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani		
Impianti di Depurazione [Ⓢ] e relativa Fascia di rispetto (100 mt)	✓	Fonte: webpgt e SIT ARPA
Pozzo Pubblico e relativa Fascia di rispetto (200 mt)	✓	Fonte: MISURC (ProvLO/RL) – SIT ARPA Comun. n.42559 del 28/03/2011 [CTR]
<p>Zona di tutela assoluta ed un'area di salvaguardia ai sensi del D.lgs 152/99, D.lgs 258/2000 nonché della D.G.R. 10 Aprile 2003, n.7/12693. (OGGI Rif. Parte III D.Lgs. 152/2006 – Art. 94. "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano").</p> <p><u>Segue estratto art.94:</u></p> <p>3. La zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: essa, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, deve avere un'estensione di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e dev'essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio.</p> <p>4. La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata, in relazione alla tipologia dell'opera di presa o captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa. In particolare, nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:</p> <p>a) dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati;</p> <p>b) accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;</p> <p>c) spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;</p> <p>d) dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche proveniente da piazzali e strade.</p> <p>e) aree cimiteriali;</p> <p>f) apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;</p> <p>g) apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica;</p> <p>h) gestione di rifiuti;</p> <p>i) stoccaggio di prodotti ovvero, sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;</p> <p>l) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;</p> <p>m) pozzi perdenti;</p> <p>n) pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. È comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.</p> <p>5. Per gli insediamenti o le attività di cui al comma 4, preesistenti, ove possibile, e comunque ad eccezione delle aree cimiteriali, sono adottate le misure per il loro allontanamento; in ogni caso deve essere garantita la loro messa in sicurezza. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della parte terza del presente decreto le regioni e le province autonome disciplinano, all'interno delle zone di rispetto, le seguenti strutture o attività:</p> <p>a) fognature;</p> <p>b) edilizia residenziale e relative opere di urbanizzazione;</p> <p>c) opere viarie, ferroviarie e in genere infrastrutture di servizio;</p> <p>d) pratiche agronomiche e contenuti dei piani di utilizzazione di cui alla lettera c) del comma 4.</p> <p>6. In assenza dell'individuazione da parte delle regioni o delle province autonome della zona di rispetto ai sensi del comma 1, la medesima ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.</p>		
Cimitero e Fascia di Rispetto Cimiteriale (200 mt di cui 50 di rispetto assoluto)	✓	Fonte: MISURC (ProvLO/RL)
Sono recepite le salvaguardie e i rispettivi regimi autorizzatori riguardanti le "Aree interessate dai cimiteri ai sensi del D.P.R. 285/90 e s.m.i. (2004)". L'individuazione delle aree di cui al presente punto sono effettuate da parte dei singoli Comuni all'atto dell'aggiornamento del PRG secondo quanto previsto dal precedente articolo 12 (PTCP vigente).		

Fascia di Rispetto Infrastrutture di Rete - Elettrodotti	✓	Fonte: MISURC (ProvLO/RL)
Fascia di Rispetto Infrastrutture di Rete - Oleodotti	NR	Fonte: MISURC (ProvLO/RL)
Fascia di Rispetto Infrastrutture di Rete - Metanodotti	✓	Fonte: MISURC (ProvLO/RL)
Individuazione da rilevare/aggiornare a cura dei Comuni, sia per Elettrodotti che per Oleodotti e Metanodotti. Sono recepite le salvaguardie, e i rispettivi regimi autorizzatori, relative alle reti e/o agli impianti tecnologici, in particolare: - le aree interessate da elettrodotti, per i quali è prevista una fascia di rispetto in rapporto al voltaggio dell'elettrodotto stesso, ai sensi del D.P.C.M. 23 aprile 1992; - le aree interessate da oleodotti, gasdotti e metanodotti, per i quali sono previste fasce di rispetto in funzione; L'individuazione da rilevare/aggiornare a cura dei Comuni, sia per Elettrodotti che per Oleodotti e Metanodotti.		
Aree vincolate a servitù speciali	NR	Fonte: MISURC (ProvLO/RL)
Intese come aggiuntive rispetto a quelle individuate in rapporto alle voci di tabella soprastanti e riguardanti: le aree interessate da servitù e vincoli militari ai sensi del D.P.R. 780/79; le aree interessate da rispetti idraulici ai sensi del R.D. 523/1904 e D.P.R. 236/88 (*). OGGI Rif. Parte III D.Lgs. 152/2006 – Art. 94. "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano", si veda la parte relativa ai Pozzi Pubblici.		

Gli elementi contrassegnati dal simbolo [Ⓢ] si configurano anche come situazioni di potenziale "Degradato Paesistico", individuati come tali dal PTCP vigente ovvero in base alle indicazioni del Piano Territoriale Regionale – già Parte I del presente Dossier.

Per un ulteriore approfondimento delle normative e dei temi pianificatori legati al trattamento della dimensione paesistica dei suddetti elementi (contenimento dei fenomeni di degrado) si rimanda alla successiva Scheda 3.

Coesistenza tra funzioni insediate	check	note
Allevamenti Zootecnici	✓	Fonte: PUAS c/o U.T. comunale. Strato informativo di formazione PGT.
Fascia di Rispetto da Allevamento Zootecnico (distanze secondo tipologia, ai sensi del Regolamento Locale di Igiene e delle Linee Guida emanate da Regione Lombardia nel dic.2005)	✓	Fonte: PUAS c/o U.T. comunale. Strato informativo di formazione PGT.

Il presente approfondimento viene sviluppato funzionalmente all'evidenziazione di quelli che sono i criteri di valutazione utilizzati per la ponderazione delle Istanze mosse al PGT – con particolare riferimento alla fase di avvio del procedimento –, a sottolineare l'attenzione che l'Amministrazione Comunale riserva al tema dell'Economia produttiva agricola.

Segue breve stralcio tratto dal **Capitolo 3 – "L'azienda nel territorio"** del Decreto Direttore Generale 29 Dicembre 2005 – n.20109 **"Linee guida regionali: criteri igienici e di sicurezza in edilizia rurale"** [Pubblicato su B.U.R.L. n. 6 del 10 febbraio 2006 – 3° Suppl. Straordinario].

« 3.1 Rapporto tra azienda e suo intorno,

"Distanze degli allevamenti dai centri abitati - Indicazioni operative"

Premesso che occorre in ogni caso tener conto, nelle scelte locali di definizione di dettaglio dei Regolamenti Comuni di Igiene e dei Piani Territoriali di Coordinamento, della configurazione territoriale e della estensione dei territori comunali, in modo da individuare soluzioni di compromesso ottimali, che tengano conto sia delle scelte di politica produttiva del territorio, sia delle esigenze dei cittadini residenti, si elencano di seguito alcuni riferimenti operativi in base ai quali operare scelte e definire comportamenti.

1. Le strutture di allevamento dei centri aziendali di nuova attivazione devono essere situate a congrua distanza rispetto al limite degli azzonamenti residenziali, commerciali o destinati ad attività terziaria. Si ritengono in prima battuta congrue distanze quali quelle definite e in vigore in varie realtà provinciali (in genere non inferiori a 200-400 m, che divengono spesso 400-600 m nel caso di allevamenti suinicoli o avicoli), e distanze di almeno 50 m (100 m per allevamenti suinicoli od avicoli) dai corpi idrici individuati sulle tavole ricognitive della "rete irrigua" del Piano Territoriale di Coordinamento e Controllo (PTCC).
 Alla luce di quanto sopra esposto le distanze dalle zone residenziali potranno essere ridotte (al massimo fino al 50%) in caso si adottino soluzioni dimostratamente atte a migliorare la situazione igienico-sanitaria di allevamento e ad eliminare ogni molestia per i lavoratori e la popolazione circostante; particolare rispetto può essere viceversa riservato alle zone "sensibili" e alle zone a parco.

Le soluzioni migliorative, oltre ad accorgimenti impiantistici e procedurali, consistono essenzialmente nell'applicare le MTD anche quando non obbligatorie per le dimensioni e/o la specie allevata ai sensi del d.lgs. 372/99, sottoponendo i reflui a trattamento anaerobico in modo da ridurre l'offensività, limitando le emissioni in atmosfera e la spesa energetica, e contemporaneamente preservandone il valore fertilizzante.

Il trattamento anaerobico può essere effettuato sia con impianti complessi a tenuta d'aria e con recupero del biogas prodotto, sia lasciando riposare il refluo in vasche su cui viene posto un semplice telo galleggiante per il recupero del metano prodotto; il già citato software ERICA consente di effettuare la scelta più idonea per le condizioni dell'allevamento.

2. Analogamente i centri aziendali esistenti che non rispettano i limiti di distanza di cui al precedente punto devono realizzare migliorie tecnico/impiantistiche atte ad eliminare ogni molestia per i lavoratori e la popolazione circostante.

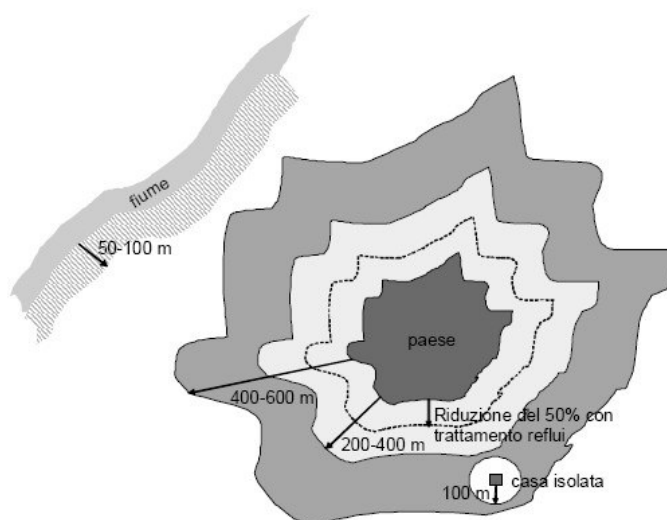
Non possono in questi casi essere ammessi cambiamenti di specie allevata se non passando su specie di minore impatto (da suini a bovini, ma non viceversa, da bovini da carne a bovini da latte, ma non viceversa), con numerosità che comunque garantiscano un miglioramento in termini di impatto.

Ampliamenti delle strutture e del numero dei capi possono essere concessi a tantum purché documentatamente collegati alla realizzazione di migliorie tecnico/impiantistiche dei tipi sopra richiamati.

In ogni caso l'insediamento dovrà dimostrare, all'operatività, di non indurre diffusione di odori molesti che interessino le zone abitate; accertato il contrario, l'allevamento si dovrà impegnare a risolvere tale problema adottando soluzioni tecniche idonee o riducendo la consistenza degli animali.

3. La distanza da case sparse o case isolate può essere determinata in relazione al tipo e al numero di capi allevati; è prudente comunque mantenere una distanza di almeno m 100 dall'allevamento.)

Figura 3 - Distanza dell'azienda agricola da centri abitati e da corpi idrici



3.2 Le distanze interne all'azienda agricola

Come già previsto dal Regolamento Locale di Igiene Tipo Regionale, per ovvie ragioni igieniche gli spazi delle abitazioni non devono comunicare con le stalle e altri ricoveri per animali in genere e non devono avere aperture finestrate sulla stessa facciata, se non a distanza tale da consentire una sufficiente separazione.

Per lo stesso motivo nel nuovo edificato non si devono destinare ad abitazione locali soprastanti i ricoveri per animali, i recinti all'aperto devono essere dislocati a conveniente distanza dalla parte abitativa e, quando non abbiano pavimento impermeabile, devono essere sistemati in modo da evitare il ristagno dei liquami.

Le concimaie, le vasche, i pozzi neri, ed in genere tutti i serbatoi di raccolta di liquami provenienti dalle attività aziendali devono essere ubicati ad una distanza dalle abitazioni di pertinenza dell'azienda agricola di almeno m. 50 e comunque tale da non arrecare molestie.

Le strutture ed i sistemi di stoccaggio suddetti, nei nuovi centri aziendali, non possono essere realizzati in aree di rispetto delle fonti di approvvigionamento di acque destinate al consumo umano; dette aree di rispetto sono definite dalla normativa specifica (d.lgs. 152/99 e dal d.lgs. 258/00 [OGGI il riferimento è alla Parte III D.Lgs. 152/2006 – Art. 94. "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano"), si veda la parte relativa ai Pozzi Pubblici]).

Distanze e separazioni tra diversi impianti produttivi e di stabulazione sono definite nei capitoli specifici. »

Fasce di Rispetto Stradali e Progetti in Salvaguardia	check	note
Rete viabilistica principale (strade provinciali)	info	Fonte: CT10
Fasce di Rispetto Stradale – Categoria C (30 mt)	✓	Classificazione D.G.P. n.33/2005
<p>Per le strade vigono le distanze minime dal confine stradale definite dal D.P.R. 495/92 in base alla classificazione contenuta nell'articolo 2 del D.Lgs. 285/92 "Nuovo Codice della Strada". Con riferimento alla classificazione funzionale delle Strade effettuata dalla Provincia di Lodi, si richiamano i contenuti della D.G.P. n.33 del 13/07/2005, avente come oggetto: "Aggiornamento del Regolamento per la disciplina delle concessioni, autorizzazioni e nulla osta stradali. Determinazioni".</p>		
<p>Fuori dei centri abitati, come delimitati ai sensi dell'articolo 4 del D.Lgs. 285/92, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a: <u>30 m per le strade di tipo C (Rete infrastrutturale di adduzione ai sistemi insediativi delle polarità provinciali – II° livello);</u></p>		
<p>Fuori dei centri abitati come delimitati ai sensi dell'articolo 4 del D.Lgs. 285/92, ma all'interno delle zone previste come edificabili o trasformabili dal PRG, nel caso che detto strumento sia suscettibile di attuazione diretta, ovvero se per tali zone siano già esecutivi gli strumenti urbanistici attuativi, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a: <u>10 m per le strade di tipo C (Rete infrastrutturale di adduzione ai sistemi insediativi delle polarità provinciali – II° livello).</u> Per i restanti casi valgono le distanze definite dalla strumentazione urbanistica comunale.</p>		
Rete viabilistica secondaria (strade comunali)	info	Fonte: CT10
Fascia di Rispetto Stradale – tipo F extraurbana (10 mt)	✓	Classificazione D.G.P. n.33/2005
Rete viabilistica autostradale e ferroviaria (compresa TAV)	NR	Omessa per il caso in esame in quanto non presente
Riferimento normativo omesso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani		

Progetti Viabilistici ed Infrastrutturali in Salvaguardia	check	note
Tangenziale Est Esterna di Milano <i>Progetto Definitivo presentato al CIPE (AdP TEEM)</i>	✓	Da inserire in cartografia in quanto non presente in PTCP.
Secondo tracciato indicato dal Progetto Definitivo – Opera CJ18 "riqualificazione SP17" afferente l'AdP TEEM.		
Aree sottoposte a salvaguardia indiretta	NR	Fonte: PTCP vigente
Riferimento normativo omesso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani.		

Per quanto concerne la rete stradale di competenza provinciale, (con riferimento ai tratti extra-urbani), stante alle indicazioni di cui alla sopra richiamata D.G.P. n.33 del 13/07/2005, **il Comune di Caselle Lurani risulta essere interessato dalle seguenti caratterizzazioni:**

- **S.P. 17 "Mairano - Sant'Angelo - Confine Pavese"** **Classificazione Funzionale: C**
Descrizione: la strada lambisce il territorio comunale in località Cusanina (a confine con il Comune di Castiraga Vidardo)
Categoria():* 4 ^ (traffico medio giornaliero: Oltre 15.000 veicoli)
- **S.P. 205 "Salerano – Marudo"** **Classificazione Funzionale: C**
Descrizione: la strada raccorda il Capoluogo con la S.P. 17 (mediante rotatoria sita in il Comune di Salerano sul Lambro)
Categoria():* 2 ^ (traffico medio giornaliero: 1.000 - 3.000 veicoli)
 (*) Rilievo dati effettuato a cura della Provincia di Lodi ed aggiornato in base al TGM del 3 dicembre 2004.

Per quanto concerne la rete stradale di competenza comunale, (con riferimento ai tratti extra-urbani), **il Comune di Caselle Lurani evidenzia le seguenti caratterizzazioni:**

- **strada comunale "piacentina"** **Classificazione Funzionale: F**
Descrizione: strada di connessione tra la S.P. 205 e il Confine pavese in territorio di Bascapé. Strada ad una carreggiata a corsia unica per entrambi i sensi di marcia.
- **strada comunale "per Casaletto Lodigiano"** **Classificazione Funzionale: F**
Descrizione: strada di connessione il Capoluogo e la S.P. 166 in territorio di Casaletto Lodigiano. Strada ad una carreggiata a corsia unica per entrambi i sensi di marcia.
- **strada comunale "per Calvenzano"** **Classificazione Funzionale: C**
Descrizione: strada di connessione il Capoluogo e la Frazione Calvenzano. Strada ad una carreggiata, con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.

Per quanto concerne il Comune di Caselle Lurani, dal punto di vista Ambientale, si rilevano i seguenti elementi afferenti il Sistema Ambientale:

Sistemi Ambientali	check	note
Rete Ecologica Regionale - RER	✓	Fonte: SIT RL
In riferimento al presente tema si vedano gli indirizzi riportati alla Parte I, Capitolo 1 "Sub-b → Rete Ecologica Regionale – RER", del presente Dossier.		
Rete Ecologica Provinciale - REP	✓	Fonte: PTCP vigente, art. 26.2
<p>In corrispondenza del Colatore LISONE, il PTCP vigente individua la seguente previsione:</p> <p>"Aree di protezione dei valori ambientali"</p> <p>Elementi del terzo livello della Rete dei valori ambientali - livello prescrittivo 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP".</p> <p>Si tratta, perciò, di ambiti lineari che, poiché svolgono un fondamentale ruolo di connessione tra le differenti aree verdi provinciali, sono caratterizzati da livelli di salvaguardia e di progettualità elevati per la tutela del patrimonio naturale residuo e l'incremento dello stesso laddove mancante.</p> <p>In questo livello di rete sono ricompresi molti degli ambiti di rilevanza ambientale individuati dal precedente PTCC e alcune zone di ripopolamento e cattura previste dal Piano faunistico-venatorio</p> <p><u>Nella parte settentrionale della provincia sono stati individuati gli ambiti di terzo livello lungo il fiume Lambro Meridionale (affluente del Lambro a Sant'Angelo Lodigiano), il cavo Marocco, il colatore Addetta, il canale Vacchelli ed il canale Belgiardino.</u></p> <p>Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento del progetto della Rete dei valori ambientali nel PRG sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la tutela degli elementi paesaggistici caratteristici con particolare attenzione alla presenza di coni visuali di rilevante interesse; • l'attenta gestione delle risorse naturali presenti, che hanno una funzione di completamento e di salvaguardia delle componenti di primo e secondo livello della Rete dei valori ambientali; • la corretta gestione delle risorse ambientali, tra cui la limitazione del carico inquinante, anche attraverso la protezione della risorsa idrica nelle aree depresse e la forte limitazione degli usi del suolo incompatibili con la tutela del suolo; • il contenimento della crescita insediativa e la razionalizzazione del disegno dei centri abitati, evitando fenomeni di crescita incoerente con la loro matrice storica; • il favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, seppur di limitata estensione, anche attraverso la tutela dei canali con forte valenza ambientale e, dove possibile, l'inserimento di elementi di maggiore naturalità in quelli rettilinei, recuperando e valorizzando le frange boscate e le zone umide, integrandole con i nuovi ecosistemi; • il tutelare gli elementi tradizionali della struttura agraria quali le maglie poderali, gli elementi della rete irrigua e, dove presenti, i fontanili e le zone umide, recuperandoli e valorizzandoli attraverso il mantenimento delle cortine verdi e la ricostruzione degli ambienti degradati con riferimento alle indicazioni contenute nel Piano di Indirizzo Forestale relativamente alle specifiche attitudini funzionali ed in modo coerente con le tipologie forestali identificate; • il contenimento dell'azione antropica favorendo ed incentivando le pratiche più idonee e capaci di meglio caratterizzare l'elevata valenza paesistico-ambientale di questi ambiti. Questa valorizzazione potrà prevedere il recupero in senso naturalistico delle aree di risulta limitrofe alle infrastrutture ed ai canali e il mantenimento, laddove compatibile con le esigenze di deflusso idraulico, dell'andamento meandriforme dei corsi d'acqua; • il contenimento dell'azione antropica incentivando il recupero degli ambiti insediativi al fine di salvaguardare la compromissione del suolo agricolo e prioritariamente quello di migliore capacità produttiva; • la valorizzazione di elementi di interesse idraulico di particolare pregio ingegneristico e paesaggistico. Questa azione costituisce un'occasione per realizzare, attraverso adeguate politiche di tutela e di valorizzazione dei siti, ambiti di elevato interesse progettuale e di convergenza tra la rete dei corridoi ecologici, che si appoggia anche a canali artificiali, e la valorizzazione degli elementi storico-architettonici di matrice idraulica, presenti nell'area; • il regolare la crescita insediativa considerando l'orditura storica degli insediamenti e tutelando la morfologia e l'organizzazione del territorio, la sensibilità dei suoli e la presenza di elementi di pregio paesaggistico e naturalistico. <p>In corrispondenza della fascia agricola posta a nord della S.P.205 e della strada comunale piacentina (a partire dai due tracciati viabilistici sino al confine nord del territorio comunale – ed escludendo l'edificato), il PTCP vigente individua la seguente previsione:</p> <p>"Aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli"</p> <p>Elementi del quarto livello della Rete dei valori ambientali - Livello prescrittivo 1 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove l'oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune.</p> <p>La normativa per queste aree si riferisce a due differenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il primo riguarda la tutela dei fattori produttivi dell'attività agricola, quali il suolo e le infrastrutture agricole; • il secondo riguarda la tutela e la valorizzazione del paesaggio agricolo e comporta una maggiore attenzione alla localizzazione e realizzazione dei manufatti di supporto all'attività agricola anche in funzione del contesto ambientale e paesaggistico in cui vengono insediate. 		

Comune di Caselle Lurani – Piano di Governo del Territorio

<p>In particolare, nelle aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli, coerentemente con le differenti sensibilità del territorio, occorre prevedere che gli interventi risultino finalizzati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire la valorizzazione del paesaggio agrario anche usufruendo degli attuali finanziamenti previsti dal regolamento CE 1257/99, e attivando, in modo coerente con il Piano Agricolo Triennale Provinciale, politiche locali di finanziamenti, di erogazione di servizi o di facilitazioni. Queste iniziative saranno orientate al ripristino, al mantenimento ed al consolidamento dei filari arborei ed arbustivi, alla tutela di prati stabili e delle marcite, dove la vocazione agronomica o la fragilità del territorio consentono tali colture, e ad un'edificazione attenta anche alle esigenze di carattere paesaggistico; • limitare alle sole necessità dell'attività agricola, e compatibilmente con la morfologia del territorio e la presenza di elementi di pregio naturale, la realizzazione delle attività di scavo finalizzate al miglioramento della gestione dei fondi agricoli e la movimentazione di inerti necessari allo svolgimento delle ordinarie pratiche agricole; • conservare e valorizzare il patrimonio edilizio di interesse storico, culturale, architettonico e paesaggistico costituito dalle cascine, soprattutto di quelle a corte segnalate anche dal PTPR, in un'ottica di massimo e prioritario utilizzo per le esigenze connesse alle attività agricole e a quelle di funzioni legate al turismo rurale; • prevedere che gli interventi di recupero e di nuova edificazione nelle aree agricole, che trovano i loro riferimenti normativi nella L.R. 93/80, devono essere collocati all'interno di un quadro di riferimento che consideri fattori legati ai caratteri del contesto paesistico-ambientale, a quelli storico-architettonici degli edifici e alle esigenze funzionali delle attività agricole. All'interno di un criterio generale in cui assumono la massima priorità le esigenze legate alle attività agricole, occorre comunque preservare gli edifici di rilevanza architettonica e rispettare negli interventi di recupero o di ampliamento i caratteri edilizi delle cascine di interesse storico-culturale, mentre nei contesti paesistico-ambientali di pregio occorre favorire quelle forme di turismo rurale che consentano di mantenere l'elevata qualità in coerenza con le indicazioni contenute nel comma 3 del precedente articolo 13; • tutelare i filari arborei ed arbustivi esistenti e favorire la ricostituzione di quelli che evidenziano i limiti della parcellizzazione poderale o che sottolineano la trama degli elementi storici (strade, ferrovie, corsi d'acqua); • tutelare i segni morfologici del territorio, quali gli orli di terrazzo di erosione, le rilevanze geomorfologiche secondarie e i piccoli dossi, anche attraverso la valorizzazione paesaggistica e naturale da attuare tramite la formazione di cortine arbustive e la realizzazione di opere funzionali anche al mantenimento di tali segni; • favorire il recupero e la valorizzazione dei tracciati storici e la maglia strutturale del paesaggio, come indicato dal PTPR, anche attraverso l'uso di elementi verticali quali le piantumazioni; • recuperare e valorizzare gli spazi di risulta e le strade alzaie al fine di facilitare la fruizione dei luoghi attraverso la realizzazione di piste ciclabili e di luoghi di sosta; • tutelare i corsi d'acqua artificiali di valenza storica, che spesso rappresentano elementi di elevato interesse paesistico e a cui spesso si associa una significativa valenza ecologica; <p>Il recepimento nel PRG dei progetti della Rete dei valori ambientali dovrà essere oggetto di confronto tra Comune e Provincia al fine di individuare soluzioni che, rispettando le finalità progettuali della indicazione del PTCP garantiscano le aspettative di crescita del sistema urbano comunale.</p>		
Riserve Naturali e Zone di Protezione Speciale (ZPS)	NR	Fonte: SIT ProvLO e PTCP vig.
Riferimento normativo omissso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani.		
Parco Regionale Adda Sud	NR	Fonte: SIT ProvLO e PTCP vig.
Riferimento normativo omissso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani.		
Siti di Importanza Comunitaria – SIC	NR	Fonte: SIT ProvLO e PTCP vig.
Riferimento normativo omissso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani.		
Siti di Importanza Nazionale – Progetto Bioltaly	NR	Fonte: SIT ProvLO e PTCP vig.
Riferimento normativo omissso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani.		
Parchi Locali di Interesse Sovracomunale - PLIS	NR	Fonte: SIT ProvLO e PTCP vig.
Riferimento normativo omissso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani.		
Cave e Giacimenti [Ambiti territoriali estrattivi e aree di riserva per opere pubbliche] [Ⓢ]	NR	Fonte: SIT ProvLO [PTCP vigente rif. art.30.2]
Riferimento normativo omissso in quanto l'elemento non interessa il territorio del Comune di Caselle Lurani.		

Le suddette informazioni vengono rappresentate all'interno della **Tavola QC_02 – Carta dei Vincoli e delle Tutele Ambientali ed Antropiche**.

Le indicazioni normative correlate alle suddette informazioni (presenze) costituiscono elemento fondante del Quadro Conoscitivo del PGT e in ciò costituiscono elemento di coerenza (ovvero conformativo in rapporto al livello di cogenza intrinseco determinato dalle stesse) per le scelte di Piano.

Scheda 2 – Indirizzi Normativi del PTCP vigente relativi alla Tavola QC_05

[Carta dei Vincoli e delle Tutele di natura Paesaggistica]

Risorse sottoposte a norme di tutela [rif. art. 19 PTCP vigente – rif. D.Lgs. 42/2004]	check	note
Corsi d'acqua naturali e artificiali ex D.Lgs. 42/2004 <i>Comprende il Vincolo ex I-431/85 "Galasso" (150 mt)</i>	NR	Fonte: S.I.B.A. RL
Popolamenti arborei ai sensi dell'art.1-ter della l.r.8/76 e s.m., ovvero vincolati ex D.Lgs. 42/2004	info	Fonte: SIT ProvLO [P.I.F.]
Bellezze naturali vincolate ex D.Lgs. 42/2004	NR	Fonte: S.I.B.A. RL
Giardini storici e altri elementi vincolati ex D.Lgs. 42/2004	NR	Fonte: S.I.B.A. RL
Riferimenti normativi ex D.Lgs. 42/2004 omissi in quanto già richiamati nel presente Dossier, "PPR- Tavola le".		
Aree archeologiche vincolate ex D.Lgs. 42/2004	info	Fonte: Soprintendenza Beni Archeologici – Lettera al PGT/VAS
Con riferimento a questo specifico punto si richiamano i contenuti della lettera pervenuta da parte della Soprintendenza dei Beni Archeologici della Regione Lombardia, che con Lettera pervenuta al protocollo comunale in data 23/03/2011, ha richiesto al PGT di provvedere alla definizione di alcune attenzioni relativamente alle aree (immobili) interessate da ritrovamenti di carattere archeologico.		
Beni storico-architettonici localizzati in ambito extra-urbano vincolati dalla pianificazione comunale e altri Beni storico-architettonici.	✓	Fonte: SIRBeC (SIT RL) Anche rif. Art. 28.14 del PTCP vigente
<p>Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali.</p> <p>Laddove se ne riscontri l'opportunità, la strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stessi si situano.</p> <p>In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di coni visuali", per tutti quei beni che per localizzazione, consistenza e significato storico si configurano come elementi paesistici rilevanti.</p> <p>" il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verifica alla scala di maggior dettaglio i dati conoscitivi presenti nel Allegato E - Repertorio dei beni storico architettonici dei comuni della provincia di Lodi ed individuati nella Tavola 2.3 - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale in funzione dell'importanza storica, delle attuali caratteristiche e dell'attuale funzione svolta dai diversi elementi; • individua eventuali altre emergenze, singole o complesse, da sottoporre ad azioni di tutela; • definisce planimetricamente e catastalmente gli oggetti e le relative aree di protezione e determina gli interventi ammessi e le destinazioni d'uso compatibili; • produce e individua, di concerto con la Provincia, una classificazione, coerente con l'impianto SIRBEC, impostata secondo il valore simbolico-testimoniale che i beni possiedono; • crea, di concerto con la Provincia, un chiaro riferimento alle relazioni che questi beni intrattengono con il contesto immediato e con le altre componenti paesistiche; • organizza, di concerto con la Provincia ed eventualmente d'intesa con la Regione e/o con altri soggetti, l'elenco dei beni per categoria, secondo i caratteri connotativi del paesaggio lodigiano." <p>Elenco Beni "SIRBeC" individuati dal PTCP vigente, Allegato E "Repertorio dei beni storico – architettonici dei comuni della Provincia di Lodi":</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scheda LO510-00001 "Cascina Bella" – architettura rurale di rilevanza locale • Scheda LO510-00002 "Chiesa di S. Caterina Vergine Martire" – architettura religiosa di rilevanza locale (**) • Scheda LO620-00061 "Castello di Caselle Lurani" – architettura fortificata di rilevanza locale • Scheda LO510-00004 "Mulino Ravizza" – architettura produttiva di rilevanza locale • Scheda LO510-00005 "Municipio di Caselle Lurani" – architettura sociale di rilevanza locale (**) • Scheda LO510-00006 "Cascina Lurani - complesso" – architettura produttiva di rilevanza locale • Scheda LO510-00007 "Cascina Corte Grande - complesso" – architettura produttiva di rilevanza locale • Scheda LO510-00008 "Cascina Caimma" – architettura spontanea/rurale-minore di rilevanza locale • Scheda LO510-00009 "Convento (ex) Via Giuseppe Ungaretti" – architettura civile/residenziale di rilevanza locale • Scheda LO510-00010 "Chiesa di S. Maria Nascente" – architettura religiosa di rilevanza locale (**) • Scheda LO510-00011 "Cascina S. Gregorio - complesso" – architettura produttiva di rilevanza locale • Scheda LO510-00012 "Cascina Cusanina" – architettura produttiva di rilevanza locale • Scheda LO510-00013 "Le chiuse" – architettura rurale di rilevanza locale (**) • Scheda LO510-00014 "Cascina Pozzobonella - complesso" – architettura produttiva di rilevanza locale • Scheda LO510-00015 "Cascina Moschinone - complesso" – architettura produttiva di rilevanza locale • Scheda LO510-00016 "Cascina Molino" – architettura produttiva di rilevanza locale • Scheda LO510-00017 "Cascina S. Geminiano - complesso" – architettura rurale di rilevanza locale • Scheda LO510-00018 "Cascina S. Gabriele - complesso" – architettura produttiva di rilevanza locale • Scheda LO150-00005 "Cascina Calvenzano - complesso" – architettura produttiva di rilevanza locale <p>(**) Bene soggetto a verifica di notevole interesse ai sensi dell'art.10 del D.Lgs 42/2004.</p> 		

Risorse sottoposte a norme di tutela [rif. art. 20 PTCP vigente]		check	note
Orli di Terrazzo (fascia di rispetto: pari all'altezza della scarpata)		✓	Fonte: SIT ProvLO
Dossi fluviali		✓	Fonte: SIT ProvLO
Limiti di utilizzo [rif.art.22 PTCP vigente]	<p>Per gli orli di terrazzo ed i dossi fluviali di cui al comma 1 dell'articolo 20 <u>non è consentito alcun intervento infrastrutturale o di nuova edificazione a partire dall'orlo della scarpata dei terrazzi per una fascia di larghezza non inferiore all'altezza della stessa.</u> In presenza di terreni incoerenti tale fascia dovrà essere raddoppiata; <u>Non sono inoltre consentite nuove edificazioni sulla culminazione dei crinali; sui loro fianchi l'altezza degli edifici di nuova costruzione non dovrà superare la quota delle culminazioni suddette;</u> In particolare il PTCP prevede che deve essere tutelata la struttura morfologica dei luoghi con particolare attenzione al <u>mantenimento dell'andamento altimetrico dei terreni</u>, individuando gli elementi di maggior rilievo quali solchi vallivi, paleovalvei, scarpate morfologiche. In corrispondenza di tali elementi l'uso del suolo è disciplinato al fine di prevenire situazioni di potenziale rischio idrogeologico.</p> <p>Il Comune in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP, <u>individua gli elementi destinati alla valorizzazione sulla base della relazione geologica</u> di cui alla L.R. 41/1997. Eventuali interventi sono sottoposti agli specifici regimi autorizzatori di cui alla L.R. 18/97 e relativa D.G.R. del 25.07.1997.</p>		
Fontanili e relativa fascia di rispetto (50 mt)		NR	Fonte: SIT ProvLO
Limiti di utilizzo [rif.art.22 PTCP vigente] - Normativa omessa in quanto non afferente il caso del Comune di Caselle Lurani.			
Zone Umide		NR	Fonte: SIT ProvLO
Limiti di utilizzo [rif.art.22 PTCP vigente] - Normativa omessa in quanto non afferente il caso del Comune di Caselle Lurani.			

Altre Indicazioni di Tutela derivate dal PTCP vigente		check	note
Ambiti caratterizzati dalla presenza di elementi geomorfologici rilevanti		✓	Rif. art. 28.1 PTCP vigente
<p>Secondo la storia lodigiana comprendono località ed elementi caratterizzanti la struttura morfologico-naturalistica territoriale fondamentale, considerati emergenze geologiche e idro-geologiche a causa dell'elevato grado di vulnerabilità legato a pressioni antropiche.</p> <p>Queste sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le zone liminari, le scarpate di erosione che delimitano le superfici terrazzate lungo i corsi d'acqua attivi o fossili; come tali sono elementi rilevanti all'interno dell'omogeneità morfologica del sistema ambientale riferito alla pianura alluvionale; • i dossi fluviali che corrispondono alle antiche zone di alveo, argini naturali, e sono costituiti da depositi fluviali, data la tendenza dei corsi d'acqua a costruirsi alvei pensili; come tali sono elementi rilevanti dal punto di vista della connotazione paesistica all'interno dell'omogeneità morfologica del sistema ambientale riferito alla pianura alluvionale. <p>Per questi ambiti le normative specificano le seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere la conservazione dello stato di naturalità dei luoghi evitando alterazioni dirette o indotte dall'edificazione; • salvaguardarne la presenza in quanto i loro andamenti sinuosi arricchiscono il paesaggio; • attivare politiche volte alla rinaturalizzazione delle situazioni di degrado paesistico ambientale mediante l'utilizzo di criteri dell'ingegneria naturalistica; • salvaguardarne la presenza in quanto i loro rilievi sono elementi di "rottura" e di arricchimento paesistico nella distesa del piano campagna; • subordinare ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale alla redazione di uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui al successivo articolo 33. 			
Ambiti caratterizzati da rilevante presenza di elementi vegetazionali		✓	Rif. art. 28.2 PTCP vigente
<p>Rappresentano aree di interesse naturalistico dove la diversa morfologia di luoghi e la variabilità vegetazionale conseguente, portano a definire ambiti con caratteristiche fisionomiche e paesaggistiche notevoli, caratterizzati dalla presenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • boschi di varia composizione; • vegetazione palustre e delle torbiere; • vegetazione ripariale, erbacea, dei greti. <p>Una volta verificate le <u>presenze vegetazionali</u>, assumendo le indicazioni del Piano di Indirizzo Forestale con specifico riferimento alle tendenze evolutive ed agli indirizzi selvicolturali, <u>sono da promuovere azioni e programmi di tutela finalizzati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>all'utilizzo di pratiche selvicolturali improntate a criteri naturalistici, al fine di evitare di ridurre la superficie delle aree o la sostituzione con altre colture;</u> • <u>all'incentivazione all'utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone, al fine di evitare processi di trasformazioni estranee al profilo vegetazionale;</u> <p>Ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui al successivo 33.</p>			
Ambiti caratterizzati dalla rilevante presenza di fontanili		NR	Rif. art. 28.3 PTCP vigente
Normativa omessa in quanto non afferente il caso del Comune di Caselle Lurani.			

Aree a forte caratterizzazione morfologica - rete dell'assetto idraulico agrario	✓	Rif. art. 28.4 PTCP vigente
<p>La tutela paesistica di questi ambiti deve essere sostenuta da politiche tese ad evitare una crescita indiscriminata della monocultura e la perdita di un documento della memoria storica quale il tracciato delle linee della orditura della rete irrigua e di organizzazione della rete agricola.</p> <p>Gli indirizzi normativi prevedono, fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica stabilite dai Consorzi di Bonifica e di Irrigazione competenti, livelli di attenzione diversificati da riservare alle trasformazioni antropiche. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • prevedere che la progettazione delle infrastrutture e delle aree di espansione insediativa risulti attenta ed orientata al mantenimento del disegno della tessitura, evitando le interruzioni, l'abbandono o la manomissione dei tracciati delle colture arboree e arbustive, al contrario da considerare come elementi ordinatori delle nuove eventuali configurazioni morfologiche; • la tutela paesistica del PRG deve prevedere azioni e programmi di tutela finalizzati: <ul style="list-style-type: none"> - al riconoscimento ed al mantenimento dell'organizzazione della viabilità interpodereale; - alla riorganizzazione della rete irrigua orientata secondo le trame esistenti; - all'incentivazione della difesa della vegetazione di alto fusto e dei sistemi vegetazionali complessi. 		
Aste della rete dei canali e dei corsi d'acqua di valore storico	✓	Rif. art. 28.5 PTCP vigente
<p>Per questi corpi idrici le normative specificano le seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per i navigli, i canali e le rogge di cui è accertabile la presenza anteriormente alla prima cartografia IGM la tutela si esercita sugli elementi propri e su quelli di connessione ed integrazione al territorio, in relazione ai valori della memoria storica e di caratterizzazione e fruibilità del paesaggio così come meglio specificato negli Indirizzi di Tutela del PTPR; • <u>per i corpi idrici compresi nella Rete dei valori ambientali di primo e di secondo livello, la normativa del PRG dovrà prevedere una fascia di salvaguardia a tutela dell'identità dell'elemento idrico e del contesto ambientale circostante come previste per i corsi d'acqua naturali e artificiali vincolati ai sensi dell'articolo 142, lettera c) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, iscritti nell'elenco di cui alla D.G.R. n. 4/12028 del 25.07.1986;</u> • gli interventi di manutenzione, fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica stabilite dai Consorzi di Bonifica e di Irrigazione competenti, devono tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei prevedendo la salvaguardia della configurazione del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono; • la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano le aste individuate deve avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizioni delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare con particolare attenzione agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti; • <u>la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti il corso idrico, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico ambientale di cui al successivo articolo 33.</u> 		
Aste della rete dei canali di supporto all'attività agricola	✓	Rif. art. 28.6 PTCP vigente
<p>Rappresenta l'insieme della rete idrica superficiale, rispetto cui i Piani Regolatori Generali devono procedere ad una analisi dettagliata, recependo le indicazioni relative alla definizione del reticolo idrico principale contenute nella D.G.R. 7/7868 del 25 gennaio 2001 e mettendo in evidenza la struttura ed il grado di efficienza, la funzione svolta nel contesto del sistema idrico sovralocale riferendosi in modo coerente alle indicazioni del Documento direttore per la bonifica, il riordino irriguo e il territorio rurale D.G.R. 6/44128 del 9 luglio 1999 e dei Programmi Provvisori di Bonifica redatti dai Consorzi ai sensi della L.R. 5/95. Le analisi dovranno individuare le potenzialità ambientali presenti e l'interazione con le previsioni di piano relativamente sia alle ipotesi di espansione sia alle iniziative di riqualificazione/valorizzazione ambientale. Rappresentano gli elementi cui l'azione comunale deve prioritariamente riferirsi per la definizione di una rete ecologico ambientale di livello comunale.</p> <p><u>Laddove i Comuni, in virtù delle competenze delegate ai sensi della L.R. 1/2000, intendano effettuare o realizzare interventi sul reticolo idrico minore e/o sui corpi d'acqua dovranno trasmettere i progetti in via preventiva al Settore Tutela Territoriale e Ambientale della Provincia al fine di evitare interferenze nei confronti delle Concessioni in atto e con il sistema di verifica delle Autorizzazioni che la stessa normativa pone in responsabilità alla Provincia.</u></p>		
Manufatti legati alla bonifica e/o all'irrigazione	NR	Rif. art. 28.7 PTCP vigente
<p>Normativa omessa in quanto non afferente il caso del Comune di Caselle Lurani.</p>		
Percorsi di fruizione paesistica ed ambientale	✓	Rif. art. 28.8 PTCP vigente
<p>Parte di questi tracciati costituiscono fondamento dell'organizzazione storica del territorio, così come rilevato dalla cartografia storica della prima levata I.G.M. del 1888.</p> <p>Le vie di antica formazione nonché gli elementi puntuali di valore storico-testimoniale, posti in relazione con il sistema infrastrutturale cui va riconosciuto un valore storicoculturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico valore paesistico per la propria panoramicità o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale.</p> <p><u>La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per la percorribilità ciclabile, pedonale e in alcuni ambiti di particolare significato anche ippica.</u></p> <p>I percorsi segnalati dal PTCP, da assumere come primo riferimento per la predisposizione di progetti di valorizzazione comunale o intercomunale, sono stati censiti attraverso una ricognizione operata dal Settore Viabilità della Provincia e rappresentano il quadro della progettualità provinciale e comunale.</p> <p>Per questi percorsi il PTCP prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la valorizzazione e la conservazione dei tracciati e dei caratteri fisici, morfologici, vegetazionali o insediativi che costituiscono gli elementi di riconoscibilità e di specificità, anche funzionale, del percorso; • la verifica delle interferenze paesistiche, all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, di interventi di trasformazione che limitano le visuali panoramiche attraverso la redazione di uno studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui al 		

<p>successivo articolo 33;</p> <ul style="list-style-type: none"> • il divieto, all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, per l'installazione di cartellonistica pubblicitaria lungo il percorso, ad eccezione delle targhe, dei cartelli e di tutta la segnaletica direzionale ed informativa prevista dal codice della strada; • la promozione di azioni e programmi di tutela per garantire la percorribilità ciclabile, pedonale e, in alcuni ambiti di particolare significato, anche ippica. <p><u>Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP identifica e classifica i diversi tipi di percorso e le direttrici visive di maggiore sensibilità, individuando siti panoramici, cioè luoghi che permettono una visuale di particolare interesse paesistico o viste di particolare profondità e ampiezza.</u></p>		
<p><i>Ulteriore elemento normativo</i> Art. 26 PPR vigente "Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico" – si veda Parte I, Capitolo 2, sub-b → "Disposizioni P.P.R. immediatamente operative".</p>		
Rete stradale storica	✓	Rif. art. 28.9 PTCP vigente
<p><u>Costituiscono beni i tracciati su strada o sterrati di cui è accertata in epoca remota la presenza a seguito di ricerche bibliografiche e cartografiche.</u></p> <p>La viabilità antica nonché gli elementi puntuali di valore storico-testimoniale, posti in relazione con il sistema infrastrutturale di pregio storico, con le sue strutture e i suoi arredi rappresenta un patrimonio e una memoria collettiva. Sono da evitare interventi che eliminino o cancellino la permanenza, la continuità e quindi la successiva leggibilità del tracciato antico.</p> <p>Il PTCP prevede inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la verifica delle interferenze di interventi di trasformazione che alterino la conservazione dei tracciati e dei caratteri fisici, morfologici o insediativi che costituiscono elementi di riconoscibilità; • il divieto, all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, per l'installazione di cartellonistica pubblicitaria lungo il percorso, ad eccezione delle targhe, dei cartelli e di tutta la segnaletica direzionale ed informativa prevista dal codice della strada; <p><u>Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP identifica e classifica i diversi tipi di percorso e le direttrici visive di maggiore sensibilità, individuando siti panoramici, cioè luoghi che permettono una visuale di particolare interesse paesistico o viste di particolare profondità e ampiezza.</u></p>		
Ponti di interesse storico	NR	Rif. art. 28.10 PTCP vigente
<p>Normativa omessa in quanto non afferente il caso del Comune di Caselle Lurani.</p>		
Ambiti ed elementi rilevanti del sistema paesistico per cui prevedere interventi di tutela e/o di valorizzazione	NR	Rif. art. 28.15 PTCP vigente
<p>Normativa omessa in quanto non afferente il caso del Comune di Caselle Lurani.</p>		
Elementi vegetazionali rilevanti	✓	Rif. art. 28.12 PTCP vigente
<p>Rappresentano aree di interesse naturalistico, studiate dal Piano di Indirizzo Forestale, che caratterizzano la morfologia dei luoghi e la variabilità vegetazionale conseguente. Le analisi svolte portano a definire ambiti con caratteristiche fisionomiche e paesaggistiche notevoli, caratterizzati dalla presenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Querceto carpineto della pianura alluvionale; • Querceto di farnia dei greti ciottolosi; • Querceto carpineto collinare di rovere e/o farnia; • Querceto di farnia in golena • Alneto di ontano nero di bassa pianura; • Saliceto di ripa; • Saliceto a Salix cinerea; • Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici; <p>A queste si devono aggiungere le formazioni di origine antropica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Robinieto puro; • Robinieto misto; • Formazioni ad Amorpha fruticosa; • Pioppeto; • Pioppeto in fase di rinaturalizzazione; <p><u>Una volta verificate le presenze vegetazionali, assumendo le indicazioni del Piano di Indirizzo Forestale con specifico riferimento alle tendenze evolutive ed agli indirizzi selvicolturali, sono da promuovere azioni e programmi di tutela finalizzati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>all'utilizzo di pratiche silvocolturali improntate a criteri naturalistici, al fine di evitare di ridurre la superficie delle aree o la sostituzione con altre colture;</u> • <u>all'incentivazione all'utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone, al fine di evitare processi di trasformazioni estranee al profilo vegetazionale;</u> <p><u>Ogni intervento antropico, di tipo infrastrutturale, da realizzare, dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'art. 33 delle indicazioni normative generali.</u></p>		

Arginature	NR	Rif. art. 28.11 PTCP vigente
Normativa omessa in quanto non afferente il caso del Comune di Caselle Lurani.		

Nuclei urbani di antica formazione	✓	Rif. art. 25 PPR (prevalente) Rif. art. 29.1 PTCP vigente
<p><u>Art. 29.1 PTCP vigente</u> Per questi ambiti sono da prevedere analisi di dettaglio finalizzate alla individuazione delle caratteristiche tipologiche ed alla individuazione di modalità di intervento adeguate a tutelare e conservare i valori rilevanti del sistema insediato consentendo eventuali interventi di trasformazione e di sostituzione funzionale specie se collegati ad interventi di riqualificazione urbanistica e ad interventi di ridefinizione dell'assetto funzionale. I centri e i nuclei urbani e rurali di antica formazione devono essere identificati assumendo quale riferimento di base la prima levata delle tavolette dell'Istituto Geografico Militare, in scala 1:25.000, secondo le indicazioni di cui agli artt. 19 e 20 (Individuazione e tutela dei centri e nuclei storici, Riconoscimento e tutela della viabilità storica) delle Norme di attuazione del PTPR nonché le indicazioni contenute nei punti 1.1 e 2 della Parte II (Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio) degli Indirizzi di Tutela dello stesso PTPR.</p> <p>La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la mancata conservazione degli edifici e del loro intorno; • gli ampliamenti che nascondono, mutano o alterano radicalmente la distribuzione degli spazi, dei percorsi, e delle loro relazioni; • le trasformazioni o le addizioni che modificano o alterano la percezione delle parti unitarie delle permanenze dei nuclei urbani di antica formazione di cui la ricostruzione dell'evoluzione del costruito attraverso le mappe storiche, ne è la testimonianza. <p>Vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ad un utilizzo prioritario dell'edilizia esistente, attraverso opportuni interventi di riqualificazione; • alla previsione di una adeguata polifunzionalità nel recupero dei manufatti di valore storico-architettonico; • a garantire che la localizzazione delle addizioni edilizie consenta di riconoscere le permanenze dei margini dell'edificato storico; 		
<p><u>Art. 25 del vigente PPR:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La Regione assume come riferimento base per l'individuazione e la perimetrazione dei centri nuclei e insediamenti storici, la prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000. 2. <u>I Comuni</u>, in base alle specifiche connotazioni paesaggistiche locali, valutano l'opportunità di utilizzare per l'individuazione di centri, nuclei e insediamenti storici anche altre rappresentazioni cartografiche relative allo stato di fatto del territorio comunale precedenti al 1950. 3. L'elenco delle località comprese nell'abaco, volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti", di cui all'articolo 11, comma 2, lettera f), costituisce un primo inventario del sistema insediativo storico del territorio regionale, che potrà essere integrato in base ai dati dell'Atlante dei Centri Storici dell'ICCD (Istituto Centrale per il catalogo e la Documentazione) e allo specifico confronto fra lo stato attuale del territorio e la cartografia di cui ai precedenti commi 1 e 2. 4. La Regione delega ai comuni e alle province tale operazione, con contestuale verifica della toponomastica, secondo i criteri che la Regione si riserva di produrre successivamente. 5. La Regione mette a disposizione dei comuni e delle province copia delle tavolette I.G.M., di cui al comma 1, anche in formato digitale. 6. <u>Con l'ausilio della base cartografica, di cui al comma 1, nonché di eventuali altre carte di cui al comma 2 o in scala di maggior dettaglio, i comuni riportano sulla cartografia aggiornata aerofotogrammetrica, in loro possesso, i perimetri dei centri nuclei e insediamenti anche di carattere rurale, comprendendovi gli eventuali spazi aperti pubblici e privati interclusi, ed esterni adiacenti, nonché la individuazione di edifici isolati e/o di manufatti di rilievo storicoambientale, specificando e motivando eventuali scostamenti rispetto a quanto contenuto nella cartografia di cui al comma 1.</u> 7. <u>Gli ambiti individuati ai sensi del comma 6, rappresentano la base tecnica di riferimento del Piano di Governo del Territorio per la predisposizione del quadro conoscitivo del Documento di piano e la relativa Carta condivisa del paesaggio comunale e per l'individuazione dei nuclei di antica formazione e degli insediamenti rurali tradizionali da disciplinare tramite il Piano delle regole.</u> 8. <u>Il P.G.T. individua le misure e le azioni più idonee per salvaguardare e promuovere il recupero dei centri e nuclei di antica formazione e degli insediamenti rurali tradizionali, nel rispetto delle specifiche connotazioni identitarie legate agli aspetti storico-architettonici e ai consolidati sistemi ed elementi di relazione con il contesto.</u> 9. <u>La tutela e valorizzazione del sistema complessivo dei centri, nuclei ed insediamenti storici assume carattere prioritario nel quadro della strategia paesaggistica definita dal Documento di Piano, anche in riferimento alle politiche di riqualificazione del sistema del verde e degli spazi pubblici contenute nel Piano dei servizi.</u> 10. <u>In sede di revisione dei propri strumenti urbanistici, i comuni provvedono ad adeguare la disciplina urbanistica dei centri nuclei e insediamenti storici alle disposizioni del presente articolo e secondo quanto definito dalla Parte seconda degli Indirizzi di tutela di cui al precedente articolo 11, comma 3, lettera a).</u> 		

La Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia,

a firma del Soprintendente dr. Raffaella Poggiani Keller, ha provveduto inoltre a segnalare – in concomitanza con la prima Conferenza di VAS, con comunicazione inoltrata in data 11.03.2011 e pervenuta al Comune in data 23 marzo 2011, Prot. 1471 –, l'elenco di alcuni ritrovamenti archeologici, avvenuti sul territorio del Comune di Caselle Lurani, chiedendo che le località indicate fossero individuate nelle tavole di Piano e che “per tali zone” venga prevista all'interno del PGT la prescrizione a che “i progetti comportanti scavi vengano trasmessi all'ufficio scrivente (“Soprintendenza per i Beni Architettonici della Lombardia”) per l'espressione del parere di competenza e l'eventuale programmazione di indagini archeologiche preliminari”.

Segue tabella come da comunicazione ricevuta:

Località	Tipo di Ritrovamento	Bibliografia
Calvenzano	Ritrovamento sporadico di materiale del Golasecca IIIA	De Marinis 1981, p. 183; Pearce 1994, p.100
Calvenzano (Fg.8, part.20)	Scarico di materiale romano pertinente probabilmente ad un insediamento rustico romano ubicato nelle vicinanze.	AT-SBAL
Calvenzano, Campo Marcita, a est della cascina Pozzobonella e del colatore Lisone	Rinvenuto uno strato di terreno scuro ricco di laterizi romani indice della presenza in zona di un insediamento o necropoli romana.	AT-SBAL
Cascina Grugnetto, campi a ovest/nord ovest della cascina	Affioramento di materiale databile dall'età del bronzo all'età romana e resti di una probabile sepoltura	AT-SBAL
Cascina San Gabriele, Campo Tomba, al confine col comune di Marudo	Affioramento di laterizi, ceramica romana, pietra ollare	AT-SBAL

Le indicazioni localizzative risultano talvolta poco precise e richiedono pertanto lo sviluppo di un approfondimento documentale. Il suddetto approfondimento potrà essere condotto a partire dalla consultazione della bibliografia comunale e in particolare a partire dal libretto “I siti archeologici di Caselle Lurani (LO), redatto da Mauro Manfrinato.

Il libretto, a partire dal quale si ritiene sia stata formulata l'originaria segnalazione alla competente Soprintendenza, contiene elementi che possono contribuire a dare una miglior localizzazione di alcuni tra i siti indicati, tuttavia, a parte la seconda voce di tabella, per cui viene indicato uno specifico “foglio e mappale”, le restanti individuazioni vengono spesso relazionate solo a livello descrittivo.

In ogni caso, all'interno del Piano delle Regole, nell'ambito della definizione normativa definita per le aree poste in prossimità dei siti indicati (che nella peggiore delle ipotesi verranno individuati mediante indicazione di un “raggio di influenza”) verrà inserito un comma funzionale ad assolvere alla richiesta formulata da parte della Soprintendenza.

Tenendo conto della diffusione territoriale dei ritrovamenti verrà inoltre inserita, all'interno della normativa di Piano – ed in particolare all'interno dell'articolo che verrà dedicato agli “obblighi ed attenzioni” da prestare in sede di progettazione -, uno specifico richiamo per i professionisti che, a vario titolo, potrebbero essere chiamati a gestire scavi o movimentazione di terra nell'ambito del territorio comunale (con particolare riferimento alla fascia del Lisone e in prossimità della viabilità di matrice storica), con obbligo di segnalare al Comune ed alla competente Soprintendenza ogni ulteriore ritrovamento che dovesse verificarsi.

Scheda 3 – Ambiti di Degrado Paesistico [©]

[Integrazione alla Parte I, Capitolo 2, sub-c → “Fenomeni di compromissione e Degrado / Gestione Aree Dismesse; Rif. Cartografico: Tavola delle Previsioni di Piano]

Indicazioni generali del Piano Paesistico Regionale - Normativa, Art. 28 “Riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado”:

- « 1. Ai fini paesaggistici, le aree e gli ambiti ove si registra la “perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici testimoniali”, ovvero la banalizzazione, l’impoverimento e la perdita dei caratteri paesaggistici identitari, vengono assunti quali aree e ambiti compromessi o degradati ovvero a rischio di degrado secondo le definizioni successivamente indicate.
- La condizione di degrado o compromissione è comunque connessa non solo alla perdita dei caratteri e valori preesistenti ma anche al riconoscimento del **mancato raggiungimento di una nuova condizione qualitativamente significativa** sul piano dell'**abitabilità dei luoghi** e al correlato **arricchimento e/o valorizzazione del loro patrimonio naturalistico, artistico-culturale, estetico** (durevole e dunque trasmissibile). Si definiscono:
- **Compromessi** gli ambiti e le aree laddove si è manifestata la perdita definitiva e irreversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono;
 - **Degradati** gli ambiti e le aree laddove si è manifestata la perdita parzialmente o totalmente reversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono,;
 - a **rischio di degrado/ compromissione** gli ambiti e le aree laddove è possibile prevedere a breve/medio termine il determinarsi di fenomeni di degrado e/o compromissione paesaggistica.
2. Si considerano di prioritaria attenzione per “rischio” di degrado e compromissione paesaggistica le situazioni dove si verificano contestualmente:
- a. presenza di contesti paesaggistici particolarmente sensibili in quanto contraddistinti da presenza di significative rilevanze paesaggistiche e da elevati gradi di “integrità” del paesaggio correlati a specifiche connotazioni e sistemi di relazione vulnerabili rispetto ai cambiamenti, con primario riferimento agli ambiti ed elementi indicati ai precedenti articoli del presente Titolo e alle aree di cui all’articolo 136 del D. Lgs. 42/2004;
 - b. condizioni di maggiore pressione connessa ai processi trasformativi in corso per rischio calamità naturali, processi di urbanizzazione e infrastrutturazione, trasformazioni delle produzioni agricole e zootecniche, abbandono e dismissione, criticità ambientale, come definiti dalla parte quarta degli Indirizzi di Tutela del presente piano.
3. Nelle aree e negli ambiti indicati al precedente comma 1 la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi:
- nelle aree e negli ambiti degradati o compromessi, favorire gli interventi di recupero e riqualificazione ai fini di reintegrare o reinterpretare i valori paesaggistici preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici correlati con questi;
 - nelle aree e negli ambiti a rischio di degrado e/o compromissione paesaggistica mettere in atto misure di prevenzione e di contenimento dei processi che lo determinano;
 - concentrare prioritariamente gli interventi di compensazione in tali aree ed ambiti ai fini del perseguimento delle finalità sopraindicate.
4. L’individuazione delle aree e degli ambiti, di cui al comma 1, individuati nel presente piano nelle tavole F e G è da intendersi indicativa e costituisce segnalazione delle situazioni interessate da fenomeni ad elevata potenzialità di degrado, compromissione o rischio di degrado/compromissione paesaggistica a livello regionale.
5. In applicazione del criterio di maggior definizione, di cui all’articolo 6, gli atti a valenza paesistica di maggior dettaglio ed in particolare i P.G.T. e i P.T.C. di parchi e province, a fronte degli studi paesaggistici compiuti:
- verificano e specificano la delimitazione delle aree e degli ambiti di degrado o compromissione del paesaggio e di quelli a rischio di degrado/compromissione paesaggistica secondo le tipologie indicate nella Parte quarta degli Indirizzi di tutela del presente piano;
 - ne articolano la relativa disciplina d’uso e i programmi di riqualificazione in coerenza con i contenuti e gli obiettivi paesaggistici locali, tenendo conto di quanto prescritto dal presente articolo e degli obiettivi di riqualificazione e di contenimento del degrado indicati al precedente comma 3 e secondo quanto indicato nella Parte quarta degli Indirizzi di Tutela del presente piano.
6. Il termine area si riferisce a situazioni circoscrivibili, individuabili ed esattamente perimetrabili di degrado o compromissione, il cui recupero deve inquadarsi in uno scenario integrato di riqualificazione paesaggistica locale definito dalla pianificazione urbanistica o di settore, attraverso idonei progetti e piani attuativi volti non solo al recupero funzionale e urbanistico ma anche alla riqualificazione paesaggistica dell’area stessa, contribuendo anche alla riqualificazione e al miglioramento della qualità paesaggistica del suo intorno.
7. Il termine ambito si riferisce a situazioni più estese, non immediatamente perimetrabili, che sono interessate da forme diffuse di degrado o compromissione spesso afferenti anche a più fenomeni e per le quali si rende necessaria un’azione strategica di governo della pianificazione provinciale e comunale al fine di orientare le future trasformazioni verso obiettivi mirati di controllo del consumo di suolo, riqualificazione ambientale, ricomposizione paesaggistica, salvaguardia dei valori storico-culturali, facendo confluire su detti obiettivi le previsioni e la disciplina di piano, strumenti di programmazione negoziata, documenti di linee guida per gli interventi e le diverse politiche di settore;
8. Le province e i parchi, attraverso un approfondimento non solo ricognitivo ma anche cognitivo, individuano, in relazione allo specifico interesse provinciale o di parco, i programmi, le azioni e gli interventi di recupero e riqualificazione per le aree significativamente compromesse o degradate come per quelle considerate a rischio di degrado o compromissione.

9. Assumono specifica rilevanza provinciale e carattere prevalente, con conseguente necessità di approfondimento nei P.T.C. delle province, le indicazioni e prescrizioni relative ad aree e ambiti, tematici e territoriali, corrispondenti alle competenze tecnico-amministrative provinciali, come definite dalla l.r. 12/2005 e succ. mod. e integr., che riguardano in particolare: attività agricole, attività estrattive, smaltimento rifiuti, attività commerciali nell'esercizio di grande distribuzione, strade di interesse provinciale, interventi nel demanio lacuale, trasformazioni del bosco, linee elettriche e impianti/opere per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Assumo altresì carattere prevalente le indicazioni contenute nei P.T.C.P. in riferimento al recupero o alla prevenzione del degrado in aree correlate alla tutela e alla valorizzazione di sistemi, ambiti ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale o alla costruzione della rete verde, con specifico riferimento a varchi, nodi e corridoi provinciali.

Assumono carattere di indirizzo per i P.G.T. le indicazioni dei P.T.C. provinciali relative ad aree e ambiti, tematici e territoriali, non corrispondenti alle competenze tecnicoamministrative delle Province e non correlate alle indicazioni di tutela o valorizzazione delle rilevanze paesaggistiche o alla costruzione della rete verde provinciali.

10. Ai fini della promozione di azioni attente ed efficaci di inversione dei processi di degrado in essere e di attenta valutazione dell'efficacia migliorativa delle proposte di trasformazione, anche in attuazione delle finalità di cui al precedente comma 3, assume assoluta rilevanza l'attenta valutazione paesaggistica dei progetti che interessano le aree e gli ambiti di cui al presente articolo, applicando, in riferimento alle differenti procedure di valutazione dei progetti vigenti, le seguenti indicazioni:

- negli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/2004, il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica dovrà dar conto dell'efficacia del progetto proposto ai fini della valorizzazione e del recupero dei caratteri paesaggistici connotativi indicati nella dichiarazione di notevole interesse pubblico o nei provvedimenti di cui all'articolo 157 del D. Lgs. 42/2004;
- negli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica dovrà dar conto dell'efficacia del progetto proposto in riferimento all'attuazione delle indicazioni di riqualificazione o di prevenzione del rischio di degrado indicate dal P.T.C. del parco o della provincia e dal P.G.T., o, in mancanza di esse, dalla parte quarta degli Indirizzi di tutela del presente piano, con specifico riferimento alle priorità di tutela e valorizzazione indicate ai precedenti articoli del presente Titolo e dai criteri di cui alla d.g.r. 2121/2006;
- nella restante parte del territorio lombardo la determinazione del grado di "sensibilità paesistica" delle aree paesisticamente compromesse o degradate, per la definizione e valutazione delle scelte di pianificazione locale e dei progetti di intervento, sono da considerarsi di principio a "sensibilità elevata o molto elevata", a seconda delle caratteristiche del contesto, e di conseguenza dovrà essere attentamente considerata l'incidenza paesistica dei singoli interventi come dei programmi urbanistici che li riguardano; nel caso di situazioni solo parzialmente degradate o compromesse e riferite a contesti non contraddistinti da connotazioni paesaggistiche di elevata integrità o eccezionalità, la predefinizione della sensibilità può attestarsi sul valore medio. In ogni caso nella fase di lettura della sensibilità del sito, la valutazione dovrà tenere in attenta considerazione le connotazioni del contesto "sovralocale" con il quale il sito specifico si relaziona.

Qualora la pianificazione locale tramite i propri strumenti abbia definito scenari organici di riqualificazione paesaggistica dei suddetti ambiti, la valutazione degli interventi dovrà essere effettuata con specifico riferimento alle necessarie coerenze con detti scenari, considerando le eventuali necessità di confronto intercomunale di cui al comma 11 del successivo articolo 39; nel caso in cui la pianificazione locale abbia definito anche specifiche e dettagliate norme e indicazioni paesaggistiche per gli interventi di recupero, si applicano le semplificazioni procedurali di cui al comma 12 del successivo articolo 39.

11. Nella valutazione delle opere compensative relative ad interventi che riguardano territori afferenti o limitrofi ad ambiti ed aree di riconosciuti degrado o compromissione paesaggistica, deve essere verificato che una specifica quota delle spese per suddette opere compensative sia destinata alla riqualificazione paesaggistica di detti ambiti o aree.

12. Al fine di facilitare l'attuazione di azioni coordinate di riqualificazione paesaggistica e di prevenire possibili forme di futuro degrado e compromissione, valgono comunque le presenti indicazioni e prescrizioni regionali:

- a) il recupero delle aree dismesse in contesto urbano o periurbano deve essere orientato non solo al recupero funzionale e urbanistico delle stesse ma anche, previa riqualificazione delle matrici ambientali, alla riqualificazione e qualificazione paesaggistica dell'area e del suo intorno, con specifica attenzione alla valorizzazione della dimensione pedonale e ciclopedonale della città, alla ricomposizione delle relazioni fisiche e percettive con il paesaggio urbano e rurale circostante, alla valorizzazione degli elementi architettonici e materici di connotazione locale, al potenziamento della rete verde comunale e provinciale;
- b) i piani cave provinciali definiscono ex ante scenari di recupero complessivo delle aree oggetto delle previsioni estrattive a cessata attività, precisando le linee di interazione con le previsioni di potenziamento e valorizzazione della rete verde provinciale e regionale, di riqualificazione e valorizzazione del territorio in riferimento allo sviluppo di forme di turismo sostenibile, di tutela della biodiversità, definendo in tal senso specifici obiettivi e correlate azioni, per ciascuna area/ambito estrattivo, rispetto alle tipologie di azione indicate nella Parte quarta degli Indirizzi di tutela del presente piano;
- c) i nuovi impianti di trattamento rifiuti devono prevedere adeguati interventi di sistemazione degli spazi pubblici o di pubblico affaccio e di potenziamento del verde al fine di limitarne l'impatto paesaggistico e ricostruire qualificanti elementi di correlazione con il contesto, in ogni caso detti impianti non possono essere collocati nelle seguenti tipologie di territori:
 - territori contermini ai laghi, di cui alla lettera b) articolo 142 del D. Lgs. 42/2004,
 - immobili ed aree di cui all'articolo 157 e alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 134 del D.Lgs. 42/2004, fatti salvi impianti di termovalorizzazione coerenti con la programmazione regionale,
 - in adiacenza a immobili ed aree di cui agli articoli 10 e 11 del D. Lgs. 42/2004,

Comune di Caselle Lurani – Piano di Governo del Territorio

- sono comunque fatte salve indicazioni e prescrizioni più restrittive di cui ai precedenti articoli del presente Titolo o derivanti da specifica disciplina di tutela definita dalla Giunta Regionale in riferimento a singoli beni paesaggistici o a particolari ambiti di rilevanza paesaggistica,
 - si applicano inoltre, per le diverse fattispecie di interventi e impianti, le indicazioni specifiche più restrittive contenute negli atti di indirizzo, di pianificazione e di attuazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale relativa i rifiuti;
- d) le nuove grandi strutture di vendita e di centri commerciali non possono di massima interessare gli ambiti di parchi e riserve naturali e di P.L.I.S., in ogni caso, su tutto il territorio regionale, i progetti relativi ai suddetti centri e strutture devono essere valutati in termini di scelte localizzative e progettuali, con riferimento all'efficacia di correlazione con il contesto paesaggistico locale e sovralocale, considerando in tal senso:
- qualità e quantità degli elementi verdi e dei percorsi ciclo-pedonali di connessione con le reti verdi provinciali e comunali,
 - la previsione di interventi compensativi specificamente orientati alla riqualificazione e ricomposizione paesaggistica di aree all'intorno,
 - l'attenta e organica progettazione degli affacci sulla viabilità pubblica con specifica cura dei prospetti architettonici e delle aree pedonali e di parcheggio, - sono fatte salve indicazioni o prescrizioni più specifiche di cui ai precedenti articoli del presente Titolo e alla disciplina di tutela a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di beni paesaggistici;
- e) piani e progetti relativi a nuove aree e impianti industriali, poli logistici e grandi impianti tecnologici, devono prevedere una specifica quota della superficie scoperta da dedicare alla realizzazione di elementi verdi di inserimento paesaggistico e ambientale, da individuare e progettare in riferimento sia alle necessità di schermatura delle parti più impattanti sia in funzione della ricostruzione o del potenziamento di sistemi ed elementi verdi e d'acqua di connotazione del sistema paesaggistico locale di riferimento, questi interventi possono anche ricadere all'esterno dell'area di pertinenza, ma preferibilmente in stretta correlazione con essa;
- f) l'interramento delle linee elettriche è da promuovere prioritariamente nei parchi e nelle riserve naturali e in corrispondenza di aree e beni di cui alla lettere a) e b) di cui all'articolo 136 del D. Lgs. 142/2004;
- g) l'installazione di impianti di tele e radio comunicazione è da limitare il più possibile in tutte le aree e gli immobili di cui all'articolo 136 dello stesso D. Lgs. 42/2004, gli enti territoriali competenti individuano in tal senso criteri di esclusione degli stessi in riferimento alle esigenze di tutela dei caratteri connotativi del paesaggio, sono fatte salve eventuali prescrizioni indicate nella disciplina di tutela a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico o degli atti di cui all'articolo 157 del D. Lgs. 42/2004 e succ. mod. e integ.;
- h) l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, e in particolare di impianti eolici e grandi impianti fotovoltaici, in mancanza di specifici criteri per il corretto inserimento paesaggistico, tengono prioritariamente conto delle indicazioni di tutela, salvaguardia e valorizzazione paesaggistica contenute nei precedenti articoli del presente Titolo e delle indicazioni dei Piani di sistema Infrastrutture a rete di cui al precedente articolo 11 comma 3 lettera b), sono comunque di massima da escludersi in aree e immobili di cui all'articolo 136 dello stesso D. Lgs. 42/2004;
- i) Fatte salve le indicazioni contenute nei Piani di sistema Tracciati base paesistici, di cui al precedente articolo 11 comma 3 lettera b), e quanto in merito indicato per la pianificazione locale e la verifica paesaggistica dei progetti, le previsioni e i progetti di nuove infrastrutture della mobilità devono essere corredati da specifico studio e indicazioni progettuali relativi al disegno degli spazi liberi contermini e alla organizzazione di strutture e spazi di servizio, volti a garantire: la salvaguardia delle componenti paesaggistiche di maggiore connotazione del contesto, la non occlusione di visuali significative, la minor compromissione possibile di corridoi verdi ed ecologici, l'introduzione di elementi significativi e coordinati di correlazione con il contesto in riferimento ad equipaggiamenti verdi delle fasce stradali e ricostruzione di alberate e macchie boschive, la riqualificazioni di situazioni di degrado e compromissione paesaggistica dei territori attraversati in coerenza con gli obiettivi locali di ricomposizione del paesaggio; sulla base di detti studi e indicazioni vengono altresì individuati, con gli enti locali, gli interventi compensativi prioritariamente finalizzati al miglioramento del paesaggio in riferimento all'inserimento dell'infrastruttura;
- j) Al fine di evitare la formazione di situazioni di degrado e di promuovere una migliore qualificazione paesaggistica del territorio regionale, nel caso di interventi di razionalizzazione della viabilità esistente che comportino la dismissione di tronchi o tratti stradali a seguito di varianti di percorso, l'Ente gestore predispone e attua, ove possibile, un progetto di recupero e valorizzazione paesaggistica del tracciato dismesso al fine di favorirne una fruizione paesaggistica sostenibile; nel caso di reliquati residuali non riutilizzabili in tal senso, L'Ente provvede alla rimozione degli stessi e al ripristino di adeguata copertura vegetale.
13. Per la prevenzione dell'inquinamento luminoso si applica la normativa in materia e in particolare la l.r. 17/2000.
14. E' facoltà della Giunta regionale individuare per specifici ambiti di interesse paesaggistico regionale, considerati particolarmente sensibili e a rischio di degrado, le tipologie di opere che non possono essere realizzate per motivazioni di tutela dei valori paesaggistici presenti, nonché predisporre specifici piani paesaggistici di dettaglio per la tutela, la valorizzazione e la riqualificazione degli ambiti suddetti.
15. Al fine di promuovere la riqualificazione degli ambiti degradati e di potenziare la rete verde provinciale, le province possono individuare nel proprio P.T.C. misure e azioni prioritarie di riqualificazione, ripristino o ricomposizione paesaggistica, secondo progetti concordati con i comuni, da sostenere con specifici fondi di compensazione provinciale.
16. Al fine di promuovere la riqualificazione degli ambiti degradati, prevenire fenomeni di degrado e potenziare la rete verde regionale, la Giunta regionale supporta e propone azioni locali integrate tramite: la realizzazione di sistemi verdi agroalimentari, lo sviluppo di scenari di riqualificazione paesaggistica locale condivisi, l'individuazione di specifici piani d'area.»

Secondo l'analisi rilevata e riportata all'interno del presente elaborato [rif. sub-c → "Fenomeni di compromissione e Degrado / Gestione Aree Dismesse]", il Comune di Caselle Lurani è interessato dai seguenti fenomeni di compromissione e degrado:

tipo 2 - Aree e Ambiti di **degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani**
→ Livello rilevato: LIEVE

tipo 3 - Aree e Ambiti di **degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica** (dovuto alla trasformazione dei metodi e delle tecniche della produzione agricola, fortemente condizionata dalle politiche agricole comunitarie)
→ Livello rilevato: MEDIO

tipo 4 - Aree e Ambiti di **degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione**
→ Livello rilevato: LIEVE

Con riferimento agli elementi di degrado individuati dal PTCP vigente si rileva che per quanto attiene il Comune di Caselle Lurani, in base alle informazioni si qui raccolte, non sono stati riscontrati casi di degrado afferenti le categorie individuate dal livello provinciale, (segue tabella riassuntiva).

Elementi individuati dal PTCP vigente	check	note
Cave e Giacimenti [Ambiti territoriali estrattivi e aree di riserva per opere pubbliche]	NR	Fonte: SIT ProvLO [PTCP vigente rif. art.30.2]
Normativa omessa in quanto non afferente il caso del Comune di Caselle Lurani.		
Ambiti ed elementi di criticità e di degrado	NR	Fonte: SIT ProvLO [PTCP vigente rif. art.30.2]
Tipologie: <ul style="list-style-type: none"> • <u>Ambiti territoriali estrattivi dimessi</u> • <u>Industrie a rischio di incidente rilevante</u> • <u>Principali siti inquinati su cui sono in corso, o sono previsti, interventi di bonifica</u> • <u>Principali impianti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti</u> 		
Normativa omessa in quanto non afferente il caso del Comune di Caselle Lurani.		

Scheda 4 – Trattazione delle prescrizioni di vincoli, tutele e salvaguardie all'interno del P.G.T. [estratto Norme di Attuazione del PdR]

La presente sezione viene sviluppata a livello contenutistico.

Si omette l'indicazione dei riferimenti paragrafici correlati alle norme sotto riportate in quanto, essendo l'articolato normativo del Piano delle Regole in fase di definizione, i suddetti riferimenti potrebbero variare in rapporto alla necessità di introdurre o togliere "Articoli" e "Capi" normativi.

VINCOLI, SALVAGUARDIE e AREE SOTTOPOSTE A TUTELA e BONIFICA

Articolo "x" - Aree di tutela e fasce di rispetto

1. All'interno degli elaborati di Quadro Conoscitivo denominato Tavola QC_02 - "Carta dei Vincoli, delle Tutele e delle Salvaguardie Ambientali e Antropiche" e nella Tavola QC_05 "Carta dei Vincoli, delle Tutele e delle Salvaguardie Paesaggistiche", sono individuate con apposito segno grafico le aree di tutela che risultano interessate da specifiche disposizioni normative, nonché le fasce di rispetto prescritte dalla legislazione vigente.

Le stesse indicazioni sono riprese in tutto o in parte in altri elaborati cartografici di PGT.

1 - Aree soggette a disciplina di natura geologica²

1. Le aree soggette a tutela geologica così come le criticità di natura geologica sono individuate nello "Studio della Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica".

Tale strumento classifica l'intero territorio comunale in classi di fattibilità geologica per ciascuna delle quali sono individuate delle limitazioni crescenti nel seguente ordine:

Classe 1: Fattibilità senza particolari limitazioni – In questa classe ricadono le aree per le quali gli studi non hanno individuato specifiche controindicazioni di carattere geologico all'urbanizzazione o alla modifica di destinazione d'uso delle particelle.

Classe 2: Fattibilità con modeste limitazioni – Per le aree che ricadono in questa classe sono state rilevate puntuali o ridotte condizioni limitative alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni, per superare le quali si rendono necessari approfondimenti di carattere geologico-tecnico o idrogeologico.

Classe 3: Fattibilità con consistenti limitazioni – La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni per l'entità e la natura dei rischi individuati nell'area di studio o nell'immediato intorno. L'utilizzo di queste zone sarà pertanto subordinato alla realizzazione di specifici studi ed indagini: ciò dovrà consentire di precisare le idonee destinazioni d'uso, le tipologie costruttive più opportune, nonché le opere di sistemazione e bonifica.

Classe 4: Fattibilità con gravi limitazioni – L'alto rischio comporta gravi limitazioni per la modifica delle destinazioni d'uso delle particelle e dovrà essere esclusa qualsiasi nuova edificazione. Eventuali infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico potranno essere realizzate solo se non altrimenti localizzabili (D.G.R. 8/1566/05 aggiornata con D.G.R. 8/7374/08) e per, una loro puntuale valutazione, nella fase progettuale dovrà essere redatto apposito studio che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio.

Le attività consentite e quelle vietate in ciascuna classe sono specificate nel dettaglio delle "Norme geologiche di attuazione" dello Studio, secondo quanto prescritto dalla D.G.R. 8/1566/2005 e s.m.i. .

² ndr - Il presente paragrafo può essere oggetto di modifiche ed integrazioni a seguito di integrazione della Proposta di Documento di Piano e di Piano delle Regole con lo Studio Geologico, Idrogeologico e Sismico correlato al PGT. In ogni caso, agli effetti della normativa di Piano, la formulazione dell'articolato normativo espresso dallo strumento "Piano di Governo del Territorio: Studio della Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica" ha carattere prevalente in rapporto alla disciplina di settore e deve essere recepito in seno al Piano delle Regole del PGT.

In particolare le Norme geologiche di attuazione declinano il seguente articolato normativo:

- art.1 – Caratterizzazione geologica, geotecnica e sismica dei terreni di fondazione
- art.2 – Pianificazione e tutela idraulica del territorio
- art.3 – Disciplina delle aree industriali
- art.4 – Vulnerabilità intrinseca del primo acquifero e tutela qualitativa delle acque sotterranee
- art.5 – Terreni superficiali di modeste caratteristiche geotecniche con ridotta soggiacenza della falda
- art.6 – Classe 3B – Fascia di rispetto del pozzo acquedottistico
- art.7 – Classe 3C – Scarpate morfologiche
- art.8 – Classe 4A - Tutela assoluta del pozzo acquedottistico
- art.9 – Classe 4B – Reticolo idrografico e opere ideauliche

2. Rilevato uno stato di soggiacenza della falda molto basso, al fine di meglio tutelare l'acquifero in corrispondenza della Classe 3 di fattibilità geologica, si richiede che venga effettuata una prima e preliminare verifica di fattibilità dell'attività in progetto in relazione alla vulnerabilità dell'acquifero, prevedendo, in caso, soluzioni volte a mitigare l'impatto sulla risorsa idrica sotterranea.

2 - Reticolo idrico superficiale

1. E' sottoposto a vincolo l'intero reticolo idrico superficiale (principale, minore e di bonifica), così come individuato nello Studio "Reticolo Idrografico Minore" prodotto dal Consorzio Villorosi e recepito dallo Studio della Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica.

2. Sui corpi idrici e relative fasce di rispetto vige la disciplina sancita dal T.U. 523/1904 e dal T.U. 368/1904. In particolare sui corpi idrici in gestione al Consorzio Villorosi è attivo un vincolo di inedificabilità assoluta pari a 10 m dalla riva – così come indicato dalla cartografia dello Studio delle Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica.

3. Inoltre, in base a quanto definito dal Regolamento Locale D'Igiene e ribadito dal Decreto Direttore Generale 29 dicembre 2005 n. 20109, "*Linee Guida regionali: criteri igienici e di sicurezza in edilizia rurale*" (D.G. Sanità - Regione Lombardia): le strutture di allevamento dei centri aziendali di nuova attivazione – intese come stalle e come concimaie, vasche e pozzi neri (ed in genere tutti i serbatoi per la raccolta dei liquami) devono essere situate a distanze di almeno 50 m (100 m per allevamenti suinicoli od avicoli) dai corpi idrici individuati sulle tavole ricognitivo della "rete irrigua" del Piano Territoriale di Coordinamento(PTC).

3 - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

1. Il Comune di Caselle Lurani non è interessato da previsioni correlate al Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Po.

4 - Zona di tutela assoluta di sorgenti e pozzi ad uso acquedottistico

1. Sono le aree di salvaguardia atte a assicurare, mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle risorse idriche destinate al consumo umano ai sensi del D.Lgs. 152/2006.

2. L'area di tutela assoluta, avente un'estensione di 10 m di raggio, è adibita esclusivamente all'opera di captazione ed alle infrastrutture di servizio. Gli interventi in tali aree sono soggetti alle limitazioni di cui suddetto Decreto.

3. Attorno all'area di tutela assoluta, salvo diversa indicazione definita dal P.U.G.S.S. e valutata in rapporto alla tipologia dell'opera di presa o captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e

rischio alla risorsa, viene individuata una zona di rispetto relativa di ampiezza pari a metri 200 rispetto al punto di captazione o di derivazione.

Nella zona di rispetto relativa sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:

- a) dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati;
- b) accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
- c) spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;
- d) dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche proveniente da piazzali e strade.
- e) aree cimiteriali;
- f) apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;
- g) apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche qualitative quantitative della risorsa idrica;
- h) gestione di rifiuti;
- i) stoccaggio di prodotti ovvero, sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
- l) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
- m) pozzi perdenti;
- n) pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. È comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.

4. Per ogni ulteriore prescrizione si rimanda alle definizioni di cui al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. .

5 - Beni di interesse paesaggistico-ambientale

1. In applicazione del D.Lgs 42/2004, risultano assoggettati a specifica tutela:

- Fiumi: sono i corsi d'acqua naturali e artificiali vincolati ai sensi dell'articolo 142, lettera c) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, iscritti nell'elenco di cui alla D.G.R. n. 7/13950 del 01.08.2003. La disciplina vigente si applica al tratto della roggia Muzzetta che scorre nel comune di Cervignano d'Adda, all'interno del territorio del Parco Adda Sud.
- Boschi: sono le aree aventi le caratteristiche definite dalla L.R. 27/2004 così come individuate dal Piano di Indirizzo Forestale.

Per questi ambiti si applicano le disposizioni in materia di autorizzazione paesaggistica e le specifiche normative di settore.

6 - Beni di interesse storico-artistico

1. Non è stata rilevata, ovvero accertata, la presenza sul territorio comunale di beni assoggettati a vincolo imposto mediante specifico provvedimento emesso dalla competente autorità ai sensi del D.Lgs 42/2004.

2. In caso, successivamente all'approvazione del PGT, venga istituito sul territorio comunale un vincolo – mediante dichiarazione di notevole interesse o altra formulazione prevista dalle normative vigenti – ci si attenga alle disposizioni di tutela previste dal Decreto di vincolo, ovvero dalla Dichiarazione di Notevole Interesse.

3. Sono stati rilevati, sul territorio comunale, alcuni Beni culturali rispondenti al combinato di cui all'art. 10, commi 1 e 5, del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. ovvero rispondenti alla seguente definizione: “Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, la cui esecuzione risalga ad oltre 50 anni, o che siano opera di autore non più vivente, e per i quali sia stato accertato un interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico”

I suddetti Beni sono sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte Seconda del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. secondo quanto definito all'articolo 12 "Verifica dell'interesse culturale".

7 - Beni storico-architettonici (PTCP – SIRBEC)

1. Ai sensi dell'art. 28 punto 14 degli Indirizzi Normativi del PTCP (e connesso Allegato E) sono individuati i seguenti beni di cui al Sistema informativo dei Beni Ambientali (SIBA) e al Sistema informativo dei Beni Culturali (SIRBEC):

- "Cascina Bella" – Scheda LO510-00001, architettura rurale di rilevanza locale
- "Chiesa di S. Caterina Vergine Martire" – Scheda LO510-00002, architettura religiosa di rilevanza locale, già individuato come "Bene Culturale" ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.
- "Castello di Caselle Lurani" – Scheda LO620-00061, architettura fortificata di rilevanza locale
- "Mulino Ravizza" – Scheda LO510-00004, architettura produttiva di rilevanza locale
- "Municipio di Caselle Lurani" – Scheda LO510-00005, architettura sociale di rilevanza locale, già individuato come "Bene Culturale" ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.
- "Cascina Lurani - complesso" – Scheda LO510-00006, architettura produttiva di rilevanza locale
- "Cascina Corte Grande - complesso" – Scheda LO510-00007, architettura produttiva di rilevanza locale
- "Cascina Caimma" – Scheda LO510-00008, architettura spontanea/rurale-minore di rilevanza locale
- "Convento (ex) Via Giuseppe Ungaretti" – Scheda LO510-00009, architettura civile/residenziale di rilevanza locale
- "Chiesa di S. Maria Nascente" – Scheda LO510-00010, architettura religiosa di rilevanza locale, già individuato come "Bene Culturale" ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.
- "Cascina S. Gregorio - complesso" – Scheda LO510-00011, architettura produttiva di rilevanza locale
- "Cascina Cusanina" – Scheda LO510-00012, architettura produttiva di rilevanza locale
- "Le chiuse" – Scheda LO510-00013, architettura rurale di rilevanza locale, potenzialmente individuato come "Bene Culturale" ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. se appartenente ad Ente.
- "Cascina Pozzobonella - complesso" – Scheda LO510-00014, architettura produttiva di rilevanza locale
- "Cascina Moschinone - complesso" – Scheda LO510-00015, architettura produttiva di rilevanza locale
- "Cascina Molino" – Scheda LO510-00016, architettura produttiva di rilevanza locale
- "Cascina S. Geminiano - complesso" – Scheda LO510-00017, architettura rurale di rilevanza locale
- "Cascina S. Gabriele - complesso" – Scheda LO510-00018, architettura produttiva di rilevanza locale
- "Cascina Calvenzano - complesso" – Scheda LO150-00005, architettura produttiva di rilevanza locale

2. Tali beni sono riportati nell'elaborato grafico denominato Tavola QC_05 - "Quadro dei Vincoli, delle Tutele e delle Salvaguardie Paesaggistiche"

3. Le destinazioni ammesse sono quelle esistenti. Possono essere richiesti cambi di destinazione urbanistica compatibilmente con le indicazioni definite nelle Norme d'Ambito ed entro le modalità di intervento definite dal Piano delle Regole, purché queste non compromettano le qualità e i valori storico-architettonici del bene stesso.

In rapporto al presente punto si ricorda che l'acquisizione di parere paesistico favorevole per la realizzazione di uno specifico intervento edilizio non sostituisce la necessaria verifica di compatibilità urbanistica, e viceversa.

5. Fatte salve le maggiori tutele derivanti dagli specifici atti di vincolo tutti gli interventi edilizi devono rispettare le seguenti disposizioni:

- mantenimento, o ripristino sulla base di documentazione storica, della partizione dei fronti intesa come posizione, forma, dimensioni, proporzioni, ritmo e allineamenti dei principali elementi compositivi;
- coperture a falde inclinate con strutture in legno e coppi in cotto;
- facciate rivestite con intonaco civile tinte nella gamma delle terre; sono ammessi paramenti con mattoni a vista;
- serramenti preferibilmente in legno e tinte opache consone alla tradizione locale;
- persiane a doghe orizzontali di tipo aperto o scuri interni preferibilmente in legno con tinte opache consone alla tradizione locale;

- pensiline e porticati coerentemente inseriti nel corpo principale dell'edificio e realizzati con materiali omogenei a quanto disposto nel presente comma;
- aree di pertinenza degli edifici prevalentemente pavimentate con materiali lapidei (lastre o rizzata) o sistemate a prato; sono escluse le pavimentazioni in asfalto;
- gli elementi incongruenti o precari, le superfetazioni e comunque tutte le parti dell'edificio non riconducibili alla struttura originaria, e con essa contrastanti, devono essere eliminati.

6. L'uso di materiali e tecnologie costruttive diverse da quanto sopra indicato dovrà essere motivato, rispetto al contesto paesistico in cui si colloca, anche sulla base di documentazione storica.

8 - Parco Locale di Interesse Sovracomunale

1. Nell'ambito del territorio comunale, in concomitanza con il corso del Lisone, l'Amministrazione Comunale può individuare, in concomitanza di Ambiti destinati all'Agricoltura e di Ambito di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico, aree idonee all'istituzione di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS).

2. Le aree così individuate potranno essere assoggettate a specifiche prescrizioni derivanti dallo strumento di programmazione e pianificazione ambientale elaborato a cura dell'Ente gestore, nel rispetto di quanto indicato nel Piano di Indirizzo Forestale (PIF). Sino all'istituzione del PLIS, le aree potenzialmente interessate dall'attivazione dello strumento sono assoggettate alla disciplina urbanistica definita dal Piano delle Regole, in rapporto ai rispettivi Ambiti di appartenenza.

9 - Orlo di terrazzo

1. Ai sensi dell'art. 20 punto 1 e dell'art. 28 punto 1 degli Indirizzi Normativi del PTCP, il PdR individua all'interno degli Elaborati cartografici QC_02 e QC_05 gli "orli di terrazzo" indicati dalla cartografia di PTCP e confermati dallo Studio della Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica.

2. In queste aree si applicano le specifiche disposizioni previste dallo Studio geologico, idrogeologico e sismico, nonché, per la parte paesaggistica, dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (richiamate alla Parte Terza, Scheda 2 dell'elaborato QC_01).

10 - Fascia di rispetto degli impianti di depurazione

1. E' l'area destinata alla protezione delle attrezzature tecnologiche.

2. Le aree in essa comprese sono sottoposte a vincolo di inedificabilità ai sensi della L. 126/1976.

3. Tale fascia può essere sistemata a verde alberato o utilizzata per scopi agricoli, possono inoltre essere previste strade e piste ciclopedonali.

4. Nell'ambito della fascia di rispetto è vietata la costruzione di nuovi edifici o l'ampliamento di quelli esistenti che non siano strettamente correlati alla funzionalità dell'impianto. Per quanto concerne gli edifici esistenti che non siano parte dell'impianto di depurazione sono ammesse solo opere di Manutenzione ordinaria e straordinaria, secondo la definizione indicata dall'art.27 della l.r. 12/2005 e s.m.i., eventualmente precisata dal Regolamento Edilizio Comunale vigente.

11 – Area di salvaguardia urbanistico-edilizia (TEEM)

1. La nuova infrastruttura stradale sovracomunale (TEEM) comporta, nelle aree extra urbane individuate dalla delibera di approvazione C.I.P.E. del progetto preliminare, l'applicazione dell'art. 99 degli I.N. PTCP, che prevede corridoi di salvaguardia, aventi una larghezza minima di m 500 per lato strada, fino all'approvazione del progetto esecutivo dell'infrastruttura. Le aree di rispetto sono assoggettate ad opere di mitigazione ambientale e paesaggistica secondo le previsioni del PGT e le indicazioni della VAS.

In rapporto a tale presupposto si rileva che il Comune di Caselle Lurani non è attualmente interessato da previsioni di salvaguardia legate all'Opera autostradale, tuttavia, all'interno della Proposta di Progetto Definitivo all'esame del C.I.P.E., il territorio comunale è interessato dall'individuazione di un'opera compensativa derivata dalla sottoscrizione dell'Accordo di Programma *"per la realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano e il potenziamento del sistema della mobilità dell'est milanese e del nord lodigiano"*.

In caso di approvazione del progetto, con istituzione di un vincolo di salvaguardia, le presenti norme si intendono adeguate di conseguenza.

2. In senso generale si ricorda che, nell'ambito dei corridoi di salvaguardia si applicano le norme previste dal Codice della Strada. E', pertanto, vietato ogni intervento di nuova costruzione, ricostruzione conseguente a demolizioni integrali, ampliamenti fronteggianti le strade, di edifici esistenti, ovvero sono consentiti quegli interventi di ricostruzione previsti dalla L.R. 12/2005 e s.m.i., secondo le modalità previste dalla stessa legge regionale.

3. Nelle aree destinate alla costruzione e all'esercizio delle opere stradali vengono vietati tutti gli interventi di ristrutturazione edilizia e di nuova costruzione, come definiti alle lettere d) ed e) dell'art. 3 del DPR 6 giugno 2001 n. 380, (Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia), modificato con D. Lgs. 21 gennaio 2003 n. 16.

12 - Fascia di rispetto stradale

1. Per fascia di rispetto s'intende la striscia di terreno esterna al confine stradale, necessaria alla realizzazione delle nuove strade, all'ampliamento di quelle esistenti, ed alla protezione della sede stradale nei riguardi dell'edificazione.

2. Le fasce di rispetto sono destinate alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, ampliamenti di carreggiate, parcheggi pubblici, percorsi pedonali e ciclabili, piantagioni e sistemazioni a verde pubblico o di uso pubblico e servizi pubblici connessi, sistemazioni a verde privato, e conservazione dello stato naturale.

3. Le fasce di rispetto sono normalmente indicate graficamente all'interno delle Tavole del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi. In caso la suddetta informazione non venga rappresentata si ricorda che valgono e debbono essere applicate le prescrizioni del Regolamento di esecuzione del Nuovo Codice della Strada integrato dal D.Lgs. 10 settembre 1993, n. 360 e successivi aggiornamenti. Per il Comune di Caselle Lurani le suddette indicazioni sono indicate sinteticamente all'interno della Parte Terza, Scheda 1 dell'Elaborato QC_01 – Dossier delle Pianificazioni Sovracomunali.

4. Per quanto riguarda i tratti viabilistici situati al di fuori dei centri abitati, le fasce di rispetto da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, – e da computare secondo i disposti dei sopra citati decreti secondo –, non possono essere inferiori a:

60 m per le strade di tipo A;

40 m per le strade di tipo B;

30 m per le strade di tipo C;

20 m per le strade di tipo F, ad eccezione delle "strade vicinali" come definite dall'articolo 3 comma 1, n. 52 del D.Lgs. 285/92;

10 m per le "strade vicinali" di tipo F.

Le distanze dal confine stradale, fuori dai centri abitati, da rispettare nella costruzione o ricostruzione di muri di cinta, di qualsiasi natura e consistenza, lateralmente alle strade, non possono essere inferiori a:

a) 5 m per le strade di tipo A, B;

b) 3 m per le strade di tipo C, F.

5. Per quanto riguarda i tratti viabilistici situati al di fuori dei centri abitati, ma all'interno delle zone previste come edificabili o trasformabili dal PRG, nel caso che detto strumento sia suscettibile di attuazione diretta, ovvero se per tali zone siano già esecutivi gli strumenti urbanistici attuativi, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:

30 m per le strade di tipo A;

20 m per le strade di tipo B;

10 m per le strade di tipo C.

Per le strade di tipo F, nel caso di cui al presente comma, non sono stabilite distanze minime dal confine stradale, ai fini della sicurezza della circolazione, sia per le nuove costruzioni, le ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali e gli ampliamenti fronteggianti le case, che per la costruzione o ricostruzione di muri di cinta di qualsiasi materia e consistenza. Non sono parimenti stabilite distanze minime dalle strade di quartiere dei nuovi insediamenti edilizi previsti o in corso di realizzazione.

6. Le fasce di rispetto come individuate graficamente negli elaborati di piano hanno valore indicativo per le distanze da rispettare nelle costruzioni in rettilineo, fuori dai centri abitati. Per le fasce di rispetto nelle intersezioni e nelle curve, sia al di fuori che nei centri abitati, deve essere rispettato quanto stabilito per le aree di visibilità dal Nuovo Codice della Strada (D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e successive modifiche e integrazioni) e dal Regolamento di Esecuzione e di Attuazione del Nuovo Codice della Strada (D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495 e successive modifiche e integrazioni).

7. Nell'ambito delle fasce di rispetto il tracciato stradale può subire modifiche senza che ciò comporti variante al PdR.

8. Nelle fasce di rispetto stradale non è ammessa alcuna opera edilizia fuori ed entro terra.

Le eventuali strutture emergenti dal suolo sono consentite previo parere dell'Ente proprietario della strada e sulla base di un'apposita convenzione.

In tali aree è tuttavia ammessa, previa approvazione degli enti competenti, la costruzione di:

- cabine di distribuzione dell'energia elettrica e del gas;
- parcheggi scoperti a raso;
- opere e impianti conformi alla C.M. 30 dicembre 1970, n. 5080;
- impianti per la distribuzione del carburante a titolo precario;
- ampliamenti di edifici esistenti nella parte retrostante il lato prospiciente la viabilità.

9. Le recinzioni sono soggette a nulla osta dell'Ente proprietario della strada, non possono distare meno di 3 m dal ciglio stradale, sono autorizzate a titolo precario e devono essere facilmente rimovibili.

10. Nel caso in cui la fascia di rispetto comprenda porzioni di aree con previsione edificatoria, essa ne concorre alla determinazione fatto salvo il divieto di insediare i nuovi edifici all'interno della fascia di rispetto stessa.

11. In queste aree è vietata ogni nuova costruzione nonché interventi di Ampliamento come definito dalle presenti norme ed eventualmente precisati all'interno del Regolamento Edilizio comunale.

12. Nessun accesso privato potrà essere aperto direttamente dalle aree che fronteggiano la strada, in violazione alle norme e alle indicazioni delle tavole di P.G.T. . Per gli Ambiti da attuare

con atto di pianificazione attuativa, le nuove immissioni previste verranno regolamentate in sede di presentazione del progetto, qualora non siano previste dalle Tavole del P.G.T.

13. Nelle intersezioni devono essere rispettate le "zone di visibilità" per l'avvistamento reciproco dei veicoli da e per i rami dell'intersezione medesima, nonché per le diverse tipologie di traffico; il raggio di curvatura della carreggiata deve essere proporzionato al tipo di veicoli che vi possono transitare, alle dimensioni della carreggiata e al tipo di regolamentazione della circolazione (senso unico o doppio senso di marcia).

14. Le strade di nuova edificazione dovranno essere, in via generale, dotate di adeguate mitigazioni stradali tali da migliorare l'integrazione delle opere con il paesaggio. Per la messa a dimora di alberi e siepi lungo le strade si dovrà far riferimento ai limiti imposti dal D.P.R. n. 495/92 e successive modifiche.

15. Il limite delle fasce di rispetto equivale al limite di edificabilità, salvo diverse prescrizioni riportate nelle norme particolari d'Ambito. Laddove specificatamente classificate nelle tavole di piano le aree di rispetto, pur rimanendo comunque inedificate, fanno parte della superficie fondiaria o territoriale di intervento ai fini del calcolo degli indici e parametri urbanistici ed edilizi. Allo stesso modo le aree di rispetto fanno parte della superficie di intervento e rientrano nella zona agricola cui appartiene l'azienda oggetto di intervento.

13 - Disciplina di tutela acustica³

1. La classificazione acustica e la relativa disciplina sono individuate nel Piano di azionamento acustico; tale strumento classifica l'intero territorio comunale in zone acusticamente omogenee, ai sensi dei D.P.C.M. 01/03/1991 e 14/11/1997, secondo la seguente definizione:

- CLASSE I - Aree particolarmente protette
Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
- CLASSE II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività artigianali ed industriali.
- CLASSE III - Aree di tipo misto
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
- CLASSE IV - Aree di intensa attività umana
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
- CLASSE V - Aree prevalentemente industriali
Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali con scarsità di abitazioni.
- CLASSE VI - Aree esclusivamente industriali

³ ndr – Il presente paragrafo si intende "soggetto a possibili integrazioni" dovute alla coerenza del PGT con i contenuti del Piano di Zonizzazione Acustica oggi adottato. A livello generale, le norme in materia di zonizzazione sono definite dallo strumento di settore, ovvero dalle normative vigenti in materia.

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

2. Per tutti gli interventi si applicano le disposizioni contenute nel Piano di azzonamento acustico, nel rispetto del D.P.C.M. 05/12/1997 e della LR 13/2001 e s.m.i. per quanto attiene ai requisiti acustici passivi degli edifici; della L 447/1995 e della DGR n° 8313 del 08/03/2002 e di s.m.i. per quanto attiene alle previsioni di impatto acustico ed alle valutazioni previsionali di clima acustico.

3. Le fasce territoriali di pertinenza acustica delle strade così come definite dal D.P.R. 459/1998 e dal D.P.R.142/2004 sono disciplinate dal Piano di azzonamento acustico facente parte integrante del presente PGT. Al fine di consentire la piena consultabilità degli atti, il Piano di Zonizzazione Acustica viene pubblicato sul sito del Comune di Caselle Lurani entro 120 giorni dall'approvazione definitiva dello strumento.

4. Le indicazioni progettuali e di verifica in materia di mitigazione degli impatti acustici inserite all'interno delle specifiche Schede dedicate ad Ambiti di Trasformazione hanno carattere cogente se maggiormente restrittive rispetto a quanto definito all'interno del Piano di azzonamento acustico.

14 - Fascia di rispetto degli elettrodotti

1. Le fasce di rispetto evidenziate sulle cartografie del PGT in corrispondenza degli elettrodotti costituiscono un'indicazione di massima che, in opportuna applicazione della normativa vigente, deve essere verificata in sede valutazione di nuovi progetti.

2. Infatti ai sensi del D.P.C.M. 8 luglio 2003 e del successivo D.M. 28/05/08, l'edificazione di nuovi ambienti abitativi e di luoghi adibiti a permanenza di persone non inferiori a 4 ore giornaliere (nuovi insediamenti quali aree gioco per l'infanzia, ambienti scolastici) in prossimità di linee elettriche, è soggetta alla verifica dell'obiettivo di qualità ambientale fissato in 3 millitesla per il valore di induzione magnetica; tale indice è da intendersi come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio.

3. Di conseguenza ogni nuova edificazione che avvenga sul territorio comunale in prossimità di linee di Alta e Media Tensione, con particolare riferimento agli ambiti di trasformazione, recupero e ricomposizione del tessuto urbano (denominati con le sigle ARU, ARTU e ATU), deve assicurare, già in fase di progettazione, il rispetto dei limiti previsti dal decreto di cui sopra, la cui certificazione è a carico del soggetto incaricato della presentazione del progetto definitivo.

La verifica del rispetto degli obiettivi di qualità dei valori di campo elettromagnetico, viene svolta secondo quanto prescritto dall'articolo 4 del D.P.C.M. 08/07/2003, applicando una metodica di calcolo conforme al D.M. 29/05/08, ovvero secondo eventuali successive modifiche, integrazioni o precisazioni.

15 - Fascia di rispetto dei metanodotti

1. Sono vietate nuove costruzioni nelle aree comprese nelle fasce di rispetto dalle condotte di 1° specie dei metanodotti, come indicativamente individuate nella cartografia di piano, secondo quanto stabilito dalle norme di sicurezza di cui al D.M. 24 novembre 1984 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Per quanto concerne le distanze tra fabbricati e condotte di specie differente dalla 1°, si rimanda alle indicazioni di cui al sopra richiamato D.M. 24 novembre 1984 e successive modifiche ed integrazioni.

16 - Fascia di rispetto cimiteriale

1. La fascia di rispetto cimiteriale è destinata all'ampliamento del cimitero, vigendo le limitazioni stabilite dall'art. 338 del R.D. 1265/1934, 'sì come modificato dalla Legge n. 166 del 01.08.2002,

articolo 28 "Edificabilità delle zone limitrofe ad aree cimiteriali" ed integrato dall'articolo 9, comma 2 della Legge Regionale n. 22 del 18.11.2003 "Norme in materia di attività e servizi necroscopici, funebri e cimiteriali" e dal successivo Regolamento Regionale n. 6 del 09.11.2004 "Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali".

Nel rispetto di tale normativa viene riconosciuta una fascia di inedificabilità assoluta attorno alle strutture cimiteriali di 50 metri, entro la quale è possibile procedere alla realizzazione di attrezzature a servizio esclusivo della struttura cimiteriale (come ad esempio parcheggi, o parti utili all'ampliamento della struttura).

Eventuali aree incluse in qualunque ambito di trasformazione, che ricadessero all'interno della suddetta fascia di rispetto assoluta, devono essere cedute in forma di "aree per urbanizzazioni primarie".

2. Sono eccezionalmente ammesse, previa autorizzazione, piccole costruzioni amovibili per la vendita di fiori ed oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti. Dette autorizzazioni sono sempre a titolo precario.

3. Tale fascia può essere sistemata a verde, a parcheggio scoperto o utilizzata per scopi agricoli, possono inoltre essere previsti strade, percorsi e spazi di sosta pedonale.

4. E' vietata la costruzione di nuovi edifici o l'ampliamento di quelli esistenti; per questi ultimi sono ammesse solo opere di Manutenzione ordinaria e straordinaria così come definite dal Regolamento Edilizio.

5. E' ammessa la realizzazione delle sole recinzioni costituite da essenze vegetali.

17 – Fasce di reciprocità e distanze dagli allevamenti

1. Il PGT, conformemente a quanto indicato all'interno del Decreto D.G. Sanità della Regione Lombardia n. 20109 del 29 dicembre 2005 "*Linee guida regionali: criteri igienici e di sicurezza in edilizia rurale*", individua - anche a livello cartografico - quelle che sono state definite le "fasce di reciprocità" tra aziende zootecniche e centri abitati, volte ad organizzare la distribuzione di insediamenti e di funzioni all'interno del territorio comunale.

2. In particolare, le "fasce di reciprocità" sono generate a partire dal nucleo urbano verso il territorio agricolo, e definiscono il limite per l'insediabilità di nuove strutture ed installazioni di carattere zootecnico, anche afferenti aziende site in prossimità o all'interno dei centri urbani, rispetto ai diversi nuclei urbani.

3. In particolare, le "distanze di rispetto dagli allevamenti", individuate dal Regolamento Locale di Igiene, definiscono le distanze che i nuovi insediamenti residenziali e "di servizio" devono tenere rispetto ai nuclei aziendali zootecnici, ed in particolare stalle e concimaie e pozzi, già presenti ed attivi sul territorio comunale.

4. In linea generale il Decreto D.G. Sanità della Regione Lombardia n. 20109 del 29 dicembre 2005, affermando che tra strutture di allevamento dei centri aziendali di nuova attivazione e azionamenti residenziali, commerciali o destinati ad attività terziaria devono essere mantenute congrue distanza, definisce "congrue distanze" le seguenti:

- da 200 a 400 metri per allevamenti bovini;
- da 400 a 600 metri per allevamenti suinicoli o avicoli.

5. In riferimento alla gestione dell'azienda zootecnica: le suddette distanze possono essere ridotte fino a un massimo del 50% in caso, da parte del conduttore agricolo vengano adottate soluzioni dimostratamente atte a migliorare la situazione igienico-sanitaria di allevamento e il rapporto con

gli insediamenti, come descritte dalle "Linee guida regionali: criteri igienici e di sicurezza in edilizia rurale".

6. In riferimento ad interventi posti all'interno del nucleo urbano: le suddette distanze possono essere ridotte fino a un massimo del 50% in caso, da parte del lottizzante, ovvero del soggetto attuatore dell'intervento edilizio, vengano adottate soluzioni dimostratamente atte a mitigare il rapporto del nuovo insediamenti con le aziende agricole. Sono ammessi interventi a distanze anche inferiori solo in presenza di fronti edificati preesistenti, ovvero nel caso in cui gli interventi oggetto di richiesta non vadano a ridurre la distanza esistente intercorrente tra nucleo cascinale ed azzonamenti residenziali pre-esistenti.

7. In linea generale il Decreto D.G. Sanità della Regione Lombardia n. 20109 del 29 dicembre 2005, definisce che tra strutture di allevamento dei centri aziendali di nuova attivazione e corpi idrici debba essere mantenuta una distanza pari a:

- da 50 metri per allevamenti bovini;
- da 100 metri per allevamenti suinicoli o avicoli.

8. In linea generale il Decreto D.G. Sanità della Regione Lombardia n. 20109 del 29 dicembre 2005, definisce che tra strutture di allevamento dei centri aziendali di nuova attivazione e case sparse o case isolate debba essere mantenuta una distanza di almeno 100 metri, salvo provvedere ad una ridefinizione delle distanze da attuare in base al tipo ed al numero di capi allevati.

9. In linea con i contenuti del Decreto D.G. Sanità della Regione Lombardia n. 20109 del 29 dicembre 2005, si stabilisce che i centri aziendali esistenti che non rispettino i limiti di cui ai punti precedenti, devono realizzare migliorie tecnico/impiantistiche atte ad eliminare ogni molestia per i lavoratori e la popolazione residente.

10. Rispetto alle distanze da mantenere all'interno dell'azienda agricola, il Decreto regionale definisce quanto segue: le concimaie, le vasche, i pozzi neri ed in genere tutti i serbatoi di raccolta dei liquami provenienti dalle attività aziendali devono essere ubicati ad una distanza delle abitazioni di pertinenza dell'azienda agricola di almeno 50 metri e comunque tale da non arrecare molestie.

11. Rispetto alle distanze da mantenere tra centri aziendali e territorio urbanizzato, il Decreto regionale ribadisce che le concimaie, le vasche, i pozzi neri ed in genere tutti i serbatoi di raccolta dei liquami provenienti dalle attività aziendali devono non possono essere realizzati in aree di rispetto delle fonti di approvvigionamento idrico destinate al consumo umano, così come definite dal d.lgs 152/1999 e dal d.lgs. 258/2009), ovvero devono tenere una distanza di almeno 200 metri.

18 – Gestione delle aree dismesse e delle aree e di quelle oggetto di procedure di cui al D.Lgs. 152/2006, Parte Quarta, Titolo V e s.m.i.

1. Il PGT, recepisce quanto previsto dall'articolo 7 della L.R. 1/2007 relativamente al recupero delle aree industriali dismesse, secondo la definizione di esse resa in seno al medesimo articolo.

2. Preventivamente al conseguimento del titolo per il riutilizzo di un'area dismessa, deve essere accertata a cura e spese della proprietà, la compatibilità delle caratteristiche qualitative del suolo e del sottosuolo, con la specifica destinazione d'uso del sito, mediante la realizzazione di piani di indagine preliminari da eseguire in accordo con ARPA.

3. Qualora i suddetti accertamenti preliminari evidenzino superamenti delle CSC di cui al D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta, Titolo V, dovranno essere attivate tutte le procedure previste dal medesimo decreto.

4. Nelle aree dove sia stata effettuata un'analisi di rischio ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e siano state individuate delle CSR (concentrazioni soglia di rischio), dovrà essere prevista, per le operazioni che comportino una modifica dello stato dei luoghi, dovuto ad esempio ad un aumento delle superfici edificate o che coinvolgano il sottosuolo, una preliminare valutazione con gli Enti competenti circa la conformità dell'analisi di rischio già eseguita o la necessità di provvedere alla modifica/ripetizione della stessa.

Articolo "x+1" – Aree sottoposte a bonifica

1. Secondo il PTCP vigente, si definiscono aree di bonifica quelle per le quali siano state attivate le procedure previste dall'art. 17 del D.Lgs. 22/97 e del D.M. 471/99 a causa di un potenziale o reale pericolo di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque superficiali e sotterranee. Le aree sopra definite sono individuate in via preliminare, ai soli fini ricognitivi, nelle Tavole del PTCP.

In questo senso, stante alle indicazioni raccolte in fase di composizione del Quadro Conoscitivo, il territorio comunale non è attualmente interessato da aree per cui sia stata accertata la necessità di procedere ad interventi di bonifica.

2. In caso venga riscontrata l'insorgenza di situazioni di cui al comma 1, in ottemperanza a quanto disposto dal PTCP vigente, vengono definite le seguenti indicazioni operative: "dovranno essere rispettate le prescrizioni tecniche ed urbanistiche previste nello specifico Progetto di Bonifica, redatto ai sensi del D.M. 471/99 e s.m.i., nonché quelle contenute nel provvedimento di approvazione del progetto ai sensi dell'articolo 17 del D.Lgs. 22/97 e le prescrizioni contenute alla certificazione provinciale di completamento degli interventi di bonifica rilasciata ai sensi del comma 8, articolo 17, del D.Lgs. 22/97 e del comma 2, articolo 12, del D.M. 471/99."

3. Nel caso venga riscontrata la presenza di aree contaminate da assoggettare ad interventi di bonifica, gli stessi si intendono da eseguire a spese della Proprietà, in applicazione di quanto previsto dal comma 13 dell'articolo 17 del sopra citato Decreto legislativo.

In tutti i casi di mutamento di destinazione urbanistica e funzionale delle aree oggetto di contaminazione e bonifica – quindi anche in caso di mutamento "orizzontale" tra attività appartenenti alla stessa funzione – con riferimento a quella originariamente presente e prevista dallo strumento urbanistico comunale vigente, per cui si riscontrino valori di concentrazione limite accettabile più restrittiva, gli stessi interessati dovranno impegnarsi a presentare, ai sensi dell'art.17, comma 13, del D.Lgs. 22/ 97 e D.M. 471/1999, al Comune per l'approvazione di competenza, apposito progetto riguardante gli interventi di bonifica necessari da eseguire a spese dei medesimi. Il rilascio dei titoli abilitativi dovrà essere subordinato alla presentazione ed alla approvazione del predetto progetto, nonché alla definizione di apposito strumento attuativo convenzionato, secondo le modalità previste dal PGT.

3. In caso di richiesta di cambio di destinazione, l'Amministrazione Comunale, nell'ambito degli strumenti attuativi ammessi per tipologia di area e in rapporto al dimensionamento della contaminazione (e delle implicazioni che la stessa dovesse avere rispetto alla Città Pubblica) valuta la tipologia di strumento attuativo più idonea al conseguimento dell'obiettivo di bonifica, da affiancare al Progetto di Bonifica previsto dalle vigenti normative.

4. In ogni caso venga riscontrata la necessità di procedere all'individuazione di un Ambito di Pianificazione Attuativa che sia funzionale a favorire la Bonifica delle aree e per cui sia richiesto un cambio di destinazione urbanistica "da produttivo a residenziale", l'attivazione dello stesso si intende subordinata (o contestuale) all'esecuzione dell'intervento di bonifica del sito.

In qualunque caso, gli interventi di tipo edilizio potranno essere assentiti solo dopo aver proceduto all'acquisizione della certificazione dell'avvenuta bonifica rilasciata dagli organi di controllo sovralocale.

Articolo "x+2" – Elementi arborei e vegetazionali rilevanti

1. Nella Tavola QC_05 "Carta dei Vincoli, delle Tutele e delle Salvaguardie Paesaggistiche" vengono individuati i gruppi vegetazionali e gli elementi arborei, lineari e puntuali, che costituiscono elementi rilevanti dal punto di vista paesistico-ambientale. Tale individuazione ha valore ricognitivo e non esaustivo.

2. Al fine di definire una norma univoca di tutela patrimonio arboreo e arbustivo pubblico e privato poste nel territorio comunale, l'Amministrazione Comunale, contestualmente alla definizione del PGT ed entro 6 mesi dall'approvazione del Piano dei Servizi, dispone il proprio "Regolamento del Verde", a partire dalla proposta di Regolamento formulata dalla Provincia di Lodi in seno al procedimento di aggiornamento del proprio Piano di Indirizzo Forestale – ad oggi in corso – e con l'obiettivo "disciplinare tutti quegli interventi volti ad assicurare la tutela, la cura, la manutenzione, la promozione, la valorizzazione e la nuova formazione di aree verdi, nonché il loro uso".

3. In fase transitoria, a partire dall'adozione del PGT e comunque sino all'approvazione del Regolamento di cui al comma 2, con l'obiettivo di provvedere alla tutela del patrimonio arboreo esistente e favorire l'integrazione ambientale tra spazi pubblici e spazi privati, si indicano come assoggettati a tutela:

a) "gli alberi o i gruppi di alberi" con diametro del tronco di almeno cm. 25 (circonferenza circa 80 cm.), misurato a petto d'uomo (130 cm. da terra), nonché gli esemplari delle seguenti specie arbustive che presentino un diametro di almeno 10 cm. (circonferenza circa cm. 30) misurata ad un metro di altezza: camelie, rododendri, pieris, osmanto, fotinia, corbezzoli, viburni, bossi, lajestroemia, biancospini, cornioli, sambuco;

b) gli alberi monumentali, ivi compresi quelli situati in zone agricole, come in allegato PIF.

L'Amministrazione Comunale potrà segnalare alla Provincia piante singole o in gruppo da inserire nell'elenco degli Alberi Monumentali, previa opportuna valutazione tecnica da parte di tecnici incaricati.

4. Nell'ambito applicativo di cui al comma 3, l'abbattimento dei soli alberi e specie arbustive aventi le caratteristiche di cui al precedente comma è soggetto alla preventiva autorizzazione degli uffici competenti.

La suddetta richiesta di autorizzazione da inoltrarsi a cura del proprietario o dell'avente titolo, dovrà essere corredata di :

- descrizione della specie botanica, della sua altezza e della circonferenza misurata a mt. 1,30 da terra;
- motivazione dell'abbattimento;
- documentazione fotografica;
- planimetria in scala riportante le posizioni degli alberi da abbattere che consenta la loro agevole identificazione;
- perizia tecnica a firma di dottore agronomo o forestale per alberi con tronco misurato a petto d'uomo (una altezza da terra pari a mt. 1,30) di dimensioni superiori a 80 cm di diametro (circonferenza circa 250 cm.) o delle specie arboree ed arbustive di cui al comma 3;
- impegno ad effettuare successive ripiantumazioni in luogo degli abbattimenti effettuati o in alternativa a monetizzare l'intervento come previsto al comma 6;
- dichiarazione di sussistenza o di non sussistenza di vincoli ambientali, paesaggistici, storico architettonici.

5. L'autorizzazione all'abbattimento potrà essere rilasciata in casi di rischi potenziali o reali di danni ai fabbricati, alle infrastrutture, ostacolo al normale deflusso delle acque e per ogni altra causa di interferenza con strutture, reti di servizi oltre a rischio di stabilità dei terreni.

In situazioni che costituiscono imminente pericolo per l'incolumità pubblica e privata causate da presenza di:

- alberi morti o irreversibilmente malati o con danni da invecchiamento;

- alberi gravemente danneggiati a causa di eventi meteorologici;
- alberi danneggiati da situazioni di cedimento del terreno o altro ;

e che pertanto esigono immediatezza di intervento di abbattimento potrà essere autorizzato d'urgenza a cura del Sindaco, fermo restando l'obbligo, da parte della Proprietà o l'avente titolo ad inoltrare successivamente la documentazione di cui la comma 4.

6. A ogni abbattimento dovrà corrispondere un adeguato reimpianto, da concordare caso per caso, per qualità e quantità con l'Amministrazione comunale, in relazione al disegno del "Sistema del verde e del paesaggio".

7. In sede di definizione del Regolamento del Verde di cui al comma 2, ovvero mediante apposita Deliberazione di Giunta Comunale afferente il periodo transitorio, l'Amministrazione Comunale indica eventuali sanzioni da comminare in caso di "abbattimento in assenza di autorizzazione", ovvero "mancato reintegro del verde abbattuto" di cui al comma 6.

I contenuti espressi alla presente Scheda di Approfondimento vengono riportati in modo speculare rispetto all'articolato normativo dell'omologa sezione del Piano delle Regole.

Le modifiche e integrazioni che dovessero essere richieste in rapporto alla presente Scheda, sia in fase di procedimento di VAS che successivamente all'adozione del PGT, (da parte degli organi competenti quali Provincia di Lodi, ASL ed ARPA), e che saranno accolte da parte dell'Amministrazione Comunale, saranno integrate automaticamente all'articolato normativo del Piano delle Regole.

Indice delle Abbreviazioni

A.C. – Amministrazione Comunale
DBT – Database Topografico
DdP – Documento di Piano
DDC – Distretto Diffuso del Commercio
D.Inq. – Documento di Inquadramento
I.N. - Indirizzi Normativi
MISUrC – Mosaico Informatizzato degli Strumenti Urbanistici Comunali
NTA – Norme Tecniche di Attuazione (anche N.A.)
P/P – Piano o Programma
P.A. – Pubblica Amministrazione
PAT – Piano Agricolo Triennale
PP – Piano Particolareggiato
PdR – Piano delle Regole
PdS – Piano dei Servizi
PGT – Piano di Governo del Territorio
PIF – Piano di Indirizzo Forestale
PII – Programma Integrato di Intervento
PL – Piano di Lottizzazione
PPR – Piano Paesistico (o Paesaggistico) Regionale
PR – Piano di Recupero
PRG – Piano Regolatore Generale
ProvLO – Provincia di LODI
ProvMI – Provincia di MILANO
PSR – Programma di Sviluppo Rurale
PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTR – Piano Territoriale Regionale
PUGSS – Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo
R.I.R. – Rischio di Incidente Rilevante
RL – Regione Lombardia
SIBA – Sistema Informativo Territoriale Ambientale
SIRBeC – Sistema Informativo Territoriale dei Beni Culturali
SIT – Sistema Informativo Territoriale
TPL – Trasporto Pubblico Locale

Parametri Urbanistici in PGT:

Do.Min.O. – Dotazione Minima Ottimale (di aree per attrezzature e servizi)

Q_Verde – Quota verde

Q_Park – Quota di parcheggi primari

It/If – indice territoriale / fondiario

Ut/Uf – Indice di Utilizzazione territoriale / fondiario

Per le altre abbreviazioni relative ai parametri urbanistici si rimanda al Piano delle Regole.